

2018

# Documento Strategico di Programmazione 2018-2023

8 novembre 2018



REGIONE  
LAZIO

# Indice

<b>Presentazione</b> .....	<b>2</b>
<b>Premessa</b> .....	<b>5</b>
<b>1 I criteri metodologici per l’elaborazione del DSP 2018</b> .....	<b>7</b>
<b>2 Il quadro socio-economico nel quale opera la programmazione economico-finanziaria nel lungo periodo</b> .....	<b>12</b>
2.1 I principali elementi della struttura economico-sociale regionale.....	16
2.1.1 La popolazione e la dinamica demografica.....	16
2.1.2 Le dinamiche sociali e sanitarie .....	17
2.2 La dinamica del prodotto e della domanda interna.....	23
2.2.1 La domanda interna.....	23
2.2.2 La cultura e il turismo .....	28
2.3 La demografia d’impresa e il finanziamento dell’economia regionale.....	29
2.3.1 La domanda estera.....	32
2.4 Il mercato del lavoro regionale.....	33
2.4.1 L’offerta di lavoro.....	34
2.4.2 L’occupazione, la domanda di lavoro e le persone in cerca di occupazione.....	36
2.5 L’ambiente e il territorio .....	44
2.5.1 La transizione dell’economia verso la sostenibilità ambientale.....	45
2.6 Le reti infrastrutturali .....	51
<b>3 I pilastri strategici, gli obiettivi e gli strumenti di medio-lungo periodo</b> .....	<b>52</b>
3.1 Il governo dello sviluppo sostenibile .....	53
3.2 L’equilibrio della finanza pubblica e l’intensificarsi delle politiche redistributive .....	56
3.3 Gli obiettivi e gli indicatori di valutazione delle politiche economiche regionali .....	60
3.3.1 Obiettivi e strumenti «per una Regione solida, moderna, al servizio del territorio» .....	64
3.3.2 Obiettivi e strumenti «per creare valore» .....	66
3.3.3 Obiettivi e strumenti «per promuovere la conoscenza» .....	69
3.3.4 Obiettivi e strumenti «per prendersi cura» .....	71
3.3.5 Obiettivi e strumenti «per proteggere il territorio» .....	73
3.3.6 Obiettivi e strumenti «per allargare la cittadinanza».....	78
3.3.7 Obiettivi e strumenti «per far muovere il Lazio» .....	84
3.3.8 Obiettivi e strumenti «per aprirsi al mondo» .....	88
<b>4 Il quadro finanziario nel medio-lungo periodo</b> .....	<b>89</b>
4.1 Le fonti di finanziamento per le politiche regionali nel medio-lungo termine.....	91
<b>5 Le prospettive di sviluppo e crescita regionale</b> .....	<b>94</b>
<b>Appendice statistica</b> .....	<b>101</b>

## Presentazione

*In questa XI legislatura abbiamo l'opportunità di dare respiro e continuità alla programmazione regionale e permettere, quindi, il rafforzamento di scelte amministrative che abbiamo intrapreso nei cinque anni passati per rendere stabili gli effetti che queste stanno producendo nella nostra regione.*

*Il Documento Strategico di Programmazione 2018 è stato costruito innanzitutto con l'obiettivo di dare continuità a quanto attuato nella scorsa legislatura, alle politiche che ci hanno permesso di rimettere a posto le finanze regionali e di impiegare le risorse per generare crescita sociale ed economica. Un processo che è in atto e che ora deve proseguire. Insieme alla necessità di andare avanti sulla strada intrapresa, tuttavia, sentiamo l'esigenza di porci alcuni importanti obiettivi di sistema, che dovranno orientare le politiche regionali nel prossimo quinquennio, in particolare su due grandi frontiere: quella dell'uguaglianza tra cittadini e territori e quella dello sviluppo sostenibile.*

*Partiamo dal lavoro già fatto e da alcuni importanti risultati raggiunti. Nei cinque anni della precedente legislatura il sistema-Lazio si è rimesso in moto. La situazione delle casse della Regione Lazio, che cinque anni fa la Corte dei Conti indicava a rischio default, è migliorata sensibilmente. Il disavanzo consolidato è passato in cinque anni da 13,4 a 2,5 miliardi di euro. Per quanto riguarda il risanamento, oggi il quadro di finanza pubblica – riconosciuto dalle agenzie di rating, a giugno, e dalla Corte dei Conti, a luglio – evidenzia che la Regione Lazio si trova in un quadro di programmazione finanziaria organico e sostenibile; ha costantemente conseguito il pareggio di bilancio dall'entrata in vigore della legge n. 190 del 2014; ha proseguito l'attività di razionalizzazione della spesa per beni e servizi e ha migliorato le performances di pagamento ai fornitori; ha proseguito il percorso di riequilibrio dei conti sanitari; ha una nuova governance delle società e degli enti regionali; ha consolidato il processo di recupero fiscale e completato la fase di ristrutturazione del debito pubblico regionale. Un progressivo miglioramento che ha permesso di iniziare a liberare*

*risorse su servizi e infrastrutture utili alla regione.*

*Sul fronte dell'economia e del lavoro, vediamo segnali importanti di speranza, dopo una crisi lunghissima che ha colpito duramente le imprese, ha depauperato intere porzioni delle nostre città, si è abbattuta in particolare sui piccoli centri e sulle periferie. La disoccupazione, per il terzo anno consecutivo, ha continuato a ridursi; l'attività economica è tornata ad avere un segno positivo; la spesa delle famiglie, negli ultimi tre anni – come ci dice l'Istat –, ha ripreso a crescere e, anche gli investimenti privati, precipitati negli anni della crisi, hanno ricominciato a espandersi. Nel complesso, ci dice ancora l'Istat, le disuguaglianze si sono ridotte.*

*Ma se le politiche economico-finanziarie della Xª legislatura operavano nello stretto sentiero di conciliare il sostegno alla crescita con il vincolo delle finanze da risanare e se – malgrado le condizioni avverse – abbiamo contribuito a far uscire il Lazio fuori dalla crisi, la realtà è che persistono ancora due grandi fattori di debolezza e di rischio, a cui ora dobbiamo e possiamo dare risposte efficaci: combattere le disparità tra cittadini e tra aree diverse della nostra regione e affrontare con soluzioni concrete la questione dell'ambiente.*

*La disuguaglianza è uno dei principali problemi del nostro tempo: le ferite che essa provoca rendono le società più deboli e le persone più impaurite. La percezione delle disuguaglianze è fondata su fatti reali e drammatici e non riguarda solo la distribuzione del reddito. I numeri li conosciamo e comprendono praticamente ogni sfera delle nostre vite: dal lavoro alla sanità, dall'accesso all'istruzione alla cultura.*

*Dobbiamo, allora, contribuire con le nostre politiche a sbloccare lo stallo in cui si trova la mobilità sociale; ridurre le distanze tra chi nasce ricco o povero, tra chi vive in un'area urbana o in un piccolo Comune, tra chi proviene da una famiglia con livelli alti o più modesti di istruzione; rispondere efficacemente al bisogno di sicurezza e di protezione che avvertono i cittadini, soprattutto i più giovani, disorientati da un mondo del lavoro in rapida trasformazione dove la globalizzazione,*

la deindustrializzazione e la rivoluzione digitale hanno cambiato radicalmente le modalità di produzione aprendo nuove frontiere, ma anche generando nuovi rischi di sfruttamento e precariato.

L'altra grande emergenza a cui rispondere è quella della qualità del nostro ambiente e del nostro sviluppo. Con una consapevolezza: oggi la sostenibilità ambientale da vincolo si può trasformare in una straordinaria opportunità di crescita e innovazione. La "green economy" e l'economia circolare sono la strada maestra per migliorare la qualità delle nostre vite, per ridurre i rischi legati ai cambiamenti climatici e per rendere le imprese più competitive, capaci di innovare, crescere e creare lavoro: un tema proiettato sul futuro da cui ci attendiamo un grande salto in avanti in termini di valorizzazione del patrimonio paesaggistico, promozione turistica, crescita economica e occupazionale di qualità.

La sostenibilità ambientale è un grande motore di sviluppo trasversale che coinvolge interi settori e filiere e che va dalla rigenerazione urbana alla lotta contro il dissesto idrogeologico, dalla qualità, tracciabilità e sicurezza dei prodotti agroalimentari alla riconversione green delle aziende, dalla mobilità sostenibile fino alle energie alternative e all'economia circolare.

Per l'XI<sup>a</sup> legislatura, la strategia generale di politica economica che ci siamo proposti – e che presentiamo in questo Documento Strategico di Programmazione proponiamo – è quella di superare il binomio "risanamento-crescita": oggi siamo nelle condizioni di puntare a coniugare la crescita economica sostenibile con la riduzione delle disuguaglianze, nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica.

Le politiche per lo sviluppo che vogliamo adottare hanno quindi come obiettivo quello di aumentare la domanda di consumi e di investimenti, con effetti moltiplicativi sul reddito e sull'occupazione e con un'accelerazione dell'accumulazione di capitale. Vogliamo continuare a sostenere la tecnologia di produzione e aumentare la qualità dei beni prodotti e,

quindi, la competitività delle imprese. Il tema che dobbiamo porci da subito, tuttavia, è come fare in modo che gli effetti di questa maggiore crescita si distribuiscano con equità su tutta la popolazione e su tutti i territori.

Ecco quindi che il pilastro delle politiche redistributive e l'impronta sostenibile che vogliamo dare al progresso socio-economico saranno fondamentali per garantire l'equità e la stabilità dello sviluppo.

Dai tre pilastri strategici di governo della Regione Lazio – il progresso socio-economico e territoriale sostenibile; la redistribuzione; l'equilibrio finanziario – ci attendiamo effetti molteplici. Alcuni di essi influenzeranno direttamente la società regionale. Altri produrranno cambiamenti nelle funzioni amministrative che faciliteranno il governo del processo volto al miglioramento socio-economico e territoriale e al contenimento delle disuguaglianze.

I tre pilastri, insieme ai rispettivi obiettivi e strumenti definiti nel Documento Strategico di Programmazione 2018, ovvero il disegno politico di lungo periodo, di legislatura, si inseriscono, coerentemente, nella prosecuzione della Strategia Europa 2020, arricchendo – però – il termine «sostenibilità», oltre che con quella ambientale e finanziaria, anche con una forte accezione di equità e giustizia sociale.

La crescita non è sostenibile se esclude un numero crescente di individui e amplia le disuguaglianze o se i suoi effetti sono negativi per la qualità dell'ambiente in cui viviamo.

Per distribuire secondo giustizia, le politiche a cui facciamo riferimento avranno il compito di alleggerire il carico fiscale sui redditi medio-bassi e dovranno ridurre le disuguaglianze fornendo beni pubblici, al di fuori della sfera del mercato, sull'istruzione, sulla salute, sul welfare, sulla cultura e sull'ambiente.

Dalla capacità di armonizzare le politiche e tutte le risorse a disposizione su questi grandi obiettivi strategici dipenderà il futuro del Lazio. Questa la sfida che lanciamo per i prossimi cinque anni e, soprattutto, per le nuove generazioni.

NICOLA ZINGARETTI  
PRESIDENTE DELLA REGIONE LAZIO

*Il Documento Strategico di Programmazione 2018-2023 (da ora in poi DSP 2018) è redatto ai sensi dell'art. 4 (Documento strategico di programmazione), Capo II (Programmazione economico-finanziaria) del Regolamento 9 novembre 2017, n. 26 recante "Regolamento regionale di Contabilità".*

## Premessa

L'azione politica regionale – derivante dall'interpretazione dei fabbisogni, sempre più «interdipendenti» tra fasce/categorie della popolazione (giovani-anziani, consumatori-produttori, allievi-insegnanti) e sempre più «personalizzati» (cure sanitarie, assistenza sociale, apprendimento-formazione, sviluppo competitivo per dimensione d'impresa, turismo culturale) – è sottoposta al giudizio degli elettori. La qualità dell'azione politica regionale – ovvero: la capacità di definire le soluzioni migliori e, al contempo, allocare le risorse finanziarie in forma ottimale – è determinata, poi, dal sistema istituzionale che stabilisce sia i rapporti tra le autorità politiche e gli elettori sia le forme e il livello di controllo che questi possono esercitare sulle stesse autorità politiche.

L'azione politica regionale, nel frangente normativo in continua mutazione, di rilevanza nazionale<sup>(1)</sup> e regionale<sup>(2)(3)</sup>, si concretizza attraverso l'azione amministrativa che, nella cornice regionale – caratterizzata internamente da una struttura ampia e complessa articolata in numerosi livelli e sotto-livelli gerarchici che possono vincolare e rendere vischiosa la fluidità dei processi, sia in termini di controllo tra livelli e sotto-livelli sia in termini di osservazione e misurabilità degli *input* (linee d'indirizzo, obiettivi) sia degli *output* amministrativi (azioni, misure, interventi, *policy*) – deve garantire gli strumenti più efficienti e efficaci in relazione ai risultati attesi, ai beneficiari, ai territori coinvolti e ai tempi di realizzazione degli interventi. Inoltre, l'azione amministrativa, a partire dalla riforma del Titolo V della Costituzione ha visto incrementarsi la complessità dei rapporti inter-istituzionali dipendendo, per l'espletamento delle funzioni, da altri livelli di governo e da enti pubblici specializzati.

Oltre agli effetti sull'azione amministrativa regionale della sussidiarietà verticale, devono essere considerate sia le molteplici interazioni che discendono dall'applicazione del principio di sussidiarietà orizzontale sia le implicazioni derivanti dalla riforma del sistema dei controlli.

- 
- (1) L'Unione Europea, a seguito della crisi economica e finanziaria del 2008, ha introdotto nuove regole e procedure di sorveglianza economica che, oltre ad assicurare la stabilità e prevenire gli squilibri macroeconomici, sono volte a favorire la crescita e la competitività per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. In tale ambito, al fine di assicurare il coordinamento *ex ante* delle politiche economiche e di bilancio degli Stati membri, ha preso avvio il «semestre europeo», in base al quale la sorveglianza multilaterale dei bilanci nazionali si articola in una serie di fasi in cui è prevista la presentazione contestuale - entro il 30 aprile di ciascun anno - da parte degli Stati membri, dei Programmi di Stabilità o di Convergenza (PSC) e dei Programmi Nazionali di Riforma (PNR) che divengono i principali documenti della programmazione economico-finanziaria dei singoli Stati.
  - (2) Si fa riferimento, principalmente, alla trasformazione del sistema di rapporti finanziari intergovernativi e, dunque, delle modalità di funzionamento delle Pubbliche Amministrazioni (Legge delega 5 maggio 2009, n. 42 recante “*Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione*” in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione). Il nuovo assetto dei rapporti economico-finanziari tra lo Stato e le autonomie delineato dalla legge è incentrato sul superamento del sistema di finanza derivata e sull'attribuzione di una maggiore autonomia di entrata e di spesa a comuni, province, città metropolitane e regioni, nel rispetto dei principi di solidarietà e di coesione sociale. Uno degli obiettivi principali della legge è il passaggio dal sistema dei trasferimenti fondato sulla spesa storica a quello dell'attribuzione di risorse basate sull'individuazione dei fabbisogni *standard* necessari a garantire sull'intero territorio nazionale il finanziamento integrale dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali e delle funzioni fondamentali degli enti locali.
  - (3) La citata legge n. 42 del 2009: (a) stabilisce la struttura fondamentale delle entrate di regioni ed enti locali; (b) definisce i principi che regolano l'assegnazione di risorse perequative agli enti dotati di minori capacità di autofinanziamento; (c) delinea gli strumenti attraverso cui viene garantito il coordinamento fra i diversi livelli di governo in materia di finanza pubblica.

In tale quadro, denso e complesso in termini di norme e regolamenti<sup>(4)</sup> – sul finire del 2013, quindi, nei primi mesi della X<sup>a</sup> legislatura – l’azione politica e quella amministrativa regionale, nell’affrontare e sciogliere i «nodi strutturali» (e nel contrastare la prolungata fase recessiva del ciclo economico), avevano introdotto una discontinuità nella *governance* politico-programmatica<sup>(5)</sup> ovvero un’attività di ridefinizione delle fasi della pianificazione, programmazione, valutazione e controllo, esplicitata nel documento programmatico per la X<sup>a</sup> legislatura *Linee d’indirizzo per un uso efficiente delle risorse finanziarie destinate allo sviluppo 2014-2020*<sup>(6)</sup> e anticipata, nella sua essenza, nel *Documento di Economia e Finanza Regionale 2014-2016*<sup>(7)</sup>.

L’elemento strategico dell’attività di ridefinizione delle fasi – in un quadro di finanza pubblica regionale caratterizzato dallo sforzo di garantire il rispetto degli equilibri di bilancio e gestire con efficienza le risorse libere del bilancio – deve considerarsi l’introduzione di un ciclo frequente di *attività di programmazione* degli interventi e delle politiche e di *attività di controllo della spesa* inerente agli interventi e alle politiche e, dunque, la piena sinergia tra uffici (e funzioni) di programmazione economica e uffici (e funzioni) di attuazione finanziaria.

Per l’XI<sup>a</sup> legislatura – coincidente, cronologicamente, con la conclusione dell’emergenza finanziaria e socio-economica determinata dagli effetti delle due recessioni, del 2008 e del 2011, sull’economia – la definizione delle politiche economiche regionali riportate in forma organica nel *Documento Strategico di Programmazione 2018-2023* (da ora in poi DSP 2018) si è basata, *in primis*, sul progetto politico o programma elettorale<sup>(8)</sup> per la legislatura in corso, utilizzando le *best practice* rilevate nell’attività di pianificazione, programmazione, valutazione e controllo del precedente ciclo politico 2013-2018, innestando elementi di novità e correggendo gli aspetti, soprattutto procedurali, che hanno ridotto la portata dei benefici attesi.

Dalle analisi socio-economiche e territoriali condotte per la costruzione programmatica delle politiche per il medio-lungo termine riportate nel DSP 2018, sono state dedotte le principali indicazioni per il *governo delle finanze regionali*, per il *governo dello sviluppo sostenibile socio-economico e territoriale* della regione Lazio e, infine, per le modalità d’intensificazione delle *politiche redistributive*. Le politiche per la crescita e lo sviluppo sostenibile e le politiche redistributive, in un quadro di equilibrio della finanza pubblica – ovvero i tre pilastri strategici – procederanno parallelamente e gli *effetti socio-economici* attesi potranno tradursi in un *mix* di progresso, crescita, riequilibrio territoriale, redistribuzione del reddito, riduzione delle diseguaglianze.

Le decisioni di politica economica adottate, sono state strutturate in maniera tale da rispettare il principio di «coordinazione»<sup>(9)</sup> e «coerenza» per evitare di procedere con interventi slegati gli uni

(4) Il periodo coincide con la fase di sperimentazione, in materia di competenza e contabilità finanziaria, contabilità economico-patrimoniale e bilancio consolidato, prevista dal DLgs 23 giugno 2011, n. 118, recante “*Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42.*”

(5) La L.R. n. 25/2001 in tema di programmazione e contabilità è stata superata dall’attuazione regionale del *Principio contabile applicato della programmazione* (Allegato 4/1 del D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 recante “*Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42*”) e, successivamente, dal Regolamento 9 novembre 2017, n. 26 recante “*Regolamento regionale di contabilità*”.

(6) DGR 10 aprile 2014, n. 2 recante “*Linee d’indirizzo per un uso efficiente delle risorse finanziarie destinate allo sviluppo 2014-2020*”.

(7) DCR n.14 del 21 dicembre 2013 recante “*Documento di Economia e Finanza Regionale 2014-2016*”.

(8) Si veda <https://www.nicolazingaretti.it/programma/>.

(9) La necessità di costruire «interventi coordinati» deriva dal fatto che: (a) per raggiungere un obiettivo sono disponibili vari strumenti sottoposti a valutazione d’efficacia, valutazione dei tempi di realizzazione per esplicitare gli effetti e i vincoli all’attuazione; (b) considerato che vi

dagli altri; per ogni fabbisogno è stato considerato il complesso di finalità di politica (obiettivi) e l'insieme delle azioni possibili (strumenti) che, in parte, saranno politiche quantitative, in parte saranno politiche qualitative e, in parte saranno riforme o politiche di riforma.

Il DSP 2018 presenta le 19 *Linee d'indirizzo*, i 90 *Obiettivi programmatici* e i 446 strumenti di attuazione (azioni/misure/*policy*) di cui 26 *Azioni trasversali* (cfr. – Tav. I.1).

**TAVOLA I.1 – DSP 2018: MACROAREE PROGRAMMATICHE, INDIRIZZI PROGRAMMATICI, OBIETTIVI PROGRAMMATICI, AZIONI/POLICY. ANNI 2018-2023**

MACRO-AREA PROGRAMMATICA	INDIRIZZI PROGRAMMATICI	OBIETTIVI PROGRAMMATICI	AZIONI/INTERVENTI/POLICY	
			TOTALE	DI CUI: INTERVENTI/AZIONI/POLICY TRASVERSALI
Macro_area [1]-Per una Regione solida, moderna	1	3	23	0
Macro_area [2]-Per creare valore	4	24	123	13
Macro_area [3]-Per promuovere la conoscenza	1	3	25	0
Macro_area [4]-Per prendersi cura	2	17	76	1
Macro_area [5]-Per proteggere il territorio	4	16	74	6
Macro_area [6]-Per allargare la cittadinanza	5	17	71	5
Macro_area [7]-Per far muovere il Lazio	1	8	44	1
Macro_area [8]-Per aprirsi al mondo	1	2	10	0
<b>Totale DSP 2018-2023</b>	<b>19</b>	<b>90</b>	<b>446</b>	<b>26</b>

Fonte: elaborazione Regione Lazio, Direzione Programmazione Economica, ottobre 2018.

Il documento generale è formato da 5 capitoli: nel **primo** è stata ricomposta, in un disegno organico, la metodologia di funzionamento adottata per l'attività di pianificazione, programmazione, valutazione e controllo delle politiche regionali. Nel successivo **secondo capitolo** sono illustrate le principali caratteristiche e dinamiche del contesto socioeconomico regionale e, quindi le indicazioni sui principali fabbisogni regionali sui quali (**terzo capitolo**) si innestano i pilastri strategici dell'equilibrio di bilancio, dello sviluppo sostenibile socio-economico e territoriale e delle politiche redistributive che – in coerenza con il programma di governo per l'XI<sup>a</sup> legislatura, con il rispetto dei vincoli finanziari e con le esigenze e fabbisogni territoriali di individui, famiglie e imprese – costituiscono le 8 macro-aree d'intervento del DSP 2018. Nel **quarto capitolo** sono specificate e analizzate le fonti di finanziamento delle politiche nel lungo periodo e i fabbisogni di spesa per il raggiungimento degli obiettivi e, sulla base dei modelli econometrici disponibili, nel **quinto capitolo** si studiano le prospettive di sviluppo e crescita regionale considerate le possibili combinazioni, i possibili *mix* di politiche di razionalizzazione della spesa regionale ed equilibrio di bilancio, crescita socio-economica e territoriale e politiche redistributive.

## 1 I criteri metodologici per l'elaborazione del DSP 2018

Il D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche e relativi principi applicativi<sup>(10)</sup> rappresenta il nuovo quadro di riferimento normativo per la contabilità regionale<sup>(11)</sup>.

sono molteplici obiettivi e che ogni strumento può influenzare contemporaneamente più obiettivi, non esistono fabbisogni separabili gli uni dagli altri; (c) considerato che i fabbisogni hanno natura intertemporale, la risoluzione di fabbisogno nel presente è legata alla soluzione dello stesso fabbisogno in periodi successivi.

(10) Recante "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42".

(11) Il D.Lgs. n. 118 del 2011 sostituisce il D.Lgs. 28 marzo 2000, n. 76 le cui disposizioni legislative



La sentenza della Corte Costituzionale in tema di legittimità costituzionale di nuove leggi regionali in materia di programmazione economica e contabilità regionale<sup>(12)</sup>, ha comportato il riconoscimento di uno spazio di potestà legislativa in materia di contabilità e programmazione economica regionale.

Le implicazioni derivanti dal quadro normativo e giurisprudenziale, sono state, *in primis*, la vigenza (laddove sussistono le compatibilità con le norme del citato D.Lgs. n. 118/2011) delle disposizioni della L.R. 20 novembre 2001, n. 25 recante “*Norme in materia di programmazione, bilancio e contabilità della Regione*”<sup>(13)</sup> e, secondariamente, l’orientamento a una revisione dei profili dell’ordinamento contabile regionale che, per garantire una puntuale esplicazione delle regole e delle modalità gestionali del bilancio regionale, ha richiesto l’adozione del *Regolamento di contabilità regionale*<sup>(14)</sup>.

In questo mutato quadro di disposizioni, tenendo in considerazione l’esperienza della *governance* politico-programmatica<sup>(15)</sup> adottata con la programmazione unitaria del 2014, l’attività di pianificazione, si è concentrata sulla valutazione e scelta delle politiche economiche di maggior impatto per il progresso regionale e più aderenti al tessuto sociale regionale – imperniandole sia sulla prosecuzione (e conclusione) della *Strategia Europa 2020*<sup>(16)</sup> sia sulle tematiche dell’efficienza amministrativa, della ricerca scientifica, dell’innovazione, della crescita economica e sociale, del diritto allo studio e della formazione del capitale umano, del sistema di cura e di quello del *welfare*, della sostenibilità ambientale, del fabbisogno di reti infrastrutturali – vagliando, nel contempo, i vincoli e le opportunità sottostanti alle scelte da compiere<sup>(17)</sup>.

Quest’attività – analizzate in parallelo: le dinamiche socio-economiche 2013-2017, le risposte dei sistemi regionali agli impulsi della strategia, degli indirizzi, degli obiettivi, delle politiche e degli strumenti – ha consentito di stabilire la «strategia sottostante le politiche economiche per il medio-

---

regionali, a partire dal 1° gennaio 2015, hanno cessato di avere efficacia.

- (12) Corte Costituzionale, sentenza n. 184 (2016), nel giudizio di legittimità costituzionale degli artt. 13, 15, comma 3, 18, commi 1 e 6, 19, 23 e 31, comma 1, lettera g), della legge della Regione Toscana 7 gennaio 2015, n. 1 (*Disposizioni in materia di programmazione economica e finanziaria regionale e relative procedure contabili. Modifiche alla L.R. n. 20/2008*), promosso dal Presidente del Consiglio dei ministri: “[...] la potestà legislativa in materia è consentita alla Regione quando non ostino direttamente specifiche disposizioni riconducibili alla potestà esclusiva o concorrente dello Stato nelle materie finanziarie precedentemente individuate [...]”.
- (13) Tale legge reca la disciplina integrativa del D.Lgs. n. 118/2011 e si pone in attuazione della previsione di cui all’articolo 57 dello Statuto regionale che, tra l’altro, demanda ad una legge regionale *ad hoc* la disciplina della materia del bilancio e della contabilità regionale.
- (14) DGR 31 ottobre 2017, n. 697 recante “Adozione del regolamento regionale avente ad oggetto: “Regolamento regionale di contabilità”, in attuazione dell’articolo 3 della legge regionale 20 novembre 2001, n. 25 (Norme in materia di programmazione, bilancio e contabilità della Regione) ed ai sensi dell’articolo 47, comma 2, lettera b), dello Statuto”. Il regolamento – operando nell’ambito dei principi e delle disposizioni del D.lgs. n. 118/2011 e della L.R. n. 25/2001 – si compone di sei Capi suddivisi in 38 articoli.
- (15) Si veda la citata DGR 10 aprile 2014, n. 2.
- (16) Ricordiamo che la *Strategia Europa 2020* è il programma dell’UE per la crescita e l’occupazione per il decennio in corso. Il programma e la sua strategia pongono l’attenzione su una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva come mezzo per superare le carenze strutturali dell’economia europea, migliorarne la competitività e la produttività e favorire l’affermarsi di un’economia di mercato sociale sostenibile. In particolare, il programma è stato articolato in Obiettivi Tematici presenti nei Programmi Operativi (FESR e FSE) 2014-2020 e nel Piano di Sviluppo Rurale (FEASR) 2014-2020 co-finanziati con il bilancio europeo.
- (17) La funzione delle strutture dirigenziali e tecniche di valutazione dell’impatto delle politiche regionali sulla collettività e sul bilancio regionale, considerati i vincoli di finanza pubblica, risulta cruciale per raccordare le scelte politiche con le opzioni per la loro attuazione.

lungo termine», ossia il posizionamento strutturale e il percorso da seguire nell'attuazione amministrativa delle politiche pubbliche settoriali.

La strategia – come si spiegherà in seguito (cfr. il Cap. 3 - *I pilastri strategici, gli obiettivi e gli strumenti di medio-lungo termine*) – non dovrà subire modifiche nella sua triplice azione (equilibrio finanziario-progresso socio-economico sostenibile-redistribuzione), se non in presenza di rilevanti *shock* esogeni, mentre potranno subire ri-modulazioni o modificazioni o correzioni o, infine, aggiustamenti<sup>(18)</sup> le linee d'indirizzo programmatiche, gli obiettivi programmatici e le azioni, quando il monitoraggio e il controllo ne segnalerà l'esigenza. La condizione imprescindibile del processo di pianificazione (e del suo successo) risiede nel fatto che i vertici politici e le strutture apicali tecnico-amministrative si impegnano a perseguire con costanza la coerenza strategica tra le attività, per conseguire un'elevata *performance* e evitare che i processi attuativi risultino inefficaci per gli equilibri di bilancio, per lo sviluppo economico e sociale sostenibile e per la riduzione delle disuguaglianze.

L'attività di pianificazione svolta dalla «Cabina di Regia per la programmazione e l'attuazione unitaria delle politiche regionali per lo sviluppo e la coesione economica, sociale e territoriale finanziate dai Fondi SIE e dalle altre risorse finanziarie ordinarie e/o aggiuntive»<sup>(19)</sup>, partendo dal programma elettorale<sup>(20)</sup>, ha definito (Fasi 1 e 2, diag. 1):

- (a) la *vision* e la missione regionale per il medio-lungo termine (2018-2023);
- (b) il posizionamento regionale rispetto ai rapporti e alle interdipendenze con il suo ambiente esterno, considerati sia il processo di riordino delle partecipazioni societarie<sup>(21)</sup> sia gli *stakeholder* socio-istituzionali;
- (c) l'articolazione della politica regionale in macro-aree, linee d'indirizzo programmatiche, obiettivi programmatici e azioni/intervento/*policy*<sup>(22)</sup>, considerati i fabbisogni socio-economici e territoriali per il periodo 2018-2023;
- (d) la massa finanziaria complessivamente spendibile nel medio-lungo termine (ed equivalente alla spesa pubblica e a quella nel settore pubblico allargato<sup>(23)</sup>);
- (e) l'individuazione delle Azioni Cardine 2018-2023 che, come sperimentato negli anni passati, sono azioni a carattere portante, per tipologia di problematica affrontata, per metodo e per garanzia di

---

(18) Si tratta di attività sinergiche tra le componenti politiche e le strutture apicali tecnico-amministrative (direttori e dirigenti).

(19) Direttiva del Presidente 4/2013 (7 agosto 2013) recante “*Direttiva inerente all’istituzione della cabina di regia per l’attuazione delle politiche regionali e europee*”, come modificata dalla Direttiva del Presidente 2/2015 (8 aprile 2015) recante “*Aggiornamento e integrazione della direttiva n. 4/2013 di istituzione della “cabina di regia per l’attuazione delle politiche regionali ed europee” e rafforzata nell’XI<sup>a</sup> legislatura con l’attribuzione in Giunta di una specifica delega all’attuazione del programma di governo.*”

(20) <http://www.nicolazingaretti.it/programma/>.

(21) Si veda il parag. 3.5 del *Documento di Economia e Finanza Regionale 2018-Anni 2018-2020*, DCR 30 maggio 2018, n. 7.

(22) Ai sensi dell’art. 4 (Documento strategico di programmazione), Capo II (Programmazione economico-finanziaria) del citato Regolamento 9 novembre 2017, n. 26.

(23) Le fonti di finanziamento – per la spesa pubblica – derivano dal bilancio regionale, dai trasferimenti statali per programma specifico, dal co-finanziamento dei Fondi strutturali dell’Unione Europea per ciclo di programmazione, dai finanziamenti della Unione Europea extra-Fondi SIE, dai finanziamenti statali derivanti dal Fondo di Sviluppo e Coesione per ciclo di programmazione. Le fonti di finanziamento della spesa nel settore pubblico allargato derivano dalle risorse in dotazione sia alle imprese ed enti appartenenti alla Pubblica amministrazione (Pa) e che producono servizi non destinabili alla vendita sia a soggetti extra Pa ovvero a enti che pur avendo una connotazione giuridica privatistica, ad esempio società per azioni, comunque risentono del controllo pubblico tramite la partecipazione al loro capitale.

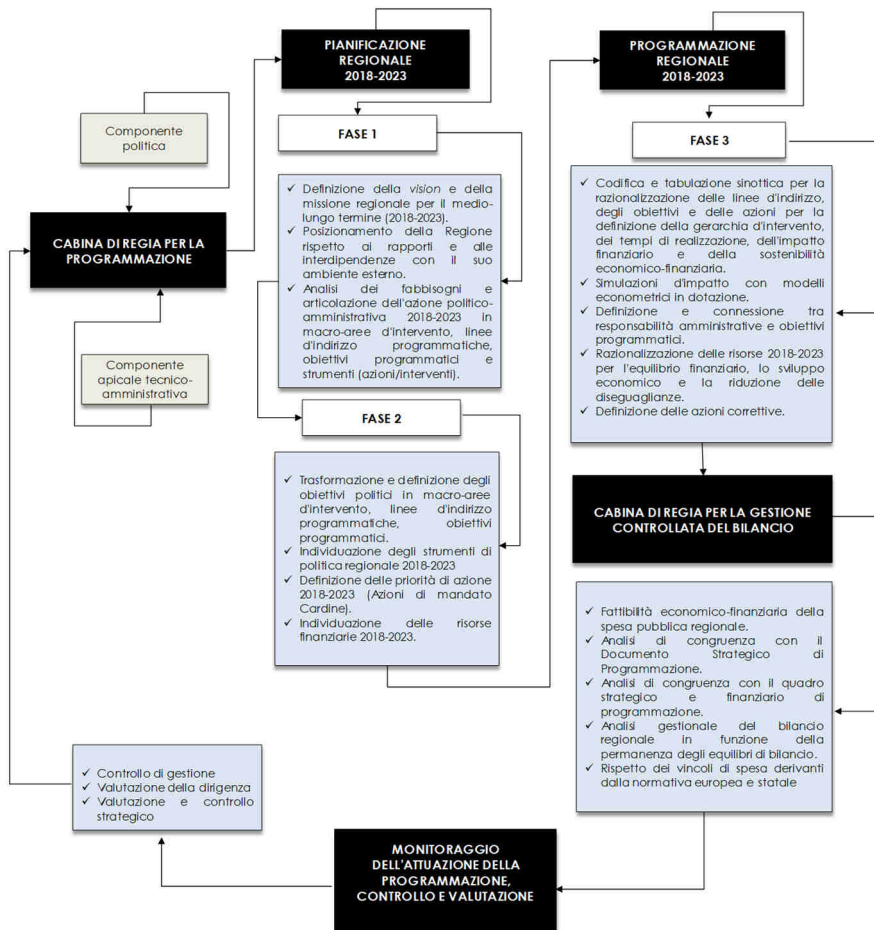
condizioni di trasparenza e di parità di accesso, per efficienza procedurale e in grado di determinare le condizioni essenziali per l'implementazione di una pluralità di tipologie di intervento.

Nella fase 3 è stata svolta un'attività di codifica e tabulazione sinottica delle linee d'indirizzo, degli obiettivi e delle azioni/interventi/*policy*, individuando – dai documenti di resoconto di attuazione delle politiche regionali programmate nella precedente legislatura – quali di queste erano concluse, in attuazione e prossime alla conclusione, in recente attuazione e, infine, non avviate.

La misurazione degli effetti socio-economici degli interventi sostenuti dal quadro programmatico così definito, è stata condotta con l'utilizzo di modelli econometrici in dotazione (cfr. il Focus (F) – *L'adozione del modello macro-econometrico del Lazio*, nel Cap. 5 – *Le prospettive di sviluppo e crescita regionale*).

Diag. 1

**Il processo di pianificazione, programmazione, valutazione e controllo 2018-2023**



Il fine di queste attività – propedeutico all'azione della «cabina di regia per la gestione controllata del bilancio»<sup>(24)</sup> – è di stabilire le *baseline* della XI<sup>a</sup> legislatura per attuare la strategia generale di programmazione 2018-2023. Su questa base, le successive operazioni svolte dalla «cabina di regia per la gestione controllata del bilancio», divenuta pienamente operativa con l'applicazione

(24) Con la DGR 27 gennaio 2015, n. 24 recante “*Applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 39, comma 4, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche, e ulteriori disposizioni per la gestione del bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2015-2017*” era stata sancita l'esigenza di raccordare gli interventi settoriali con il finanziamento e la spesa pubblica per la loro realizzazione nel perimetro dell'equilibrio di bilancio e nella gestione efficiente delle risorse regionali. Con la DGR 31 ottobre 2017, n. 697 recante “*Adozione del regolamento regionale avente ad oggetto: "Regolamento regionale di contabilità", in attuazione dell'articolo 3 della legge regionale 20 novembre 2001, n. 25 (Norme in materia di programmazione, bilancio e contabilità della Regione) ed ai sensi dell'articolo 47, comma 2, lettera b), dello Statuto*” sono stati definiti, al Capo IV, gli elementi costitutivi la “*Gestione controllata del bilancio*” e, all'art. 28, obiettivi e organizzazione funzionale della relativa Cabina di regia.

dell'*iter*<sup>(25)</sup> previsto dalle *Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili*<sup>(26)</sup> e con competenze rafforzate<sup>(27)</sup>, riguardano: la fattibilità economico-finanziaria della spesa pubblica regionale; l'analisi di congruenza con il Documento Strategico di Programmazione; l'analisi di congruenza con il quadro strategico e finanziario di programmazione; l'analisi gestionale del bilancio regionale in funzione della permanenza degli equilibri di bilancio; il rispetto dei vincoli di spesa derivanti dalla normativa europea e statale

Per apprezzare l'efficacia delle fasi di pianificazione e programmazione e in considerazione del fatto che l'azione amministrativa è un servizio a favore della collettività, già dalla passata Legislatura è stata potenziata la struttura per il sistema di controllo con specifiche funzioni di regolarità amministrativa<sup>(28)</sup>; di gestione<sup>(29)</sup>; di valutazione della dirigenza<sup>(30)</sup>; di valutazione e controllo strategico<sup>(31)</sup> anche considerando le rilevanti modificazioni intervenute sulle tematiche riguardanti la valutazione della *performance* (individuale ed organizzativa). L'azione integrata di valutazione, monitoraggio e controllo, permette – inoltre – di esplicitare in maniera ottimale le attività di pianificazione e di programmazione.

Il monitoraggio e la valutazione delle politiche di sviluppo di medio-lungo periodo presenti nel DSP 2018 riguarderà 4 livelli di analisi: (1) la misurazione delle prestazioni dell'*iter* operativo attraverso indicatori di *performance* che apprezzano l'efficacia, l'efficienza e la qualità dei processi; (2) la stima sia dei rapporti tra la qualità dei servizi forniti e la loro quantità sia dei costi di erogazione; (3) la stima dei costi e benefici economici (attraverso prezzi ombra) associati all'attuazione delle azioni di mandato o a obiettivi programmatici; i risultati attesi e il grado di avanzamento delle «azioni di mandato cardine» ovvero quelle azioni da cui dipende il conseguimento dei cambiamenti strutturali desiderati nel territorio regionale e in grado di rappresentare la base per lo sviluppo di altre azioni

---

(25) Allegato n. 4/1 (*Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio*) al D.Lgs 10 agosto 2014, n. 126 *Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42.*

(26) L'articolo 3 del D.Lgs n. 118 del 2011 prevede che, a decorrere dal 1° gennaio 2015, le amministrazioni pubbliche territoriali e i loro enti strumentali in contabilità finanziaria conformino la propria gestione a regole contabili uniformi definite sotto forma di principi contabili generali e di principi contabili applicati. Elemento cardine delle nuove regole contabili è una nuova configurazione del principio della competenza finanziaria (potenziata), secondo la quale le obbligazioni attive e passive giuridicamente perfezionate, sono registrate nelle scritture contabili nel momento in cui l'obbligazione sorge ma con l'imputazione all'esercizio nel quale esse vengono a scadenza.

(27) Citato Regolamento di contabilità regionale, Capo IV, art. 28.

(28) Garantire legittimità, regolarità e correttezza dell'azione amministrativa secondo le indicazioni del D.Lgs. 30 luglio 1999, n. 286 recante "*Riordino e potenziamento dei meccanismi e strumenti di monitoraggio e valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'attività svolta dalle amministrazioni pubbliche, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*".

(29) Verificare - secondo le indicazioni del citato D.Lgs. 30 luglio 1999, n. 286 - l'efficacia, l'efficienza e l'economicità dell'azione amministrativa, ottimizzando il rapporto tra costi e ricavi (anche attraverso interventi di correzione).

(30) Secondo il citato D.Lgs. 30 luglio 1999, n. 286, valutare le prestazioni del personale con qualifica dirigenziale. L'impianto iniziale è stato ampiamente rivisitato ed integrato in seguito alla riforma della PA, di cui alla legge 4 marzo 2009, n. 15 e dai successivi decreti attuativi, con particolare riferimento al d.lgs. 27 ottobre 2009, n. 150 che si concentra in particolare sull'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni. Rispetto a quest'ultimo provvedimento, ampie modificazioni ed integrazioni sono state introdotte successivamente dal d.lgs. 25 maggio 2017, n. 74.

(31) Valutare le prestazioni del personale con qualifica dirigenziale, secondo il citato D.Lgs. 30 luglio 1999, n. 286.

conseguenti<sup>(32)</sup>; (4) la stima dei risultati generali<sup>(33)</sup> rispetto agli obiettivi delle politiche di sviluppo finanziate con l'insieme delle risorse (ordinarie e aggiuntive dei Fondi strutturali europei o provenienti dai programmi di finanza diretta della UE).

In termini di *governance*, proseguirà il metodo applicato nella precedente legislatura. Il principio di partenariato che si intende applicare comporterà: una stretta collaborazione tra le autorità pubbliche a livello nazionale, regionale e locale, come pure per il settore privato e il terzo settore; un coinvolgimento attivo dei *partner* nel corso dell'intero ciclo di programmazione delle modalità attuative degli interventi.

## 2 Il quadro socio-economico nel quale opera la programmazione economico-finanziaria nel lungo periodo

La crescita dell'attività economica mondiale è sostenuta e, per l'anno in corso potrebbe raggiungere un tasso del 3,8 per cento; vi sono attese di un rafforzamento del commercio mondiale che, tuttavia, dovrà superare i fattori di rischio provenienti, principalmente, dalle politiche protezionistiche degli Stati Uniti.

Dopo la fase espansiva che ha caratterizzato l'area dell'euro nel 2017 (+2,6 per cento), gli scenari di crescita mostrano dei possibili rischi al ribasso per l'influenza che eserciterebbero le tensioni commerciali; in particolare, le ripercussioni si concentrerebbero sul commercio estero e sulle attese sulla produzione che, a loro volta, inciderebbero sui piani d'investimento delle imprese. Negli scenari di crescita per il breve-medio periodo non possono essere sottovalutati gli effetti rialzo dei tassi d'interesse negli Stati Uniti – si tratterebbe di correzioni nei mercati finanziari con ripercussioni sul mercato del credito (famiglie e imprese) e sulla spesa per interessi (debito pubblico) – dovuto al proseguimento delle misure di stimolo fiscale.

**Le dinamiche internazionali e dell'area euro.** - Pur in presenza di una decelerazione del commercio mondiale nel primo trimestre del 2018, le prospettive economiche globali, nel breve termine, permangono favorevoli. Sono noti i fattori di rischio che derivano dal moltiplicarsi delle tensioni commerciali a seguito dell'espandersi delle politiche protezionistiche dell'amministrazione

---

(32) Si fa riferimento, per esemplificare, alla realizzazione - sull'intero territorio regionale - della rete a banda larga o ultra larga la cui diffusione è considerata un fattore di crescita economica e occupazionale in quanto in grado di ridurre la *digital divide*. Considerando che a un determinato gruppo di imprese regionali - le più dinamiche e innovative con forti *partnership* in Italia e con l'estero - servirebbero 20-30 o addirittura 100 megabit e considerando che un'intera macro-area d'intervento è desinata a rendere il Lazio "una grande regione europea dell'innovazione", la banda larga o ultra larga rappresenta la *conditio sine qua non* per l'attuazione di un ampio numero di azioni di mandato.

(33) Si tratta degli obiettivi concordati tra le Regioni, l'Italia e la UE, riportati annualmente nel Programma Nazionale di Riforma (PNR), per misurare i progressi compiuti nel perseguire la *Strategia Europa 2020*. Gli obiettivi e i *target* da raggiungere, per la UE, l'Italia e le Regioni europee, sono: (1) occupazione: tasso di occupazione della popolazione di 20-64 anni pari al 75 per cento; (2) ricerca e sviluppo: spesa del 3 per cento del PIL; (3) cambiamento climatico e energia: riduzione del 20 per cento le emissioni di gas serra; incremento al 20 per cento la quota di fonti rinnovabili (sul consumo finale lordo di energia); miglioramento del 20 per cento l'efficienza energetica; (4) istruzione: riduzione sotto la soglia del 10 per cento degli abbandoni scolastici; incremento al 40 per cento della quota di popolazione (30-34 anni) con istruzione universitaria o equivalente; (5) lotta contro la povertà: 20 milioni di poveri in meno in tutta la UE (per l'Italia si tratta di ridurre di 2,2 milioni i poveri, deprivati materialmente o appartenenti a famiglie a bassa intensità di lavoro).

degli Stati Uniti<sup>(34)</sup>; meno noti sono le ripercussioni sulla fiducia e sui piani d'investimento delle imprese sui mercati internazionali<sup>(35)</sup> (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S.1).

Nel 2017 il commercio mondiale aveva avuto un'espansione del 5,5 per cento, manifestando nel quarto trimestre un tasso del 7,3 per cento. Nei primi mesi del 2018 è stata registrata un'espansione significativa ma in flessione (+5,0 per cento) dovuta, principalmente, alla marcata decelerazione delle importazioni nei paesi avanzati che, secondo le informazioni preliminari, dovrebbe proseguire anche nel secondo trimestre.

I primi mesi del 2018 sono stati caratterizzati da andamenti divergenti nei principali paesi avanzati con un arretramento del prodotto in Giappone (-0,6 per cento a fronte di un +1,0 per cento nel quarto trimestre del 2017), una dinamica di crescita in frenata nel Regno Unito (+0,9 per cento rispetto al precedente trimestre in cui si era raggiunto un +1,4 per cento) e un rallentamento, seppure in un perimetro di tassi d'espansione elevati, dell'attività economica negli Stati Uniti (+2,0 per cento rispetto al +2,9 per cento della fine del 2017).

Tra i paesi emergenti, nei primi mesi del 2018, ritmi sostenuti di crescita hanno riguardato la Cina (+6,8 per cento nel quarto trimestre 2017 e nel primo trimestre 2018) e l'India (7,7 per cento nel primo trimestre 2018 e +7,0 per cento nel quarto trimestre 2017); prospettive economiche in miglioramento anche per la Russia (+1,3 per cento) e per il Brasile (+1,2 per cento).

A metà del 2018, anche le politiche monetarie delle banche centrali sono risultate divergenti: un incremento dei tassi da parte della Riserva Federale degli Stati Uniti e aspettative che prefigurano altri due rialzi entro l'anno; nessuna modifica degli orientamenti da parte della Banca d'Inghilterra e della Banca del Giappone; pur con un indirizzo nel complesso restrittivo, la Banca Centrale Cinese ha ridotto il coefficiente di riserva obbligatoria sui depositi.

Gli scenari macroeconomici, elaborati nel mese di maggio del 2018<sup>(36)</sup> – stimando un tasso di crescita del commercio internazionale attorno al 4,7 per cento – prevedono una crescita del PIL mondiale – per il biennio 2018-2019 – del 3,8 e del 3,9 per cento (nel 2017 l'espansione è stata pari al 3,7 per cento); in particolare, nei paesi avanzati l'attività economica oscillerebbe, nel 2018 e nel 2019, tra l'1,2 per cento del Giappone e il 2,9 per cento degli Stati Uniti mentre nei paesi avanzati la Cina avrebbe un'espansione tra il 6,4 e il 6,7 per cento, l'India tra il 7,4 e il 7,5 per cento e la Russia tra l'1,5 e l'1,8 per cento.

---

(34) Da luglio 2018, l'amministrazione statunitense ha innalzato del 25 per cento i dazi sulle importazioni di beni cinesi (per un valore di 34 miliardi di dollari); parallelamente, le autorità della Cina hanno introdotto misure di pari entità. La risposta degli Stati Uniti è stata dapprima la minaccia – nel corso dell'estate del 2018 – di un ulteriore inasprimento dei dazi del 10 per cento su altri 200 miliardi di importazioni dalla Cina e successivamente – 18 settembre 2018 – dell'entrata in vigore a partire dal 24 settembre 2018.

(35) Deve esser considerato che dall'inizio di giugno 2018 sono entrati in vigore i nuovi dazi statunitensi sulle importazioni di acciaio e alluminio dall'Unione europea (UE), dal Canada e dal Messico. Le misure riguardano beni europei per un valore di circa 8,5 miliardi di dollari. Anche in questo caso sono state prese contro-misure da parte dell'Unione con un innalzamento dei dazi su alcuni beni importati dagli Stati Uniti per un valore di 3,3 miliardi di dollari; la contro-contro-misura dell'amministrazione statunitense è stata la minaccia di ritorsioni sulle importazioni di autoveicoli europei.

(36) Elaborati sia sotto le ipotesi dei rischi derivanti dalle misure protezionistiche (e dalla conseguente riduzione degli scambi commerciali), sia considerando il riacutizzarsi dei rischi geopolitici successivi all'annuncio dell'uscita degli Stati Uniti dall'accordo sul nucleare con l'Iran, sia inserendo nella modellistica gli effetti dell'incertezza sui futuri rapporti economici fra Regno Unito e UE (per i limitati progressi sul fronte dei negoziati relativi alla Brexit), sia, fine, non trascurando le ripercussioni economiche connesse con la possibilità che la rimozione dello stimolo monetario negli Stati Uniti si traduca in una marcata riduzione degli afflussi di capitale verso le economie emergenti (*OCSE Economic Outlook*, maggio 2018).

Nel 2017 l'area dell'euro è cresciuta a un ritmo del 2,6 per cento e nel primo trimestre del 2018<sup>(37)</sup> l'aumento congiunturale del PIL, con dinamiche più contenute rispetto al precedente trimestre (+0,7 per cento), si è tradotto in un tasso dello 0,4 per cento. A contribuire positivamente alla crescita del PIL sono stati sia i consumi privati (+0,3 per cento) sia gli investimenti (+0,1 per cento) mentre le esportazioni hanno subito un rilevante rallentamento. Dopo la riduzione della produzione industriale nel primo trimestre del 2018 (-0,6 per cento), nei mesi successivi vi sono stati altri cali; considerati gli indicatori anticipatori del ciclo economico che mostrano segnali di incertezza, le previsioni sulla produzione industriale per i prossimi tre trimestri indicano ritmi contenuti di crescita (tra lo 0,1 e lo 0,4 per cento).

Nei primi mesi del 2018 sono stati osservati ulteriori miglioramenti del mercato del lavoro che hanno spinto, ad aprile 2018, il tasso di disoccupazione nell'intorno dell'8,5 per cento (in flessione dello 0,1 per cento rispetto al mese di marzo); l'occupazione, in espansione nel 2017, ha proseguito la sua crescita anche nel primo trimestre del 2018 (+0,4 per cento).

**Le dinamiche e prospettive nazionali e regionali.** – In base alla revisione dei conti nazionali annuali<sup>(38)</sup>, nel 2017 il Pil in volume è cresciuto dell'1,6 per cento (con una revisione al rialzo di 0,1 punti percentuali rispetto alla stima di aprile 2018); secondo le informazioni dell'attività statistica di revisione, il Pil in volume è cresciuto nel 2016 dell'1,1 per cento (la stima dello scorso aprile era stata del 0,9 per cento). Inoltre: gli investimenti fissi lordi sono cresciuti in volume del 4,3 per cento, i consumi finali nazionali dell'1,1 per cento<sup>(39)</sup>, le esportazioni di beni e servizi del 5,7 per cento e le importazioni del 5,2 per cento (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S.2).

Nell'anno passato, il valore aggiunto a prezzi costanti, è aumentato del 3,7 per cento nell'industria in senso stretto, dell'1,1 per cento nel settore dei servizi e dell'1,0 per cento nelle costruzioni; al contrario, si è registrato un calo – attorno al 4,3 per cento – nel settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca.

Nel contesto macroeconomico nazionale del 2017, il reddito disponibile delle famiglie consumatrici ha beneficiato di una progressione dell'1,6 per cento in valore nominale e dello 0,5 per cento in termini di potere d'acquisto.

Le informazioni più recenti sulla congiuntura italiana<sup>(40)</sup> nel corso del 2018 segnalano, dal lato della produzione: (i) il forte peggioramento<sup>(41)</sup> dell'indice della produzione industriale di luglio (-1,8 per cento rispetto a giugno) sintesi di andamenti negativi tra tutti i comparti industriali; (ii) l'andamento positivo, nel trimestre maggio-luglio, degli ordinativi (+1,1 per cento rispetto al trimestre precedente); (iii) l'incremento, nei primi sette mesi del 2018, del 4,2 per cento delle esportazioni ovvero un incremento di poco inferiore a quello osservato dal totale dei paesi dell'area dell'euro (+4,9 per cento)<sup>(42)</sup>; (iv) alcuni segnali positivi nel settore delle costruzioni: nel trimestre maggio-luglio la produzione è aumentata rispetto al trimestre precedente dell'1,7 per cento e l'indice dei prezzi delle abitazioni (IPAB) acquistate dalle famiglie, sia per fini abitativi sia per investimento, è

(37) Ifo Institut, Istat, KOF Swiss Economic Institut, *Eurozone economic outlook*, luglio 2018.

(38) Istat, Conti economici nazionali – Anni 2015-2017, 21 settembre 2018.

(39) Poiché il valore dei consumi privati – a prezzi correnti – è aumentato del 2,6 per cento, la propensione al risparmio delle famiglie è scesa al 7,7 per cento dall'8,6 per cento del 2016.

(40) Istat, *Congiuntura*, 5 ottobre 2018.

(41) Istat, *Produzione industriale*, 5 ottobre 2018. Il calo di luglio ha neutralizzato i miglioramenti congiunturali dei due mesi precedenti: nella media del trimestre maggio-luglio la produzione è quindi diminuita dello 0,2 per cento rispetto al trimestre precedente.

(42) Istat, *Congiuntura*, 5 ottobre 2018. I flussi commerciali verso i paesi extra-Ue, nei primi sette mesi dell'anno, sono aumentati tendenzialmente del 2,3 per cento (nell'area euro del 4,0 per cento, in Francia del 3,8 per cento, in Spagna del 3,7 per cento e in Germania del 2,8 per cento); le esportazioni italiane verso l'area euro sono aumentate complessivamente del 5,6 per cento con un tasso lievemente superiore a quello registrato dal totale dei paesi dell'area dell'euro (+5,5 per cento) e solo di poco inferiore a quello della Germania (+5,8 per cento).

aumentato dello 0,8 per cento; (v) il ritorno alla crescita – con un aumento congiunturale nel secondo trimestre del 2,6 per cento – degli investimenti fissi lordi delle società non finanziarie.

Relativamente alle famiglie e al mercato del lavoro, si rileva: (a) l'accelerazione, nel secondo trimestre, del reddito disponibile in termini sia nominali sia reali (con una variazione congiunturale pari, rispettivamente, all' 1,3 e all' 1,2 per cento), sostenuta dagli effetti degli aumenti retributivi connessi al rinnovo dei contratti del pubblico impiego<sup>(43)</sup>; (b) la crescita dell'occupazione, nel mese di agosto, pari allo 0,3 per cento su base mensile (circa 69 mila unità). Il tasso di occupazione ha raggiunto il 59,0 per cento<sup>(44)</sup> e il tasso di disoccupazione si è attestato al 9,7 per cento (0,5 punti percentuali in meno rispetto al mese precedente), riducendo così la distanza dalla media dell'area euro.

L'inflazione nei mesi più recenti del 2018 è risultata in rallentamento contenuto. La stima preliminare di settembre dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) ha evidenziato una decelerazione della crescita, influenzata dagli andamenti più contenuti delle voci maggiormente volatili (energetici e alimentari non lavorati) che continuano a costituire i principali fattori a sostegno della crescita. Al netto di queste componenti l'inflazione di fondo è risultata stabile (+0,8 per cento), confermando l'attuale fase di aumenti contenuti. I prezzi italiani hanno continuato a muoversi ad una velocità inferiore a quella media dell'area euro.

Le prospettive per l'economia nazionale, basate sugli indicatori sul clima di fiducia e sulle aspettative delle famiglie e delle imprese<sup>(45)</sup>, sono sintetizzate da un indicatore anticipatore che, nel breve termine, mantiene un profilo tale da suggerire una fase di crescita economica contenuta.

Nel Lazio, l'espansione dell'attività economica, sospinta dal favorevole andamento degli scambi con l'estero, è proseguita – nel 2017 – in linea con l'andamento nazionale; gli investimenti sono aumentati e la crescita dell'occupazione ha favorito l'innalzamento dei redditi e dei consumi delle famiglie.

Per l'attività economica: il miglioramento congiunturale ha interessato tutti i settori ma vi sono, ancora, segnali di debolezza nelle costruzioni; l'aumento delle esportazioni (mezzi di trasporto e farmaceutica, in particolare) ha trainato la crescita delle imprese manifatturiere; i flussi turistici e il consolidamento della spesa per i consumi hanno favorito il comparto dei servizi; l'attività di investimento si è rafforzata per le imprese di medie dimensioni, parallelamente, al dispiegarsi degli effetti sia delle politiche creditizie accomodanti sia delle politiche d'incentivazione.

I prestiti alle imprese, stazionari nel corso dell'anno, sono tornati a diminuire negli ultimi mesi del 2017: le politiche di offerta delle banche sono caratterizzate da condizioni nel complesso distese ma selettive; i prestiti sono cresciuti per le aziende meno rischiose mentre si sono ridotti per quelle con livelli di rischio più elevati.

Nel mercato del lavoro, nel 2017, gli occupati sono aumentati più della media nazionale. La crescita, che ha interessato tutti i comparti – come anticipato ad esclusione di quello delle costruzioni – è stata trainata dall'occupazione dipendente, soprattutto a tempo determinato, e si è concentrata nei

---

(43) La crescita sostenuta del potere d'acquisto non ha però comportato, almeno nell'immediato, un aumento dei consumi, determinando quindi nel trimestre un deciso aumento della propensione al risparmio, che è salita all'8,6 per cento (1,1 punti percentuali in più rispetto al primo trimestre).

(44) In dettaglio: l'aumento dell'occupazione si distribuisce tra le fasce di età superiori ai 25 anni e interessa sia le donne sia gli uomini; in termini di composizione per posizione professionale tornano a crescere i dipendenti (+0,5 per cento rispetto al mese di luglio) trainati dalla componente a termine (1,5 per cento) ma sostenuti anche da un aumento dell'occupazione permanente (+0,3 per cento).

(45) In particolare, l'indice del clima di fiducia dei consumatori ha segnato nei mesi recenti un aumento diffuso tra le diverse componenti; parallelamente la fiducia delle imprese ha subito un lieve peggioramento condizionata dall'andamento negativo dei giudizi delle imprese di costruzioni mentre, tra le imprese manifatturiere, rimangono positivi i giudizi sulle aspettative di produzione e quelli sugli ordinativi risultano meno negativi rispetto al mese precedente.



lavoratori meno giovani (con almeno 44 anni). Il tasso di occupazione, dato dall'incidenza degli occupati sulla popolazione in età da lavoro, è tornato ai livelli precedenti la crisi; il tasso di disoccupazione è ulteriormente diminuito.

In merito alla situazione delle famiglie, con il miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro, sono aumentati i redditi e – con una dinamica più sostenuta rispetto al 2016 – i consumi.

## 2.1 I principali elementi della struttura economico-sociale regionale

La popolazione residente nel Lazio si avvicina quasi a 6 milioni di abitanti e le tendenze demografiche – di breve-medio periodo – appaiono comuni a quelle di numerose regioni italiane: riduzione della natalità e della fecondità; incremento dell'età media della madre al parto e tendenziale aumento della speranza di vita alla nascita per la componente maschile e, con una dinamica meno intensa, per la componente femminile; speranza di vita a 65 anni in aumento per i maschi e, con minor intensità, per le femmine.

L'espansione media dell'attività economica negli anni che hanno preceduto la crisi, nel Lazio, è risultata superiore a quella dell'aggregato delle regioni del Centro-nord che, durante le fasi di crisi economica e fino al 2015, ha manifestato tassi (di arretramento e crescita) superiori a quelli laziali.

La domanda interna regionale, nel lungo periodo, ha manifestato una dicotomia tra l'andamento dei consumi e quello degli investimenti: i primi, dopo il livello minimo del 2013, nell'ultimo biennio, sono tornati a crescere con dinamiche d'espansione mediamente elevate per la regione; i secondi, progrediti con un tasso medio annuo elevato negli anni che hanno preceduto la crisi economica, durante la caduta della domanda mondiale nel 2008-2009 e, successivamente, tra il 2012 e il 2014 con un solo anno di ripresa, hanno manifestato riduzioni annue considerevoli.

Nel triennio che ha preceduto la prima crisi economico-finanziaria (2005-2007) nascevano 34.300 imprese, cessavano 33.500 imprese ed erano attive 357.650 imprese. Nella lunga fase successiva (2008-2014), la media annua regionale dell'avvio di nuove imprese, nel Lazio, è scesa a 32.700 unità; considerando che lo *spirito imprenditoriale* è stato frenato in misura maggiore nell'insieme delle regioni del Centro-nord, il contributo regionale delle nascite è aumentato al 17,6 per cento; nell'ultimo anno disponibile della serie storica, il 2014, sono state censite oltre 364.500 imprese attive.

Con l'attenuarsi degli effetti delle due recessioni sull'economia regionale sono divenute evidenti le ripercussioni delle strategie imprenditoriali volte a ricostituire e sopravanzare i livelli di *export* pre-crisi con il rafforzamento delle pratiche di commercializzazione e con l'attivazione di nuove relazioni produttive. Nell'ultimo anno, le esportazioni di beni hanno raggiunto i 19,6 miliardi, con una crescita – identica al 2015 – sostenuta e superiore a quella media nazionale.

Dopo la fase di riduzione dei prestiti bancari alle famiglie e alle imprese, osservata nel 2015, nell'ultimo anno la dinamica negativa si è dapprima attenuata per, poi, divenire positiva. Con il lieve miglioramento del quadro congiunturale e le previsioni a breve-medio termine per l'economia regionale, la ripresa dei prestiti è in atto. Tuttavia, la domanda di finanziamenti permane in uno stato di debolezza; in termini qualitativi, le condizioni di accesso ai finanziamenti sono considerate distese.

### 2.1.1 La popolazione e la dinamica demografica

Al 1° gennaio 2017 si stima<sup>(46)</sup> che la popolazione residente nel Lazio abbia raggiunto i 5 milioni e 896mila unità; 7mila e 500 unità in più rispetto all'anno precedente, pari all'1,3 per 1.000 abitanti.

---

(46) ISTAT, *Indicatori demografici-stime per l'anno 2016*, 6 marzo 2017.

Nel 2016 il saldo naturale<sup>(47)</sup>, negativo per 8mila e 700 unità, è stato più che compensato dal saldo migratorio estero (19mila e 100 unità in più). Con le operazioni di assestamento e revisione delle anagrafi<sup>(48)</sup> è stato stimato un lieve saldo negativo pari a 2mila e 900 unità (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S.3).

Nel confronto con la ripartizione centrale e con le risultanze nazionali, si osservano una sostanziale stabilità numerica della popolazione del Centro-Italia (-0,1 per mille abitanti) e una riduzione dell'1,4 per mille abitanti (circa 86mila unità in meno rispetto allo scorso anno) nel caso nazionale; sia a livello di ripartizione sia a rango nazionale, i saldi naturali negativi sono stati compensati per intero dai saldi migratori esteri mentre la fase di assestamento e revisione indica un saldo negativo di 7mila e 200 unità per il Centro e un saldo negativo (con entrambe le componenti, quella migratoria interna e quella migratoria per altri motivi, in riduzione), per l'Italia, di 87mila unità.

Dalle tendenze si nota, per il Lazio e nel breve periodo trascorso (2013-2016): la riduzione della natalità (da 9,1 nati vivi per mille residenti a 8,0 nati vivi) e della fecondità (da 1,4 a 1,3 figli per donna); l'incremento dell'età media della madre al parto (da 32 a 32,3 anni); il tendenziale aumento la speranza di vita alla nascita per la componente maschile (da 79,5 a 80,6 anni) e, con una dinamica meno intensa, per la componente femminile (da 84,2 a 85 anni); la speranza di vita a 65 anni aumenta per i maschi (da 18,4 a 19,2 anni) e con minor intensità per le femmine (da 21,7 a 22,3 anni).

Prosegue, inoltre, il *trend* d'invecchiamento della popolazione: al 1° gennaio 2017, secondo le stime, i residenti nel Lazio avevano in media un'età di 44,6 anni (era 43,9 anni nel 2013); sotto il profilo dell'incremento relativo della quota di popolazione di oltre 65 anni e più, questa rappresenta il 21,2 per cento della popolazione complessiva (la quota sale al 22,3 per cento a livello nazionale). Nell'osservare la piramide per età nel corso dell'ultimo quinquennio, le coorti 0-14 anni riducono il loro peso (dal 13,9 al 13,6 per cento) nella popolazione, riflettendo il calo delle nascite degli ultimi anni.

Negli anni più recenti, dunque, gli indici<sup>(49)</sup> che caratterizzano la struttura demografica regionale (dipendenza strutturale, dipendenza degli anziani, vecchiaia) evidenziano che: (a) l'indice di dipendenza strutturale (passato dal 51,0 al 52,0 per cento), pur in tendenziale incremento, si conserva alcuni punti al di sotto della media nazionale (dal 52,8 al 53,4 per cento); (b) l'indice di dipendenza degli anziani, sostanzialmente stabile tra il 2013 e il 2015, ha mostrato nell'ultimo anno un sobbalzo; a livello nazionale la dipendenza degli anziani è in continua crescita; (c) l'indice di vecchiaia, attualmente pari al 155,8 per cento, procede rapidamente a incrementarsi di circa un punto l'anno (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S.4).

## 2.1.2 Le dinamiche sociali e sanitarie

La sanità rappresenta una delle sfide maggiori per la *governance* pubblica, sia per il particolare impatto che i servizi sociosanitari hanno sulla vita dei cittadini, sia per l'entità della spesa pubblica per la sanità. Inoltre, il costante aumento dell'aspettativa di vita (la speranza di vita alla nascita è passata, nel Lazio, da 80,1 nel 2004 a 82,7 nel 2016) pone sempre di più il problema della cronicizzazione delle malattie e la non autosufficienza delle persone anziane, fattori che richiedono l'allungamento temporale delle necessità di assistenza sociosanitaria. Si rendono sempre più necessari, quindi, non solo un aumento della capacità di accoglienza e cura ospedaliera, ma anche una nuova

---

(47) Differenza tra il numero delle nascite e il numero dei decessi.

(48) Saldo migratorio interno e saldo migratorio per altri motivi.

(49) La dipendenza strutturale misura il rapporto tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni); la dipendenza degli anziani misura il rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64 anni); l'indice di vecchiaia stima il rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di età 0-14 anni.

concezione di assistenza, in primis quella domiciliare.

Secondo il Ministero della Salute, la Regione Lazio ha registrato, dal 2012 al 2016, un notevole incremento della qualità dei LEA (Livelli Essenziali di Assistenza), posizionandosi al decimo posto fra le regioni italiane, dato giudicato particolarmente positivo in considerazione del fatto che la nostra regione era fra quelle inserite nel Piano di Rientro e nel 2011 era classificata fra le regioni inadempienti<sup>(50)</sup>.

Il punteggio attribuito alla Regione Lazio per il 2016 è di 179, che secondo i parametri di riferimento fissati dal Comitato LEA risulta positivo e in costante miglioramento (nel 2013 il punteggio era di 152). Nel 2016 complessivamente la Regione ha raggiunto valori adeguati, entro i parametri di riferimento, per la maggior parte degli indicatori considerati, registrando un solo ambito di criticità, relativo all'indicatore dell'assistenza agli anziani in strutture residenziali.

A fronte di un miglioramento nei livelli di assistenza si è registrato un contenimento della spesa pubblica (11,1 miliardi annui in media nel triennio 2014-2016), che ha subito, negli ultimi anni, incrementi annui inferiori a un punto percentuale, dati in contro tendenza rispetto ai sensibili incrementi annui registrati nello scorso decennio.

Costante è anche la riduzione del deficit sanitario (differenza fra costi e ricavi del sistema sanitario regionale), che si è quasi dimezzato dal 2013 al 2014, passando da 669,6 milioni di euro a 355,1; il trend è stato confermato anche per gli anni successivi: nel 2015 il deficit si è abbassato a 332,6 milioni, arrivando a 163,8 nel 2016 e 58 nel 2017. Nel 2018, dopo dieci anni, la regione Lazio è uscita dalla condizione di commissariamento azzerando il disavanzo.

Per quanto riguarda la situazione del territorio regionale in tema di servizi a bambini e anziani, è da segnalare che il Lazio è una delle ultime regioni per numero di Comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia (asili nido, micronidi o servizi integrativi e innovativi): solo il 33,9 per cento del totale dei Comuni della regione, mentre la media italiana è 54,9 per cento, anche se la situazione migliora sensibilmente se si considera la percentuale di bambini presi in carico da strutture per l'infanzia. Quello della carenza di strutture per la prima infanzia, è come è noto, il principale ostacolo alla permanenza delle donne madri nel mondo del lavoro. Non a caso, il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli è ancora, nel Lazio, di 81,4, nonostante un leggero, costante miglioramento nell'ultimo decennio.

I dati sulla presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata mostrano per il Lazio una situazione leggermente peggiore rispetto a quella nazionale: nella nostra regione la percentuale di anziani presi in carico sul totale della popolazione anziana è del 4,1 per cento a fronte del 4,3 per cento registrato su tutto il territorio italiano.

La presenza di servizi territoriali dedicati alle fasce più deboli della popolazione acquista un'importanza ancora maggiore con il peggioramento delle condizioni di benessere socioeconomico.

In valori assoluti, nel Lazio si contano circa 1.800.000 persone a rischio di povertà o esclusione sociale. Nell'ultimo decennio questo numero è aumentato di circa il 50 per cento, incremento maggiore di quello che si è registrato nello stesso arco temporale sull'intero territorio nazionale e sul complesso delle regioni del Centro-Nord.

L'indice di povertà regionale, cioè la percentuale di persone che vivono sotto la soglia di povertà è, nel Lazio, pari a 13,1, dato leggermente al di sotto della media nazionale che è 14, ma di gran lunga superiore a quella delle regioni più sviluppate del Centro-Nord, che hanno una percentuale pari a 9,1.

Un altro indicatore di benessere sociale è legato alle condizioni abitative: nel Lazio, le persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo, in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi

---

(50) Fonte: Ministero della Salute, Monitoraggio dei LEA attraverso la cd. Griglia LEA - Metodologia e Risultati dell'anno 2016, Luglio 2018.

strutturali rappresentano l'8,3 per cento della popolazione totale, registrando una situazione leggermente migliore rispetto a quella nazionale e del complesso dei territori del Centro-Nord.

## FOCUS (A) – LE POLITICHE SANITARIE REGIONALI: FINANZIAMENTO, DISAVANZO, GESTIONE SANITARIA

Considerata la conclusione del precedente ciclo politico-programmatico settoriale, sono stati analizzati specifici (e principali) aspetti – riferiti principalmente alle informazioni disponibili al 31 dicembre 2017 – che riguardano le politiche sanitarie regionali: il finanziamento del Servizio Sanitario Regionale; il disavanzo del 2016 e la copertura del disavanzo 2017; la gestione sanitaria e l'incidenza del bilancio sanitario regionale sul bilancio regionale; le politiche sanitarie regionali nel breve-medio periodo.

Sul primo tema, il finanziamento del Servizio Sanitario Regionale per l'esercizio 2017, il livello del finanziamento del Sistema Sanitario Nazionale (SSN) cui ha concorso ordinariamente lo Stato per l'anno 2017 è stato determinato<sup>(51)</sup>, inizialmente, in 112,577 miliardi per poi, essere ridotto a 111,752 miliardi – con un incremento, rispetto al 2016, dello 0,68 per cento – per consentire il finanziamento dei fondi (per il concorso al rimborso alle regioni) per l'acquisto dei medicinali innovativi e dei medicinali oncologici innovativi.

Nel corso del periodo 2013-2017 il Fondo Sanitario Nazionale (FSN) è stato, complessivamente, incrementato di 4,758 miliardi (era circa 107 miliardi nel 2013); per il 2017 la quota da ripartire alle Regioni (a titolo di finanziamento indistinto) è stata quantificata in 1108,948 miliardi mentre 2,804 miliardi sono stati assegnati al finanziamento vincolato e programmato e all'accantonamento<sup>(52)</sup> (cfr. Tav.(A.1)).

Il finanziamento della spesa sanitaria nel 2017 si caratterizza per l'adozione e l'utilizzo dei costi e dei fabbisogni *standard* per le regioni a statuto ordinario<sup>(53)</sup>. Le informazioni ufficiali relative all'ammontare di popolazione (al 1° gennaio 2016) hanno determinato la ridefinizione della quota di accesso al riparto del FSN indistinto per la Regione Lazio che per il 2017 si è attestato al 9,64 per cento (era del 9,63 per cento nel 2016) per complessivi 10,507 miliardi.

**TAVOLA (A.1) – DSP 2018: FINANZIAMENTO DEL SETTORE SANITARIO IN ITALIA. ANNI 2013-2017 (VALORI ESPRESSI IN MILIONI DI EURO CORRENTI)**

Voci	2013	2014	2015	2016	2017
<b>Fondo Sanitario Nazionale (FSN) lordo</b>	<b>107.003,94</b>	<b>109.928,00</b>	<b>112.062,00</b>	<b>115.444,00</b>	<b>113.000,00</b>
- Riduzione FSN (L. n. 190/2014)	-	-	2.352,00	2.352,00	423,00
- Riduzione FSN (L. n. 208/2015)	-	-	-	2.090,00	825,00
- Incremento screening neonatale	-	-	5,00	-	-
<b>Fondo Sanitario Nazionale (FSN) netto</b>	<b>107.003,94</b>	<b>109.928,00</b>	<b>109.715,00</b>	<b>111.002,00</b>	<b>111.752,00</b>
- di cui: quota indistinta	104.082,36	106.910,89	107.032,49	108.192,60	108.948,66
- di cui: quota finalizzata/vincolata	2.921,58	3.017,11	2.682,51	2.809,40	2.803,34

Fonte: Regione Lazio, Direzione Programmazione, Bilancio, Demanio e Patrimonio (aprile 2018).

(51) Art. 1, comma 392, legge 11 dicembre 2016, n. 232.

(52) In dettaglio: (i) circa 1,870 milioni sono stati attribuiti al finanziamento vincolato e programmato per le regioni e le altre pubbliche amministrazioni operanti in ambito sanitario, il cui riparto è effettuato con atti separati e successivi rispetto a quello del finanziamento indistinto; (ii) circa 653 milioni sono stati attribuiti al finanziamento vincolato per altri enti operanti in ambito sanitario, il cui riparto è effettuato con atti separati e successivi rispetto a quello del finanziamento indistinto; (iii) circa 281 milioni sono stati destinati all'accantonamento di una quota del finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale cui concorre ordinariamente lo Stato (pari allo 0,25 per cento), in considerazione di quanto disposto dall'articolo 2, comma 67-bis, della legge n. 191/2009.

(53) I criteri di determinazione sono indicati nel Capo IV del D.lgs. n. 68/2011; ai sensi dell'articolo 26, il fabbisogno sanitario nazionale standard è definito in coerenza con il quadro macroeconomico complessivo e nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica e degli obblighi assunti dall'Italia in sede comunitaria, coerentemente con i livelli essenziali di assistenza erogati in condizioni di efficienza ed appropriatezza.

Considerate le entrate proprie (162,2 milioni), la mobilità sanitaria attiva (312,2 milioni), la mobilità sanitaria passiva (580,3 milioni), le attribuzioni del Fondo vincolato netto (169,93 milioni) e, infine, il finanziamento dei farmaci innovativi (circa 108 milioni), il Fondo Sanitario Regionale per il 2017 ha avuto una dotazione di 10,354 miliardi, quasi 96 milioni in più rispetto al 2016. A questa disamina va aggiunto il fatto che «[...] nel confronto internazionale, l'Italia ha fatto registrare tra il 2009 e il 2016 una riduzione in termini reali, delle risorse destinate alla sanità di 3 decimi di punto l'anno [...]»<sup>(54)</sup> e che – considerando l'ultimo triennio (2015-2017) l'incremento del Fondo è risultato inferiore al tasso di crescita del PIL, riducendo il volume medio annuo delle entrate regionali per la copertura dei costi sanitari rendendo – dunque – più problematico il percorso di rientro dal deficit (cfr. Tav. (A.2)).

**TAVOLA (A.2) – DSP 2018: FINANZIAMENTO DEL SETTORE SANITARIO NEL LAZIO. ANNI 2013-2017  
(VALORI ESPRESSI IN MILIONI DI EURO CORRENTI)**

Voci	2013	2014	2015	2016	2017
<b>Fondo Sanitario Nazionale netto</b>	<b>107.003,94</b>	<b>109.928,00</b>	<b>109.715,00</b>	<b>111.002,00</b>	<b>111.752,00</b>
<b>Quota attribuita alla Regione Lazio</b>	<b>9,30</b>	<b>9,46</b>	<b>9,62</b>	<b>9,63</b>	<b>9,64</b>
<b>Fondo Sanitario Regione Lazio lordo</b>	<b>9.675,14</b>	<b>10.115,70</b>	<b>10.295,82</b>	<b>10.413,12</b>	<b>10.506,68</b>
<b>Entrate proprie (-)</b>	<b>-162,19</b>	<b>-162,19</b>	<b>-162,19</b>	<b>-162,19</b>	<b>-162,19</b>
<b>- Mobilità attiva (+)(a)</b>	<b>280,75</b>	<b>293,90</b>	<b>275,38</b>	<b>291,85</b>	<b>312,20</b>
<b>- Mobilità passiva -(b)</b>	<b>-490,79</b>	<b>-495,48</b>	<b>-531,39</b>	<b>-490,11</b>	<b>-580,26</b>
<b>- Mobilità passiva internazionale (-)</b>	<b>0,00</b>	<b>-9,49</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
<b>- Premialità e altri riparti (+)</b>	<b>99,87</b>	<b>35,56</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,11</b>
<b>-Contributo Abruzzo (-)</b>	<b>-1,44</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
<b>Fondo Sanitario Regione Lazio netto</b>	<b>9.401,35</b>	<b>9.778,00</b>	<b>9.877,62</b>	<b>10.052,67</b>	<b>10.076,53</b>
<b>- Fondo Vincolato Netto</b>	<b>205,97</b>	<b>206,78</b>	<b>134,48</b>	<b>145,50</b>	<b>169,93</b>
<b>- Finanziamento farmaci innovativi</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>43,63</b>	<b>60,61</b>	<b>108,09</b>
<b>Fondo Sanitario netto totale Regione Lazio</b>	<b>9.607,32</b>	<b>9.984,78</b>	<b>10.055,74</b>	<b>10.258,77</b>	<b>10.354,55</b>
<b>Incrementi assoluti annui</b>	<b>0,00</b>	<b>377,46</b>	<b>70,96</b>	<b>203,04</b>	<b>95,78</b>

Fonte: Regione Lazio. – (a) il flusso di fondi in entrata per la compensazione di prestazioni erogate sul territorio di competenza ad assistiti di altro ente, in virtù di leggi o trattati. – (b) il flusso di fondi in uscita per la compensazione di prestazioni erogate a propri assistiti al di fuori dal territorio di competenza, in virtù di leggi o trattati. Nella voce è compresa l'attività dell'OPBG (Ospedale Pediatrico Bambin Gesù) e l'attività dello SMOM (Sovrano Militare Ordine di Malta), cui è attribuita una mobilità passiva, per l'anno 2017, in misura simile a quanto registrato negli anni precedenti, pari a 160,90 milioni, per un valore totale della mobilità passiva al netto di tali strutture pari a 419,36 milioni.

In merito alla seconda tematica, l'analisi del disavanzo 2016 e la copertura del disavanzo 2017, ricordiamo che, tra i mesi di luglio e novembre del 2017<sup>(55)</sup>, il disavanzo sanitario dell'esercizio 2016, cui dare copertura mediante la fiscalità aggiuntiva dell'anno d'imposta 2017, è stato certificato per un valore di 136,517 milioni. Successivamente – considerati: (i) gli accertamenti e gli impegni della manovra fiscale regionale 2017<sup>(56)</sup>; (ii) l'adeguamento<sup>(57)</sup>, nell'ambito del ri-accertamento ordinario dei residui attivi e passivi al 31.12.2015, delle iscrizioni in entrata e in uscita del Bilancio regionale delle manovre fiscali pregresse<sup>(58)</sup>; (iii) gli accertamenti e gli impegni, rispettivamente nell'esercizio 2015 e nell'esercizio 2016, della quota di manovra fiscale rinveniente dall'aggiornamento della stima dei gettiti riferiti agli anni d'imposta 2014 e 2013, dalla consuntivazione dell'anno d'imposta 2012 e dal conguaglio per l'anno

(54) Corte dei Conti-Sezioni riunite in sede di controllo, *Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica*, 2018.

(55) Verbali del 28 luglio, 28 settembre e 29 novembre 2017 “Riunione congiunta del Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali con il Comitato permanente per la verifica dei livelli essenziali di assistenza”.

(56) I valori previsti dall'aggiornamento del 6 dicembre 2017 ammontavano a complessivi di 834,426 milioni: 319,358 milioni a titolo di IRAP; 388,216 milioni a titolo di addizionale IRPEF; 126,852 milioni a titolo di contributo a compensazione degli effetti delle manovre regionali IRAP, previsto dall'art. 8, comma 13-duodecies del decreto-legge n. 78/2015, convertito nella legge 6 agosto 2015, n. 125.

(57) DGR 5 aprile 2016, n. 150.

(58) Comunicazione del Dipartimento delle finanze (24 novembre 2015) “Consuntivo manovre regionali IRAP ed Addizionale regionale Irpef per l'anno d'imposta 2013 e stima del gettito manovre per il quadriennio 2014-2017”.

d'imposta 2011<sup>(59)</sup>; (iv) la copertura integrale del disavanzo sanitario consolidato 2016 (come anticipato pari a 136,517 milioni) in base al definitivo accertamento – è stata svincolato, in favore del bilancio regionale, l'importo di 697,909 milioni<sup>(60)</sup>.

Per quanto riguarda la gestione sanitaria 2017, va premesso che la corrispondenza tra le risorse finanziarie del settore sanitario appostate nel bilancio regionale e le risorse finanziarie del settore sanitario attribuite dal FSN alla Regione Lazio avviene attraverso le disposizioni<sup>(61)</sup> per la definizione dell'ambito sanitario della Gestione Sanitaria Accertata (GSA). Dalla prima definizione di *perimetro sanitario* della GSA del 2012<sup>(62)</sup>, nell'esercizio 2017, la Regione<sup>(63)</sup> – aggiornando l'elenco di capitoli del bilancio regionale relativi al perimetro sanitario sia in base alle modificazioni necessarie derivanti dal funzionamento dell'assetto del 2016 sia a seguito delle osservazioni formulate dalla Corte dei Conti<sup>(64)</sup> – ha trascritti i capitoli, sulle entrate e sulle uscite, anche nel bilancio economico-patrimoniale della GSA (cfr.Tav. (A.3)).

**TAVOLA (A.3 – DSP 2018: PERIMETRO SANITARIO DELLA GESTIONE SANITARIA ACCERTATA (GSA) 2017  
(VALORI ESPRESSI IN MILIONI DI EURO CORRENTI))**

ENTRATE		ACCERTATO	USCITE	IMPEGNATO
	Fondo Sanitario Regionale indi-	10.346,46	Fondo Sanitario Regionale indi-	10.079,06
	Mobilità attiva	316,24	Mobilità passiva (a)	581,77
A <sub>E</sub>	Fondo Sanitario Regionale vincolato	304,44	Fondo Sanitario Regionale vincolato	305,51
	Altro vincolato	3,01	Altro vincolato	0,05
	Finanziamento zooprofilattico	28,62	A <sub>U</sub> Finanziamento zooprofilattico	28,62
	Pay back	79,45	Pay back	70,00
	Aggiuntivo corrente	42,10	Aggiuntivo corrente (Stato)	42,62
B <sub>E</sub>		-	Aggiuntivo corrente (Altri enti)	0,19
		-	Aggiuntivo corrente (Regione)	27,64
		-	B <sub>U</sub> Spesa extra LEA	-
C <sub>E</sub>	Fiscalità aggiuntiva	834,43	C <sub>U</sub> Fiscalità aggiuntiva	834,43
	Partite finanziarie	469,00	Mutui passivi	1.152,50
D <sub>E</sub>	Investimenti	8,86	D <sub>U</sub> Investimenti	43,33
T <sub>E</sub>	Partite di giro	2.964,83	T <sub>U</sub> Partite di giro	2.480,11
	<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>15.397,44</b>	<b>TOTALE USCITE</b>	<b>15.645,84</b>

Fonte: Regione Lazio, Direzione Bilancio, Demanio e Patrimonio, aprile 2018. – (a) Nella voce è compresa l'attività dell'OPBG (Ospedale Pediatrico Bambin Gesù) e l'attività dello SMOM (Sovrano Militare Ordine di Malta)

Le entrate della GSA del perimetro sanitario 2017, secondo la rilevazione di competenza, sono suddivise in: (A<sub>E</sub>) finanziamento sanitario ordinario corrente (l'entità delle entrate accertata è stata pari a 10,998

- (59) L'importo complessivo è stato definito in 30,563 milioni, di cui 9,353 milioni per IRAP e 21,210 milioni per addizionale IRPEF.
- (60) Pari alla differenza fra quanto complessivamente accertato ed impegnato, a titolo di manovra fiscale aggiuntiva a copertura del disavanzo sanitario 2016 (834,426 milioni), e quanto effettivamente destinato alla copertura del disavanzo stesso a seguito del definitivo accertamento (136,517 milioni).
- (61) Art. 20 (Trasparenza dei conti sanitari e finalizzazione delle risorse al finanziamento dei singoli servizi sanitari regionali), Titolo II (Principi contabili generali e applicati per il settore sanitario) del D.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42).
- (62) Coincideva – nel 2012, con l'avvio (ai sensi del DPCM 25 maggio 2012) della sperimentazione per la Regione Lazio (art. 36, comma 2, del D.lgs. n. 118/2011) e attraverso il Decreto del Commissario ad acta per l'attuazione del Piano di Rientro (n. 427 del 24 dicembre 2012 – con i capitoli di bilancio riferibili all'insieme delle risorse provenienti dal riparto del finanziamento del SSN vincolate e destinate all'ambito sanitario, regolato dalla legislazione statale, nonché delle risorse allo stesso fine stanziati dal Bilancio regionale, sia di natura corrente sia con riferimento al finanziamento degli investimenti.
- (63) DGR 19 dicembre 2017, n. 882.
- (64) Corte dei Conti, Decisione su giudizio di parifica del rendiconto generale della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2016, 14 dicembre 2017.

miliardi)<sup>(65)</sup>; (B<sub>E</sub>) finanziamento sanitario aggiuntivo corrente (l'entità delle entrate accertata è stata pari a 121,54 milioni)<sup>(66)</sup>; (C<sub>E</sub>) finanziamento regionale del disavanzo sanitario pregresso (l'entità delle entrate accertata è stata pari a 1,303 miliardi); (D<sub>E</sub>) finanziamento per investimenti in ambito sanitario (l'entità delle entrate accertata è stata pari a 8,86 milioni)<sup>(67)</sup>. Le uscite della GSA, nella rilevazione di competenza, sono articolate in: (A<sub>U</sub>) spesa sanitaria coerente per il finanziamento dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), compresa la mobilità passiva programmata per l'esercizio e il *pay back* (gli importi impegnati sono stati pari a 11,135 miliardi)<sup>(68)</sup>; (B<sub>U</sub>) spesa sanitaria aggiuntiva per il finanziamento dei livelli di assistenza superiori ai LEA; (C<sub>U</sub>) spesa sanitaria per il finanziamento del disavanzo sanitario pregresso (gli importi impegnati sono stati pari a 1,986 miliardi)<sup>(69)</sup>; (D<sub>U</sub>) spesa per investimenti in ambito sanitario (gli importi impegnati sono stati pari a 43,33 milioni)<sup>(70)</sup>. In tema di incidenza del bilancio sanitario regionale sul bilancio regionale, nel triennio 2015-2017 l'incidenza delle entrate totali (incassi) del settore sanitario rispetto alle entrate totali (incassi) del bilancio regionale è stata, in media, del 71 per cento e l'incidenza delle uscite totali (pagamenti) del settore sanitario è risultata, mediamente, del 76,3 per cento (cfr. Tav. (A.4)).

**TAVOLA (A.4) – DSP 2018: BILANCIO SANITARIO E BILANCIO REGIONALE ANNI 2015-2017**  
(VALORI ASSOLUTI ESPRESSE IN MILIONI DI EURO; QUOTE E VARIAZIONI ESPRESSE IN PERCENTUALE)

Voci	VALORI ASSOLUTI SETTORE SANITARIO			INCIDENZA PERCENTUALE SUL BILANCIO REGIONALE			TASSI DI VARIAZIONE PERCENTUALI ANNUALI	
	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2016 2015	2017 2016
	<b>Entrate</b>							
Titolo 1 - Entrate correnti di nat. tributaria, contributiva e pereq.	10.924,7	11.511,3	10.942,3	83,8	79,8	78,2	5,4	-4,9
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	668,8	585,8	839,5	68,3	63,5	86,5	-12,4	43,3
Titolo 3 - Entrate extra-tributarie	-	3,9	0,5	-	1,0	0,2	-	-88,1
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	9,4	20,2	18,5	2,5	6,8	14,8	115,6	-8,3
Titolo 5 - Entrate derivanti da riduzione di attività finanziaria	-	-	-	-	-	-	-	-
Titolo 6 - Accensione prestiti	-	-	469,0	-	-	38,5	-	-
<b>Totale incassi</b>	<b>11.602,9</b>	<b>12.121,2</b>	<b>12.269,8</b>	<b>70,9</b>	<b>68,9</b>	<b>73,3</b>	<b>4,5</b>	<b>1,2</b>
<b>Uscite</b>								
Titolo 1 - Spese correnti	11.001,5	12.805,7	12.495,2	79,7	79,3	83,0	16,4	-2,4
Titolo 2 - Spese in conto capitale	147,5	84,3	57,8	17,6	9,1	11,3	-42,9	-31,5
Titolo 3 - Spese per incremento attività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
Titolo 4 - Rimborso prestiti	252,5	260,1	813,6	51,3	31,6	83,3	3,0	212,8
<b>Totale pagamenti</b>	<b>11.401,5</b>	<b>13.150,1</b>	<b>13.366,6</b>	<b>75,0</b>	<b>73,4</b>	<b>80,4</b>	<b>15,3</b>	<b>1,6</b>

Fonte: Regione Lazio, Direzione Bilancio, Demanio e Patrimonio, aprile 2018.

In termini dinamici, le entrate, sia nel 2016 sia nel 2017, si sono incrementate, rispettivamente, del 4,5 e dell'1,2 per cento; le entrate del Titolo 1, con una espansione del 5,4 per cento nel 2016 (11,5 miliardi circa) si sono contratte quasi del 5 per cento nell'ultimo anno (10,9 miliardi circa) mentre i trasferimenti correnti (Titolo II), in flessione nel 2016 (da 669 milioni a 586 milioni), nel 2017, sono balzati di oltre il

- (65) Si fa riferimento al finanziamento derivante dalle fonti di finanziamento definite nell'atto formale di determinazione del fabbisogno sanitario regionale standard e di individuazione delle relative fonti di finanziamento intercettate dalla Regione, compresa la mobilità attiva programmata per l'esercizio.
- (66) Riguarda i finanziamenti derivanti da: (i) eventuali atti regionali di incremento di aliquote fiscali per il finanziamento della sanità regionale; (ii) automatismi fiscali intervenuti ai sensi della vigente legislazione in materia di copertura dei disavanzi sanitari; (iii) altri atti di finanziamento regionale aggiuntivo, compresi quelli di rogazione dei livelli di assistenza superiori rispetto ai LEA; (iv) *pay back*; (v) iscrizione volontaria al Servizio Sanitario Nazionale.
- (67) Il finanziamento è separato da quello relativo agli interventi per l'edilizia sanitaria finanziata ai sensi dell'art.20 della Legge n. 67 del 1988.
- (68) In dettaglio comprende: la spesa A1U del finanziamento indistinto e vincolato; la spesa A2U del finanziamento regionale e statale aggiuntivo corrente; la spesa A2(S)U delle risorse aggiuntive dallo Stato; la spesa A2(R)U delle risorse aggiuntive dalla Regione; la spesa A2(A)U delle risorse aggiuntive da altri enti/aziende.
- (69) Comprende: la spesa C(M1)U relativa ai mutui del disavanzo sanitario e la spesa C(M2)U relativa ai mutui del DL n. 35/2013.
- (70) La spesa è separata da quella relativa agli interventi per l'edilizia sanitaria finanziata ai sensi dell'art.20 della Legge n. 67 del 1988. Inoltre, la spesa è articolata: nella spesa D(S)U delle risorse statali e nella spesa D(R)U delle risorse regionali.

43 per cento a quasi 840 milioni.

Il volume medio annuo delle uscite totali, in termini di pagamenti, durante il triennio 2015-2017, è stato di 12,6 miliardi rappresentando una quota compresa tra il 73,4 e l'80,4 per cento delle uscite complessive regionali. In termini dinamici, dopo il rilevante incremento del 2016 (+15,3 per cento), i pagamenti nel settore sanitario sono ulteriormente aumentati anche nel 2017 (+1,6 per cento) raggiungendo i 13,4 miliardi circa, con un'incidenza – sui pagamenti complessivi regionali – superiore all'80 per cento.

**Temi per la strategia.**

*Fasce giovanili e nuclei familiari; assistenza territoriale e reti di cura sanitaria; salute della donna; cronicità; persone con disabilità; ricerca di base; edilizia residenziale*

## 2.2 La dinamica del prodotto e della domanda interna

Con il rilascio della nuova e ufficiale serie di dati di contabilità territoriale si delinea, per la regione Lazio, il quadro completo degli effetti delle politiche pubbliche regionali – pienamente dispiegati o in parte, ancora, in fase embrionale se si considerano alcuni ambiti o settori programmati dal 2014 in poi – dell'ultimo quindicennio.

Questo, si è caratterizzato, dal 2008 in avanti, in termini di accadimenti esogeni all'azione di governo, dalle fasi: di programmazione e attuazione delle risorse comunitarie per la competitività territoriale e l'occupazione del 2007-2013; di recessione causata dalle crisi economico-finanziarie del 2007 e del 2011; di nuova programmazione comunitaria per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva (*Strategia Europa2020*).

Se tra il 2000 e il 2007 il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato nel Lazio manifestava, con l'eccezione del 2003 (-0,3 per cento), tassi di crescita positivi che, nella media del periodo, raggiungevano il 2,1 per cento, dal 2008 (e fino al 2015), l'attività economica si è contratta di quasi 10 punti percentuali riportando il valore del livello del PIL a quello dei primi anni del Duemila.

L'espansione media del prodotto negli anni che hanno preceduto la crisi, nel Lazio, è risultata superiore a quella dell'aggregato delle regioni del Centro-nord (+1,7 per cento) che, al contrario, durante le fasi di crisi economica e fino al 2015, ha manifestato tassi (di arretramento e crescita) superiori a quelli laziali, imputabili, principalmente alla struttura produttiva composta da un maggior numero di imprese in competizione sui mercati internazionali su un maggior numero di branche manifatturiere e rami del terziario; ciò ha determinato, per queste regioni, una maggior tenuta dell'attività produttiva (-7 per cento circa) e nuove forme di competitività derivanti dalla resilienza<sup>(71)</sup>.

**Temi per la strategia.**

*Povertà; sistema di welfare; welfare di comunità; edilizia e tecnologia sanitaria; liste di attesa nella sanità; servizi digitali nella sanità regionale*

### 2.2.1 La domanda interna

La domanda interna, nel periodo considerato, ha manifestato una dicotomia tra l'andamento dei consumi e quello degli investimenti. I consumi finali interni, dopo aver raggiunto il livello minimo nel 2013 (di poco al disotto dei 92 miliardi), nell'ultimo biennio della serie storica, sono tornati a crescere con dinamiche d'espansione mediamente elevate per la regione Lazio trainate sia dal balzo delle spese per beni durevoli sia dall'evoluzione positiva della componente dei servizi che rappresenta

(71) Istat, Rapporto sulla competitività dei settori produttivi (edizione 2017), marzo 2017.



la quota più rilevante della spesa complessiva.

Il processo di accumulazione del capitale (investimenti fissi lordi interni), progredito con un tasso medio annuo prossimo al 3 per cento, negli anni che hanno preceduto la crisi economica ha raggiunto, proprio nel 2007, il livello massimo in valore, manifestando – durante la caduta della domanda mondiale nel 2008-2009 e, successivamente, tra il 2012 e il 2014 con un solo anno di ripresa – una riduzione media annua superiore al 6 per cento.

Dal 2000 al 2006, i consumi delle famiglie, pur con anni di bassa o modesta crescita, hanno manifestato un *trend* positivo, in media d'anno attorno all'1,7 per cento, per poi, dal 2007 al 2015 manifestare solo tre anni (il 2010 e l'ultimo biennio stimato, il 2014-2015) di espansione; nel complesso, le prolungate fasi di recessione hanno ridotto del 5,7 per cento il volume dei consumi (dagli oltre 100 miliardi del 2006 ai 94,5 del 2015) (cfr. *Appendice statistica* – fig. S.1)

Più in dettaglio, le nuove tendenze derivanti dalle due fasi recessive e la ridefinizione dei gruppi sociali hanno prodotto una ricomposizione dei consumi: (i) si riducono le quote destinate all'acquisto di beni durevoli (nel biennio 2005-2006 i consumi per beni durevoli erano in media pari a 8,170 miliardi, circa l'8,2 per cento del totale; nel biennio 2014-2015 la spesa si è ridotta mediamente a 6,192 miliardi ovvero il 6,6 per cento della spesa complessiva) e di beni non durevoli (nel biennio 2005-2006 la spesa media era pari a 40,150 miliardi, il 40,4 per cento del totale; nel biennio 2014-2015 la spesa si è ridotta mediamente a meno di 38 miliardi ovvero il 37,9 per cento della spesa complessiva); (ii) aumentano le spese per servizi (dal 51,3 per cento al 55,5 per cento) che nei primi anni del Duemila erano di poco differenti – sia nella composizione sia in valore – alle spese per beni non durevoli.

Considerando la nuova configurazione in gruppi sociali<sup>(72)</sup> e utilizzando sia le informazioni sulla spesa media mensile delle famiglie laziali (*proxy* della spesa media mensile delle regioni del Centro-Italia) sia le statistiche sulla spesa media mensile delle famiglie concentrate nel centro e nella periferia dell'area metropolitana romana<sup>(73)</sup> si ricava, *in primis*, che l'ammontare mensile è compreso tra una media di 2.600-2.699 euro<sup>(74)</sup> e che su questi valori la spesa per alimentari e bevande incide tra il 16,2 il 17,5 per cento mentre la quota più elevata dei consumi (tra il 39,6 e il 40,6 per cento) si concentra sull'abitazione e sulle *utilities* (acqua, elettricità, altri combustibili); le spese per i trasporti sono comprese tra il 9,2 e il 10 per cento. Rispetto ad altre aree nazionali, nella regione Lazio e nell'area metropolitana, le spese mensili per l'abbigliamento e calzature non superano, mensilmente, il 3,6 per cento<sup>(75)</sup>.

Le famiglie a basso reddito con stranieri, insieme al gruppo sociale composto da anziani soli e giovani disoccupati, sono quelle con il livello di spesa mensile più basso (1.697-1.700 euro); nell'altro estremo sono comprese le famiglie di impiegati, le pensioni d'argento e la classe dirigente con livelli di spesa

(72) I gruppi sociali individuati dall'ISTAT, *Rapporto annuale 2017* (16 maggio 2017) sono: (1) famiglie a basso reddito con stranieri; (2) famiglie a basso reddito di soli italiani; (3) famiglie tradizionali della provincia; (4) anziane sole e giovani disoccupati; (5) famiglie degli operai in pensione; (6) giovani *blue-collar*; (7) famiglie di impiegati; (8) pensioni d'argento; (9) classe dirigente.

(73) La popolazione residente nella Città metropolitana di Roma, al 31 dicembre 2015, ammontava a 4.340.474 unità. Dal 2001 si è registrato un costante *trend* crescente della popolazione residente della Città metropolitana di Roma; nell'ultimo anno, nell'*hinterland* complessivamente inteso, la popolazione è aumentata di 5.718 unità. La popolazione residente a Roma al 31.12.2015 ammonta a 2.864.731 unità; l'indice di mascolinità risulta pari a 89,9 (contro il 94,4 registrato a livello nazionale), *Primo rapporto statistico sull'area metropolitana romana*, ottobre 2016.

(74) La spesa mensile si riduce per i comuni fino a 10 mila abitanti a 2.543 euro ed è di poco superiore a 2.300 euro per i comuni con oltre i 10 mila abitanti. Per entrambi incide maggiormente la spesa alimentare e si riduce la spesa per l'abitazione.

(75) Nel sud d'Italia l'incidenza di questa voce di spesa è la più elevata (5,6 per cento) e risulta superiore anche nei comuni fino a 10 mila abitanti.

media mensile compresi tra 3.011 e 3.810 euro. La spesa mensile per gruppi sociali è caratterizzata, inoltre: (a) da quote sempre più basse di consumi alimentari (dal 21 per cento al 13,6 per cento) passando dalle famiglie a basso reddito con stranieri fino al gruppo sociale che contiene la classe dirigente; (b) dalla maggior incidenza nelle spese per abbigliamento e calzature (5,7 per cento) per le famiglie di impiegati; (c) da spese per l'abitazione e *utilities* più contenute nei gruppi che rappresentano le famiglie di impiegati e i giovani *blue-collar*<sup>(76)</sup> (tra il 32,8 e il 33,3 per cento) (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S.5)

Il processo di accumulazione del capitale (investimenti fissi lordi interni), progredito con un tasso medio annuo prossimo al 3 per cento, negli anni che hanno preceduto la crisi economica (2000-2007) ha raggiunto, proprio nel 2007, il livello massimo in valore (quasi 35,5 miliardi), manifestando – durante la caduta della domanda mondiale nel 2008-2009 e, successivamente, tra il 2012 e il 2014 con un solo anno di ripresa (+7,4 per cento) – una riduzione media annua superiore al 6 per cento. Nel 2014, ultima informazione di contabilità regionale disponibile, il volume d'investimenti si attestava attorno ai 26,7 miliardi.

Nel biennio di massima intensità degli investimenti, il 2006-2007 con un livello compreso tra 34,4 e 35,5 miliardi, la composizione settoriale, considerate le rilevanti oscillazioni nel settore primario legate all'andamento dei co-finanziamenti dei programmi specializzati comunitari, indicava: un peso molto contenuto degli investimenti in agricoltura (tra 582 e 898 milioni corrispondenti a una quota settoriale tra l'11,6 e il 2,6 per cento); una quota compresa tra il 17,3 e il 18,3 per cento, equivalente a 6,1-6,3 miliardi, nel settore industriale; la componente più rilevante, quella dei servizi – con la maggior concentrazione (tra 20 e 21 miliardi) nei rami del commercio, trasporto e magazzinaggio, ristorazione e in quelli delle attività assicurative, immobiliari scientifiche e tecniche – oscillava tra il 79,1 e l'81,1 per cento (27,2 e 28,8 miliardi).

La situazione attuale (2014) restituisce un quadro non molto distante dal precedente, in termini di composizione, ma profondamente mutato in termini di volumi d'investimento. Le spese nel settore agricolo sono risultate pari a 270 milioni (circa l'1 per cento delle spese complessive, in flessione quasi del 16 per cento rispetto all'anno precedente); nel settore industriale gli investimenti sono stati pari a 4,3 miliardi (il 16,2 per cento del totale e con una riduzione marcata del 12,3 per cento rispetto al 2013) mentre non sono andati oltre i 22,1 miliardi le spese per investimento nel settore terziario che, rappresentando ancora la quota più consistente dell'economia regionale (quasi l'83 per cento), ha continuato a mostrare – anche in fasi di profonda recessione – l'ambito più reattivo con una riduzione, rispetto al 2013, più contenuta (-4,7 per cento).

Tra le due crisi, nel 2011, l'accumulazione del capitale aveva ripreso vigore raggiungendo, nel complesso, i valori fisiologici per la regione (attorno a 32 miliardi). La dinamica degli investimenti della fase di ripresa, potrebbe indicare le branche e i rami dell'economia in cui attendersi, durante la ripresa economica, i principali incrementi potenziali di valore aggiunto e occupazione: (i) tutti gli ambiti del settore primario (produzioni di vegetali e animali, pesca e acquicoltura) hanno fatto registrare tassi positivi con investimenti attorno a 17-18 milioni; (ii) nell'insieme delle branche

---

(76) I giovani *blue-collar*, individuati dall'ISTAT (*Rapporto annuale 2017*, 16 maggio 2017) sono famiglie con queste caratteristiche: reddito medio in cui la persona di riferimento è operaio a tempo indeterminato in tre casi su quattro e lavoratore atipico (lavoratore dipendente con contratto a termine o lavoratore indipendente con contratto di collaborazione) nei restanti casi; una situazione reddituale non particolarmente benestante; un numero di componenti non particolarmente elevato, tipicamente coppie senza figli o persone sole, anche se c'è una quota non irrilevante di coppie con figli e di famiglie con un solo genitore; relativamente giovani, in cui l'instabilità coniugale ha avuto più effetto che negli altri gruppi; la persona di riferimento ha assolto almeno l'obbligo scolastico della scuola media nel 46,3 per cento dei casi, mentre nel 40,9 per cento ha un titolo di scuola secondaria superiore; quanti hanno un titolo universitario sono in larghissima prevalenza in posizione di lavoratore atipico; sono proprietari dell'abitazione di residenza in circa il 60 per cento dei casi, la percentuale più bassa dopo il gruppo delle famiglie a basso reddito con stranieri).

industriali manifatturiere – non in quelle estrattive – l’espansione delle spese è stata rilevante (da 2,6 a 3,2 miliardi) sebbene il comparto manifatturiero sia sottodimensionato rispetto alle altre regioni del Centro-nord: forti impulsi sono stati osservati nelle industrie alimentari e delle bevande (140 milioni d’investimenti), nell’industria del legno, della carta e dell’editoria (22 milioni di spese per investimento), nella fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (oltre 288 milioni), nelle attività metallurgiche (quasi 151 milioni), nella fabbricazione dei mezzi di trasporto (quasi 106 milioni) e nella fabbricazione di mobili (49 milioni); (iii) un rilevante ruolo nella ripresa degli investimenti è stato svolto dalle imprese di *utilities* (fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata) che, nel 2011, hanno acquistato beni e servizi per oltre 738 milioni.

#### **Temî per la strategia.**

*Pressione fiscale; efficienza legislativa e amministrativa; reindustrializzazione; crisi aziendali; dissesto idrogeologico; Investimenti per l’ammodernamento della rete ferroviaria; Investimenti sulla rete stradale*

### **FOCUS (B) – CONTI PUBBLICI TERRITORIALI DELLA REGIONE LAZIO: LA SPESA REGIONALE PER LO SVILUPPO NEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO**

Gli effetti socio-economici degli investimenti sul Settore Pubblico Allargato<sup>(77)</sup> (SPA) durante il quinquennio 2012-2016 nella regione Lazio – realizzati, settorialmente, dalle imprese attive nella produzione di servizi destinabili alla vendita, a cui la Pubblica Amministrazione ha affidato la *mission* di fornire servizi di natura pubblica – si sommeranno, nei prossimi anni, a quelli derivanti dall’attuazione dei programmi operativi regionali ispirati dalla *Strategia Europa 2020* o, più in generale, alle dinamiche di crescita dei territori regionali interessati dai processi di ammodernamento (cfr. tav. (B.1)).

Nell’arco temporale 2012-2016, considerando il quadro di medio-lungo periodo che ha caratterizzato l’economia nazionale e quella sub-nazionale a seguito delle due recessioni (2008 e 2011), i flussi di spesa dedicati allo sviluppo<sup>(78)</sup> nel SPA della regione Lazio, in parte extra-bilancio, si sono ridotti passando da 11,7 miliardi del 2012 a 9,8 miliardi del 2016; la contrazione media annua, per l’insieme dei settori, è stata dell’1,4 per cento. Considerate le rilevanti oscillazioni annue di spesa per alcuni settori – con riduzioni medie dell’11 per cento (istruzione e interventi igienico-sanitari), del 13,6 per cento (lavoro), del 17 per cento (agricoltura) – gli investimenti per lo sviluppo possono, ragionevolmente, essere valutati nei loro volumi medi di periodo. I settori di maggior consistenza, in termini di spesa media, sono stati 6 (amministrazione generale; trasporti; telecomunicazioni; industria e artigianato; energia; investimenti generali in ambito economico) e, complessivamente, hanno rappresentato quasi il 74 per cento – per circa 6,8 miliardi – del volume medio annuo complessivo (di poco superiore a 9,2 miliardi).

Più in dettaglio, il settore dell’industria e artigianato (in media 1,1 miliardo di spese annue) e quello

(77) Fonte: Agenzia per la Coesione Territoriale, *Guida metodologica ai Conti Pubblici Territoriali. Aspetti metodologici e operativi per la costruzione di conti consolidati di finanza pubblica a livello regionale*, Cap. 2 – *Gli universi di riferimento*. Il Settore Pubblico Allargato è formato dalla Pubblica Amministrazione e dall’Extra PA (definita sia a livello centrale sia a livello locale/sub-regionale) in cui sono incluse le entità sotto il controllo pubblico (imprese pubbliche), impegnate nella produzione di servizi destinabili alla vendita, a cui la Pubblica amministrazione ha affidato la *mission* di fornire agli utenti alcuni servizi di natura pubblica, come le telecomunicazioni o l’energia.

(78) Si tratta della serie storica dei Conti Pubblici Territoriali (CPT) prodotta dall’Agenzia per la coesione territoriale-Ministero dello Sviluppo Economico, inserita nel SISTAN quale fonte ufficiale di dati statistici. Con riferimento all’aggregato di spesa è stata utilizzata l’informazione statistica della «Spesa connessa allo Sviluppo» a cui, al totale delle spese in conto capitale, si aggiungono le spese correnti di formazione, considerate un investimento in capitale umano. Tale aggregato, il più vicino alle finalità di sviluppo, è mutuato dalla definizione adottata dall’Unione Europea ai fini della verifica del principio di addizionalità da parte degli Stati membri e fa riferimento all’insieme delle decisioni politiche sulle scelte di spesa in conto capitale di tutti gli enti compresi nel Settore Pubblico Allargato (SPA).

dell'energia (in media 1,4 miliardi di spesa annua), con un'espansione annua compresa tra il 5 e il 5,7 per cento, sono stati tra i pochi settori – tra quelli con un maggior volume di investimenti – a maturare una *performance* in controtendenza nel quinquennio osservato.

Per le condizioni del contesto socio-economico durante il periodo osservato – riduzioni dell'attività economica, crescenti tassi di disoccupazione e, in generale, un arretramento negli *standard* di qualità della vita nelle città di maggiori dimensioni – in alcuni settori della contabilità pubblica (edilizia abitativa e urbanistica; smaltimento dei rifiuti; previdenza e integrazione salariale) sono stati osservati incrementi medi di spesa compresi tra il 7,6 per cento (smaltimento dei rifiuti) e il 19,9,4 per cento (edilizia abitativa e urbanistica). La spesa media ha avuto un'incidenza sulla spesa totale media del 6,7 per cento (circa 622 milioni in media d'anno).

**TAVOLA (B.1)– DSP 2018: SPESE CONNESSE ALLO SVILUPPO NEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO (a) (AL NETTO DELLE PARTITE AZIONARIE, DEI CONFERIMENTI E DELLA CONCESSIONE DI CREDITI) NEL LAZIO. ANNI 2012-2016 (VALORI ESPRESSE IN MILIONI DI EURO CORRENTI; VARIAZIONI ANNUE ESPRESSE IN PERCENTUALE)**

SETTORE	VALORI ASSOLUTI						VARIAZIONI ANNUE				
	2012	2013	2014	2015 (b)	2016	MEDIA	2013	2014	2015	2016	
	2012-2016						2012	2013	2014	2015	
00001 - Amministrazione Generale	1.914	569	434	261	1.105	857	-70,3	-23,8	-39,9	323,4	
00002 - Difesa	0	0	0	0	0	0	0,0	0,4	-0,4	..	
00003 - Sicurezza pubblica	412	188	227	177	260	253	-54,5	20,9	-21,8	46,9	
00004 - Giustizia	50	56	28	28	31	39	13,7	-49,9	0,7	10,7	
00005 - Istruzione	193	192	160	149	117	162	-0,6	-16,5	-6,7	-21,5	
00006 - Formazione	147	183	140	137	132	148	24,0	-23,5	-1,7	-3,6	
00007 - Ricerca e Sviluppo (R. & S.)	113	129	104	106	202	131	14,5	-19,6	1,9	90,6	
00008 - Cultura e servizi ricreativi	246	191	214	235	257	229	-22,3	11,7	9,8	9,4	
00009 - Edilizia abitativa e urbanistica	238	667	222	184	153	293	180,9	-66,8	-16,9	-16,8	
00010 - Sanità	118	145	90	92	88	107	22,7	-38,3	2,3	-4,3	
00011 - Interventi in campo sociale	26	33	34	32	24	30	25,4	2,9	-4,9	-25,0	
00012 - Servizio Idrico Integrato	247	189	216	190	213	211	-23,4	14,2	-12,2	12,1	
00014 - Ambiente	107	88	107	83	79	93	-17,8	21,2	-22,0	-4,8	
00015 - Smaltimento dei Rifiuti	117	165	285	68	63	140	41,2	73,2	-76,2	-7,4	
00016 - Altri interventi igienico sanitari	26	25	22	22	15	22	-2,5	-12,7	3,2	-31,8	
00017 - Lavoro	13	24	5	2	2	9	78,7	-80,7	-50,0	0,0	
00018 - Previdenza e Integraz. Salariali	130	191	249	226	151	189	46,7	30,6	-9,2	-33,2	
00019 - Altri trasporti	1.008	1.316	818	871	871	977	30,5	-37,8	6,4	0,0	
00020 - Viabilità	300	305	250	240	230	265	1,5	-17,9	-4,1	-4,2	
00021 - Telecomunicazioni	1.168	592	501	485	629	675	-49,3	-15,2	-3,2	29,7	
00022 - Agricoltura	102	41	45	33	36	51	-59,7	9,8	-26,9	9,1	
00023 - Pesca marittima e Acquicoltura	-	-	0	1	1	1	-	-	232,9	0,0	
00024 - Turismo	6	8	6	9	8	7	29,6	-21,6	49,7	-11,1	
00025 - Commercio	58	16	30	12	9	25	-72,6	87,2	-59,9	-25,0	
00026 - Industria e Artigianato	924	1.334	1.327	1.050	1.017	1.130	44,3	-0,5	-20,9	-3,1	
00027 - Energia	1.283	1.400	1.599	1.516	1.586	1.477	9,2	14,2	-5,2	4,6	
00028 - Altre opere pubbliche	6	13	0	0	0	4	122,7	-99,7	-5,0	..	
00029 - Altre in campo economico	2.736	539	1.739	1.002	2.531	1.709	-80,3	222,8	-42,4	152,6	
00030 - Oneri non ripartibili	39	89	3	3	4	28	125,6	-97,1	19,7	33,3	
<b>TOTALE</b>	<b>11.727</b>	<b>8.686</b>	<b>8.854</b>	<b>7.216</b>	<b>9.814</b>	<b>9.260</b>	<b>-25,9</b>	<b>1,9</b>	<b>-18,5</b>	<b>36,0</b>	

Fonte: elaborazioni su dati Regione Lazio e Agenzia per la coesione territoriale-MISE, *Conti Pubblici Territoriali*, ottobre 2018. – (a) Sono comprese le voci: beni e opere immobiliari; beni mobili e macchinari; trasferimenti in conto capitale a famiglie e istituzioni sociali; trasferimenti in conto capitale a imprese private; trasferimenti in conto capitale a consorzi e forme associative; trasferimenti in conto capitale a aziende, istituzioni, società e fondazioni partecipate a livello locale; somme in conto capitale non attribuibili; *spese correnti* nel settore della formazione. - (b) Informazioni provvisorie e suscettibili di aggiornamento.

L'esercizio di simulazione *ex-post* ha valutato gli effetti delle spese di investimento – effettuate nei settori codificati nei Conti Pubblici Territoriali e realizzati nel Settore Pubblico Allargato durante il periodo 2012-2015 – sull'andamento delle principali grandezze macroeconomiche regionali.

La simulazione ha considerato, come situazione controfattuale, uno scenario definito dall'ipotesi di assenza di altri investimenti pubblici realizzati nella regione; per queste stime è stato utilizzato il modello econometrico del Lazio, specificamente disegnato per la simulazione degli effetti delle politiche pubbliche di livello fiscale e del mercato del lavoro (cfr. Focus (F) – *L'adozione della nuova versione del modello macro-econometrico regionale del Lazio*).

I risultati indicano che: (a) per ogni euro di spesa media (2012-2015) nel SPA si può – ragionevolmente – prevedere che il PIL regionale ne abbia beneficiato con una crescita media annua di 1,93 euro; (b) i consumi privati, mediamente, hanno risposto con un'espansione dell'1,53 per cento; (c) per gli investimenti privati – considerato che nel triennio 2012-2014 si sono ridotti del 20 per cento – da un lato si evidenzia la «crisi di fiducia» per la bassa domanda e, dall'altra parte, essendo gli investimenti nel SPA «sostitutivi», sembrano aver spiazzato quelli privati per oltre mezzo punto di crescita all'anno e, solo

dopo 3 anni, gli investimenti privati regionali ri-partecipano (negli stessi settori) all'accumulazione; (d) nel complesso, le retribuzioni rispondono con un'espansione dello 0,71 per cento; (e) elemento non secondario è la risposta del mercato del lavoro che, mediamente, ha impedito al tasso di disoccupazione di aumentare ulteriormente; 1,5 punti percentuali di disoccupazione (in ULA) sono stati – secondo questa simulazione – risparmiati.

## 2.2.2 La cultura e il turismo

Il Lazio è una delle regioni italiane maggiormente attrattive dal punto di vista turistico e culturale, anche se si tratta di ambiti che, più di altri, risentono della forte polarizzazione determinata dall'attrattività della Capitale. Le presenze turistiche si registrano prevalentemente nel perimetro urbano di Roma, così come gli ingressi nei musei e negli altri siti e monumenti culturali.

In termini assoluti il Lazio, con oltre 32 milioni di presenze negli esercizi ricettivi nel 2016, si pone al sesto posto fra le regioni italiane. In ambito regionale, l'87 per cento del totale delle presenze si è concentrato nella provincia di Roma.

Il tasso di turisticità (giornate di presenza negli esercizi ricettivi per abitante) è stato nel 2016 per il Lazio pari a 5,5, inferiore a quello nazionale (6,6) e del Centro-Nord (8,1). Ma fra i vari territori provinciali laziali il dato è molto disomogeneo: nella provincia di Roma nel 2016 è stato pari a 6,4, a fronte del 3,4 per la provincia di Viterbo, 3,5 per la provincia di Latina, 2,3 per Frosinone e 0,7 per Rieti. Si tratta di un turismo maggiormente destagionalizzato rispetto alla media italiana: il tasso di turisticità nei mesi non estivi (numero di giornate nel complesso degli esercizi ricettivi nei mesi non estivi per abitante) è pari, nel Lazio, a 3,1, dato superiore a quello nazionale (2,6) ma inferiore a quello del Centro-Nord, condizionato dalla vocazione turistica invernale di regioni come il Trentino Alto Adige e la Valle d'Aosta.

Anche in questo caso, leggendo i dati provinciali, se a Roma possiamo parlare di turismo fortemente destagionalizzato rispetto alla media italiana, con un indice pari a 3,9, il dato è disomogeneo nelle cinque province laziali, che oscillano fra lo 0,4 e l'1,2, e dove emerge in particolare la forte stagionalità delle presenze nella provincia di Latina, caratterizzata prevalentemente da turismo balneare. In termini assoluti, nel 2016 nei mesi non estivi la provincia di Roma ha accolto il 92,6 per cento del totale delle presenze turistiche della regione.

Il valore aggiunto del settore del turismo è in leggera, costante diminuzione nell'ultimo ventennio (dati in linea con quelli nazionali e del Centro-Nord), attestandosi, nel 2015, a 38.090 euro per ogni ULA del settore, valore superiore alla media italiana (37.150 euro) ma inferiore a quella del Centro-Nord (39.090 euro).

Per quanto riguarda le unità di lavoro, in valori assoluti il Lazio è la seconda regione italiana, dopo la Lombardia, per numero di ULA impiegate nel settore turistico (servizi di alloggio e ristorazione).

Per quanto riguarda l'attrattività culturale la nostra regione, nel Lazio sia la domanda che l'offerta culturale sono fra le più alte del Paese.

In valori assoluti la nostra regione, con oltre 23 milioni di visitatori degli istituti di antichità e d'arte nel 2017, accoglie quasi il 42 per cento del totale dei visitatori negli istituti italiani. Prevedibilmente, la domanda si concentra quasi esclusivamente nella provincia di Roma, in cui si registra circa il 95 per cento dei visitatori dell'intera regione.

Gli istituti di antichità e d'arte presenti nel Lazio sono quelli mediamente più attrattivi nel panorama nazionale, con 250,9 visitatori per singolo istituto (statale e non statale), mentre la media nazionale è di 101 visitatori e quella del complesso delle regioni del Centro-Nord è di 128,1. Nella nostra regione gli istituti più visitati sono quelli della provincia di Roma (355 visitatori per singolo istituto), mentre gli istituti delle altre province accolgono in media dai 22 agli 86 visitatori ciascuno.

Il Lazio ha anche la maggiore concentrazione territoriale d'Italia di visitatori degli istituti di antichità e d'arte, con 1339,6 visitatori per chilometro quadrato (il dato nazionale è di 182,9 e quello del Centro-Nord di 219,8), con una concentrazione massima nel territorio della provincia di Roma in cui si concentrano ben 2959,7 visitatori per chilometro quadrato, mentre le altre province presentano dati ben al di sotto della media nazionale. In valori assoluti, il Lazio ospita 92 dei 547 istituti statali di antichità e d'arte italiani.

Anche la partecipazione del pubblico agli spettacoli teatrali e musicali è, nel Lazio, particolarmente elevata: nel 2016 la spesa media pro-capite del pubblico per attività teatrali e musicali è stata la terza più elevata d'Italia (21,1 euro), dopo quelle registrate in Veneto e in Lombardia. Nel decennio 2003-2012 la spesa media pro-capite nel Lazio era la più elevata fra le regioni italiane, mentre gli anni successivi hanno registrato una leggera flessione della spesa e successivamente, fino al 2017, un incremento più contenuto. In valori assoluti, nel Lazio nel 2016 la spesa del pubblico per attività teatrali e musicali è stata inferiore solo a quella delle Lombardia; anche il numero di biglietti venduti nel Lazio per attività teatrali e musicali in rapporto al numero di abitanti è il più elevato d'Italia dopo la Lombardia, rappresentando, con oltre 4.750.000 biglietti venduti, quasi il 13 per cento di tutti i biglietti venduti in Italia.

Coerentemente con tali dati, infine, il Lazio è la prima regione per volume di lavoro impiegato nel settore ricreazione e cultura, settore che, nella nostra regione, impiega il 3 per cento del totale delle ULA.

#### **Temî per la strategia.**

*Luoghi della cultura; legame cultura-tecnologia; lo spettacolo dal vivo; le specializzazioni produttive (cinema e audiovisivo); flussi di turisti congressuali; cineturismo; turismo culturale e ambientale; turismo balneare; gestione della costa*

## **2.3 La demografia d'impresa e il finanziamento dell'economia regionale**

Dall'osservazione della serie storica risulta che tutti gli ambiti territoriali confrontati – tra gli anni precedenti le crisi e quelli del dopo-crisi, caratterizzati dagli effetti (delle crisi) sullo spirito e sulle opportunità imprenditoriali – siano in un nuova e prolungata fase caratterizzata dall'incertezza derivante da elementi sia esogeni (domanda interna con profili modesti della dinamica; deflazione dell'economia) sia endogeni (instabilità geopolitica in numerose aree del mondo; perdurare dell'indeterminatezza delle politiche economiche e delle politiche commerciali).

Nel triennio che ha preceduto la prima crisi economico-finanziaria (2005-2007) nascevano<sup>(79)</sup>, in media d'anno, nel Lazio, 34.300 imprese (circa il 16,2 per cento di quelle nate nel Centro-nord), cessavano<sup>(80)</sup> 33.500 imprese (circa il 16,3 per cento di quelle nate nel Centro-nord) ed erano attive<sup>(81)</sup> 357.650 imprese (circa il 12,4 per cento di quelle attive nel Centro-nord).

Nella lunga fase successiva (2008-2014) – che comprende: le due crisi; gli effetti sul comportamento degli imprenditori rispetto alla domanda estera e domestica; le conseguenze delle politiche pubbliche e delle opzioni di finanziamento dell'economia – la media annua regionale dell'avvio di nuove imprese, nel Lazio, è scesa a 32.700 unità. Considerando che lo spirito imprenditoriale è stato frenato

(79) Istat, *Archivio ASIA-demografia d'impresa*, 6 giugno 2017. I dati fanno riferimento ai settori B-N (al netto di K-64.2) della classificazione Ateco2007.

(80) Istat, *Archivio ASIA-demografia d'impresa*, 6 giugno 2017. I dati fanno riferimento ai settori B-N (al netto di K-64.2) della classificazione Ateco2007.

(81) Istat, *Archivio ASIA-demografia d'impresa*, 6 giugno 2017. I dati fanno riferimento ai settori B-N (al netto di K-64.2) della classificazione Ateco2007. Sono considerate le imprese attive anche per un periodo limitato di tempo nell'arco dell'anno.

in misura maggiore nell'insieme delle regioni del Centro-nord (circa 185.900 unità all'anno), il contributo regionale delle nascite è aumentato al 17,6 per cento; nell'ultimo anno disponibile della serie storica, il 2014, sono state censite oltre 364.500 imprese attive.

Nello stesso periodo d'osservazione che ha preceduto la crisi, le imprese che risultavano iscritte nel registro delle imprese<sup>(82)</sup> nel Lazio ammontavano a 512.245 unità medie, il 14,5 per cento di quelle iscritte nell'aggregato delle regioni del Centro-nord. Negli anni successivi – e fino al 2016 – la media annua delle iscrizioni è risultata in aumento raggiungendo le 567.648 unità.

Il tasso di iscrizione lordo<sup>(83)</sup> nel registro delle imprese (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S.6) – tra il 2005 e il 2007, nella regione Lazio – era, in media, pari all'8,2 per cento (quello nazionale era il 7,8 per cento e quello delle regioni del Centro-nord era il 7,9 per cento). Nel medio-lungo periodo, le ripercussioni delle crisi sull'economia regionale, prima, e la ripresa dell'attività, dopo, hanno ridotto il tasso medio portandolo al 7,2 per cento. Un eguale arretramento ha interessato tutte le area del Paese (il tasso medio delle regioni del Centro-nord e quello nazionale è stimato tra il 6,8 e il 6,9 per cento).

Il tasso di natalità delle imprese nella regione<sup>(84)</sup> raggiungeva il 9,6 per cento negli anni che hanno preceduto le crisi; nel Centro-nord era attorno al 7,4 per cento e nella media nazionale raggiungeva il 7,8 per cento. Il periodo successivo e fino agli anni più recenti, il tasso regionale e i tassi delle altre regioni hanno subito un ridimensionamento: quello regionale è risultato pari all'8,9 per cento e il tasso nazionale si è portato al 7,0 per cento.

Le conseguenze dell'incertezza perdurante si rilevano nelle difficoltà incontrate nella costituzione di nuove imprese: il tasso d'iscrizione netto nel registro delle imprese<sup>(85)</sup> nel Lazio, durante il periodo precedente la crisi (2005-2007), era mediamente pari al 2,5 per cento (1,2 per cento a livello nazionale e nelle regioni del Centro-Nord); nel periodo 2008-2016 il tasso medio è risultato attorno all'1,5 per cento (0,3 a livello nazionale e 0,2 nelle regioni del Centro-Nord).

Dopo la fase di riduzione dei prestiti bancari alle famiglie e alle imprese, che aveva caratterizzato parte del 2015, alla fine del 2016 la dinamica negativa si è dapprima attenuata per, poi, divenire positiva. Considerando il lieve miglioramento del quadro congiunturale – determinato dagli incrementi di attività produttiva delle imprese e dalle spese in beni durevoli e abitazioni delle famiglie – e le previsioni a breve-medio termine per l'economia regionale, la ripresa dei prestiti è, secondo le informazioni della Banca d'Italia, in atto.

In termini quantitativi, la domanda di finanziamenti – proveniente dalla componente produttiva – permane in uno stato di debolezza, in conseguenza del contenuto ritmo di crescita dell'attività produttiva che continua a condizionare l'attività di accumulazione; in termini qualitativi, le condizioni restrittive permangono per la clientela più rischiosa; le condizioni di accesso ai finanziamenti possono essere considerate distese<sup>(86)</sup>.

---

(82) Infocamere Movimprese, giugno 2017. I dati non comprendono l'agricoltura, selvicoltura e pesca (sezione A dell'Ateco 2007); precedentemente al 2009 i dati non comprendono l'agricoltura e la pesca (sezioni A e B dell'Ateco 2002).

(83) Elaborazioni su dati Infocamere Movimprese, giugno 2017. Il tasso è dato dal rapporto tra imprese iscritte e imprese registrate. I dati non comprendono l'agricoltura, selvicoltura e pesca (sezione A dell'Ateco 2007); precedentemente al 2009 i dati non comprendono l'agricoltura e la pesca (sezioni A e B dell'Ateco 2002).

(84) Elaborazioni su dati Istat, *Archivio ASIA-demografia d'impresa*, giugno 2017. I dati – imprese nate nell'anno t rispetto alle imprese attive nello stesso anno t – fanno riferimento ai settori B-N (al netto di K-64.2) della classificazione Ateco2007. A partire dall'anno 2010 è stata rivista la metodologia di attribuzione dello stato di attività delle imprese.

(85) Imprese iscritte al netto di quelle cessate nell'anno, rispetto alle imprese registrate nell'anno precedente.

(86) Banca d'Italia, *Bollettino economico n. 1*, marzo 2017 e *Economia del Lazio n. 12*, giugno 2017.

Le consistenze dei prestiti all'intera economia regionali si è, nel complesso, ridotta dell'1,5 per cento rispetto al 2015, anno nel quale era stato osservato un lieve incremento dello 0,2 per cento; l'ammontare complessivo dei prestiti è, attualmente, pari a 472 miliardi. Le sofferenze raggiungono, nel 2016, i 23,3 miliardi, in riduzione del 3,4 per cento dopo la forte espansione del 2015 (+8,3 per cento) (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S.7).

La ripartizione delle consistenze dei prestiti si è conservata costante nell'ultimo triennio: attorno al 44 per cento per la componente delle Amministrazioni Pubbliche (208,4 miliardi in media) e circa il 56 per cento per il settore privato (268 miliardi in media). Mentre la dinamica dei prestiti verso le Amministrazioni pubbliche si è contratta nell'ultimo anno (-3,5 per cento), il settore privato è risultato, sostanzialmente, stazionario (+0,1 per cento): in flessione le consistenze dei prestiti verso le imprese, anche nel 2016 (-0,8 per cento) e dopo la rilevante flessione del 2015 (-5,1 per cento); a ridurre maggiormente il ricorso al credito sono state le imprese di piccole dimensioni (-3,3 per cento) mentre quelle di grandi dimensioni hanno contratto di mezzo punto la domanda.

Dopo la fase stazionaria che ha riguardato la domanda di prestiti da parte delle famiglie (attorno ai 60 miliardi nel biennio 2013-2014), nel 2015 e, ancora nel 2016, si è rafforzata la richiesta di mutui per l'acquisto di abitazioni e per il credito al consumo (+4,7 nel 2015 e +1,4 per cento nel 2016). L'allentamento delle condizioni di accesso, anche per i prestiti concessi alle famiglie, ha interessato – indistintamente, anche per le posizioni considerate più rischiose – gli *spread* applicati.

Alla fine del 2015 – come anticipato – i prestiti bancari alle imprese, dopo la ripresa del 2014 (+2,9 per cento), si erano contratti (-3,6 per cento) e nel 2016, in base alle informazioni sull'intermediazione finanziaria <sup>(87)</sup>, i prestiti sono risultati, complessivamente, pari a circa 97,4 miliardi con una espansione, rispetto al 2015, del 2,4 per cento. Il miglioramento nelle condizioni di accesso al credito è imputabile, *in primis*, al comportamento fortemente espansivo della politica monetaria che ha permesso agli intermediari di predisporre offerte concorrenziali.

Il settore che ha riportato il volume dei prestiti in attivo, è stato quello dei servizi (+6,4 per cento) che rappresenta il 62 per cento della domanda complessiva. Una lieve riduzione ha riguardato i prestiti verso il settore primario (-0,5 per cento) e verso le branche della manifattura (-0,4) che, comunque, nel caso dell'agricoltura, con un volume di 1,8 miliardi di prestiti incide per meno del 2 per cento sulla domanda totale e, nel caso della manifattura, non raggiunge il 10 per cento. Un ulteriore arretramento ha interessato la domanda di prestiti del comparto delle costruzioni (-1,1 per cento nel 2015 e -3,7 per cento nel 2016) (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S.8).

In termini di raccolta degli intermediari, nel 2016, i depositi bancari delle imprese e delle famiglie residenti nel Lazio hanno lievemente decelerato: la crescita su base annua è stata del 4,1 per cento (4,7 nel 2015). Tra le forme tecniche, i conti correnti hanno ulteriormente accelerato mentre i depositi a risparmio si sono contratti con maggiore intensità, in particolare nella seconda metà dell'anno. I tassi di remunerazione dei conti correnti non vincolati sono stati ulteriormente ridimensionati dalle banche nel corso dell'anno, diminuendo allo 0,17 per cento (0,34 per cento alla fine del 2015). La prosecuzione della politica di contenimento della remunerazione rappresenta, ancora, il riflesso della maggiore liquidità disponibile per gli intermediari a costi contenuti come effetto delle misure espansive di politica monetaria adottate dalla BCE..

**Temi per la strategia. – Estrarre dai 90 obiettivi**

*Reindustrializzazione; luoghi per l'impresa; imprese startup; imprese creative; produzioni artigianali e commerciali urbane; credito e finanziamento dell'impresa; microfinanza; microcredito; garanzie, mini-bond.*

(87) Banca d'Italia, *Segnalazioni di vigilanza*, giugno 2017.



## 2.3.1 La domanda estera

Con l'attenuarsi degli effetti delle due recessioni sull'economia regionale divengono sempre più chiare le ripercussioni delle strategie imprenditoriali volte – durante la fase più critica per la domanda mondiale di beni e servizi – a ricostituire e sopravanzare i livelli di *export* pre-crisi: da un lato, le imprese attive nelle industrie delle bevande e dell'elettronica-elettromedicale hanno rafforzato le pratiche di commercializzazione in Italia e all'estero mentre le aziende della metallurgia e dei macchinari hanno rivolto questo tipo di strategia principalmente all'estero; dall'altro lato, all'attivazione di nuove relazioni produttive (*joint ventures*, consorzi, reti) hanno invece fatto ricorso in prevalenza imprese appartenenti a settori a elevata intensità di capitale o caratterizzati da gradi molto diversi di integrazione verticale.

I risultati di questi processi stanno modificando la rilevanza del commercio estero regionale osservabile sia dall'ampliamento della quota di esportazioni regionali (rispetto al PIL regionale) sia dall'aumento dell'incidenza delle esportazioni regionali (rispetto al totale delle esportazioni nazionali) (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S.9).

Nell'ultimo anno, le esportazioni di beni hanno raggiunto i 19,6 miliardi, con una crescita – identica al 2015 – del 3 per cento, superiore a quella media nazionale (+2,4 per cento). Le principali evidenze nella composizione delle esportazioni nell'ultimo biennio indica, nel complesso: (i) un arretramento nel settore del coke e prodotti petroliferi, nelle sostanze chimiche e negli articoli farmaceutici e chimico-medicali; (ii) un aumento dell'incidenza relativa delle lavorazioni di prodotti in metallo e dei mezzi di trasporto.

Nei due principali settori di esportazione regionale – la farmaceutica e i mezzi di trasporto che nel 2015 rappresentavano il 48 per cento delle esportazioni e nel 2016 il 51 per cento – la farmaceutica, principale comparto per valore di esportazioni, ha registrato lo scorso anno una contrazione contenuta raggiungendo, dopo la rilevante espansione degli anni precedenti, un valore di beni esportati di 7,7 miliardi; il settore dei mezzi di trasporto, il secondo per vendite all'estero, rispetto al 2015, ha raddoppiato le vendite e ora si attesta a un volume di 2,4 miliardi. La chimica, come osservato, è risultata in calo anche nell'ultimo anno (-4,5 per cento nel 2015 e -7,4 per cento nel 2016); i volumi di vendita superano gli 1,8 miliardi.

Dinamiche in espansione sono state osservate nel settore metallurgico (-3,6 per cento nel 2015 e +34,8 nel 2016), in quello dei computer e apparecchi elettronici (-0,5 nel 2015 e +5,1 per cento nel 2016).

Anche nel settore alimentare e dei prodotti agricoli la dinamica è stata positiva: il primo settore ha fatto osservare +8,6 per cento nel 2015 e +8,5 per cento nel 2016; per il secondo settore nel 2015 la dinamica è stata del 17,5 per cento e nel 2016 del 6,2 per cento; le vendite, nel biennio 2015-2016, per complessivi 901-975 milioni, fanno registrare aumenti superiore alla media anche se la quota non supera il 5,0 per cento dell'intero volume esportato nella regione.

Le esportazioni di beni dell'agro-industria, in prevalenza prodotti nell'area di Roma e nella pianura Pontina dell'attività di unità locali di piccole o piccolissime dimensioni<sup>(88)</sup>, sono destinate per la metà verso l'Unione europea. Le esportazioni di prodotti agricoli – derivanti, per la metà, dalle imprese della provincia di Latina e, per una quota superiore al 30 per cento, dalle imprese della provincia di Viterbo – si sono dirette, nel 2016, per quasi l'80 per cento verso i paesi europei; di questo il 46 per cento verso il mercato tedesco.

---

(88) Nel 2015, parallelamente alla crescita delle esportazioni si è osservato un miglioramento dei margini reddituali delle imprese che, tuttavia, per la dimensione al di sotto della media italiana, ne vincola la redditività e ne ostacola la proiezione estera, sebbene siano presenti alcune grandi realtà appartenenti anche a gruppi multinazionali. Banca d'Italia-Eurosistema, *Economie regionali-L'economia del Lazio n. 12*, giugno 2017.

Le esportazioni di beni si sono dirette, nel 2016, per il 66,3 per cento (circa 13 miliardi) verso i paesi dell'Unione Europea; la parte restante, circa 6,6 miliardi, è concentrata nelle vendite verso gli Stati Uniti (1,3 miliardi) e verso l'Asia (2,4 miliardi) in cui un gruppo di paesi più dinamici (*DAE-Dynamic Asian Economies*)<sup>(89)</sup> per quasi 690 milioni (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S.10).

Dei 13 miliardi in controvalore esportato verso i paesi UE, oltre l'83 per cento è diretto ai paesi dell'Unione Monetaria, in particolare, alla Francia e alla Germania. Il commercio estero verso il Regno Unito, in riduzione, è stato pari a 890 milioni e, in termini dinamici, tra il 2015 e il 2016, le esportazioni verso i paesi UE sono risultate stazionarie (era cresciute del 2,1 per cento nel 2015) mentre sono notevolmente aumentate (+9,6 per cento) quelle verso i paesi extra UE. Incrementi sostenuti sono stati contabilizzati verso la Francia e la Germania, da un lato, e verso la Cina e il Giappone, dall'altro.

**Temî per la strategia. –**

*Opportunità economiche europee; cultura europea e cittadinanza; cooperazione competitiva; smart specialization; collaborazione internazionale; cooperazione allo sviluppo; reti internazionali; internazionalizzazione delle imprese laziali.*

## 2.4 Il mercato del lavoro regionale

Dopo la prima grande crisi del 2008, l'impatto negativo della recessione economico-finanziaria del 2011 sul mercato del lavoro regionale, nell'ultimo biennio, si è fortemente attenuato.

Le forze di lavoro, tra il 2011 e il 2016, sono cresciute con un tasso medio annuo dell'1,8 per cento come risultato dell'espansione del numero degli occupati al ritmo medio dell'1,3 per cento all'anno (e con una dinamica sostenuta e pari al 3,4 per cento nel 2014) e, soprattutto, del numero delle persone in cerca di occupazione (+7,5 per cento nella media dei sei anni trascorsi che comprendono il picco del 25,1 per cento del 2012 e la riduzione dell'11,4 per cento dell'ultimo biennio 2015-2016) (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S.11).

Il numero di occupati ha raggiunto, alla fine del 2016, i 2,335 milioni di unità – il livello massimo dal 2004 – e il numero dei disoccupati ammonta a circa 292mila e 500 unità, dopo aver raggiunto, nel 2014, il livello massimo di 329mila unità.

A fronte di una popolazione in età lavorativa in espansione al ritmo dell'1,1 per cento all'anno (2011-2016), la partecipazione al mercato del lavoro delle persone in età lavorativa, a seguito dell'incremento delle forze di lavoro e in linea con l'aumento della popolazione, è risultata in espansione di tre punti percentuali passando dal 64,5 per cento del 2011 all'attuale 67,5 per cento.

Il tasso di occupazione, attorno al 58,8 per cento nel 2011, è attualmente di un decimo di punto inferiore al 60 per cento mentre il tasso di disoccupazione – come conseguenza dell'indebolimento della domanda di lavoro durante gli anni della recessione – è passato dall'8,7 per cento del 2011 al suo massimo nel 2014 (12,5 per cento) per poi, alla fine dell'ultimo biennio, riportarsi attorno all'11 per cento.

**Temî per la strategia.**

*Fasce giovanili della popolazione; partecipazione delle donne al mercato del lavoro; formazione professionale per occupati e persone in cerca di lavoro; crisi aziendali*

(89) Comprendono: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

## 2.4.1 L'offerta di lavoro

Nel 2011, la quota di popolazione attiva laziale in età lavorativa (15-64 anni) era pari al 64,5 per cento, quasi due punti in più del valore nazionale ma al disotto di quello delle regioni del Centro-Italia (66,1). Lo scorso anno la quota di popolazione attiva laziale è nuovamente cresciuta raggiungendo il 67,5 per cento; permane il *gap* rispetto al Centro-Italia (69,4 per cento) e si conserva una distanza, anche, rispetto al valore nazionale (64,9 per cento).

L'analisi di medio-lungo periodo, per classi d'età e genere, indica alcune tendenze derivanti dall'attuazione delle riforme sul mercato del lavoro e sul sistema pensionistico: (i) tende a ridursi il tasso di partecipazione delle classi più giovani (15-24 anni) che passa dal 26,5 per cento nel 2011 all'attuale 24,4 per cento: è costante il tasso femminile mentre decresce la partecipazione maschile; (ii) si conserva costante (attorno al 78,5 per cento) il tasso della classe che precede il decennio di uscita dal mercato del lavoro (45-54 anni) con una differenza di genere: aumenta la partecipazione femminile (dal 65,4 a al 67,3 per cento) e si riduce quella maschile (dal 93,5 al 90,5 per cento); (iii) le coorti prossime all'uscita dal mercato del lavoro (55-64 anni), in seguito agli interventi legislativi di innalzamento dell'età pensionabile, hanno fortemente aumentato la partecipazione nell'ultimo quinquennio passando dal 43 per cento (2011) all'attuale 58,7 per cento; la componente maschile ha incrementato di 16,4 punti il suo tasso (dal 55,4 al 71,8 per cento) e quella femminile di 15,1 punti (dal 31,7 al 46,8 per cento).

In tutte le cinque province – tra il 2011 e il 2016 – la dinamica di crescita è stata positiva con incrementi compresi tra i 2,3 punti percentuali di Latina, che è passata dal 59,8 per cento al 62 per cento, e i 5,0 punti della provincia di Viterbo (da 60,9 a 65,9 per cento); anche se con un incremento non particolarmente sostenuto (da 66,8 a 69,5 per cento), la provincia di Roma è quella che ha la quota di popolazione attiva più elevata mentre, malgrado l'incremento di 4 punti (da 55,4 a 59,4 per cento), la provincia di Frosinone è quella che appare – nel contesto regionale – quella con i tassi di partecipazione più bassi. La provincia di Rieti, soprattutto nell'ultimo biennio, ha aumentato la quota di popolazione attiva collocandosi in posizione intermedia (62,7 per cento) tra le province di Roma e Viterbo, da un lato, e quelle di Latina e Frosinone, dall'altro.

Usando ancora la comparazione cronologica, a partire dalla seconda recessione e fino a descrivere i comportamenti più recenti, la propensione a partecipare al mercato del lavoro regionale continua a mostrare un *gap* di genere che, sebbene in attenuazione (dai 20,4 punti di differenza del 2011 agli attuali 17,9 punti), è ancora consistente e tra i più elevati tra le regioni del Centro-Nord<sup>(90)</sup>.

L'attuale tasso di attività femminile regionale (58,7 per cento), inferiore a tutte le regioni del Centro-nord (dal Veneto con il 60,2 per cento alla provincia di Bolzano con il 69,2 per cento) – considerando la presenza di fenomeni di segregazione occupazionale<sup>(91)</sup> comuni a tutte le regioni italiane – è, tuttavia, influenzato da un *mix* di specifici fenomeni regionali: (a) la più elevata percentuale di non occupate che partecipano ad attività formative e di istruzione della fascia tra 25 e 64 anni<sup>(92)</sup> (7,6

---

(90) Nel confronto tra regioni e province autonome del Centro-nord, tra il 2011 e il 2016, la differenza tra il tasso di attività maschile e quello femminile (il *gap* di partecipazione di genere al mercato del lavoro) si è ridotto, maggiormente, oltre che nel Lazio (circa 2,5 punti) soprattutto in Toscana (-4,1 punti) e nella provincia di Bolzano (-3,1 punti). In Lombardia il divario si è ridotto di 2,6 punti.

(91) Il termine di segregazione occupazionale definisce la ineguale distribuzione per genere degli individui tra le diverse occupazioni. La segregazione orizzontale indica il fenomeno per cui alcuni settori produttivi e di servizi sono altamente femminilizzati (es. servizi sociali, scuola, industria tessile, commercio, settori amministrativi); la segregazione verticale indica la concentrazione delle donne nei livelli bassi e medi dei profili professionali dipendenti e la prevalenza maschile nei livelli alti. La segregazione in ingresso, precede la segregazione occupazionale, ed esprime lo svantaggio delle donne rispetto agli uomini in termini di occupabilità.

(92) ISTAT, Adulti inoccupati (disoccupati e non forze di lavoro) nella classe d'età 25-64 anni che

per cento rispetto al valore medio delle regioni del Centro-nord che è del 6,9 per cento) ; ( b) il maggior tasso di partecipazione nell'istruzione secondaria superiore<sup>(93)</sup>(98,1 per cento rispetto al 93,6 per cento della media delle regioni del Centro-nord); (c) il maggior tasso di giovani donne NEET<sup>(94)</sup> (24,4 per cento rispetto ai 21,6 per cento della media delle regioni del Centro-nord); (d) il maggior tasso di istruzione nella fascia d'età 30-34 anni<sup>(95)</sup> (39,1 per cento rispetto al 34,5 per cento).

#### **Temi per la strategia.**

*Formazione scolastica; studio universitario; ricerca di base; formazione specialistica; conciliazione vita-lavoro*

### **FOCUS (C) – LA DEFINIZIONE DI GIOVANI NON OCCUPATI NÉ INSERITI IN UN PERCORSO REGOLARE DI ISTRUZIONE/FORMAZIONE (NEET)**

Secondo l'Istat i Neet sono i giovani che nella settimana di riferimento: (a) non sono occupati (sono disoccupati o inattivi secondo la definizione ILO); (b) non frequentano corsi regolari d'istruzione o di formazione professionale (*formal learning*) nelle quattro settimane che precedono l'intervista.

Si fa riferimento esclusivamente all'istruzione scolastica/universitaria e ai corsi di formazione professionale regionali di durata uguale o maggiore a sei mesi che consentono di ottenere una qualifica e a cui si accede solo se in possesso di un determinato titolo di studio.

L'Istat prende in considerazione la fascia d'età tra 15 e 29 anni. La definizione di Neet dell'Istat coincide sostanzialmente con quella adottata dall'Ocse, in particolare per quanto riguarda la distinzione fra *formal, non-formal e informal training*.

Tenendo conto della tipologia dei corsi di formazione classificati dall'Istat, per la definizione di Neet si considera: (a) Formazione professionale (*vocational training*); (b) corsi di formazione professionale organizzati o riconosciuti dalla Regione (*formal training* – sono presi in considerazione solo quelli di durata uguale o superiore a sei mesi perché sono finalizzati all'acquisizione di una qualifica professionale riconosciuta e ai quali si accede solo se in possesso di un determinato titolo di studio); (c) formazione aziendale (*continuing training* – poiché i Neet non sono occupati, non possono ovviamente partecipare alla formazione nelle imprese); (d) altro tipo di corsi professionali non organizzati o non riconosciuti dalla Regione (*non-formal training*); (e) altro tipo di attività formative [seminario, conferenza, lezioni private, corso individuale, università della terza età o del tempo libero, altro tipo di corso (corso di inglese, di informatica, di chitarra)] (*informal training*).

---

partecipano ad attività formative e di istruzione (per 100 adulti inoccupati nella classe d'età corrispondente).

(93) ISTAT su dati MIUR, *Tasso di partecipazione lordo nell'istruzione secondaria superiore (percentuale)*. Il tasso è calcolato rapportando il totale degli iscritti alle scuole secondarie superiori alla popolazione residente nella classe d'età 14-18 anni e può assumere valori superiori a 100 per la presenza di ripetenze o anticipi di frequenza.

(94) ISTAT, *Giovani tra i 15 e i 29 anni non occupati né inseriti in un percorso regolare di istruzione/formazione in percentuale sulla popolazione nella corrispondente classe di età (media annua) (femmine)*.

(95) ISTAT, *Popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un livello di istruzione 5 e 6 (Isced97) in percentuale sulla popolazione nella stessa classe di età (femmine)*. La definizione di "istruzione terziaria" include lauree di 4 anni o più (vecchio ordinamento o laurea specialistica/magistrale a ciclo unico), lauree triennali di primo livello, lauree specialistiche di 2 anni di secondo livello, diplomi universitari di due/tre anni, diplomi di scuole dirette a fini speciali, scuole parauniversitarie e i diplomi di Accademia belle arti, Istituto superiore industrie artistiche, Accademia di arte drammatica, perfezionamento Accademia di danza, perfezionamento Conservatorio, perfezionamento Istituto di musica pareggiato, Diploma accademico di alta formazione artistica e musicale e dottorati di ricerca. L'indicatore è presente nel set degli indicatori strutturali per la valutazione degli obiettivi europei della strategia di Lisbona.

## 2.4.2 L'occupazione, la domanda di lavoro e le persone in cerca di occupazione

Tra il 2011 e il 2016, nella regione Lazio, il numero delle persone occupate è aumentato con un tasso medio prossimo all'1,3 per cento, corrispondente a 140mila e 406 unità in più quale risultato dell'incremento di 55mila e 589 occupati maschi (con dinamica media annua dello 0,9 per cento) e dell'aumento più pronunciato dell'occupazione femminile (+84mila e 817 unità pari a una dinamica media annua dell'1,8 per cento).

Nell'ultimo anno, in particolare, l'occupazione è cresciuta dell'1,2 per cento (+26mila e 967 unità), circa 13mila e 918 maschi (+1,1 per cento) e 13mila e 49 donne (+1,3 per cento); a livello nazionale l'espansione complessiva dell'occupazione è stata dell'1,3 per cento.

Per le peculiarità dell'attività economica regionale e, dunque, per le specifiche caratteristiche del mercato del lavoro – con la concentrazione di fattori socio-economici nella Città metropolitana di Roma; la composizione dell'attività economica fortemente sbilanciata verso i rami terziari e la ridotta quota di attività produttive e unità di lavoro nelle branche manifatturiere – le politiche attive e di contrasto alla doppia recessione hanno inciso (positivamente) sul ritmo medio di espansione dell'occupazione nel medio-lungo periodo.

Nel periodo 2004-2008, prima delle ripercussioni della crisi sull'economia reale e delle riforme sul mercato del lavoro, l'occupazione si era espansa al tasso cumulato del 4,9 per cento (+3,2 per cento in Italia; 4,3 per cento nel Nord, di cui +3,6 nel Nord-ovest e +5,1 per cento nel Nord-est; +4,9 per cento nel Centro e +0,1 per cento nel Mezzogiorno); nel periodo che abbraccia le due crisi e gli effetti sull'attività economica e sul mercato del lavoro, la crescita cumulata dell'occupazione è stata del 6,8 per cento (+0,3 per cento in Italia; -0,5 per cento nel Nord, di cui -0,3 nel Nord-ovest e -0,7 per cento nel Nord-est; +2,4 per cento nel Centro e -5,6 per cento nel Mezzogiorno) con il massimo livello di occupati (2milioni e 336mila unità) nel 2016.

Un'ulteriore conferma della resilienza (e tenuta) del mercato del lavoro regionale, deriva dall'indicatore di contabilità territoriale "ore lavorate" in serie storica dal 2000 al 2014, elaborato sia per l'occupazione alle dipendenze sia per il lavoro autonomo (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S.12).

Per il complesso dell'economia regionale, le ore dei lavoratori dipendenti, prima della crisi (2000-2008), crescevano a un ritmo medio annuo dell'1,5 per cento e quelle degli autonomi dell'1,8 per cento. Le ripercussioni parziali sul lavoro regionale, nelle fasi di crisi (la serie si interrompe all'anno 2014), sono risultate più acute sul lavoro autonomo che ha ridotto le ore di lavoro al ritmo dell'1,1 per cento all'anno mentre l'orario dei dipendenti si è contratto, mediamente, dello 0,7 per cento. Inoltre, per il lavoro autonomo la crisi ha inciso maggiormente sulle attività del settore primario (-2,9 per cento) e, per gli altri settori, le riduzioni medie annue sono state più intense nelle attività dell'industria in senso stretto<sup>(96)</sup> (-1,2 per cento) rispetto a quelle delle costruzioni e dei servizi (-0,8 per cento per entrambi).

Per il lavoro dipendente la riduzione delle ore di lavoro non ha, nel complesso, colpito il settore terziario (+0,1 per cento) mentre tutti i sotto-settori dell'industria, sia l'industria in senso stretto sia le costruzioni hanno subito una riduzione<sup>(97)</sup> (rispettivamente -4,8 per cento e -4,1 per cento).

(96) Nell'industria in senso stretto la riduzione più accentuata delle ore di lavoro ha riguardato le industrie tessili (-2,9 per cento), l'industria del legno, della carta e dell'editoria (-3,8 per cento), la fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica (-4,2 per cento), la fabbricazione di mezzi di trasporto (-3,3 per cento).

(97) Nelle attività manifatturiere le riduzioni sopra la media hanno riguardato la fabbricazione di coke e di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (-6,7 per cento), la fabbricazione di computer e prodotti di elettronica (-5,7 per cento), le attività metallurgiche e la fabbricazione

La quota di popolazione regionale occupata nella classe 15-64 anni, è passata dal 58,8 per cento del 2011 al 59,9 per cento del 2016; in quest'arco temporale solo nel 2013 è stato osservato un arretramento. Il tasso laziale è più basso della media delle regioni del Centro-Italia (62,0 per cento) e delle regioni del Nord (65,9 per cento) ma si colloca al di sopra della media nazionale (57,1 per cento).

Come per la partecipazione al mercato del lavoro regionale, anche per la quota di occupati in età lavorativa permane – sebbene in attenuazione (dai 19,7 punti di differenza del 2011 agli attuali 16,4 punti) – un *gap* di genere: il tasso maschile si colloca al 68,2 per cento e quello femminile al 51,8 per cento. La scomposizione del tasso per classe d'età indica, nel confronto intertemporale, un miglioramento di un punto per la classe 20-64 anni che passa dal 63,2 per cento del 2011 al 64,2 per cento del 2016. Il miglioramento, tuttavia, per i fenomeni di lenta femminizzazione dell'economia regionale, è interamente attribuibile alla componente femminile che – pur conservando il *gap* di genere – passa dal 52,7 per cento al 55,4 per cento; al contrario, si è ridotta la quota di occupazione maschile (dal 74,2 al 73,4 per cento).

Le dinamiche della partecipazione e dell'occupazione dei più anziani si inseriscono nelle tendenze di medio-lungo periodo determinate sia dai numerosi provvedimenti legislativi – con l'innalzamento dell'età pensionabile per rendere sostenibile il sistema pensionistico a seguito del progressivo invecchiamento della popolazione – sia dagli effetti delle riforme sul mercato del lavoro che – incidendo sulle regole sui licenziamenti individuali, sugli ammortizzatori sociali, sulla disciplina dei contratti di lavoro e delle mansioni e sulle politiche attive – hanno prodotto il maggior incremento relativo del tasso di occupazione della classe prossima all'uscita dal mercato del lavoro (55-64 anni): nell'ultimo quinquennio il tasso complessivo è passato dal 41,2 al 55,7 per cento e l'incremento ha riguardato entrambe le componenti portando il tasso femminile al 44,7 per cento (era al 31,1 per cento) e quello maschile al 67,9 per cento (era al 52,4 per cento).

Dopo la punta massima raggiunta dalla disoccupazione regionale del 2014 (12,5 per cento pari a 329mila senza lavoro), il tasso di disoccupazione, in riduzione dal 2015, si è ulteriormente contratto nel 2016 – quasi del 6 per cento – raggiungendo l'11,1 per cento.

Nell'anno precedente le crisi, il tasso di disoccupazione complessivo nel Lazio era pari al 6,4 per cento, tre decimi in più di quello nazionale e oltre un punto in più di quello delle regioni della ripartizione centrale (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S.13)..

La disoccupazione regionale nel 2007 era per lo più femminile (8 donne su 100 di 15 anni e più); la disoccupazione maschile riguardava circa 5 unità ogni 100. L'incidenza maggiore alla disoccupazione, all'interno delle differenze di genere, proveniva dai livelli di istruzione che, con l'aumentare degli anni e dei titoli, si riduceva sensibilmente: tra 9 e 11 donne erano disoccupate (su 100 con un'età di 15 anni e più) tra quelle con livelli d'istruzione bassi (nessun titolo, licenza di scuola elementare, licenza di scuola media); erano circa 8 le donne disoccupate in possesso di un diploma di scuola superiore e circa 5 quelle con una laurea e/o un titolo post-laurea. Per lo stesso anno, il confronto con le regioni della ripartizione centrale e con la media nazionale – partendo da una situazione simile caratterizzata da maggiori tassi di disoccupazione femminile rispetto alla componente maschile – indicava una sostanziale eguaglianza nei tassi per la componente femminile con titolo di studio elevati mentre, sia nel Centro-Italia sia a livello nazionale, i tassi femminili nella fascia dei livelli d'istruzione bassa erano più contenuti (tra 7 e 10 donne disoccupate), nel Nord-Italia erano circa 6.

Durante gli anni della crisi tutti i tassi specifici, in tutte le aree del Paese, sono aumentati. Tuttavia, gli incrementi relativi – tra il 2007 e il 2013, nel confronto con la media nazionale – indicavano, ancora, una maggior sofferenza del mercato del lavoro regionale nell'assorbire la disoccupazione della componente femminile con titoli di studio medio-bassi (diploma e licenza media) e quella

---

di mezzi di trasporto (-8,6 per cento entrambe). Il calo medio delle ore lavorate nel comparto delle costruzioni è stato pari al 4,1 per cento all'anno.

maschile con un livello intermedio d'istruzione (diploma); al contrario, il sistema economico regionale e il mercato del lavoro sono risultati meno vulnerabili nel caso dei disoccupati (maschi e femmine) senza titoli di studio o con titoli di studio bassi e nel caso dei disoccupati (maschi) con livelli d'istruzione elevati.

Nell'ultimo anno, e rispetto al 2013, il tasso di disoccupazione per coloro che non hanno titoli di studio o la licenza elementare si è lievemente ridotto (dal 14,9 per cento del 2013 al 14,7 per cento) come risultato di un aumento (dal 15,2 al 17,1 per cento) del tasso maschile e una rilevante contrazione del tasso femminile (dal 14,5 al 10,1 per cento). Un lieve ridimensionamento ha riguardato anche il tasso di disoccupazione dei possessori di licenza di scuola media (dal 15,5 per cento del 2013 al 15,1 per cento) con lievi differenze tra entrambe le componenti di genere. Con l'aumentare del possesso di titoli d'istruzione (diploma di scuola superiore), i tassi di disoccupazione hanno iniziato la loro discesa – più consistente per la componente femminile (dal 14,1 per cento al 13,1 per cento) e meno rapida per quella maschile (dall'11,4 al 10,9 per cento) – sino a osservare un comportamento asimmetrico per titoli di studio elevati in cui aumenta il tasso maschile (dal 4,7 al 5,2 per cento) e si riduce sensibilmente quello femminile (dall'8,5 al 6,2 per cento).

Sempre nell'ultimo anno, il confronto tra il tasso di disoccupazione regionale per livello d'istruzione e quello medio nazionale suggeriscono che: (a) il tasso regionale femminile per livelli bassi d'istruzione (nessun titolo, licenza di scuola elementare, licenza di scuola media) si riduce – e, per le unità senza titoli o con la licenza elementare la riduzione è di quasi 4 punti e mezzo – mentre quello nazionale, in controtendenza, è aumentato; (b) il tasso regionale maschile relativo a coloro che sono in possesso di titoli di studio elevati, aumentando, è in controtendenza rispetto al rispettivo nazionale e il tasso regionale femminile per lo stesso livello d'istruzione si riduce considerevolmente (-1,7 punti percentuali) rispetto alla minor contrazione osservata a livello nazionale (-0,3 punti percentuali).

Nel 2014 il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) aveva raggiunto il livello massimo della serie storica regionale (49 per cento nel Lazio, 42,4 per cento nelle regioni del centro-Italia e 42,7 per cento a livello nazionale); tra il 2000 e il 2008 il tasso medio regionale era di poco superiore al 27 per cento e quello nazionale di poco al disopra del 23 per cento.

Il fenomeno che ha colpito le coorti in entrata nel mercato del lavoro, esteso inizialmente a tutta l'Europa<sup>(98)</sup> – per le ripercussioni del prolungarsi dei periodi di disoccupazione della componente giovanile con potenziali rischi di emarginazione, povertà ed esclusione sociale<sup>(99)</sup> – ha incrementato la quota dei *Not in Employment, Education and Training* (NEET).

Le cause, pur variando in ciascun contesto economico, posso esser – in generale – ricondotte sia a fattori di natura strutturale (quando è presente un forte *gap* tra la formazione-istruzione o le capacità tecniche dei giovani e le professioni o i fabbisogni del mercato del lavoro) sia alla presenza di aspetti soggettivi di maggior vulnerabilità connessa con il ciclo economico (crisi di fiducia e caduta della domanda interna con ripercussioni sia sull'offerta sia sulla domanda di lavoro); inoltre, i soggetti a maggior rischio di disoccupazione, come osservato, sono i giovani poco qualificati ovvero

---

(98) Il tasso di disoccupazione giovanile nella Ue è salito rapidamente a partire dall'inizio del 2008, passando dal 15 per cento nel febbraio di quell'anno a oltre il 21 per cento all'inizio del 2010, per poi ridiscendere moderatamente e stabilizzarsi entro la primavera del 2011. La ripresa della domanda di lavoro per i giovani è durata poco e a metà del 2011 la disoccupazione ha cominciato a salire nuovamente e con un ritmo più veloce che per gli adulti, portando il tasso ad un livello elevato senza precedenti del 22,4 per cento all'inizio del 2012; per la fascia di età 25-29 anni il tasso di disoccupazione media europea, pur più basso di quello degli under 25, è aumentato fortemente tra il 2008 e il 2010 passando dall'8,6 per cento al 12,6 per cento e da allora è rimasto a quel livello.

(99) Commissione Europea, DG Employment, *Inclusion and Social Affairs*.

quelli che hanno al massimo completato l'istruzione secondaria inferiore abbandonando prematuramente i percorsi educativi e formativi.

Le ripercussioni delle crisi internazionali durante il biennio 2013-2014, hanno incrementato – in tutte le classi d'età – la condizione giovanile di NEET; in media, i NEET di 15-34 anni erano 233mila tra il 2004 e il 2007 (prima delle crisi) e nel periodo più acuto (2013-2014) è stato raggiunto il livello più alto di questo gruppo di giovani. Dal 2015 in poi, il fenomeno – in considerazione sia del mutato clima economico sia, soprattutto, per gli ausili delle politiche pubbliche – tende a ridimensionarsi per tutte le classi d'età (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S.14).

**Temî per la strategia.** *Alternanza scuola-lavoro; istruzione tecnica e apprendistato; ricambio generazionale: inserimento nel mercato del lavoro delle componenti giovani; welfare per lavoratrici autonome e libere professioniste; welfare aziendale nelle PMI; smartworking nelle PMI; ricollocazione dei disoccupati; formazione ad personam per gli under 50; tirocinii extracurricolari per gli over 50; formazione aziendale on demand per i lavoratori*

## FOCUS (D) – IL MERCATO DEL LAVORO E LE POLITICHE PER IL LAVORO

Le tendenze di fondo del mercato del lavoro, in uno dei frangenti più delicati della storia economica e sociale – per la rapidità dei cambiamenti e per gli effetti delle crisi economico-finanziarie, del 2008 e del 2011, sul mercato degli *inputs* della produzione, sui gruppi sociali e, dunque, sulla coesione sociale – restituiscono un quadro regionale nel quale le misure contenute nei Piani e Programmi settoriali e le riforme specifiche sul lavoro stanno determinando effetti positivi *in itinere* e nelle prospettive di medio periodo.

Ciò sta avvenendo – in concomitanza con le azioni definite per rispondere ai fabbisogni rilevati nel programma per la X legislatura (in particolare nelle Macro-aree *Una grande regione europea dell'innovazione*<sup>(100)</sup>, *Diritto allo studio e alla formazione per lo sviluppo e l'occupazione*<sup>(101)</sup>, *Una Regione che cura e protegge*<sup>(102)</sup> e *Scelte per una società più unita*<sup>(103)</sup>), parte integrante del co-finanziamento della politica unitaria 2014-2020 – per un verso, con incrementi di occupazione e riduzione dei livelli di disoccupazione e, per altro verso, con proiezioni dell'occupazione esistente, dei disoccupati e delle sue specifiche componenti (*in primis* i giovani che non studiano e non lavorano e che divengono, in parte, scoraggiati), degli inoccupati e di coloro che sono a rischio esclusione sociale e povertà, verso uno stato/condizione caratterizzata da maggior grado di adattabilità, formazione, occupabilità e inclusione.

Nel 2016, in Italia<sup>(104)</sup>, per il secondo anno, si è ridotto il tasso di disoccupazione ed è aumentato il tasso di occupazione che – progredendo a un ritmo simile a quello medio europeo – è cresciuto sia per i residenti italiani sia per gli stranieri; il tasso di occupazione è aumentato soprattutto per i laureati. Nel Lazio, il tasso di occupazione è di un decimo di punto inferiore al 60 per cento; è più basso della media delle

- (100) Gli interventi definiti nel 2013 riguardavano: (a) gli strumenti per le *start-up* innovative e creative; (b) la riforma degli incubatori in luoghi di accesso ai servizi regionali per l'impresa e il lavoro.
- (101) Erano state considerate le azioni: (a) per la formazione aziendale on demand per i lavoratori; (b) la realizzazione di scuole di alta formazione; (c) la formazione professionale per i *green jobs* e per la riconversione ecologica; (d) la sperimentazione del contratto di ricollocazione.
- (102) Azioni di formazione e sostegno del lavoro nel comparto dei servizi alla non autosufficienza e alla terza età.
- (103) Erano state definite le azioni: (a) percorsi di formazione finalizzati all'occupabilità con sostegno al reddito, rivolti anche a soggetti in particolari condizioni di fragilità; (b) sussidio in attuazione di percorsi per la ricerca di lavoro; (c) azioni di formazione e sostegno del lavoro per lo sviluppo di servizi per l'infanzia (0-3 anni).
- (104) Parallelamente, come nel biennio che ha preceduto il 2016, il mercato del lavoro dell'Unione europea si è confermato in ripresa e, per il terzo anno consecutivo, è sceso il tasso di disoccupazione. Nei Paesi della UE il ritmo di crescita dell'occupazione è differenziato, la ripresa dell'occupazione si concentra nei servizi mentre prosegue la crescita del *part time* e del lavoro a termine; aumenta anche il numero dei dipendenti a tempo indeterminato.



regioni del Centro-Italia e delle regioni del Nord ma si colloca al di sopra della media nazionale; nella quota di occupati in età lavorativa permane – sebbene in attenuazione per l'avanzare della femminizzazione dell'economia – un *gap* di genere con il tasso maschile più elevato di 16-17 punti più elevato di quello femminile.

Il tasso di disoccupazione regionale è stato riportato, alla fine dell'ultimo biennio, attorno all'11 per cento. Nell'ultimo anno, e rispetto al 2013, il tasso di disoccupazione – per coloro che non posseggono titoli di studio o la licenza elementare – si è lievemente ridotto, come risultato di un aumento del tasso maschile e una rilevante contrazione di quello femminile. Un lieve ridimensionamento ha riguardato, anche, il tasso di disoccupazione di chi ha la licenza di scuola media, con lievi differenze tra le componenti maschile e femminile. Con l'aumentare del possesso di titoli d'istruzione, i tassi di disoccupazione hanno iniziato la loro discesa – più consistente per la componente femminile e meno rapida per quella maschile – sino a osservare un comportamento asimmetrico per titoli di studio elevati in cui aumenta il tasso maschile e si riduce sensibilmente quello femminile.

Sempre nell'ultimo anno, il confronto tra il tasso di disoccupazione regionale per livello d'istruzione e quello medio nazionale suggeriscono che: (a) il tasso regionale femminile per livelli bassi d'istruzione (nessun titolo, licenza di scuola elementare, licenza di scuola media) si riduce – e, per le unità senza titoli o con la licenza elementare la riduzione è rilevante – mentre quello nazionale, in controtendenza, è aumentato; (b) il tasso regionale maschile relativo a coloro che sono in possesso di titoli di studio elevati, aumentando, è in controtendenza rispetto a quello nazionale e il tasso regionale femminile, per lo stesso livello d'istruzione, si riduce considerevolmente rispetto alla minor contrazione osservata a livello nazionale.

È proseguita – a ritmi più sostenuti rispetto a un anno prima – la crescita del numero di occupati in Italia e, dopo l'attenuazione della caduta dell'occupazione dei giovani nel 2015, per la prima volta dall'inizio della crisi, sono aumentati gli occupati di età compresa tra i 15 e i 34 anni; l'occupazione è tornata a crescere nell'industria in senso stretto e, oltre il 95 per cento della crescita, si è concentrata nei servizi. L'incremento dell'occupazione dell'ultimo anno ha riguardato tutti i raggruppamenti professionali, con eccezione di operai e artigiani che hanno continuato a presentare un lieve calo e che, dal 2008, sono diminuiti di oltre un milione di unità. L'aumento dell'occupazione, inoltre, ha investito tutte le figure presenti nel mercato del lavoro, compreso il lavoro *standard*<sup>(105)</sup>, a tempo pieno e durata non determinata. Si è attenuata la crescita del lavoro *atipico*, che ha interessato esclusivamente i dipendenti a termine ed è diminuita la permanenza complessiva nell'occupazione dei lavoratori *atipici* di 15-34 anni; non si è fermata la crescita del *part time* (lavoro *parzialmente standard*).

Tra il 2011 e il 2016, nella regione Lazio, il numero delle persone occupate è aumentato di 140mila unità; nell'ultimo anno l'occupazione è cresciuta di 27mila; nel primo trimestre del 2017 è stato registrato un ulteriore incremento di 8mila unità. Nelle imprese dell'industria e dei servizi privati nazionali, nel 2016, il numero delle ore lavorate dai dipendenti è risultata maggiore che nel 2015 ed è stato più ampio nei servizi che nell'industria. Le posizioni in somministrazione (ex interinali) sono cresciute nel 2016, ma a un tasso inferiore rispetto a quello degli anni precedenti e le ore utilizzate di Cassa integrazione guadagni sono diminuite, rispetto al 2015, in tutti i settori di attività economica.

L'indicatore di contabilità territoriale “ore lavorate” mostra che – per il complesso dell'economia laziale – le ripercussioni parziali sul lavoro regionale sono risultate più acute sul lavoro autonomo che ha ridotto le ore di lavoro a un ritmo superiore rispetto al lavoro dipendente. La riduzione delle ore di lavoro dipendente non ha, nel complesso, colpito il settore terziario mentre tutti i sotto-settori dell'industria, sia l'industria in senso stretto sia le costruzioni hanno subito una riduzione; nelle attività manifatturiere le riduzioni sopra la media hanno riguardato la fabbricazione di coke e di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, la fabbricazione di computer e prodotti di elettronica, le attività metallurgiche e la fabbricazione di mezzi di trasporto.

---

(105) La tipologia utilizzata dall'Istat (cfr. *Rapporti Istat*, vari anni) combinando le informazioni sul carattere dell'occupazione e il regime orario consente di distinguere gli occupati in *standard* (dipendenti e autonomi a tempo pieno e con durata non predeterminata), *parzialmente standard* (a tempo parziale e durata non predeterminata), *parzialmente standard* (dipendenti permanenti a tempo parziale e autonomi a tempo parziale) e *atipici* (dipendenti e autonomi con lavoro a termine sia a tempo parziale sia a tempo pieno).

La ricerca di personale da assumere da parte delle imprese nazionali è rimasto stabile<sup>(106)</sup>. Per il terzo anno consecutivo, si è ridotto il numero degli inattivi di età compresa tra i 15 e i 64 anni; il calo nel 2016 è stato, tuttavia, debole e, interessando più le donne, ha riguardato sia la componente più distante dal mercato del lavoro (coloro che né cercano lavoro né sono disponibili a lavorare) sia – ma con maggior intensità – le forze di lavoro potenziali (gli inattivi che vorrebbero lavorare ma non hanno svolto un'azione di ricerca attiva nell'ultimo mese oppure non sono immediatamente disponibili a lavorare); inoltre, il fenomeno ha coinvolto esclusivamente gli italiani in possesso al massimo una licenza media e con almeno 35 anni. Si riducono, inoltre, gli scoraggiati e sono in forte calo coloro che non cercano lavoro perché aspettano gli esiti di precedenti azioni di ricerca. Anche i giovani di 15-29 anni non occupati e non in formazione si sono ridotti, così come avvenuto nel 2015.

Nel 2014 il tasso di disoccupazione giovanile regionale (15-24 anni) aveva raggiunto il livello massimo della serie storica regionale (49 per cento nel Lazio, 42,4 per cento nelle regioni del centro-Italia e 42,7 per cento a livello nazionale); tra il 2000 e il 2008 il tasso medio regionale era di poco superiore al 27 per cento e quello nazionale di poco al disopra del 23 per cento. Il fenomeno che ha colpito le coorti in entrata nel mercato del lavoro, ha incrementato la quota dei NEET: durante il biennio 2013-2014 gli effetti delle crisi hanno prodotto un incremento della condizione giovanile di NEET che dal 2015 in poi – sia per l'attenuarsi degli effetti delle crisi sia per il contributo delle politiche pubbliche – si è ridimensionato.

**TAVOLA S1. C – PROGRAMMAZIONE LAZIO 2018: POLITICHE REGIONALI PER IL MERCATO DEL LAVORO, SPESA PUBBLICA E DESTINATARI. ANNI 2014-2016**

(Spesa pubblica e spesa pubblica pro-capite espresse in euro: destinatari espressi in unità)

POLITICHE	SPESA PUBBLICA	DESTINATARI	SPESA PUBBLICA PRO-CAPITE
Garanzia giovani (Neet 18-29 anni)	110.000.000,00	79.200	1.388,89
Percorsi formativi (a)	3.660.000,00	1.100	3.327,27
Tirocinii (b)	3.360.000,00	697	4.820,66
Inserimento-Re-inserimento lavorativo (c)	5.600.000,00	2.312	2.422,15
Contratti (d)	9.500.000,00	3.376	2.813,98
Bonus assunzionale disoccupati di Frosinone e Rieti	1.500.000,00	242	6.198,35
Creazione di micro-imprese femminili	400.000,00	38	10.526,32
Welfare aziendale per conciliazione tempi di vita e di lavoro	40.000,00	53	754,72
Patti di servizio personalizzati per disoccupati a norma del Jobs Act	-	13.840	-
Incentivi per il lavoro autonomo	400.000,00	26	15.384,62
<b>Totale</b>	<b>134.460.000,00</b>	<b>100.884</b>	<b>1.332,82</b>

Fonte: Regione Lazio-Assessorato al lavoro, pari opportunità e personale-Direzione Lavoro. – (a) Comprende: percorso formativo presso uffici giudiziari per disoccupati o precari; percorsi formativi per operatori di servizi alla persona; corsi di formazione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro (anche in madre-lingua); percorsi di alta formazione per disoccupati e occupati; formazione continua per lavoratori. – (b) Comprende: tirocinii per persone disabili; tirocinii professionalizzanti per disoccupati o percettori di ammortizzatori sociali; tirocinii per soggetti a rischio di discriminazione di genere; tirocinii formativi per cittadini extracomunitari residenti all'estero. – (c) Comprende: inserimento lavorativo popolazione migrante; progetti di reinserimento lavorativo per ex dipendenti società in house; percorsi di inserimento (o re-inserimento) lavorativo per inoccupati, disoccupati o percettori di ammortizzatori sociali; re-inserimento lavorativo per ex dipendenti per aziende "Agile", "Videocon", "Alitalia". – (d) Comprende: contratto di ricollocazione donne con figli minori; contratto di ricollocazione disoccupati di lunga durata over30anni.

Il Piano "Più Lavoro" (da ora in poi, Piano) è stato articolato in 21 interventi che riguardano sia le politiche passive<sup>(107)</sup> a favore di lavoratori che hanno perduto l'occupazione o che subiscono una sospensione temporanea dell'orario di lavoro e, dunque, della retribuzione<sup>(108)</sup> sia le politiche attive destinate a intervenire direttamente sulla struttura complessiva del mercato del lavoro<sup>(109)</sup>. In considerazione delle

- (106) Per memoria, con la legge di stabilità 2015 le imprese hanno potuto beneficiare (gennaio-dicembre 2015) della decontribuzione triennale per le assunzioni (o trasformazioni) a tempo indeterminato fino ad un massimo di 8.060 euro annui per 36 mesi. Con la legge di Stabilità 2016, dal primo gennaio 2016, l'esonero contributivo sulle assunzioni a tempo indeterminato è stato ridotto al 40 per cento dei contributi previdenziali fino ad un massimo di 3.250 euro per 24 mesi.
- (107) Consistono, generalmente, in sussidi transitori e selettivi volti a costituire una forma di "ammortizzatore" per contrastare le ripercussioni sociali della disoccupazione; si tratta, essenzialmente, di indennità di disoccupazione ma possono consistere, anche in schemi di prepensionamento.
- (108) Pur restando in vigore il rapporto di lavoro.
- (109) Sono, in generale, compresi in questo aggregato gli interventi sotto la forma di: (a) incentivi

principali criticità emerse nella fase di analisi e di interpretazione delle trasformazioni del mercato del lavoro<sup>(110)</sup> sono state elaborate specifiche politiche regionali che, durante il periodo 2014-2016, hanno richiesto una spesa pubblica complessiva di 134,46 milioni che ha interessato oltre 100mila cittadini regionali (cfr. tav. S1.C). La spesa media pro-capite è stata pari a 1.300 euro per ciascun destinatario con livelli massimi raggiunti nel caso degli incentivi al lavoro autonomo (15mila e 300 euro) e per la creazione di micro-imprese femminili (10.500 euro) e un livello minimo per le politiche di conciliazione dei tempi di vita e lavoro (poco sopra i 750 euro). La parte più rilevante delle politiche attuate nello scorso triennio ha riguardato – avviando una prima fase di specifiche misure previste all’interno del *Piano Youth Guarantee*<sup>(111)</sup> – la «Garanzia giovani destinata ai NEET con età compresa tra 18 e 29 anni» con una spesa di poco sotto all’82 per cento del *budget* complessivo e con una copertura<sup>(112)</sup> di giovani e giovani-adulti non occupati e non in formazione pari al 40 per cento (79mila unità su una platea complessiva media, nel triennio 2014-2016, stimata in 197mila unità).

Per il biennio 2017-2018 sono in attuazione 10 politiche che, in base alle stime svolte, potranno essere destinati a quasi 71mila unità per una spesa complessiva di oltre 152 milioni (cfr. tav. S1.D).

La seconda fase degli interventi relativi alla «Garanzia giovani», per il biennio 2017-2018, dispone di un *budget* di 80 milioni da destinare a una media di 22.500 unità all’anno.

Due misure – con una spesa stimata in complessivi 27 milioni (19 milioni per i tirocinii e 8 milioni per il contributo all’assunzione) – rivolte alla domanda di lavoro che ricadranno su 10.500 unità, sono correlate fra loro e riguardano: *in primis*, lo stimolo alla creazione di lavoro – già attivato nelle province di Rieti e Frosinone e, per il biennio 2017-2018, esteso all’intero territorio regionale – che prevede un *bonus*<sup>(113)</sup> per ogni lavoratore, attribuito ai datori di lavoro che assumono con contratto a tempo indeterminato a partire dal 1° gennaio 2017; in seconda istanza, la politica attiva – necessaria per la formazione, l’orientamento e l’inserimento occupazionale di giovani inoccupati o disoccupati – favorisce le imprese nell’attivazione di tirocinii<sup>(114)</sup> attraverso un’indennità di partecipazione di 500 euro lorde (parzialmente a carico della spesa pubblica regionale) e per una durata non superiore a 6 mesi. Qualora, al termine del tirocinio, l’azienda assuma il giovane, con contratto a tempo indeterminato, può ricevere il

---

all’occupazione; (b) creazione diretta e temporanea di posti di lavoro; (c) formazione professionale; (d) sostegno finanziario e servizi per la nuova imprenditorialità; (e) servizi per l’orientamento e il collocamento.

- (110) I fabbisogni del mercato del lavoro, emersi sia durante l’acutizzarsi delle crisi sia nei momenti successivi, sono riconducibili, principalmente: all’ampliamento della platea della fascia giovanile tra 16 e 24 anni non impegnata nello studio, nella formazione e nel lavoro; al *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro per i giovani over 30; alle aree vaste colpite da crisi sia industriali sia terziarie; all’ampliamento della platea di soggetti delle categorie svantaggiate; all’aumento del disagio causato dalla povertà e dal rischio di esclusione sociale; alle difficoltà crescenti all’inserimento nel mercato del lavoro per le classi di età più giovani.
- (111) In generale, il piano europeo di politiche attive – dedicato ai giovani di 15-29 anni che non studiano e non lavorano (Neet) – prevede un percorso personalizzato di formazione o un’opportunità lavorativa. Il Piano contiene misure che, intervenendo sugli *inputs* di produzione, offre benefici sottoforma di agevolazioni alle unità produttive per investire sul giovane capitale umano. Le misure previste riguardano: (a) l’apprendistato di primo, secondo e terzo livello; (b) il tirocinio extracurricolare; (c) l’autoimpiego; (d) la formazione; (e) il *bonus* occupazionale; (f) orientamento specialistico; (g) servizio civile; (h) mobilità professionale transnazionale e territoriale; (i) accompagnamento al lavoro.
- (112) Istat, *Giovani Neet 18-29*, anni 2004-2016, maggio 2017.
- (113) Determinazione G05654 del 2/05/2017 - POR LAZIO FSE 2014/2020 “Approvazione dell’Avviso pubblico “Bonus Assunzionale per le imprese”. Impegno di spesa complessivo di € 8 milioni di cui 4 milioni a valere sul capitolo A41143, 2,8 milioni a valere sul capitolo A41144 e 1,2 milioni a valere sul capitolo A41145 esercizio finanziario 2017”.
- (114) Determinazione G03518 del 21/03/2017 - POR FSE 2014/2020 “Approvazione dell’Avviso pubblico “Tirocini extracurricolari per giovani NEET”. Impegno di spesa complessivo pluriennale di 15 milioni in favore di creditori diversi, di cui 3 milioni a valere sull’esercizio finanziario 2017 e 12 milioni a valere sull’esercizio finanziario 2018”.

*bonus* fino a 8mila euro.

Nell'ambito delle politiche attive regionali, definite per l'inserimento o il reinserimento lavorativo, la *policy* dei tirocinii presso le imprese per persone con disabilità, può avere una durata non superiore a 12 mesi; l'intervento finanziario, interamente pubblico, copre il contributo mensile (pari a 500 euro) a favore, in parte, del tirocinante e, in parte, del *tutor* aziendale. Per una platea di destinatari stimata in 1.000 unità è stata programmata una spesa di 6 milioni.

Sulla base dei fabbisogni della domanda di lavoro e per le caratteristiche dell'offerta di lavoro regionale, sono state definite politiche attive che prevedono l'attivazione di contratti di lavoro per orientare la formazione alle esigenze del mercato del lavoro (apprendistato di I e III livello) e per qualificare la professione (apprendistato di II livello).

Il beneficio dal lato dell'offerta riguarda, per l'apprendistato di I livello, i giovani tra i 15 e 25 anni e i centri di istruzione e formazione professionale e, per l'apprendistato di III livello, i giovani dai 18 ai 29 anni e vede coinvolte Università, Istituti Tecnici Superiori (ITS) ed enti di ricerca; il beneficio dal lato della domanda riguarda le imprese che hanno la possibilità di formare figure professionali *ad hoc* in base alle specifiche esigenze ricevendo, inoltre, incentivi fiscali, normativi e economici.

**TAVOLA S1.D – PROGRAMMAZIONE LAZIO 2018: POLITICHE REGIONALI PER IL MERCATO DEL LAVORO, SPESA PUBBLICA E STIMA DESTINATARI. ANNI 2017-2018**  
(Spesa pubblica e spesa pubblica pro-capite espresse in euro: destinatari espressi in unità)

POLITICHE	SPESA PUBBLICA	STIMA DESTINATARI	STIMA SPESA PUBBLICA PRO-CAPITE
Garanzia Giovani	80.000.000,00 (c)	45.000	1.777,78
Apprendistato	4.300.000,00	6.300	682,54
Tirocinii (a)	25.000.000,00	10.500	2.380,95
Interventi di sostegno e interventi speciali (b)	23.700.000,00	2.900	8.172,41
Sostegno al welfare aziendale	1.500.000,00	-	-
Contratto di ricollocazione "GENERAZIONI"	10.000.000,00	5.000	2.000,00
Bonus assunzione	8.000.000,00	1.000	8.000,00
<b>Totale</b>	<b>152.500.000,00</b>	<b>70.700</b>	<b>2.157,00</b>

Fonte: Regione Lazio-Assessorato al lavoro, pari opportunità e personale-Direzione Lavoro. – (a) Comprende: i tirocinii extracurricolari estesi ai giovani "non Neet" (19 milioni) e i tirocinii per persone disabili (8 milioni). – (b) Comprende: gli interventi a sostegno delle crisi aziendali; gli interventi a sostegno dei lavoratori in mobilità; gli interventi speciali per soggetti svantaggiati. – (c) Stime.

La politica attiva per la stabilizzazione occupazionale è stata definita a partire dai fabbisogni crescenti sul mercato degli *inputs* di produzione regionale di avere a disposizione figure professionali qualificate. Il contratto di l'apprendistato di II livello – rivolto ai giovani tra i 18 i 29 anni, beneficiari di mobilità o di un trattamento di disoccupazione – ha una durata massima di 3 anni, estesi a 5 per il settore dell'artigianato. Il vantaggio per le aziende è formare figure professionali giovani capaci di rispondere a specifiche esigenze; sono previsti incentivi fiscali, normativi e economici. La spesa pubblica regionale destinata al finanziamento della formazione per l'acquisizione di competenze di base e trasversali è stimata in 4,3 milioni per il biennio 2017-2018; il potenziale di destinatari è stimato in 6.300 unità.

**ULTERIORI POLITICHE PER IL MERCATO DEL LAVORO.** – Le politiche destinate ad accompagnare gli inoccupati e i disoccupati (over 30anni) alla ricerca di un'occupazione, si sono tradotte, per il biennio 2017-2018, nel «contratto di ricollocazione-Generazioni» che dispone di un ammontare di spesa pari a 10 milioni rivolto a 2mila potenziali destinatari; la spesa pro-capite di 2mila euro è destinata alla copertura dei costi del servizio di assistenza intensiva, all'interno dei Centri per l'Impiego e degli Enti accreditati, finalizzata alla ricollocazione – al lavoro dipendente o al lavoro autonomo – del disoccupato.

Le politiche per favorire i processi partecipativi al mercato del lavoro regionale, segmentate in due tipologie d'interventi e con una spesa programmata di 24 milioni, sono indirizzate, per il primo gruppo di interventi, agli inoccupati e ai disoccupati e, per il secondo gruppo, a specifiche fasce critiche di popolazione esclusa dal mercato del lavoro o rischio di marginalità economica e sociale (immigrati, nomadi, detenuti ed ex detenuti, disabili, persone in condizione di povertà). Per rispondere alle esigenze del territorio regionale – in termini di occupazione, crescita professionale e integrazione sociale – gli interventi si sostanziano in: orientamento specifico; formazione; stage formativi; accompagnamento al lavoro.

Considerati gli effetti delle crisi economico-finanziarie e tenuto in conto dei processi di riposizionamento competitivo delle unità produttive delle branche manifatturiere e dei rami del terziario regionale, specifici interventi pubblici – per i quali è stata pianificata una spesa di 15,5 milioni – prevedono processi di

crescita dell'adattabilità del capitale umano che attraverso interventi formativi aziendali, multi-aziendali e di specializzazione/riqualificazione consentano di acquisire le conoscenze e competenze. La politica, dunque, è destinata all'offerta produttiva, in particolare, alle imprese in crisi o in fase di riconversione e all'*input* di lavoro (lavoratori dipendenti, manager e titolari di aziende).

Nell'ambito delle politiche attive calibrate per l'alta formazione o *work experience* – degli studenti universitari o laureati (a cui si equiparano gli studenti o diplomati ITS) <sup>(115)</sup> italiani e stranieri, con età compresa tra 18 e 35 anni, disoccupati o inoccupati – è stato strutturato un intero Programma (Torno subito<sup>(116)</sup>) di percorsi integrati in contesti internazionali e nazionali. Gli interventi del Programma finanziano – con un contributo che copre i costi necessari alla realizzazione del progetto (fino a 12 mila euro; rimborsi per le spese di viaggio, vitto e alloggio e per acquisto di polizze) – *master*, corsi di formazione o *work experience* in tutto il mondo.

## 2.5 L'ambiente e il territorio

La regione Lazio mostra, negli ultimi anni, trend positivi in alcune tematiche cruciali per la tutela dell'ambiente: la netta diminuzione, nell'ultimo decennio, della quantità dei rifiuti urbani conferiti in discarica, e il conseguente aumento della quota di rifiuti destinati al recupero dei materiali attraverso la raccolta differenziata. La percentuale di rifiuti urbani smaltiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani prodotti è scesa, nel Lazio, dal 45,8 per cento nel 2013 al 13,4 per cento nel 2016, arrivando a recuperare il divario con il resto del Paese e ponendosi, a partire dal 2014, in posizione migliore rispetto alla media italiana e a quella del Centro-Nord. Specularmente, nel Lazio la percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani, che un decennio fa era notevolmente inferiore all'analoga quota registrata a livello nazionale e nel Centro-Nord, ha subito una netta crescita, in particolare a partire dal 2013, passando dal 26,5 per cento al 42,4 per cento e riducendo il gap rispetto al totale italiano e al confronto con il complesso delle regioni del Centro-Nord.

In notevole ritardo rispetto alla media italiana e delle regioni del Centro-Nord, anche la produzione di energia da fonti rinnovabili ha fatto registrare, negli ultimi anni, un sensibile incremento, arrivando a rappresentare, nel 2016, il 26 per cento del totale dei Mw di potenza efficiente lorda prodotti, percentuale, tuttavia, ancora lontana dal 45,8 per cento nazionale e del complesso delle regioni del Centro-Nord.

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, si assiste a una, seppur leggera, riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> (in percentuale per abitante) causate dai mezzi di trasporto stradale (anche se sono in aumento le emissioni di gas a effetto serra da trasporti stradali, cioè le emissioni di CO<sub>2</sub> in tonnellate equivalenti petrolio del settore dei trasporti) e di emissioni di gas a effetto serra in agricoltura. Le emissioni di gas a effetto serra del settore energetico sono in leggero aumento, ma il trend di crescita è inferiore a quello registrato per tutto il territorio nazionale.

Il 70,5 per cento delle coste laziali è balneabile, percentuale in leggera diminuzione nell'ultimo triennio ma comunque superiore alla media italiana e a quella del Centro-Nord.

La percentuale di superfici forestali e boscali interessate dagli incendi è in costante diminuzione nell'ultimo decennio, anche se resta leggermente superiore all'analogo dato nazionale e del Centro-Nord.

---

(115) Per alcune linee progettuali è ammessa la partecipazione anche ai diplomati delle scuole secondarie superiori.

(116) Il selezionato per l'alta formazione si impegna a tornare nel Lazio per mettere in pratica ciò che si ha appreso con l'esperienza svolta.

## 2.5.1 La transizione dell'economia verso la sostenibilità ambientale

Nelle successive analisi, verranno affrontate le principali tematiche che permettono d'inquadrare la situazione regionale in materia di: (a) sostenibilità e efficienza energetica; (b) adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi; (c) protezione dell'ambiente e efficienza delle risorse; (d) trasporti.

**La sostenibilità e l'efficienza energetica.** – In tema di produzione di energia rinnovabile e di consumi energetici gli anni più recenti sono stati caratterizzati da un progressivo miglioramento del *deficit* energetico anche se si registra una possibile inversione di tendenza nel corso del 2017. L'energia elettrica richiesta nel Lazio mostra una lieve ripresa (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S.15)., infatti, nel 2017 mostra una flessione in ascesa rispetto alla riduzione del biennio 2015-2016 (comunque al di sotto del valore assoluto del 2011 pari a 25.078 GWh) che, a fronte dell'aumento di produzione osservato nello stesso periodo, non riesce a mantenersi su valori di *deficit* in decremento. Tali variazioni hanno una diretta corrispondenza con le fluttuazioni dei valori inerenti i consumi complessivi e con quelli pro-capite.

I consumi totali mostrano un andamento fluttuante nel periodo 2014-2017 caratterizzato da un incremento nel periodo 2014-2015, una flessione negativa nel periodo 2015-2016 per poi tornare a salire nel 2016-2017. I valori complessivi mostrano una variazione del 2,3 per cento nel periodo 2014-2015, del -3,16 per cento nel periodo 2015-2016 e del 2,10 per cento nel periodo 2016-2017.

Tale andamento, seppur con connotazioni differenti, viene confermato anche dalla disamina dei singoli settori nei quali, la differenziazione più significativa è data dalla flessione, nel periodo 2015-2016 del comparto agricolo, meno significativa, dal punto di vista della incidenza percentuale, rispetto a quella degli altri comparti (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S.16).

Altro elemento di differenziazione rispetto alla media complessiva è dato dalla variazione positiva nel periodo 2016-2017 del settore domestico, meno significativa rispetto a quella registrata per gli altri settori. Per quanto attiene l'andamento nelle singole province si rilevano diversificazioni maggiori. Nel settore agricolo Latina, Viterbo e Roma hanno un andamento conforme a quello generale, anche se con percentuali di ripartizione dissimili, mentre Frosinone mantiene la flessione anche nel periodo 2016-2017 e Rieti che mantiene un andamento positivo in tutto l'arco temporale di riferimento.

Nel settore industriale Latina e Roma si mostrano conformi all'andamento generale mentre Frosinone, Viterbo e Rieti mostrano una tendenza generalmente positiva nel periodo.

Per quanto attiene il settore Terziario si evidenzia invece lo scostamento dalla tendenza generale di Latina, la quale mantiene un andamento positivo in tutto l'arco temporale di riferimento. Infine, per il settore domestico, si evidenzia lo scostamento di Rieti. In questa provincia infatti la flessione negativa si manifesta per tutto il periodo 2015-2017. Nei singoli settori la variazione di periodo minore si riscontra nel comparto domestico, 0,23 per cento nel periodo 2016-2017, mentre quella maggiore nel comparto agricoltura con il 7,66 per cento nel periodo 2016-2017. Altro elemento significativo del quadro provinciale è dato dalla ripartizione interna dei consumi. Mentre infatti Frosinone, nel 2017, rappresenta un assorbimento del 53,5 per cento del totale dei consumi da parte del solo settore industriale, a Latina si ha una distribuzione più omogenea tra i settori industriale e terziario (rispettivamente 37,75 per cento e 30,95 per cento), a Rieti un assorbimento del 4,5 per cento del solo settore terziario che a Viterbo e Roma diventa del 45 per cento.

Per quanto riguarda l'offerta proveniente dalle Fonti Energetiche Rinnovabili (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S.17), nel triennio 2015-2017 si rileva un incremento complessivo per quanto concerne la numerosità degli impianti con un aumento medio assoluto del 34,5 per cento e con il dato più rappresentativo relativo al settore eolico con un incremento pari al 79 per cento.

Il quadro complessivo nel 2017 indica che, a fronte di un totale generale per numero di impianti

pari a 50.585, la ripartizione dell'idrico, eolico e bioenergie è, rispettivamente, il 0,20, 0,13 e 0,24 per cento; il fotovoltaico copre il 99,4 per cento del numero complessivo di impianti. Nel triennio 2015-2017 si è avuto un incremento medio, in termini assoluti di numero di impianti, pari al 34,5 per cento con il dato più significativo che riguarda il settore eolico con un incremento del 79 per cento.

Tenuto conto della potenza media degli impianti, il settore eolico copre il 20,5 per cento della potenza efficiente lorda ed il 21,4 per cento della produzione lorda: le bioenergie il 10,4 per cento mentre il fotovoltaico si attesta al 66,4 per cento della potenza efficiente lorda e il 54,2 per cento della produzione lorda. A fronte di questo incremento complessivo, si deve rilevare, sempre nel 2017, un decremento della produzione lorda del settore delle bioenergie pari al 2,31 per cento, rispetto al dato relativo al 2015, e del 33,3 per cento, del settore idrico.

Considerando, infine, il bilancio energetico regionale (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S.18), la produzione lorda complessiva si posiziona attorno ai 21.186,20 GWh, con una ripartizione percentuale che vede il termoelettrico tradizionale coprire gran parte della produzione (88 per cento), il fotovoltaico prevale sulle FER (8,3 per cento), l'idroelettrico attestarsi al 3,3 per cento e l'eolico allo 0,5 per cento.

Una ulteriore considerazione riguarda il fabbisogno complessivo: questo, raggiunge i 23.462 GWh e il saldo (negativo) con le altre regioni (circa 3.423,30 GWh) induce, per un verso, ad incrementare la produzione di energia e, per altro verso, ad ampliare la quota di energia proveniente dalle FER.

Per quanto attiene le possibilità di sviluppo si evidenzia che il “Piano Energetico Regionale”<sup>(117)</sup> è lo strumento con il quale vengono attuate le competenze regionali in materia di pianificazione energetica, per quanto concerne l'uso razionale dell'energia, il risparmio energetico e l'utilizzo delle fonti rinnovabili.

## FOCUS (E) – OBIETTIVI DEL PIANO ENERGETICO REGIONALE

Il Piano Energetico Regionale (PER) del Lazio contiene lo studio del sistema energetico regionale, gli scenari tendenziali e lo “Scenario Obiettivo” di incremento dell'efficienza energetica e di sviluppo delle fonti rinnovabili, nonché propone un cospicuo pacchetto di politiche regionali da attuare congiuntamente alle misure concorrenti nazionali. In particolare lo Scenario Obiettivo è lo scenario energetico perseguito, il quale prevede di portare al 2020 la quota regionale di rinnovabili elettriche e termiche sul totale dei consumi al 13,4 per cento, sostenere la valorizzazione delle sinergie possibili con il territorio, per sviluppare la generazione distribuita da fonte rinnovabile, al fine di raggiungere al 2030 il 21 per cento e al 2050 il 38 per cento di quota regionale di energia rinnovabile elettrica e termica sul totale dei consumi.

Oltre le richiamate misure specifiche sulle FER il PER prevede di: (a) limitare l'uso di fonti fossili per ridurre le emissioni climalteranti, rispetto al 1990, del 24 per cento al 2020, del 37 per cento al 2030 e dell'80 per cento al 2050 (al 2050 decarbonizzazione spinta dell'89 per cento nel settore civile, dell'84 per cento nella produzione di energia elettrica e del 67 per cento nel settore trasporti); (b) ridurre i consumi energetici negli usi finali (civile, industria, trasporti e agricoltura), rispetto ai valori del 2014, rispettivamente del 5 per cento al 2020, del 13 per cento al 2030 e del 30 per cento al 2050, migliorando le prestazioni energetiche degli edifici (pubblici, privati, produttivi, ecc.) e favorendo una mobilità sostenibile, intermodale, alternativa e condivisa (per persone e merci); (c) incrementare il grado di elettrificazione nei consumi finali (dal 19 per cento dell'anno 2014 al 40 per cento nel 2050), favorendo la diffusione di pompe di calore, apparecchiature elettriche, sistemi di *storage*, *smart grid* e mobilità sostenibile; (d) facilitare l'evoluzione tecnologica delle strutture esistenti, favorendo tecnologie più avanzate

(117) Con DGR 17 ottobre 2017, n. 656, è stata adottata la proposta di “Piano Energetico Regionale” (l'ultimo in vigore fu approvato dal Consiglio Regionale del Lazio con Deliberazione n. 45 del 2001, in un quadro profondamente diverso da quello attuale). Il PER Lazio, oltre a recepire gli indirizzi strategici regionali e le risultanze dei confronti con gli *stakeholder* pubblici e privati tiene in debito conto, come *driver* di sviluppo dell'economia regionale, le dinamiche dei *trend* energetici globali, gli obiettivi europei al 2020, 2030 e 2050 in materia di clima ed energia e la nuova Strategia Energetica Nazionale (SEN 2017).

e suscettibili di un utilizzo sostenibile da un punto di vista economico e ambientale; (e) sostenere la R&S e l'innovazione, anche mantenendo forme di incentivazione diretta, per sviluppare tecnologie a basso livello di carbonio e competitive; (f) Implementare sistematicamente forti azioni di coinvolgimento per sensibilizzare e aumentare la consapevolezza dell'uso efficiente dell'energia in aziende, PA e cittadinanza diffusa.

**Adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi.** – Rispetto alle priorità d'investimento finalizzate ad adattare il sistema socio-economico ai cambiamenti climatici, gli aspetti di maggiore rilievo possono essere ricondotti a due principali ambiti: la qualità dell'aria e il rischio idrogeologico.

In tema di qualità dell'aria, le emissioni globali di CO<sub>2</sub>, espresse in CO<sub>2</sub> equivalente, in Italia hanno subito, dal 1990 al 2016, una riduzione del 17,5 per cento, passando da 518 a 428 CO<sub>2</sub> (Mt). Dopo un periodo di crescita costante dal 1990 al 2004, che ha visto un aumento delle emissioni dell'11 per cento, negli ultimi 9 anni il trend si è invertito. Dal 2005 al 2013, con oltre 140 MtCO<sub>2</sub>eq in meno, le emissioni nazionali di gas serra si sono ridotte del 25 per cento, a un ritmo medio del 2,8 per cento per anno. Rispetto al 1990, l'anno base degli impegni comunitari e internazionali in materia di gas serra, la riduzione è stata del 16 per cento, corrispondente a un taglio netto di 84 MtCO<sub>2</sub>eq (da 519 a 435 MtCO<sub>2</sub>eq). Esaminando gli inquinanti si osserva l'elevata incidenza della CO<sub>2</sub>, pari all'81,9 per cento delle emissioni totali a cui seguono il CH<sub>4</sub> e l'N<sub>2</sub>O rispettivamente con il 10 e il 4,2 per cento<sup>(118)</sup>.

A livello regionale<sup>(119)</sup> analizzando le emissioni per settore si osserva dal 2010 al 2015 un aumento del 28 per cento delle emissioni di gas a effetto serra derivanti dai trasporti stradali, un incremento tre volte superiore a quanto registrato a livello nazionale e centro nord (rispettivamente +11 e +10 per cento), ed un incremento del 57 per cento delle emissioni derivanti dal settore energetico<sup>(120)</sup>, superiore a quanto registrato in Italia e nel Centro nord, si riducono del 18 per cento le emissioni derivanti dal settore agricolo in linea con quanto accaduto nel contesto nazionale.

In tema di gestione del rischio idrogeologico, nel Lazio il 14,9 per cento del territorio è interessato da fenomeni franosi; analizzando il dato in base alla classe di pericolosità il 4 per cento del territorio ricade in area a rischio frana molto elevato, l'8 per cento in area di attenzione e il restante si distribuisce equamente tra rischio elevato, medio, e moderato. La provincia con maggior incidenza di aree a rischio idrogeologico è quella di Frosinone con il 15,2 per cento di territorio a rischio, segue Latina, Rieti, Roma e Viterbo rispettivamente con 5,2 per cento, 2,5 per cento, 2,7 per cento e 3,5 per cento. Considerando la pericolosità idraulica il 9,6 per cento del territorio regionale risulta a rischio, con maggiore incidenza delle superfici esposte a rischio alluvione nella provincia di Roma (5,3 per cento).

I dati disponibili evidenziano inoltre che dal 2015 al 2017 la popolazione esposta a rischio frana nella regione Lazio è aumentata di 0,6 abitanti per kmq, mentre a livello nazionale e centro nord l'indicatore aumenta dello 0,1. In aumento anche il valore dell'indicatore legato al rischio alluvione che registra nella regione Lazio un incremento di 3,92 abitanti per kmq esposti al rischio alluvione

(118) Fonte *Sistemi informativi Ambientali ISPRA Serie storiche delle emissioni nazionali di inquinanti atmosferici*, 1990-2016.

(119) La Regione Lazio ha, nel corso del 2017, stipulato una convenzione con l'ARPA Lazio finalizzata alla revisione ed aggiornamento del piano regionale. La Regione, in attuazione della direttiva europea recepita in Italia dal D.lgs. 155/2010, ha aggiornato nel 2016 la zonizzazione del territorio regionale e la classificazione delle zone e degli agglomerati ai fini della valutazione della qualità dell'aria sulla base dei dati registrati nel periodo 2011-2015 e ha approvato il Programma di valutazione della qualità dell'aria e la revisione del sistema regionale di rilevamento che prevede un numero di stazioni ampiamente superiore a quello previsto dalla normativa.

(120) Fonte: DPS-Istat, *Banca dati indicatori territoriali per le politiche di sviluppo*, aggiornamento agosto 2018.



superiore a quanto registrato nelle altre due ripartizioni prese a confronto (+ 0,86 Italia, +1,45 Centro Nord)<sup>(121)</sup>.

**L'ambiente e l'uso sostenibile delle risorse.** – Le priorità strategiche della crescita sostenibile si legano, anche, alla salvaguardia ambientale e a un uso più efficiente delle risorse territoriali. Gli aspetti più rilevanti da considerare riguardano, dunque: (a) il ciclo dei rifiuti; (b) la gestione delle risorse idriche; (c) la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale; (d) la protezione della biodiversità; (e) il miglioramento dell'ambiente urbano.

**Il ciclo dei rifiuti.** - L'analisi dei principali indicatori relativi al ciclo integrato dei rifiuti indica una situazione ancora molto critica se confrontata con quanto avviene nel resto del paese, le cui ricadute gravano sulle condizioni complessive di sostenibilità ambientale ed economica dell'intero sistema<sup>(122)</sup>.

La quota di raccolta differenziata regionale (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S.19), ha subito un notevole incremento dal 2011 al 2016 assestandosi al 42,4 per cento, valore comunque ancora inferiore a quanto registrato nel Centro – Nord e a livello nazionale dove raggiunge rispettivamente il 59,3 per cento e il 52,5 per cento. Tale trend positivo va considerato contestualmente a quello registrato nel medesimo periodo relativo alla quantità di rifiuti urbani smaltiti in discarica che registra nella regione Lazio una notevole contrazione nel medesimo intervallo temporale (-360 kg/abitante) se confrontato con quanto avviene nel resto del paese ad indicare una maggiore attenzione da parte della popolazione all'ambiente.

Analizzando i dati assoluti si osserva che nella regione Lazio nel periodo 2011-2016 si è assistito ad una notevole riduzione della quantità di rifiuti prodotta contestualmente ad un incremento della raccolta urbana differenziata, riportando valori di entrambe i parametri considerati notevolmente superiore a quelli registrati nelle altre regioni italiane.

Analizzando il dato a livello provinciale dal 2011 al 2014, si evidenzia un incremento generale della percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata, le provincie più virtuose sono quelle di Frosinone e Rieti rispettivamente con un aumento del 20,35 e del 13,6 per cento, mentre fanalino di coda la provincia di Latina (+8,9 per cento). Tale andamento è anche dovuto ad una riduzione della quantità totale di rifiuti prodotti registrata in tutte le provincie regionali.

Sebbene i dati sul compostaggio non siano disponibili per le ultime annualità indagate si rileva come la regione Lazio risulti ancora indietro rispetto alle *performance* raggiunte a livello nazionale e Centro Nord, rispettivamente 47,8 e 60,5 per cento<sup>(123)</sup>.

**La gestione delle risorse idriche.** - In termini di qualità del servizio di distribuzione i dati

---

(121) Fonte: *Indicatori per Obiettivi Tematici dell'Accordo di Partenariato 2014-2020*, elaborazioni Istat su dati ISPRA; Istat aggiornamento settembre 2018. Gli incrementi riportati sono legati a un miglioramento del quadro conoscitivo effettuato dalle Autorità di Bacino Distrettuali con studi di maggior dettaglio e mappatura di nuovi fenomeni franosi o di eventi alluvionali recenti

(122) Sentenza Tar Lazio n. 2902/2016 Il TAR Lazio, con chi viene accertato l'inadempimento da parte dell'Ente degli obblighi previsti dalla normativa europea volti a conseguire l'obiettivo dell'autosufficienza su scala regionale dello smaltimento dei rifiuti (obblighi ribaditi tra l'altro anche da varie pronunce della Corte di Giustizia europea). Secondo i magistrati spetta alle Regioni provvedere all'individuazione di una «rete integrata e adeguata» di impianti del ciclo dei rifiuti, comprese le discariche destinate allo smaltimento dei rifiuti speciali originati dal trattamento dei rifiuti solidi urbani (Rsu).

(123) Confrontando i dati e gli indicatori delle altre regioni si evince che a parità di rifiuti urbani (frazione umida + verde) trattati in impianti di compostaggio la quantità di prodotto *compost* venduto è tre volte inferiore nella regione Lazio rispetto a quanto accade a livello nazionale. Tale divergenza induce due interventi/azioni correttive: la trasformazione del rifiuto verde collettato dalla discarica al prodotto compostato; una maggior capacità di allocare il prodotto *compost* sul mercato.

relativi alle famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione evidenziano, nell'arco temporale 1999-2017, una riduzione nel periodo 2005-2012 ed una ripresa positiva nel 2017 con valore assoluto leggermente superiore alla media nazionale ma significativamente superiore alla media rilevata nel Centro Nord (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S.20). La progressione dei dati evidenzia inoltre una significativa riduzione dell'utilizzo delle risorse idriche per il consumo umano, nell'arco temporale 1999-2015, ed un innalzamento della popolazione servita da depurazione, nello stesso periodo.

L'indicatore relativo alla qualità offerta<sup>(124)</sup>, dato dal rapporto tra acqua potabilizzata e acqua prelevata, per il Lazio, è, al 2012, pari al 5 per cento mentre a livello nazionale è del 32,2 per cento. Per il Lazio ciò si spiega considerando che ove siano disponibili una pluralità di fonti, vengono dapprima utilizzate le acque sotterranee, di qualità migliore e tale da non richiedere, di norma, processi di potabilizzazione, tranne nei casi di inquinamento antropico o di presenza naturale di sostanze tossiche. Occorre comunque rilevare la progressione intercorsa nel periodo 2008-2012 (dal 2,9 per cento al 5 per cento).

Le informazioni aggregate sulle reti infrastrutturali per la depurazione indicano una forte ripresa del significativo *gap* regionale presente al 2008 (65,4 per cento era la quota di abitanti equivalenti serviti da impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento secondario e terziario sugli abitanti equivalenti totale della regione) rispetto sia alla media nazionale (76 per cento) che a quella delle regioni del Centro-nord (81 per cento). I valori rilevati al 2015, infatti, con il 72,6 per cento della regione contro il 76,9 per cento del Centro Nord ma soprattutto contro il 73,4 per cento per l'Italia.

Con riferimento all'utilizzo delle risorse idriche per il consumo umano<sup>(125)</sup>, nel caso del Lazio, nelle annualità 1999-2005-2008-2012-2015, si evidenzia un arretramento dell'efficienza dell'infrastruttura (dal 66,5 per cento del 1999 al 47,1 per cento del 2015) con un divario di prestazione rispetto alla media nazionale (58,6) e alla media delle regioni del Centro-nord (76,9 per cento). Questo divario tra acqua erogata e acqua immessa può essere dovuto all'esistenza di grandi quantità destinate ad usi pubblici che non vengono contabilizzate nell'acqua erogata o a sfiori di serbatoi laddove l'acqua disponibile ne superi la capacità di contenimento in particolari periodi dell'anno o in particolari momenti della giornata o, ancora, a furti e prelievi abusivi dalla rete e, infine, a perdite delle condotte.

Sempre dal lato della domanda tra il 2012 e il 2016, il pro capite giornaliero di acqua fatturata per uso domestico<sup>(126)</sup> nei comuni capoluogo di provincia, si attesta su di un valore medio pari a 222,5 litri, con il valore minimo medio pari a 174,2 litri per Frosinone e un valore massimo pari a 282,2 litri per Roma. La progressione dei dati mostra una riduzione tendenziale in tutte le province fatta esclusione per Viterbo. Nello stesso arco temporale il valore medio in Italia, per lo stesso campione di riferimento risulta essere pari a 246,8 litri.

---

(124) L'indicatore riflette le caratteristiche idro-geologiche dei territori da cui le acque sono captate e la normativa vigente in materia di caratteristiche sull'acqua potabile. Nella quasi totalità dei casi le acque superficiali devono essere sottoposte a trattamento. Maggiori volumi di acqua potabilizzata si riscontrano nelle regioni dove maggiore è il prelievo di acque superficiali e marine. Fanno eccezione alcune regioni dell'Italia settentrionale (Lombardia, Piemonte) dove i processi di potabilizzazione interessano anche una buona parte delle acque sotterranee.

(125) Si tratta del rapporto tra l'acqua erogata e l'acqua complessivamente immessa nelle reti di distribuzione. L'indicatore considera i flussi di acqua potabile che attraversano la rete di distribuzione comunale intesa come il complesso di opere relativo all'intero territorio comunale. La rete di distribuzione partendo dalle vasche di accumulo (serbatoi, vasche di carico), distribuisce l'acqua ai singoli punti di utilizzazione (abitazioni, stabilimenti, negozi, uffici).

(126) ISTAT, *Dati ambientali nelle città*, 2016.

Nella regione Lazio, uno specifico problema ha riguardato<sup>(127)</sup> la concentrazione di arsenico nell'acqua erogata in 56 comuni del Lazio<sup>(128)</sup>.

**La biodiversità.** – La regione Lazio attraverso l'istituzione del sistema delle aree protette regionali contribuisce alla tutela della biodiversità e dei numerosi siti di grande valore storico culturale. Ad oggi si contano 91 aree protette<sup>(129)</sup> per 240mila ettari di estensione totale, che rappresentano il 13 per cento del territorio regionale. A tali vincoli si aggiungono quelli derivanti dalla legislazione ambientale comunitaria, che attraverso la rete Natura 2000 (130), costituita da 180 Siti di Interesse Comunitario (SIC) e 39 Zone di Protezione Speciale (ZPS), coprono complessivamente il 26,2 per cento del territorio regionale (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S.21).

Strettamente legato al tema della biodiversità è l'indicatore di qualità delle acque costiere espresso in termini di percentuale della lunghezza delle coste balneabili sulla lunghezza totale delle coste, che subisce una lieve riduzione attestandosi al 70,5 per cento del 2016. Fattori maggiormente responsabili di tali risultati risultano i forti impatti antropici della città metropolitana e la non completa rete di depurazione fluviale che interessa diverse parti del territorio regionale.

**Il miglioramento dell'ambiente urbano.** – Gli aspetti demografici ed economico-produttivi (tra cui il turismo) sono tra le variabili che più direttamente agiscono sull'ambiente urbano, attraverso il flusso di materia ed energia definendo dei processi redistributivi della popolazione con conseguente necessità di riorganizzazione delle funzioni territoriali. L'urbanizzazione diffusa, con i processi di dispersione insediativa e di frammentazione del territorio ad essa legati, produce consumo di suolo e causa l'alterazione delle sue funzioni eco-sistemiche.

Il consumo di suolo in Italia, secondo gli ultimi dati ISPRA, continua a crescere ma con una incidenza inferiore rispetto agli anni precedenti. Nel 2016 era pari al 7,6 per cento del territorio. Nei sei mesi che intercorrono tra novembre e maggio 2016 il suo consumato in Italia è stato pari a 50 Km<sup>2</sup>, circa 3 mq al secondo (al di sotto degli 8 mq al secondo raggiunti nel 20002). Il rallentamento è da leggere come un segnale positivo ma comunque rappresentativo di un fenomeno compromissivo del patrimonio naturale. Nell'ambito del contesto italiano la distribuzione del consumo di suolo è compresa in un *range* che va dal 2,9 per cento della Val d'Aosta al 13,0 per cento, valore massimo della Lombardia. Le altre regioni che hanno percentuali a due cifre di suolo consumato sono il Veneto

---

(127) Con la D.G.R. n.19 del 26/01/2016 - Protocollo d'intesa tra la Regione Lazio, l'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale n° 1 – Lazio Nord Viterbo e la Talete SpA si è proceduto a fronteggiare l'emergenza determinata dalla concentrazione di arsenico superiore ai limiti di legge nelle acque destinate all'uso umano distribuite nell'ATO 1-Viterbo mediante l'avvio di un insieme sistemico di interventi volti alla riduzione delle concentrazioni di arsenico. .

(128) L'elenco dei 56 comuni in cui la concentrazione di arsenico è superiore ai limiti di legge (10 µg/litro) sono (provincia di Viterbo): Bagnoregio, Blera, Bolsena, Calcata, Canino, Capodimonte, Capranica, Caprarola, Carbognano, Castel Sant'Elia, Castiglione in Teverina, Celleno, Civita Castellana, Civitella d'Agliano, Corchiano, Fabrica di Roma, Farnese, Gallese, Gradoli, Grotte di Castro, Lubriano, Montalto di Castro, Monte Romano, Montefiascone, Ronciglione, San Lorenzo Nuovo, Soriano nel Cimino, Sutri, Tarquinia, Tuscania, Vallerano, Vetralla, Vignanello, Villa San Giovanni in Tuscia, Viterbo.

In provincia di Roma: Anguillara Sabazia, Anzio, Ardea, Bracciano, Campagnano di Roma, Civitavecchia, Formello, Genzano di Roma, Lanuvio, Lariano, Magliano Romano, Mazzano Romano, Nettuno, Sacrofano, Santa Marinella, Tolfa, Trevignano, Velletri.

In provincia di Latina: Aprilia, Cisterna di Latina, Cori.

(129) Nel 2017 con decreto del Presidente sono stati istituiti 5 nuovi Monumenti Naturali.

(130) Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. La rete Natura 2000 è costituita da Zone Speciali di Conservazione (ZSC) istituite dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli".

(12,2 per cento) e la Campania (10,8 per cento). Il Lazio ha una percentuale di suolo coperto dell'8,3 per cento, superiore al dato medio nazionale che si attesta al 7,6 per cento<sup>(131)</sup>.

Le attività antropiche, tipicamente concentrate nelle città, determinano un uso intensivo delle risorse naturali e le città devono essere quindi capaci di affrontare le nuove sfide in termini di uso efficiente delle risorse. Nella regione Lazio gli ultimi dati disponibili, in termini di qualità della vita, indicano nel quinquennio 2012–2017, mediamente, una retrocessione in graduatoria di tutti i capoluoghi di provincia.<sup>(132)</sup>

#### **Temî per la strategia.**

*Rischio idrogeologico; cambiamenti climatici; qualità dell'aria; qualità dell'acqua; risparmio idrico; energie sostenibili; ciclo dei rifiuti e raccolta differenziata; tecnologie di trattamento dei rifiuti; aree per la produzione*

## **2.6 Le reti infrastrutturali**

Le infrastrutture materiali e immateriali - sistema della mobilità di persone e merci e reti digitali - costituiscono la *conditio sine qua non* per rendere un territorio attrattivo e competitivo e per assicurare pieni diritti ai suoi cittadini.

La rete infrastrutturale del trasporto laziale appare buona rispetto alla media nazionale, con riferimento sia alla rete stradale e autostradale che a quella ferroviaria, anche se tale dotazione si concentra prevalentemente nella Capitale e nei relativi collegamenti verso l'esterno, mentre permangono porzioni di territorio regionale con un'accessibilità ancora insufficiente.

L'uso del trasporto pubblico è, nel Lazio, superiore alla media nazionale: il 26,5 per cento dei lavoratori e studenti nel Lazio utilizza i mezzi pubblici per i propri spostamenti, a fronte del 20,4 per cento a livello nazionale.

Anche il grado di soddisfazione del servizio di trasporto ferroviario a livello regionale è superiore al dato nazionale.

L'indice di traffico aereo dei passeggeri è il più alto d'Italia e doppio rispetto alla seconda regione, la Lombardia: lo scalo di Fiumicino, come noto, rappresenta il più importante hub italiano per i

---

(131) Nel Lazio i comuni che hanno la maggior quota di consumo di suolo in termini percentuali sono Ciampino (41,2 per cento), Anzio (33,9 per cento) e Frosinone (29,2 per cento); in termini assoluti si trovano Roma (316 Km<sup>2</sup>), Latina (43 Km<sup>2</sup>) e Fiumicino (29 Km<sup>2</sup>). Mentre se consideriamo l'indicatore mq suolo consumato/abitante i comuni con la superficie pro-capite più alta sono Micigliano (5.139 mq), Marcellino (2.757 mq) e Varco Sabino (2.471 mq). Per quanto riguarda l'impermeabilizzazione, nel Lazio questa è cresciuta dello 0,27 per cento rispetto allo 0,22 per cento nazionale. L'impatto del consumo di suolo non è limitato all'area ricoperta, ma ci sono degli effetti anche nell'area circostante che sono tanto più importanti quanto più si è prossimi all'area coinvolta. La superficie effettivamente coinvolta (misurata in una distanza di 100 metri) è pari nel Lazio al 57,6 per cento, superiore rispetto al dato medio nazionale di circa 1,7 punti percentuali. Roma e Latina sono le due province laziali che hanno la maggior percentuale ed estensione di suolo consumato. A livello pro-capite Rieti, ha il primato negativo con 581 mq di suolo impermeabilizzato per abitante, seguita da Frosinone. In termini di incremento percentuale tra il 2015 ed il 2016 la bandiera nera spetta a Viterbo con un incremento dello 0,80 per cento, seguita da Frosinone; lo stesso vale anche per l'incremento pro-capite nel biennio. La città metropolitana di Roma ha registrato nel 2016 una percentuale di consumo di suolo pari al 13,3 per cento, pari a 718 Km<sup>2</sup> circa.

(132) Si tratta dell'indicatore de Il sole 24 ORE che considera delle macro-aree di analisi costituite da sotto-indici.

voli nazionali e internazionali.

Il trasporto merci su ferro è, nel Lazio, inferiore rispetto alla media nazionale, mentre il trasporto su gomma, che rappresenta, ovunque in Italia, la principale modalità di movimentazione delle merci, nel Lazio ha un peso percentuale superiore a quello nazionale.

Va rilevata, infine, la scarsa dotazione, nei capoluoghi di provincia laziali, dei parcheggi di scambio: solo 8,4 stalli su mille auto circolanti, mentre a livello nazionale il dato è più che doppio (19,4); elemento, questo, che scoraggia la comodità favorendo l'uso del mezzo privato per entrare nei centri cittadini.

Per quanto riguarda le infrastrutture digitali, il Lazio è la prima regione italiana per numero di abbonamenti in banda ultra larga in percentuale sulla popolazione residente (6,8 a fronte del 4,1 a livello nazionale), ed è al terzo posto per connessione a internet delle famiglie (73 per cento).

Il dato, tuttavia, è estremamente disomogeneo sul territorio e fortemente influenzato dalle dinamiche della Capitale, che rappresenta una situazione privilegiata rispetto a buona parte dei territori laziali, dove – è il caso soprattutto delle aree di montagna e quelle scarsamente popolate – permane una grave sofferenza per la mancata connessione veloce a Internet, condizione che penalizza pesantemente l'economia dei territori: sussistono aree di concentrazione d'impresa dove manca la connessione veloce, o esercizi commerciali penalizzati per la difficoltà ad offrire la possibilità di pagamento tramite pos. A conferma di questa situazione, i dati Istat indicano che nel 2017 la percentuale di imprese con più di dieci addetti dei settori industria e servizi che dispongono di collegamento a banda larga, nel Lazio è stata più bassa che in quasi tutte le regioni d'Italia (92,8 per cento a fronte della media nazionale del 95,7 per cento).

Dato analogo si riscontra nella Pubblica amministrazione: nel 2015, le Amministrazioni comunali laziali che disponevano di accesso a banda larga erano, nel Lazio, il 96 per cento, ponendo la nostra regione al quartultimo posto a livello nazionale.

Il Piano Banda Ultra Larga della Regione Lazio, che si inserisce nel Piano Nazionale per la Banda Ultra Larga (partito nel 2016 con la sottoscrizione dell'accordo con il Ministero dello Sviluppo economico e con la realizzazione della relativa gara d'appalto) vuole rispondere proprio alle criticità delle aree del territorio non ancora servite dalla connessione ultra veloce. Finanziata con le risorse regionali FESR e FEASR, si tratta di una principale delle azioni strategiche della programmazione regionale: l'azzeramento del divario digitale è essenziale per dare impulso allo sviluppo imprenditoriale, per innovare le amministrazioni pubbliche creando le condizioni per l'offerta di servizi avanzati e per garantire i nuovi diritti della cittadinanza digitale (a cominciare dall'accesso a Internet) a tutti i cittadini del Lazio. L'intervento, partito nella primavera del 2018 con l'apertura dei primi cantieri, garantirà la copertura a banda ultra larga nelle aree bianche (cioè a fallimento di mercato) e collegamenti ad almeno 100 megabit per l'85 per cento del territorio regionale e per tutte le sedi delle pubbliche amministrazioni del Lazio (incluse scuole e presidi sanitari); il resto del territorio sarà invece connesso a 30 megabit. Entro il 2020 sarà completata l'infrastrutturazione del territorio.

#### **Temî per la strategia.**

*Scenari di lungo periodo per mobilità sostenibile e logistica; rete ferroviaria; trasporto pubblico di Roma Capitale; qualità del servizio di trasporto ferroviario e del trasporto regionale su gomma; rete stradale; rete digitale*

### **3 I pilastri strategici, gli obiettivi e gli strumenti di medio-lungo periodo**

Dopo aver valutato i risultati ottenuti dalle politiche pubbliche regionali nel periodo 2013-2017<sup>(133)</sup>,

(133) Analisi e valutazione del bilancio di fine mandato della Giunta Zingaretti nella X<sup>a</sup> Legislatura

le analisi socio-economiche e territoriali svolte successivamente a questa verifica e il confronto sociopolitico condotto nel periodo che ha preceduto l'appuntamento elettorale del 4 marzo 2018, hanno condotto alla costruzione del programma politico per l'XI<sup>a</sup> legislatura, il cui fine ultimo è di *coniugare la crescita socio-economica sostenibile e la riduzione delle diseguaglianze, nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica.*

Dal programma sono stati dedotti i fabbisogni e, sulla base di questi, sono state ricavate le principali indicazioni relative a tre *pilastri strategici* di governo della Regione Lazio, pilastri tra loro strettamente interconnessi: politiche per lo sviluppo sostenibile, sia socio-economico sia territoriale, politiche redistributive e politiche di equilibrio finanziario.

Gli *effetti attesi* degli interventi che verranno realizzati lungo le tre direttrici di *policy* sono molteplici. Alcuni di essi influenzeranno direttamente la società regionale, mentre altri produrranno cambiamenti nelle funzioni amministrative che faciliteranno il governo del processo volto al miglioramento socio-economico e territoriale del Lazio e al contenimento delle disuguaglianze.

Nel quadro di condizioni esogene date, l'atteso aumento della domanda di consumi e di investimenti produrrà effetti moltiplicativi sul reddito e sull'occupazione, accelererà l'accumulazione di capitale, migliorerà le tecnologie produttive e la qualità dei beni prodotti. Anche se ciò favorirà la competitività delle imprese e attrarrà una maggiore domanda estera, migliorando, nel contempo, il saldo dei conti con le altre economie, è improbabile che gli effetti di questa maggiore crescita possano generare, spontaneamente, uno sviluppo sostenibile e distribuirsi con equità su tutta la popolazione. Per questo motivo, da un lato, le politiche di sviluppo saranno calibrate in modo da soddisfare i bisogni delle attuali generazioni senza compromettere il soddisfacimento dei bisogni delle future generazioni e, dall'altro lato, l'intensificarsi delle politiche redistributive interverrà per garantire l'equità sociale dello sviluppo, nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica.

Questi tre pilastri, insieme ai rispettivi obiettivi e strumenti, si inseriranno coerentemente nella prosecuzione della *Strategia Europa 2020*, volta a favorire una «crescita inclusiva e sostenibile», in cui il carattere di «sostenibilità» dello sviluppo, oltre che essere ambientale e finanziario, avrà un'accezione ispirata all'equità e alla giustizia sociale. Lo sviluppo, infatti, non può essere sostenibile se esclude un numero crescente di individui e amplia le disuguaglianze, e se interpreta l'ambiente come un vincolo anziché come una opportunità di crescita. Per questo motivo, le azioni relative ai tre ambiti di intervento saranno rese tra loro mutualmente coerenti e si dispiegheranno parallelamente nel corso della legislatura.

Questo approccio di *policy* non consente di individuare, in isolamento, l'insieme degli strumenti ottimali per conseguire gli obiettivi appartenenti a ciascun pilastro; è invece necessario attuare una strategia articolata, che programmi il *mix* ottimale di strumenti in grado di conseguire più obiettivi contemporaneamente lungo i tre pilastri considerati.

Ne consegue che anche gli effetti della manovra di *policy* saranno un *mix* di vari risultati: crescita del valore aggiunto e dell'occupazione, riduzione del tasso di disoccupazione femminile, riduzione del numero di NEET, incremento degli investimenti fissi lordi di tipo innovativo, riequilibrio territoriale, riduzione della povertà, riduzione delle diseguaglianze, conciliazione dei tempi vita e di lavoro, equità nell'accesso alla sanità e all'assistenza, riduzione degli oneri per interessi sul debito, efficienza nell'uso delle risorse, sostenibilità ecologica.

### 3.1 Il governo dello sviluppo sostenibile

L'impegno della politica economica per lo sviluppo sostenibile, primo pilastro della strategia per le politiche regionali 2018-2023, tiene conto delle recenti dinamiche dell'attività economica mondiale,

---

regionale, ottobre 2017.

europea, nazionale e regionale e, al contempo, degli scenari previsionali di breve-medio periodo elaborati nel mese di maggio del 2018<sup>(134)</sup> e delle politiche monetarie delle banche centrali<sup>(135)</sup>. Inoltre, non sono stati sottovalutati i possibili effetti sul commercio internazionale dell'espandersi delle politiche protezionistiche dell'amministrazione degli Stati Uniti<sup>(136)</sup> e, dunque, le possibili ripercussioni sulla fiducia e sui piani d'investimento delle imprese europee sui mercati internazionali<sup>(137)</sup>.

Gli elementi macroeconomici alla base di questo pilastro strategico partono dall'analisi dell'evoluzione della struttura demografica (riduzione della natalità e della fecondità; incremento dell'età media della madre al parto; tendenziale aumento della speranza di vita alla nascita sia per la componente maschile che, con una dinamica meno intensa, per quella femminile; speranza di vita a 65 anni in rallentamento<sup>(138)</sup>). Si soffermano quindi sull'attività economica regionale, che durante le fasi di crisi economica e fino al 2016 ha manifestato tassi di variazione (in aumento e in diminuzione) inferiori a quelli delle altre regioni del Centro-Nord, e sull'evoluzione della domanda interna regionale, caratterizzata, nel lungo periodo, da una dicotomia tra l'andamento dei consumi e quello degli investimenti<sup>(139)</sup>.

Nello studio delle dinamiche della domanda estera, con l'attenuarsi degli effetti delle due recessioni sull'economia regionale, si sono rilevate strategie imprenditoriali (ma solo nelle imprese di media e grande dimensione) volte a ricostituire e sopravanzare i livelli di *export* pre-crisi attraverso il rafforzamento delle pratiche di commercializzazione e l'attivazione di nuove relazioni produttive. Ciò

- 
- (134) Elaborati sia sotto le ipotesi dei rischi derivanti dalle misure protezionistiche (e dalla conseguente riduzione degli scambi commerciali), sia considerando il riacutizzarsi dei rischi geopolitici successivi all'annuncio dell'uscita degli Stati Uniti dall'accordo sul nucleare con l'Iran, sia inserendo nella modellistica gli effetti dell'incertezza sui futuri rapporti economici fra Regno Unito e UE (per i limitati progressi realizzati sul fronte dei negoziati relativi alla Brexit), sia, infine, non trascurando le ripercussioni economiche connesse con la possibilità che la rimozione dello stimolo monetario negli Stati Uniti si traduca in una marcata riduzione degli afflussi di capitale verso le economie emergenti (*OCSE Economic Outlook*, maggio 2018).
- (135) A metà del 2018, le politiche monetarie delle banche centrali risultavano divergenti: un incremento dei tassi da parte della Riserva Federale degli Stati Uniti e aspettative che prefigurano altri due rialzi entro l'anno; nessuna modifica degli orientamenti da parte della Banca d'Inghilterra e della Banca del Giappone; pur con un indirizzo nel complesso restrittivo, la Banca Centrale Cinese ha ridotto il coefficiente di riserva obbligatoria sui depositi.
- (136) Da luglio 2018, l'amministrazione statunitense ha innalzato del 25 per cento i dazi sulle importazioni di beni cinesi (per un valore di 34 miliardi di dollari) e le autorità della Cina hanno introdotto misure di pari entità. La risposta degli Stati Uniti è stata dapprima la minaccia, nel corso dell'estate del 2018, di un ulteriore inasprimento dei dazi del 10 per cento su altri 200 miliardi di importazioni dalla Cina e successivamente, il 18 settembre 2018, della loro entrata in vigore a partire dal 24 settembre 2018.
- (137) Si deve considerare che, dall'inizio di giugno 2018, sono entrati in vigore i nuovi dazi statunitensi sulle importazioni di acciaio e alluminio dall'Unione europea (UE), dal Canada e dal Messico. Le misure riguardano beni europei per un valore di circa 8,5 miliardi di dollari. Anche in questo caso sono state prese contro-misure da parte dell'Unione, con l'innalzamento dei dazi su alcuni beni importati dagli Stati Uniti per un valore di 3,3 miliardi di dollari; la contro-contro-misura dell'amministrazione statunitense è stata la minaccia di ritorsioni sulle importazioni di autoveicoli europei.
- (138) L'aspettativa di vita alla nascita è correlata al benessere economico. In Italia, la riduzione dell'aspettativa di vita colpisce in modo più grave le persone con redditi più bassi, come mostrato da diversi studi che hanno documentato il grave aumento delle disuguaglianze nella salute (Marmot, 2016; Costa, 2014).
- (139) I consumi, dopo il livello minimo del 2013, sono tornati a crescere nell'ultimo biennio, con dinamiche espansive mediamente elevate per la regione. Gli investimenti, progrediti a tassi medi annui elevati negli anni che hanno preceduto la crisi economica, hanno manifestato riduzioni annue considerevoli durante la caduta della domanda mondiale del 2008-2009 e, successivamente, tra il 2012 e il 2014, registrando soltanto un anno di ripresa nel 2015.

ha contribuito a determinare, negli ultimi anni, la buona *performance* delle esportazioni di beni, che hanno raggiunto un volume di 20 miliardi.

Le analisi sul finanziamento del tessuto socio-economico regionale hanno evidenziato che nell'ultimo biennio – dopo la fase di riduzione dei prestiti bancari alle famiglie e alle imprese osservata fino al 2015 – la dinamica negativa si è dapprima attenuata, per divenire poi positiva. Con il lieve miglioramento del quadro congiunturale e le positive previsioni sull'economia regionale nel breve-medio termine, la ripresa dei prestiti appare in atto, anche se la domanda di finanziamenti permane in uno stato di debolezza.

Nel mercato del lavoro, le tendenze di fondo descrivono un quadro regionale nel quale le misure attuate e le riforme realizzate hanno determinato effetti congiunturali (ma non strutturali) complessivamente positivi: per un verso, con incrementi di occupazione e riduzione dei livelli di disoccupazione e, per altro verso, con proiezioni dell'occupazione esistente, dei disoccupati e delle sue specifiche componenti (*in primis* i giovani che non studiano e non lavorano e che divengono, in parte, scoraggiati), degli inoccupati e di coloro che sono a rischio di esclusione sociale e povertà, verso una condizione caratterizzata da un maggior grado di adattabilità, formazione, occupabilità e inclusione.

Nell'ultimo triennio, le dinamiche in essere nel settore sanitario e la gestione della finanza pubblica sanitaria hanno orientato le politiche sanitarie, articolate in ambiti di intervento finalizzati al consolidamento dei risultati economici conseguiti<sup>(140)</sup> e concentrate, principalmente, sul rafforzamento del percorso di innovazione e miglioramento dei servizi, per consentire il superamento delle condizioni di criticità nell'erogazione dei Livelli Essenziali di assistenza (LEA).

Le analisi del contesto socio-economico hanno individuato i costi sociali prodotti dalla fase evolutiva attualmente attraversata dall'economia regionale<sup>(141)</sup> e hanno contribuito a definire le politiche di sviluppo sostenibile di lungo periodo, nell'alveo della *Strategia Europa 2020*. Questa strategia mira a favorire una «crescita inclusiva e sostenibile», dove la «sostenibilità» dello sviluppo è stata declinata sia dal lato ambientale (integrità dell'ecosistema; capacità di carico; biodiversità; resilienza), sia dal lato economico (crescita; equità; efficienza) sia, infine, dal lato sociale (*empowerment*; partecipazione; mobilità sociale; coesione sociale; identità culturale; sviluppo istituzionale).

Oltre alle modalità attuative predisposte nei Programmi Operativi e nei Piani di Sviluppo per il raggiungimento degli Obiettivi Tematici della *Strategia Europa 2020*, le politiche regionali per lo sviluppo socio-economico sostenibile e per il riequilibrio territoriale comprenderanno anche quella parte di investimenti regionali sulle reti infrastrutturali, sull'ambiente, sui settori del turismo e della cultura concordati con il governo nazionale attraverso specifiche intese istituzionali.

Le politiche di questo pilastro si concentreranno sulle seguenti tematiche: *cambiamenti climatici ed energia pulita; trasporto sostenibile; consumo e produzioni sostenibili; conservazione e gestione delle risorse naturali; green economy; sanità pubblica, inclusione sociale; demografia e migrazione, povertà, istruzione e formazione, ricerca e sviluppo*. Le stesse politiche si articoleranno in: incentivi

---

(140) In dettaglio: 1) assetto istituzionale del SSR; 2) riorganizzazione e potenziamento delle reti assistenziali; 3) cure primarie, servizi territoriali ed integrazione socio-sanitaria; 4) prevenzione; 5) politiche del personale; 6) appropriatezza dell'uso del farmaco e dei dispositivi medici; 7) governo delle liste di attesa; 8) sistemi informativi; 9) accreditamento; 10) approvvigionamento di beni e servizi; 11) patrimonio immobiliare e tecnologico; 12) miglioramento della qualità dei dati contabili e del sistema dei controlli interni 13) rapporti con gli erogatori pubblici e privati.

(141) L'Italia e la regione Lazio, come tutte le economie di mercato, devono fronteggiare i crescenti costi sociali registrati sin dall'accentuarsi del processo di globalizzazione (disoccupazione strutturale, deflazione salariale, povertà, disuguaglianza e massicci fenomeni migratori).



finanziari, incentivi fiscali, incentivi al lavoro, interventi diretti regionali<sup>(142)</sup> e interventi amministrativi<sup>(143)</sup>.

Per la specifica tematica della sanità pubblica, la programmazione settoriale (correlata alla programmazione strategica regionale 2018-2023) avrà il duplice obiettivo di: contrastare la cronicità e promuovere la salute<sup>(144)</sup>; definire una *governance* del Sistema Sanitario Regionale che favorisca sia la gestione sovraziendale/regionale di funzioni gestionali-amministrative standardizzabili, sia la definizione di modelli di governo delle reti cliniche.

### 3.2 L'equilibrio della finanza pubblica e l'intensificarsi delle politiche redistributive

La strategia volta a garantire, congiuntamente, l'*intensificazione delle politiche redistributive* e il *governo delle finanze regionali*, ossia, il secondo e il terzo pilastro della programmazione strategica 2018-2023, riguarda gli interventi di riduzione delle diseguaglianze *latu sensu* e quelli di finanza pubblica relativi al riequilibrio finanziario, alla ricomposizione delle entrate, alla riqualificazione e razionalizzazione della spesa pubblica, sia complessiva che, in particolare, sanitaria.

Dal punto di vista finanziario, questa strategia si fonda su un quadro di programmazione finanziaria organico e sostenibile<sup>(145)</sup> e, dall'entrata in vigore della legge n. 190 del 2014<sup>(146)</sup>, sul costante conseguimento del pareggio di bilancio. Queste già solide basi verranno ulteriormente irrobustite attraverso la prosecuzione dell'attività di razionalizzazione della spesa per beni e servizi, il miglioramento

---

(142) In numerose azioni del DSP 2018 vi saranno: fornitura di servizi reali (informazione, assistenza tecnica, formazione professionale, servizi vari); reti infrastrutturali (strade, porti, acquedotti, aree attrezzate, reti digitali, università, centri di ricerca); partecipazione al capitale di rischio; interventi delle imprese partecipate.

(143) Accordi con imprese pubbliche per tariffazione agevolata; autorizzazioni alla localizzazione; gestione selettiva della domanda pubblica (riserve di fornitura applicate alle spese correnti o a quelle in conto capitale).

(144) L'obiettivo è quello di definire un quadro programmatico e regolatorio – anche attraverso politiche intersettoriali – che favorisca *la presa in carico* della persona attraverso il graduale cambiamento degli assetti organizzativi e dei processi clinico-assistenziali. Ciò implica la sostituzione della frammentazione e segmentazione dei servizi rispondenti alla «logica verticale» (in sequenza: ospedale, cure primarie, farmaceutica, prevenzione, distretti), di difficile integrazione, con la «logica orizzontale e trasversale», in grado di seguire il percorso individuale della persona. Sotto il profilo dell'organizzazione, elementi fondamentali saranno: 1) il ruolo delle cure primarie e dei MMG/PLS; 2) il lavoro in rete (informatica ed organizzativa); 3) la definizione di nuovi ruoli ed attività dei professionisti/operatori; 4) la partecipazione dei cittadini (*empowerment*, auto-cura); 5) la formazione e partecipazione di tutti gli attori protagonisti del percorso di cura; 6) la disponibilità di dati ed informazioni (sistemi informativi) centrati sulla persona (FSE); 7) la valutazione degli esiti e i criteri di remunerazione delle attività; 8) la tecnologia (telesalute e teleassistenza) quale elemento abilitante al modello organizzativo e all'erogazione dei servizi.

(145) A metà 2018, l'agenzia di *rating* Moody's, ponendo sotto osservazione il giudizio di merito di credito della Regione Lazio, ha confermato il *rating* Ba2 con *outlook* stabile, motivandolo con i “[...] *significativi progressi conseguiti dalla Regione nell'ottica del consolidamento degli equilibri di bilancio e della stabilizzazione del debito finanziario* [...]”.

(146) Per le regioni e gli enti locali, la disciplina del pareggio di bilancio costituisce la nuova regola contabile – in sostituzione del previgente patto di stabilità interno – mediante cui gli enti territoriali concorrono alla sostenibilità delle finanze pubbliche. Introdotta in via definitiva nell'ordinamento con la legge di bilancio 2017, questa disciplina stabilisce che il bilancio è in equilibrio quando presenta un saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali.

delle *performances* di pagamento ai fornitori, la prosecuzione dell'*iter* di riequilibrio dei conti sanitari, la nuova *governance* delle società e degli enti regionali, il consolidamento del processo di recupero fiscale, il completamento della fase di ristrutturazione del debito pubblico regionale, la prosecuzione delle attività di valorizzazione del patrimonio regionale.

Alla luce dei risultati positivi che hanno caratterizzato il profilo economico e finanziario regionale, e del consolidamento dell'*autorevolezza istituzionale* acquisita dalla Regione Lazio, l'ampliamento delle politiche di sviluppo sostenibile, l'aumento del reddito disponibile e la riduzione delle diseguaglianze inter-regionali e intra-regionali potrà proseguire<sup>(147)</sup> attraverso politiche fiscali espansive, fino a quando la politica monetaria manterrà un'impronta non restrittiva e i tassi di interesse italiani rimarranno omogenei con quelli degli altri stati europei<sup>(148)</sup>.

La teoria e gli studi empirici sono concordi nel rilevare che le politiche redistributive si realizzano attraverso numerose misure di politica economica e, con maggior dettaglio, che la via per una maggior eguaglianza<sup>(149)</sup> si snoda attraverso le norme che regolano i rapporti economici, l'erogazione e il compenso del lavoro (contratti di lavoro e diritti sindacali), le politiche economiche redistributive<sup>(150)</sup> e i servizi pubblici forniti direttamente dal settore pubblico senza trasferimenti monetari. Tuttavia, va rilevato che le misure di politica economica regionale hanno una portata e un perimetro che consente di contenere gli effetti delle diseguaglianze principalmente attraverso le azioni che redistribuiscono il reddito e la fornitura di servizi pubblici<sup>(151)</sup>. La redistribuzione del reddito realizzata a livello regionale attraverso le politiche fiscali e la spesa pubblica, benché efficace, incontra limiti e vincoli connessi con le contingenze e, soprattutto, con le condizioni di contesto della finanza pubblica. Più efficaci appaiono, invece, le politiche regionali che forniscono beni pubblici al di fuori della sfera del mercato. Queste contribuiscono infatti a favorire, con minori vincoli, quell'azione diretta che garantisce l'esercizio dei diritti sociali più rilevanti, garantendo al contempo un'intrinseca portata egualitaria, in quanto i beni pubblici sono erogati in base ai bisogni dei cittadini, piuttosto che alla loro capacità di spesa.

Anche la spesa pubblica nell'istruzione, nella formazione e nella ricerca ha evidenti ricadute redistributive, ad esempio, migliorando l'occupabilità dei soggetti meno abbienti e sostenendo la mobilità sociale.

---

(147) Dal 2016, la misura di politica fiscale prevede quanto segue: i percettori di un reddito inferiore a 35.000 euro sono esenti dall'addizionale IRPEF dell'1,6 per cento; esistono agevolazioni per le famiglie con reddito fino a 50.000 euro, con 3 o più figli a carico, e per quelle con reddito fino a 50.000 euro, con uno o più figli disabili. Inoltre, dal 2017, sono stati esentati gli ultrasettantenni portatori di *handicap* appartenenti a nuclei familiari con reddito non superiore a 50.000 euro e, in una logica di progressività fiscale, sono state ridotte le aliquote applicate ai redditi fino a 75.000 euro.

(148) Un aumento dello «spread» di 100 punti base causa un incremento del costo di finanziamento delle banche sui mercati internazionali di 70 punti base in tempi normali e di 100 punti base in tempi di crisi; l'aumento dei costi per gli istituti creditizi ha un impatto diretto su famiglie e imprese (N. Curci e M. Savegnago, *Shifting taxes from labour to consumption: the efficiency equity trade-off*, Banca d'Italia, Temi di discussione, in corso di pubblicazione).

(149) Si veda, ad esempio, Pianta M. (2017), *Diseguaglianze: le ragioni del loro aumento, le politiche che mancano*, Costituzionalismo.it, Fascicolo 3-2017, Roma.

(150) In particolare, attraverso la tassazione e diverse voci della spesa pubblica, a partire dai trasferimenti.

(151) Come da tempo sottolineato da Joseph Stiglitz (*Il ruolo economico dello Stato*, il Mulino, Bologna, 1992), la numerosità delle vie attraverso le quali è possibile incidere sulla distribuzione del reddito e il fatto che spesso le finalità redistributive appaiano dissimulate rendono opportuno, nel momento in cui sia adottata una qualsiasi misura di politica economica, esplicitare il più possibile le conseguenze redistributive di quella misura.

Per questi motivi, le diseguaglianze economiche<sup>(152)</sup> e alcuni aspetti di disagio ed emarginazione sociale<sup>(153)</sup> – come la disoccupazione, il reddito insufficiente<sup>(154)</sup>, le (vecchie e nuove) povertà<sup>(155)</sup> e i fenomeni di dipendenza, solitudine ed emarginazione – sono stati oggetto di costante attenzione nel corso della precedente legislatura, durante la quale sono stati predisposti programmi organici e specifici di intervento pubblico (piano sociale, politiche del lavoro, cfr. su quest’ultimo il Focus (D) – *Il mercato del lavoro e le politiche del lavoro*).

Considerata la struttura economico-sociale regionale e le dinamiche che hanno attraversato il Lazio durante i due periodi di crisi, gli effetti sulla società e sull’economia regionale non possono essere ascritti, *tout court*, alla insoddisfacente capacità allocativa del mercato<sup>(156)</sup>. Al contempo, non sembra corretto ritenere che le politiche pubbliche siano state incapaci di incidere sulle disparità e l’esclusione sociale.

L’interpretazione più attendibile dei fenomeni regionali, dal 2008 in avanti, è che il funzionamento del mercato abbia prodotto disparità e condizioni di precarietà e marginalità più intense durante le lunghe fasi di crisi economica e nelle aree con la maggior concentrazione di attività produttive, dove sono più acute le conseguenze delle crisi aziendali. L’assenza di fiducia degli investitori, in presenza di politiche creditizie restrittive e vincoli stringenti alla spesa pubblica per il finanziamento degli investimenti<sup>(157)</sup>, hanno reso più difficile l’uscita dalla crisi, con il conseguente indebolimento del

- 
- (152) Alcuni contributi recenti sugli effetti in termini di incentivi all’offerta di lavoro e di redistribuzione prodotti da una ricomposizione del prelievo fiscale gravante sulle famiglie, indicano l’esistenza di un *trade-off* fronteggiato da quella ricomposizione: se migliora l’impatto degli incentivi all’offerta di lavoro, peggiora la capacità redistributiva del sistema (N. Curci e M. Savegnano, *Shifting taxes from labour to consumption: the efficiency equity trade-off*, Banca d’Italia, Temi di discussione, in corso di pubblicazione).
- (153) Nella precedente legislatura erano state programmate specifiche politiche per alcuni gruppi esposti al rischio di disagio/povertà/esclusione sociale: i bambini, i giovani, le famiglie monoparentali, le famiglie con persone a carico, le persone provenienti da famiglie migranti, alcune minoranze etniche, le persone disabili.
- (154) A partire dal 2007, la situazione in cui versano le classi di reddito più basse è peggiorata, comportando un aumento dei rischi di indebitamento e insolvenza. Parallelamente, la disoccupazione (in via di assorbimento nell’ultimo triennio) ha colpito, insieme ai lavori temporanei e scarsamente retribuiti, soprattutto le fasce più giovani della popolazione, gli immigrati e le persone poco qualificate. Questi elementi, che indicano la molteplicità di fattori alla base delle diseguaglianze, individuano un aggregato di fabbisogni più ampio rispetto alla condizione di «povertà», in quanto valutano sia la concentrazione territoriale (periferie delle città; aree colpite dalla crisi industriale) sia le forme di esclusione non necessariamente connesse al reddito.
- (155) Per l’individuazione degli interventi sono stati considerati quei fabbisogni che, con l’accelerazione delle dinamiche demografiche e migratorie, e con l’espulsione dal mercato del lavoro, rappresentano un ostacolo al progresso sociale regionale: l’assenza di un alloggio e l’essere esclusi dalla possibilità di disporre sono una delle forme più estreme di povertà e deprivazione; la povertà energetica, che minaccia di privare le famiglie non solo del riscaldamento o della climatizzazione, ma anche dell’acqua calda, dell’illuminazione e di altre utenze domestiche essenziali, è un’altra manifestazione di deprivazione grave; l’emarginazione finanziaria, derivante dall’impossibilità di accedere ai servizi bancari di base, e l’indebitamento elevato possono costituire un ostacolo alla ricerca di un lavoro e, di conseguenza, portare a emarginazione persistente e povertà.
- (156) La crescita della diseguaglianza si è manifestata in tutti i comparti dell’economia e in quasi tutti i territori nazionali (internazionali). Negli ultimi tre decenni si è verificato un rilevante spostamento di reddito dai salari ai profitti e alle rendite; all’interno dei redditi di lavoro, lo spostamento è andato dalle classi medie, dagli operai e dagli impiegati verso i dirigenti, i manager e i professionisti. Si veda a riguardo: *Presentazione del manifesto contro la disuguaglianza*, Etica e Economia-Nens, settembre 2017.
- (157) Cfr. Focus (B) – *Conti Pubblici territoriali della Regione Lazio: la spesa regionale per lo sviluppo nel Settore Pubblico Allargato*. Nell’arco temporale 2012-2015, considerando il quadro di medio-

tessuto sociale e la minore stabilità delle famiglie. Già con la programmazione della X<sup>a</sup> Legislatura la Regione Lazio ha predisposto strumenti specifici per mitigare l'impatto di tali dinamiche concentrando parte delle risorse messa a disposizione, in particolare, dalla programmazione 2014-2020 del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) su azioni cardine quali "Accesso al credito: microfinanza; microcredito; garanzie, mini-bond", "Fondo regionale di Venture Capital" e "Sostegno al riposizionamento competitivo dei sistemi imprenditoriali territoriali".

Come emerge dalla ricostruzione delle dinamiche macroeconomiche, demografiche e sociali, e come risulta confermato dalle informazioni statistiche rese recentemente disponibili a livello territoriale, è evidente, poi, che gran parte dell'azione pubblica attuata dalla Regione Lazio – con le politiche indirizzate a istruzione, salute, *welfare*, cultura e ambiente – abbia contribuito al contenimento e alla riduzione delle disparità prodotte dai rapporti di mercato. In base ai dati ufficiali, tra il 2016 e il 2017, l'incidenza della povertà relativa nel Lazio passa dal 9,7 per cento (era pari al 7,8 per cento nelle regioni dell'Italia centrale e al 10,6 per cento a livello nazionale) all'8,2 per cento (a fronte di un aumento rispettivamente pari al 7,9 e 12,3 per cento nelle regioni centrali e a livello nazionale) <sup>(158)</sup>.

L'efficacia delle politiche redistributive avviate nella precedente legislatura appare tanto più evidente quanto più vengono inquadrare nel contesto delle politiche economiche nazionali dell'ultimo decennio, che sono risultate fortemente vincolate dalla contrazione delle risorse pubbliche necessarie a garantire un buon funzionamento dei servizi. Al contempo, il crescente ricorso, a livello nazionale, alle privatizzazioni e alle esternalizzazioni ha comportato la necessità da parte di ampie fasce della popolazione di soddisfare importanti bisogni primari (salute, cura, formazione, trasporto pubblico) attraverso l'acquisto di servizi privati sul mercato, in funzione della capacità di spesa di ciascuno.

Alla luce dei positivi risultati già realizzati, ma coscienti della necessità di intensificare ulteriormente il sostegno all'occupazione e il contrasto alle disuguaglianze che persistono nel nostro territorio, le politiche regionali dell'XI<sup>a</sup> legislatura forniranno un contributo ancora più rilevante che in passato a realizzare nel nostro territorio una crescita socio-economica inclusiva, equa, attenta all'ambiente e capace di sfruttare il contributo che la *green economy* può apportare allo sviluppo del territorio, nel pieno rispetto degli equilibri di finanza pubblica.

---

lungo periodo che ha caratterizzato l'economia nazionale e quella sub-nazionale a seguito delle due recessioni del 2008 e 2011, i flussi di spesa dedicati allo sviluppo nel SPA della regione Lazio, in parte extra-bilancio, si sono ridotti passando da 11,6 miliardi del 2012 a meno di 9,0 miliardi del 2015; la contrazione media annua, per l'insieme dei settori, è stata del 14,3 per cento.

- (158) Si veda, a riguardo, Istat, *La povertà in Italia-Anno 2017*, 26 giugno 2018. Il Rapporto AsviS 2018 (*L'Italia e gli obiettivi di sviluppo sostenibile*, 4 ottobre 2018), indica inoltre che alcuni indicatori compositi (Istruzione e Parità di genere) mostrano per il Lazio una situazione migliore rispetto a quella nazionale. Per l'istruzione, si registra un andamento paragonabile a quello della media italiana, ma con livelli più elevati dettati da un minor tasso di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione. Per la parità di genere, è stato osservato un livello superiore a quello medio nazionale, seppure con lievi flessioni di anno in anno, alimentate da variazioni nel rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli, e dal numero di donne laureate. Per gli obiettivi di lavoro dignitoso e crescita economica, disuguaglianze e povertà, nel Lazio la situazione è simile a quella della media dell'Italia. In particolare, in base all'indice composito di povertà, negli ultimi anni è risultata in aumento la componente relativa al tasso di sovraccarico del costo della casa; per l'indice composito di lavoro dignitoso, il miglioramento osservato per il Lazio, in controtendenza rispetto alla situazione nazionale, è stato alimentato da un aumento del tasso di crescita annuo del PIL reale per occupato.

### 3.3 Gli obiettivi e gli indicatori di valutazione delle politiche economiche regionali

Dai contenuti del programma politico per l'XI<sup>a</sup> legislatura sono stati assunti la *vision* e la missione regionale per il medio-lungo periodo, l'articolazione dell'azione politico-amministrativa in macro-aree d'intervento, indirizzi, obiettivi programmatici e azioni di mandato, nonché il sistema degli indicatori per il monitoraggio dell'efficacia e dell'efficienza delle politiche (cfr. *Appendice statistica* – Tavv. S.22- S.29).

Gli obiettivi e strumenti del DSP 2018 si accompagnano, inoltre, agli obiettivi<sup>(159)</sup> della *Strategia Europa 2020, per raggiungere i target* sull'occupazione, sugli investimenti in R&S, in materia di cambiamenti climatici ed efficienza energetica, in tema di istruzione e di giovani con un titolo di studio universitario e, infine, in tema di povertà (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S.30). La pianificazione delle politiche è stata articolata in 8 macro-aree d'intervento che contengono le tematiche settoriali di competenza regionale e strutturate in funzione del raggiungimento degli obiettivi della strategia generale per il medio-lungo termine: politiche fiscali per l'equilibrio e la redistribuzione, politiche di promozione delle autonomie locali e di efficienza legislativa e amministrativa; politiche settoriali sul tessuto produttivo – sia nel mercato dei beni e servizi sia nel mercato del lavoro – in funzione di incrementi dello sviluppo sostenibile socio-economico e territoriale; politiche redistributive per modernizzare l'offerta formativa, sostenere il diritto allo studio universitario e incentivare la ricerca di base; politiche redistributive per il settore sanitario e socio-sanitario; politiche per l'ambiente e la sostenibilità; politiche per la competitività attraverso le infrastrutture digitali e del trasporto; politiche per la coesione sociale e territoriale. Tali macro-aree sono declinate in 90 obiettivi programmatici e 446 azioni di mandato<sup>(160)</sup> (cfr. – Tav. I.2).

Per l'obiettivo «Regione-moderna» è stato scelto un indicatore di efficienza monitorato direttamente – a fini istituzionali e ai sensi delle norme nazionali – il tempo medio di pagamento fornitori del Sistema Sanitario Regionale mentre per l'obiettivo «Creare-valore» è stato considerato rispondente alle politiche programmate per il medio-lungo periodo l'indicatore monitorato dall'Istat sulle dinamiche annue del reddito medio disponibile (pro capite) delle famiglie consumatrici; per l'obiettivo «Valore-impresa» la capacità di esportare, servente anche all'obiettivo «Per-aprirsi-al-mondo» che, tuttavia, è stato associato all'indicatore che conta gli addetti alle unità locali delle imprese italiane a controllo estero (cfr. – Tav. I.3).

Nel complesso, dunque, gli indicatori forniranno – per gli obiettivi delle politiche economiche – informazioni univoche sulle *performances* di attuazione del programma che, tuttavia – per le impo-

---

(159) Si tratta di: (1) rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione; (2) migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime; (3) promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo (per il FEASR) e il settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP); (4) sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori; (5) promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi; (6) tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse; (7) promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete; (8) promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori; (9) promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà; (10) investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente; (11) rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente.

(160) Alla formulazione e definizione degli obiettivi hanno concorso – secondo le modalità analitiche necessarie all'allocazione e dotazione finanziaria delle missioni e dei programmi del bilancio regionale, del disegno di legge di stabilità e del disegno di legge di bilancio – gli Assessorati e le direzioni regionali.

stazioni che sono state date ai tre pilastri strategici e, dunque, all'architettura dell'intera programmazione<sup>(161)</sup> – potrà servirsi, soprattutto per le operazioni di feedback e/o correzione del programma stesso, degli indicatori di tutti i principali obiettivi.

---

(161) Cfr. Cap. 3 – *I pilastri strategici gli obiettivi e gli strumenti di medio-lungo periodo*: «[...] gli effetti attesi degli interventi che verranno realizzati lungo le tre direttrici di policy sono molteplici [...] alcuni di essi influenzeranno direttamente la società regionale, mentre altri produrranno cambiamenti nelle funzioni amministrative che faciliteranno il governo del processo volto al miglioramento socio-economico e territoriale del Lazio e al contenimento delle disuguaglianze [...] questo approccio di policy non consente di individuare, in isolamento, l'insieme degli strumenti ottimali per conseguire gli obiettivi appartenenti a ciascun pilastro; è invece necessario attuare una strategia articolata, che programmi il mix ottimale di strumenti in grado di conseguire più obiettivi contemporaneamente lungo i tre pilastri considerati [...]».

TAVOLA I.2 – DSP 2018: MACRO-AREE, INDIRIZZI PROGRAMMATICI, OBIETTIVI PROGRAMMATICI, AZIONI, 2018-2023

MACRO-AREE	INDIRIZZI PROGRAMMATICI	OBIETTIVI PROGRAMMATICI	AZIONI, MISURE, POLICY	AZIONI TRASVERSALI
REGIONE MODERNA	Regione, solida, moderna, al servizio del territorio	1. Riduzione del carico fiscale; 2. Promozione delle autonomie locali; 3. Efficienza legislativa e amministrativa	23	0
	Valore impresa	1. Reindustrializzazione; 2. Sviluppo dei luoghi per l'impresa; 3. Startup Lazio; 4. LazioCreativo; 5. Sostenere il tessuto artigianale e commerciale delle città; 6. LazioInternational; 7. Sviluppare la sostenibilità sociale nell'attività economica	35	3
	Valore lavoro	1. Politiche per l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro; 2. Aumentare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro; 3. Ridurre la disoccupazione; 4. Formazione professionale per occupati e persone in cerca di lavoro; 5. Prevenire le crisi aziendali	24	6
CREARE VALORE	Valore turismo	1. Sviluppi di nuovi segmenti del turismo; 2. Sviluppo dei flussi di turisti congressuali; 3. Promuovere il cineturismo; 4. Sostegno al turismo sportivo (grandi eventi); 5. Diffondere le opportunità del turismo culturale e ambientale; 6. Politiche per il turismo balneare e gestione integrata della costa	21	1
	Valore agricoltura	1. Protezione delle infrastrutture verdi; 2. Politiche di sostegno all'impresa agricola; 3. Sviluppo di filiere e mercati; 4. Riconoscimento dei distretti; 5. Sostenere lo sviluppo della diversificazione in agricoltura; 6. Politiche per la caccia e pesca	30	3
PROMUOVERE LA CONOSCENZA	Conoscenza	1. Modernizzare l'offerta formativa scolastica; 2. Interventi per il diritto allo studio universitario; 3. Sostegno alla ricerca di base	25	0
PRENDERSI CURA	Prendersi cura (sanità)	1. Migliorare le condizioni di accesso dei pazienti; 2. Sviluppo dell'assistenza territoriale e delle reti di cura sanitaria; 3. Valorizzazione del lavoro sanitario; 4. Investimenti in edilizia e tecnologia sanitaria; 5. Riduzione delle liste di attesa nella sanità; 6. Sviluppo dei servizi digitali nella sanità regionale; 7. Politiche regionali per la cronicità; 8. Proteggere la salute della donna; 9. Nuova <i>governance</i> nella sanità	40	0
	Prendersi cura ( <i>welfare</i> )	1. Rafforzare i pilastri del sistema di welfare; 2. Combattere la povertà; 3. Politiche pubbliche per i bambini e famiglie; 4. Opportunità e servizi per le persone con disabilità; 5. Sviluppo del welfare di comunità; 6. Sostenere l'innovazione sociale; 7. Accoglienza dei rifugiati; 8. Reinserimento sociale dei detenuti	35	0
	Territorio-protezione civile	1. Mitigazione del rischio (protezione civile); 2. Pianificazione territoriale (protezione civile); 3. Formazione (protezione civile); 4. Cultura (protezione civile); 5. Politiche per la ripresa economica e la ricostruzione nelle aree terremotate	16	2
PER PROTEGGERE IL TERRITORIO	Territorio-ambiente	1. Mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici; 2. Miglioramento della qualità dell'aria; 3. Cura della qualità dell'acqua e risparmio idrico; 4. Contrasto al dissesto idrogeologico; 5. Bonifiche dei siti inquinati; 6. Diffusioni delle energie sostenibili; 7. Valorizzazione dei Parchi e delle aree protette regionali; 8. Garantire il benessere animale	36	1
	Territorio-rifiuti	1. Incremento della raccolta differenziata; 2. Riduzione, riuso e nuove tecnologie di trattamento	9	1
	Territorio-urbanistica	1. Sostegno ai Comuni per la pianificazione urbanistica	7	2
	Cittadinanza-diritto alla casa	1. Semplificazione e efficientamento nell'edilizia sovvenzionata; 2. Politiche per l'edilizia agevolata; 3. Coinvolgimento della proprietà privata nell'offerta di edilizia residenziale pubblica	9	1
	Cittadinanza- pari opportunità	1. Promuovere la parità di genere; 2. Contrastare la violenza contro le donne; 3. Educare al rispetto per arginare comportamenti intolleranti	11	1
PER PROMUOVERE LA CITTADINANZA	Cittadinanza-Cultura	1. Promuovere i luoghi della cultura; 2. Diffondere la cultura nei luoghi; 3. Accrescere il legame cultura-tecnologia; 4. Sostenere l'area dello spettacolo dal vivo; 5. Sostenere le specializzazioni di cinema e audiovisivo; 6. Promuovere la cultura del libro	24	1
	Cittadinanza-sport	1. Rafforzare l'associazionismo sportivo; 2. Garantire sicurezza e qualità nell'impiantistica sportiva; 3. Valorizzare il ruolo dello sport nella società	12	2
	Cittadinanza-legalità e sicurezza	1. Prevenzione e presidio del territorio; 2. Lotta alla mafia	10	0
PER FAR MUOVERE IL LAZIO	Muovere	1. Investimenti per l'ammodernamento della rete ferroviaria; 2. Interventi regionali per il trasporto pubblico di Roma Capitale (metropolitane, ferrovie concesse e trasporto su gomma); 3. Consolidare la qualità del servizio ferroviario e del trasporto regionale su gomma; 4. Investimenti sulla rete stradale; 5. Sviluppo del sistema aeroportuale; 6. Sviluppo del sistema portuale; 7. Sviluppo del ramo della logistica; 8. Completamento della maglia digitale del Lazio	43	1
PER APRIRSI AL MONDO	Apertura	1. Affermare il valore dell'Unione Europea; 2.Cogliere le opportunità globali	10	0
<b>TOTALE</b>	<b>19</b>	<b>90</b>	<b>420</b>	<b>26</b>

TAVOLA I.3 – DSP 2018: INDICATORI DI MONITORAGGIO DELL'ATTUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI MEDIO-LUNGO PERIODO

TITOLO OBIETTIVO PROGRAMMATICO	INDICATORE E (FONTE)	VALORI MEDI NEL PERIODO			OBIETTIVI 2023	TENDENZA 2023
		2000-2007	2008-2013	2014-2016		
REGIONE MODERNA	Tempo medio di pagamento fornitori del Sistema Sanitario Regionale. Giorni (Regione Lazio)	N.d.	254,0	118,6	60,0	↓↓
CREARE VALORE	Reddito medio disponibile (pro capite) delle famiglie consumatrici - Tasso medio annuo di crescita (Istat)	2,8	-1,4	0,9	1,0	↑
VALORE IMPRESA	Capacità di esportare - Valore delle esportazioni di merci sul PIL (percentuale) (Istat)	7,3	8,5	10,4	11,5	↑
VALORE LAVORO	Tasso di disoccupazione. Persone in cerca di occupazione in età 15 anni e oltre sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età (percentuale) (Istat)	8,6	9,4	11,5	8,5	↓↓
VALORE TURISMO	Tasso di turisticità - Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante (Istat)	56,7	59,0	59,6	62,0	↑
VALORE AGRICOLTURA	Produttività del lavoro in agricoltura - Valore aggiunto dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura sulle ULA dello stesso settore (migliaia di euro concatenati - anno di riferimento 2010) (Istat)	13,9	21,3	20,5	22,0	↑
PROMUOVERE LA CONOSCENZA	Istruzione universitaria e post -universitaria - Persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario (percentuale) (Istat)	22,6	26,0	31,2	40,0	↑↑
PRENDERSI CURA	Speranza di vita alla nascita. Numero medio di anni (Istat)	80,5	81,3	82,4	85,0	↑
PRENDERSI CURA SANITA'	Indice di attrattività dei servizi ospedalieri - Emigrazione ospedaliera in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione (percentuale) (Istat)	4,8	5,2	6,2	4,5	↓↓
PRENDERSI CURA WELFARE	Presenza in carico di tutti gli utenti dei servizi per l'infanzia. Bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi) sul totale della popolazione in età 0-2 anni (percentuale) (Istat)	10,3	14,8	16,8	25,0	↑↑↑
PER PROTEGGERE IL TERRITORIO	Irregolarità nella distribuzione dell'acqua. Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (percentuale) (Istat)	13,7	11,6	11,9	8,0	↓↓
PROTEZIONE CIVILE	Persone di 14 anni e più che hanno svolto volontariato nell'ultimo anno. Migliaia (Istat)	344,1	445,5	508,7	600,0	↑↑
AMBIENTE	Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili. Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili in percentuale dei consumi interni lordi di energia elettrica (percentuale) (Istat)	5,2	8,7	14,1	20,0	↑↑↑
RIFIUTI	Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani (percentuale) (Istat)	8,1	18,9	37,5	70,0	↑↑↑
URBANISTICA	Famiglie che dichiarano molta difficoltà a raggiungere almeno 3 servizi essenziali (Farmacie, pronto soccorso, ufficio postale, Polizia, Carabinieri, uffici comunali, asilo nido, scuola materna, scuola elementare, scuola media inferiore, negozi). Valori percentuali (Istat)	8,7	6,8	8,7	7,0	↓↓
PER PROMUOVERE LA CITTADINANZA	Famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà (percentuale) (Istat)	6,0	5,4	7,6	5,0	↓↓
CITTADINANZA: DIRITTO ALLA CASA	Persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo, in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali in percentuale sulla popolazione residente (Istat)	9,1	8,8	7,6	5,0	↓↓
CITTADINANZA: PARI OPPORTUNITA'	Tasso di occupazione femminile. Persone occupate in età 15-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (percentuale) (Istat)	45,1	49,3	51,7	64,0	↑↑↑
CITTADINANZA: CULTURA	Incidenza della spesa per ricreazione e cultura. Spesa per consumi delle famiglie per ricreazione e cultura sul totale della spesa per consumi delle famiglie (percentuale calcolata su valori concatenati con anno di riferimento 2010) (Istat)	6,2	6,8	6,6	7,0	↑
CITTADINANZA: SPORT	Diffusione della pratica sportiva - Popolazione di 3 anni e più che esercita pratica sportiva in modo continuativo o saltuario (percentuale) (Istat)	30,9	31,8	35,9	40,0	↑↑
LEGALITA'- SICUREZZA	Percezione delle famiglie del rischio di criminalità nella zona in cui vivono. Famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono sul totale delle famiglie (percentuale) (Istat)	39,4	39,1	45,2	35,0	↓↓↓
PER FAR MUOVERE IL LAZIO	Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto. Occupati, studenti e scolari, utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio e hanno usato mezzi di trasporto (percentuale) (Istat)	26,3	26,6	28,2	33,0	↑↑
PER APRIRSI AL MONDO	Addetti alle unità locali delle imprese italiane a controllo estero in percentuale su addetti totali (Istat)	9,4	9,0	9,5	10,0	↑



### 3.3.1 Obiettivi e strumenti «per una Regione solida, moderna, al servizio del territorio»

Per rendere la Regione Lazio un'istituzione moderna, con il rango proprio delle regioni europee più rilevanti, due fattori portanti – la capacità istituzionale e la coesione – costituiranno le basi della strategia di lungo periodo dell'azione pubblica regionale; quattro fattori specifici – merito, trasparenza, efficienza e cooperazione – saranno gli obiettivi a cui tendere per lo sviluppo e il rafforzamento della *governance* amministrativa.

Gli incrementi dell'efficacia e dell'efficienza istituzionale e l'ampliamento delle conoscenze – elementi strategici della capacità istituzionale della X legislatura regionale per il superamento dei vincoli che hanno ostacolato una più rapida uscita dalle fasi recessive – rappresentano, anche, e soprattutto, per l'XI legislatura regionale, le condizioni per accelerare la capacità d'intervento degli attori economici, sociali e istituzionali nelle fasi di espansione dell'attività economica.

Per l'esperienza maturata, la capacità istituzionale (il suo rafforzamento, in particolare) è intimamente correlata con la *policy* volta alla coesione (al suo rafforzamento) territoriale, nazionale e europea, considerata la rapidità di trasformazione, in un contesto globalizzato, che impone soluzioni tempestive e (spesso) innovative per fabbisogni nuovi e/o strutturali.

La coesione territoriale è, a sua volta, connessa con il rafforzamento dell'offerta di servizi ai cittadini. La promozione delle autonomie locali e la parallela programmazione economico-finanziaria, in una logica di coesione territoriale, rappresentano uno degli obiettivi di lungo periodo della Regione, *in primis*, in funzione di un ri-equilibrio redistributivo e, secondariamente, per un governo – più efficace – dello sviluppo in contesti caratterizzati da problemi demografici, sociali ed economici o, al contrario, aree di trasformazioni e innovazione sia nei mercati di trasformazione sia in quelli del lavoro.

La solidità regionale, nell'accezione finanziaria, tratto distintivo delle politiche di bilancio della X legislatura, ha consentito alla Regione Lazio di acquisire un ruolo di maggior autorevolezza istituzionale che dovrà essere consolidato proseguendo lungo le direttrici della razionalizzazione della spesa pubblica e della valorizzazione del patrimonio immobiliare.

Per questa macro-area d'intervento, sono stati previsti tre obiettivi programmatici che, nel loro insieme, rispondono ai tre pilastri strategici per le politiche di medio-lungo periodo (Tav. I.4): (1) la riduzione della pressione fiscale; (2) la promozione delle autonomie locali; (3) l'incremento dell'efficienza legislativa e amministrativa.

Le politiche fiscali e di bilancio, nel periodo più recente, hanno prodotto un quadro di programmazione finanziaria organico e sostenibile che si è tradotto – oltre al conseguimento del pareggio di bilancio dal 2015 – in risultati positivi<sup>(162)</sup>: un miglioramento delle *performances* di pagamento dei fornitori; la prosecuzione dell'attività di razionalizzazione della spesa per beni e servizi e in quella di riequilibrio dei conti sanitari; una nuova *governance* delle società e degli enti regionali; un consolidamento del processo di recupero fiscale, nel completamento del processo di ristrutturazione del debito e, infine, nella valorizzazione del patrimonio regionale.

Le politiche fiscali e di bilancio, introdotte all'avvio della X legislatura, hanno – dunque – modificato il profilo finanziario ed economico regionale: per il consolidamento dell'*autorevolezza istituzionale* acquisita e, soprattutto, per consentire l'ampliamento delle politiche di sviluppo, l'incremento del reddito disponibile e la riduzione delle diseguaglianze inter-regionali e intra-regionali, l'obiettivo programmatico di medio-lungo periodo consisterà nella prosecuzione<sup>(163)</sup> delle misure regionali di

---

(162) Requisitoria del Procuratore regionale, *Giudizio di parificazione sul Rendiconto generale della Regione Lazio-Esercizio 2017*, 25 luglio 2018.

(163) La misura di politica fiscale, dal 2016, prevede che: i percettori di un reddito inferiore a 35.000 euro è esente dall'addizionale IRPEF dell'1,6 per cento; ci sono agevolazioni sia per le famiglie con reddito fino a 50.000 euro con 3 o più figli a carico, sia per quelle con reddito fino a 50.000

riduzione della pressione fiscale. In particolare, le misure previste per il primo obiettivo riguarderanno: (1) la conferma dell'esenzione dal pagamento delle aliquote addizionali per una platea di 2,3 milioni di cittadini e l'ampliamento del Fondo per la riduzione strutturale della pressione fiscale in una logica di progressiva esenzione delle fasce più deboli della società; (2) la riduzione fiscale, a seguito della conclusione dal periodo di Commissariamento nel settore sanitario regionale<sup>(164)</sup>, partendo dalla riduzione dell'aliquota IRAP applicata alle imprese, per innalzare la capacità competitiva del tessuto produttivo regionale, e in particolare dei suoi settori più esposti alla concorrenza; le risorse disponibili saranno dedicate alla riduzione selettiva del cuneo fiscale, partendo dalle piccole e medie imprese e dai settori produttivi a più elevata propensione alle esportazioni.

**TAVOLA I.4 – DSP 2018: INDIRIZZI PROGRAMMATICI, OBIETTIVI OPERATIVI, AZIONI DELLA MACRO-AREA [1] “PER UNA REGIONE SOLIDA, MODERNA, AL SERVIZIO DEL TERRITORIO”.**

IP (b)	Cod OP (a)	Obiettivo Programmatici	Azioni	Azioni per IP (b)	Azioni T (c)
REGIONE SOLIDA, MODERNA, AL SERVIZIO DEL TERRITORIO	1	Riduzione del carico fiscale	3		
	2	Promozione delle autonomie locali	12	23	0
	3	Efficienza legislativa e amministrativa	8		

Fonte: Regione Lazio – Direzione Programmazione. – (a) O P= Obiettivo Programmatico. – (b) I P= Indirizzo Programmatico. – (c) T= Trasversali agli I P e agli O P.

La promozione del ruolo delle autonomie locali, secondo obiettivo programmatico di medio-lungo periodo, sostiene la strategia per la costruzione (più propriamente: la prosecuzione della costruzione avviata nel 2013) di una Regione «solida, moderna, al servizio del territorio». Questa *policy* ha effetti sull'incremento di incisività – dunque di efficacia – nella sfera del contrasto e/o riduzione delle diseguglianze e dei divari d'area sia se si tratta di questioni demografiche (lo spopolamento e l'invecchiamento della popolazione sono un esempio attuale) sia se concerne i problemi e/o le tematiche dello sviluppo sia, al contrario, laddove sono intensi i fabbisogni che legano le trasformazioni e innovazione, nelle branche manifatturiere o nei rami dei servizi, al mercato del lavoro.

Le misure riconducibili a quest'obiettivo programmatico sono di natura legislativo-ordinamentale e opereranno, parallelamente, lungo tre prioritarie aree tematiche interconnesse tra loro: il completamento dell'attuazione della legge Delrio; la devoluzione di competenze a Roma Capitale e la legge per i piccoli Comuni.

euro con uno o più figli disabili. Inoltre, dal 2017, sono stati esentati gli ultrasettantenni portatori di *handicap* appartenenti a nuclei familiari con un reddito non superiore a 50.000 euro e – in una logica di progressività fiscale – sono state ridotte le aliquote applicate ai redditi fino a 75.000 euro.

- (164) L'articolo 1, comma 174, della legge n. 311/2004, modificato da successivi interventi normativi, ha stabilito che, in caso di disavanzo di gestione del servizio sanitario regionale, che persista nel quarto trimestre di un dato esercizio finanziario, a partire dal 2005, a fronte del quale non siano stati adottati in corso di esercizio i necessari provvedimenti di copertura, ovvero i medesimi non siano risultati sufficienti, il Presidente del Consiglio dei Ministri diffida la Regione ad adottare i provvedimenti necessari entro il 30 aprile dell'anno successivo e, qualora la Regione persista nella propria inerzia, entro i successivi trenta giorni, il Presidente della Giunta regionale, in qualità di commissario ad acta, determina il disavanzo di gestione ed adotta i necessari provvedimenti per il ripianamento, ivi inclusi gli aumenti dell'addizionale IRPEF e le maggiorazioni dell'aliquota IRAP, entro i limiti previsti dalla normativa vigente. Qualora l'applicazione della maggiorazione ordinaria, anche per via automatica, non risultasse sufficiente a garantire l'integrale copertura del disavanzo sanitario, con riferimento agli anni di imposta 2006 e successivi, si applicano, in via ulteriore, le maggiorazioni dell'addizionale IRPEF e dell'IRAP, nelle misure fisse rispettivamente di 0,30 e 0,15 punti percentuali rispetto al livello delle aliquote vigenti (articolo 2, comma 79, lettera b), della legge n. 191/2009 (legge finanziaria 2010).

Negli anni più recenti, il Consiglio Regionale, nello svolgere l'attività legislativa, ha raggiunto importanti livelli di convergenza politica e ha prodotto e approvato norme per fronteggiare esigenze, fabbisogni ed emergenze in ambiti diversi<sup>(165)</sup>. Nel contempo, le politiche di riorganizzazione degli uffici regionali hanno consentito di giungere alla programmazione unitaria delle risorse.

L'impostazione di *governance*, ancora in atto, ha consentito il raggiungimento di rilevanti risultati, in termini – soprattutto – di efficienza: l'innalzamento delle capacità relazionali regionali, intra-regionali e con i livelli sovraregionali (governo nazionale e Commissione europea); il pieno utilizzo dei fondi comunitari 2007-2013; il pareggio di bilancio per il contributo delle politiche di *spending review calibrata* preferita (e adottata) rispetto alle politiche di *spending review lineare*. Il terzo obiettivo programmatico di questa macro-area, per un verso, è destinato a completare un *iter* di riordino, revisione e/o riorganizzazione avviato in precedenza e, per altro verso, ad aggiungere nuovi elementi per l'incremento dell'efficienza e dell'efficacia dell'azione amministrativa.

### 3.3.2 Obiettivi e strumenti «per creare valore»

Nel programmare le politiche per potenziare la «creazione di valore», in un frangente socio-economico-territoriale caratterizzato dalla spinta produttiva delle aree metropolitane, è necessario considerare, come primo elemento interpretativo, la presenza nella regione Lazio di «vantaggi comparati» (rispetto ad altre regioni italiane e europee) di quel *mix* di *input* produttivi<sup>(166)</sup> – sia nelle branche manifatturiere sia nei rami del settore terziario ad alto livello tecnologico – realizzato con la collaborazione con le numerose Università regionali e orientato strategicamente alla promozione della creatività sia delle imprese mature sia delle imprese *startup* (cfr. – Tav. I.5).

Le politiche pubbliche regionali, avviate nella X<sup>a</sup> legislatura<sup>(167)</sup>, proseguiranno anche nell'attuale legislatura migliorandone gli aspetti strategici alla base: (a) «la *governance* dei processi» in collaborazione con gli *stakeholders* economici e della conoscenza, con gli operatori della grande e della piccola impresa, nei settori tradizionali e in quelli avanzati; (b) l'incentivazione della collaborazione tra pubblico e privato in una prospettiva condivisa di sviluppo e progresso; (c) la costruzione e/o l'ottimizzazione della filiera che ha alla base l'istruzione, passa attraverso la formazione, si evolve

---

(165) La violenza di genere; la ludopatia; il bullismo; la rigenerazione urbana e la riforma dei servizi sociali; l'ambiente e i diritti delle persone.

(166) Sintetizzabile negli indicatori territoriali monitorati dall'ISTAT: laureati in scienza e tecnologia; addetti alla ricerca e sviluppo; ricercatori occupati nelle imprese; incidenza della spesa (totale e pubblica) per ricerca e sviluppo sul PIL; incidenza della spesa per ricerca e sviluppo del settore privato sul PIL; tasso d'innovazione del sistema produttivo; spesa media regionale per innovazione delle imprese; intensità brevettuale; imprese che hanno svolto attività di ricerca e sviluppo con soggetti esterni; imprese che hanno svolto attività di ricerca e sviluppo in collaborazione con soggetti pubblici o privati; specializzazione produttiva nei settori ad alta tecnologia; quota degli addetti nei settori ad alta intensità di conoscenza nelle imprese dell'industria e dei servizi; tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza; tasso di sopravvivenza a tre anni delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza.

(167) Le politiche di sostegno sono finalizzate a favorire l'incontro tra università e imprese, agevolando percorsi per la creazione di nuova imprenditoria e agganciando il dinamismo delle nuove idee al patrimonio di conoscenze diffuso nella nostra regione. L'obiettivo compreso nella *Strategia Europa 2020* prevedeva: la creazione di un ambiente favorevole alla nascita e allo sviluppo di nuove imprese innovative; il sostegno alla crescita delle aziende e dei giovani talenti e la valorizzazione dei processi di trasferimento tecnologico come strumenti in grado di accrescere la competitività del sistema produttivo. Particolare rilievo è stato dato al sostegno di progetti imprenditoriali innovativi per lo sviluppo di prodotti tecnologici in grado di favorire la fruizione di contenuti editoriali ed eventi culturali.

in innovazione e sbocca sia nell'offerta di prodotti e servizi in nuovi segmenti del mercato estero (internazionalizzazione delle produzioni) sia nell'offerta di un ambiente/ecosistema adatto ai fabbisogni produttivi delle imprese estere (attrazione di investimenti).

**TAVOLA I.5 – DSP 2018: INDIRIZZI PROGRAMMATICI, OBIETTIVI OPERATIVI, AZIONI DELLA MACRO-AREA [2] “PER CREARE VALORE”.**

IP (b)	Cod OP (a)	Obiettivo Programmatici	Azioni	Azioni per IP (b)	Azioni T (c)
VALORE IMPRESA	1	Reindustrializzazione	9	35	3
	2	Sviluppo dei luoghi per l'impresa	5		
	3	Startup Lazio!	5		
	4	LazioCreativo	2		
	5	Sostenere il tessuto artigianale e commerciale delle città	8		
	6	LazioInternational	4		
	7	Sviluppare la sostenibilità sociale nell'attività economica	2		
VALORE LAVORO	1	Politiche per l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro	5	24	6
	2	Aumentare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro	4		
	3	Ridurre la disoccupazione	6		
	4	Formazione professionale per occupati e persone in cerca di lavoro	6		
	5	Prevenire le crisi aziendali	3		
VALORE TURISMO	1	Sviluppi di nuovi segmenti del turismo	3	21	1
	2	Sviluppo dei flussi di turisti congressuali	1		
	3	Promuovere il cineturismo	2		
	4	Sostegno al turismo sportivo (grandi eventi)	3		
	5	Diffondere le opportunità del turismo culturale e ambientale	5		
	6	Politiche per il turismo balneare e gestione integrata della costa	7		
VALORE AGRICOLTURA	1	Protezione delle infrastrutture verdi	3	30	3
	2	Politiche di sostegno all'impresa agricola	7		
	3	Sviluppo di filiere e mercati	5		
	4	Riconoscimento dei distretti	3		
	5	Sostenere lo sviluppo della diversificazione in agricoltura	3		
	6	Politiche per la caccia e pesca	9		

Fonte: Regione Lazio – Direzione Programmazione. – (a) OP= Obiettivo Programmatico. – (b) IP= Indirizzo Programmatico. – (c) T= Trasversali agli IP e agli OP.

Considerata la presenza della grande industria nel Lazio (ENI, ENEL, Leonardo, FCA di Cassino) e del tessuto delle multinazionali, nelle province laziali, anche le imprese di medie dimensioni hanno avviato o consolidato – con connotazioni di resilienza durante le due prolungate fasi di recessione economica – processi di internazionalizzazione<sup>(168)</sup> e conquistato nuove quote di domanda estera.

Inoltre, in base all'esperienza maturata in tema di politiche per il sostegno alle attività produttive durante il quinquennio passato, nuove aree produttive – quelle delle «industrie creative» direttamente collegate con le attività cinematografiche e dell'audiovisivo<sup>(169)</sup> – rappresentano, per un verso, una quota significativa e caratteristica del «made in Lazio» e, per altro verso, nuove modalità di imprenditorialità – le imprese *startup* ne sono il fenomeno più evidente – si sono sviluppate con dinamiche regionali più accentuate rispetto ad altre regioni italiane.

Il *policy mix* regionale, trasversale all'intero apparato produttivo, è stato strutturato tenendo in considerazione anche specifici fabbisogni territoriali che richiedono, in parte, la continuità di politiche regionali di lungo periodo (politiche pubbliche creditizie) e, in parte, una maggior incidenza nel

(168) Per esemplificare: la ICONT di Pontinia riconosciuta come l'impresa italiana con il maggior tasso di crescita, la n. 40 in Europa; la SEKO di Rieti, *leader* mondiale nelle pompe idrauliche; le imprese del distretto della ceramica di Civita Castellana, che hanno ripreso a crescere ed esportare.

(169) Il prodotto medio annuo è stimato in 15 miliardi e l'occupazione si aggira attorno alle 200mila unità.

riequilibrio di genere sia nella produzione sia nel mercato del lavoro (politiche pubbliche per l'imprenditorialità femminile e politiche pubbliche per la conciliazione vita-lavoro<sup>(170)</sup>).

Più in dettaglio, la programmazione economica regionale per il lungo periodo ha individuato la necessità di alimentare un «ecosistema avanzato» per lo sviluppo produttivo per il quale vi sia: (a) un raccordo dell'Amministrazione con i centri del sapere (Università, ISTAT e Sede regionale della Banca d'Italia) per migliorare le capacità di analisi economica, indicare nuove politiche, valutarne i risultati; (b) una *Task Force Impresa* che fornisca assistenza specializzata ai possibili beneficiari dei bandi nella preparazione delle domande e assicuri tempi di risposta certi; (c) un'azione permanente di semplificazione normativa e di valutazione dell'impatto regolamentare sulle imprese; (d) il potenziamento dell'assistenza alle imprese nella preparazione e presentazione dei progetti per accedere ai finanziamenti dell'Unione Europea<sup>(171)</sup>.

La strategia di lungo periodo – proseguendo nelle intuizioni di politica economica sperimentate nel recente passato – sarà rivolta alla generalità degli attori economici (grandi, medie, piccole imprese; imprese multinazionali) e sarà finalizzata alla loro integrazione all'interno di un unico ecosistema produttivo.

Nel complesso, le politiche pubbliche per questa macro-area saranno politiche di offerta che, oltre a incidere sull'intero apparato produttivo, privilegeranno specifici fabbisogni del mercato del lavoro e specifici settori e ambiti economici; per questo, sono stati previsti quattro indirizzi programmatici destinati all'impresa, al lavoro, ai rami e alle branche dell'ambito turistico e al settore agricolo.

Per aumentare il valore delle imprese laziali, sono stati definiti sette obiettivi programmatici: (a<sub>1</sub>) la reindustrializzazione; (a<sub>2</sub>) lo sviluppo dei luoghi per l'impresa; (a<sub>3</sub>) gli incentivi alle imprese *startup*; (a<sub>4</sub>) gli incentivi alle imprese creative; (a<sub>5</sub>) il sostegno al tessuto artigianale e commerciale; (a<sub>6</sub>) il sostegno ai processi di internazionalizzazione; (a<sub>7</sub>) lo sviluppo della sostenibilità sociale nell'attività economica.

L'incremento del valore del lavoro regionale, prevede cinque obiettivi programmatici: (b<sub>1</sub>) agevolare l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro; (b<sub>2</sub>) aumentare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro; (b<sub>3</sub>) ridurre la disoccupazione; (b<sub>4</sub>) formare professionalmente gli occupati e le persone in cerca di lavoro; (b<sub>5</sub>) prevenire la crisi aziendali.

Le politiche per l'aumento del valore nell'ambito turistico rispondono a sei obiettivi programmatici: (c<sub>1</sub>) sviluppo di nuovi segmenti turistici; (c<sub>2</sub>) sviluppo di flussi di turismo congressuale; (c<sub>3</sub>) promozione del cine-turismo; (c<sub>4</sub>) sostegno ai grandi eventi sportivi; (c<sub>5</sub>) diffusione delle opportunità del turismo culturale e ambientale; (c<sub>6</sub>) sviluppo del turismo balneare e contestuale gestione integrata della costa. Infine, sono stati delineati sei obiettivi programmatici per l'incremento del valore del settore primario: (d<sub>1</sub>) protezione delle aree verdi; (d<sub>2</sub>) sostegno all'impresa agricola; (d<sub>3</sub>) sviluppo di filiere e mercati nel settore agricolo; (d<sub>4</sub>) individuazione e riconoscimento di distretti agricoli; (d<sub>5</sub>) sostegno allo sviluppo dell'agricoltura sociale; (d<sub>6</sub>) predisposizione di politiche per la caccia e la pesca.

---

(170) I dati forniti dal Ministero del lavoro mostrano il crescente interesse delle aziende per le politiche di conciliazione vita-lavoro. Ad incentivare il ricorso a tali misure, le agevolazioni contributive previste per i datori di lavoro che sottoscrivono (e depositano) contratti collettivi aziendali che prevedano istituti di *work life balance* migliorativi rispetto a quanto contenuto nella normativa.

(171) L'attuazione delle politiche sfrutterà le potenzialità insite nella digitalizzazione dei processi. Le potenzialità saranno utilizzate per diminuire gli oneri burocratici per le imprese, *in primis* il completamento della digitalizzazione della modulistica per gli Sportelli Unici per le Attività Produttive dei comuni della regione. Inoltre, in funzione della semplificazione amministrativa per le imprese, ognuno degli Spazi Attivi sul territorio regionale avrà uno sportello telematico per fornire in tele-assistenza servizi di orientamento e assistenza nella rendicontazione; in quella sede sarà anche possibile firmare gli atti di impegno dei beneficiari, mettendo a regime l'esperienza avviata a Rieti in occasione dell'emergenza terremoto.

### 3.3.3 Obiettivi e strumenti «per promuovere la conoscenza»

Il capitale umano rappresenta il più importante fattore di crescita di un territorio. Su questo presupposto, fin dall'istruzione scolastica, è necessario alimentare un sistema in cui la conoscenza sia valorizzata come elemento essenziale per lo sviluppo dell'individuo, della società nel suo complesso, della competitività economica (cfr. – Tav. I.6).

**TAVOLA I.6 – DSP 2018: INDIRIZZI PROGRAMMATICI, OBIETTIVI OPERATIVI, AZIONI DELLA MACRO-AREA [3] “PER PROMUOVERE LA CONOSCENZA”.**

IP (b)	Cod OP (a)	Obiettivo Programmatici	Azioni	Azioni per IP (b)	Azioni T (c)
CONOSCENZA	1	Modernizzare l'offerta formativa scolastica	14	25	0
	2	Interventi per il diritto allo studio universitario	7		
	3	Sostegno alla ricerca di base	4		

Fonte: Regione Lazio – Direzione Programmazione. – (a) O P= Obiettivo Programmatico. – (b) I P= Indirizzo Programmatico. – (c) T= Trasversali agli I P e agli O P.

La scuola ha il triplice compito di affrontare e risolvere le questioni e problematiche della società moderna – per esemplificare: il fenomeno della dispersione scolastica – che minano le prospettive di crescita e sviluppo; di fornire agli studenti gli strumenti a disposizione in questa fase storica; di interpretare il proprio ruolo come formatrice di una cittadinanza attiva e consapevole. In termini politico-programmatici la scuola pubblica – secondo una saggia definizione<sup>(172)</sup> – deve essere un «[...] organo costituzionale della democrazia [...]».

Come è stato rilevato per la macro-area [2] di questo DSP 2018, la regione Lazio ha un elevato potenziale di conoscenza e sapere presente, principalmente, nelle Università e nei Centri di ricerca, quantitativamente e qualitativamente ai primi posti a livello nazionale e, in alcuni casi, eccellenze europee. Tuttavia, all'interno del processo di programmazione generale e settoriale della regione e, soprattutto, a seguito delle informazioni derivanti dalla fase di attuazione degli interventi, emergono segnali di *frizioni* nella valorizzazione delle potenzialità. Queste frizioni, sebbene in attenuazione per il contributo delle politiche avviate nella X<sup>a</sup> legislatura<sup>(173)</sup>, debbono essere – ulteriormente – ridotte agendo, ancora, sull'istruzione, sullo studio universitario e sulla ricerca.

I tre obiettivi programmatici di questa macro-area sostengono la duplice strategia di riduzione delle disuguaglianze e progresso socio-economico. Non sono state previste azioni trasversali di sostegno; per il loro raggiungimento sono state programmate 25 azioni.

Per l'obiettivo di «modernizzare l'offerta formativa», complessivamente, vi sarà una prosecuzione delle politiche regionali in quanto il sistema dell'istruzione e della formazione negli ultimi anni è riuscito a garantire più elevati livelli di successo scolastico/formativo: i giovani che hanno abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale di età ricompresa tra i 18 e i 24 anni si sono ridotti di oltre due punti percentuali tra il 2013 e il 2017, posizionandosi nell'ultimo anno su un valore che risulta di poco superiore al *target* definito dagli obiettivi di Europa 2020 (l'11 per cento contro il 10 per cento dell'obiettivo europeo); il numero dei giovani che non lavorano e al tempo stesso non intraprendono un percorso scolastico/formativo, i NEET (“Not in

(172) Discorso pronunciato da Piero Calamandrei al III Congresso dell'Associazione a difesa della scuola nazionale (ADSN), Roma 11 febbraio 1950.

(173) La macro-area [3] “*Diritto allo studio e alla formazione per lo sviluppo e l'occupazione*” si articolava in 6 linee d'indirizzo politico-programmatiche per coniugare l'istruzione, la formazione e l'occupazione: (1) dare risposte innovative al sistema scolastico regionale; (2) offrire una formazione coerente con le necessità delle imprese; (3) sostenere l'incontro tra domanda e offerta di lavoro; (4) preparare i giovani alle professioni del futuro; (5) garantire il diritto allo studio universitario; (6) contrastare la vulnerabilità occupazionale.

Education, Employment or Training”), risultano in calo, collocandosi su un valore inferiore alla media nazionale (il 21,7 per cento della popolazione ricompresa tra i 15 e i 29 anni, rispetto al 24,1 per cento della media italiana)<sup>(174)</sup>.

Per quest’obiettivo sono state individuate 14 azioni che, partendo dal *dimensionamento scolastico* e dagli *interventi di edilizia scolastica*, prevedono il *supporto tecnico* per le scuole per la progettazione europea e un pacchetto di progetti per l’*ampliamento dell’offerta formativa*, tra i quali il contrasto alla violenza di genere e al cyber-bullismo. Ulteriori azioni per modernizzare l’offerta formativa – oltre al completamento della policy “*progetti speciali per le scuole*”, avviata nella X<sup>a</sup> legislatura e individuata quale azione cardine – riguarderanno il finanziamento dell’*apertura pomeridiana* di scuole regionali nella regione, degli spazi di comunità e *co-working* per giovani e studenti e l’istituzione di una scuola di *coding*. Per la politica di alternanza scuola-lavoro – compresa in quest’obiettivo – sono previste, oltre alla definizione di specifiche linee d’indirizzo, interventi per la formazione del personale docente.

Promuovere la conoscenza dunque, tenendo strettamente legati i sistemi dell’istruzione e dell’educazione con quello della formazione professionale, rappresenta un impegno che vede al centro l’istituzione regionale con tutta la società a partire dalle famiglie e dai giovani sino alle organizzazioni del partenariato sociale ed economico, le imprese e le autonomie locali. Ciò consentirà di rafforzare il modello in cui la conoscenza viene valorizzata come elemento essenziale per lo sviluppo dell’individuo e della società nel suo complesso e della competitività della nostra economia.

Per il «diritto allo studio universitario», secondo obiettivo di questa macro-area e *core* delle politiche redistributive regionali – considerato sia il precedente sostegno regionale diretto alle attività e alla riorganizzazione e razionalizzazione delle strutture per il diritto allo studio sia la riforma normativa regionale<sup>(175)</sup> per il riconoscimento e il sostegno del diritto allo studio e la promozione della conoscenza nella Regione – vi sarà una prosecuzione delle politiche<sup>(176)</sup> con l’obiettivo di incrementare il numero dei laureati, in particolare nelle materie scientifiche (in quanto più richieste sul mercato del lavoro) e favorire la qualificazione e l’inserimento lavorativo.

Per quest’obiettivo saranno attuate 7 azioni che, a partire da una specifica *legge sul diritto allo studio universitario* e dalla *riforma dell’ente regionale LAZIODISU*<sup>(177)</sup>, sia volte a: finanziare lo studio agli aventi diritto (*borse di studio*); incrementare gli investimenti per le *residenze universitarie*; potenziare i *servizi di trasporto* e, al contempo, incrementare le *agevolazioni tariffarie*; potenziare i *servizi di ristorazione* (mense e convenzioni con esercizi di ristorazione); consentire l’*apertura serale* di aule-studio.

Anche per quest’obiettivo, dovrà essere completata la politica di *inserimento lavorativo dei giovani* attraverso azioni di formazione/lavoro in Italia e all’estero, avviata nella precedente legislatura e individuata come un’azione cardine.

---

(174) Cfr. Focus (C) – *La definizione di giovani non occupati né inseriti in un percorso regolare di istruzione/formazione (NEET)*.

(175) LR 27 luglio 2018, n. 6 "Disposizioni per il riconoscimento e il sostegno del diritto allo studio e la promozione della conoscenza nella Regione" che tra le altre cose prevede la costituzione dell’Ente regionale per il diritto allo studio e la promozione alla conoscenza – DiSCo.

(176) Le politiche, a partire dal 2013, hanno operato: per risanare LazioDisu (il precedente ente regionale responsabile con problemi di bilancio e con una operatività ridotta); per corrispondere gli assegni agli studenti “idonei non beneficiari” che, pur avendo maturato il diritto alla borsa di studio, non la ricevevano per raddoppiare il numero di percettori (che oggi supera i 21.000); per aumentare le residenze, aumentando di 200 unità i posti disponibili e portandoli agli attuali 2.100 e per migliorare i servizi offerti agli studenti, con l’erogazione di buoni libro, contributi per l’abitare, rimborsi di tasse universitarie per i ragazzi provenienti dalle aree del sisma.

(177) L’ente ha la funzione di promuovere il diritto allo studio e alla conoscenza, sostenendo azioni integrate e coordinate in un’ottica di coesione sociale nel territorio della regione Lazio.

Il terzo obiettivo volto al «sostegno alla ricerca di base», in parte, sarà raggiunto proseguendo le politiche di *finanziamento pubblico della ricerca pubblica e privata* (azione cardine del periodo 2013-2018) e, in parte, avvierà nuove linee d'azione con il finanziamento di *contratti di ricerca*, l'*assistenza tecnica* per l'accesso ai finanziamenti per la ricerca. Sarà, inoltre, istituzione la Consulta dei ricercatori del Lazio. Più in particolare, la politica regionale in materia di ricerca, è quello di consentire al Lazio, di divenire un asset strategico nazionale, realizzando un sistema regionale della ricerca forte della cooperazione e interazione tra diversi attori operanti sul territorio e sulla valorizzazione del potenziale umano composto da numerosi ricercatori attivi nelle molteplici realtà pubbliche e private. La realizzazione di un sistema integrato tra istituzioni pubbliche e private – incentivando lo sviluppo della ricerca e la condivisione della conoscenza, favorendo il collegamento tra ricerca, università, mercato del lavoro e tessuto produttivo – contribuisce alla realizzazione di un circolo virtuoso tra i vari soggetti affinché questa componente dello sviluppo e progresso diventi un perno dell'economia regionale.

### 3.3.4 Obiettivi e strumenti «per prendersi cura»

In questo frangente storico – malgrado gli impegni pubblici per arginare i processi di disegualianza all'interno delle società – le politiche regionali debbono fronteggiare nuove tipologie di ostacoli che limitano l'uguaglianza fra i cittadini. Una linea politico-programmatica ineludibile per la Regione Lazio deve essere quella di sostenere chi è più debole, chi vive in condizioni di fragilità, chi rischia l'emarginazione (cfr. – Tav. I.7).

Le politiche sanitarie e le politiche sociali – secondo questa lettura – rappresentano le più rilevanti sfide in tema di offerta di servizi pubblici regionali e nel recente passato, durante la X<sup>a</sup> legislatura, l'insieme di queste politiche era stato inserito in una programmazione che definiva l'amministrazione regionale «una Regione che cura e protegge»: con il nuovo impulso programmatico per XI<sup>a</sup> legislatura – oltre a proseguire nell'attuazione delle azioni e misure che hanno maggiormente prodotti i benefici più rilevanti – ne sarà rafforzata l'intuizione strategica secondo cui le politiche sanitarie e sociali saranno sempre più integrate, sempre più radicate nel territorio e, soprattutto, sempre più efficaci nel farsi carico delle difficoltà delle cittadine e dei cittadini e, al contempo, di cogliere – proprio nel settore sanitario e sociale – le opportunità di sviluppo e lavoro.

**TAVOLA I.7 – DSP 2018: INDIRIZZI PROGRAMMATICI, OBIETTIVI OPERATIVI, AZIONI DELLA MACRO-AREA [4] “PER PRENDERSI CURA”.**

IP (b)	Cod OP (a)	Obiettivo Programmatici	Azioni	Azioni per IP (b)	Azioni T (c)
PRENDERSI CURA SANITA'	1	Migliorare le condizioni di accesso dei pazienti	2	40	0
	2	Sviluppo dell'assistenza territoriale e delle reti di cura sanitaria	4		
	3	Valorizzazione del lavoro sanitario	4		
	4	Investimenti in edilizia e tecnologia sanitaria	5		
	5	Riduzione delle liste di attesa nella sanità	5		
	6	Sviluppo dei servizi digitali nella sanità regionale	3		
	7	Politiche regionali per la cronicità	5		
	8	Proteggere la salute della donna	9		
	9	Nuova governance nella sanità	3		
PRENDERSI CURA WELFARE	1	Rafforzare i pilastri del sistema di welfare	4	35	1
	2	Combattere la povertà	5		
	3	Politiche pubbliche per i bambini e famiglie	8		
	4	Opportunità e servizi per le persone con disabilità	6		
	5	Sviluppo del welfare di comunità	3		
	6	Sostenere l'innovazione sociale	2		
	7	Accoglienza dei rifugiati	3		
	8	Reinserimento sociale dei detenuti	4		

Fonte: Regione Lazio – Direzione Programmazione. – (a) O P= Obiettivo Programmatico. – (b) I P= Indirizzo Programmatico. – (c) T= Trasversali agli I P e agli O P.



Alla base della pianificazione sociale<sup>(178)</sup> vi sono le analisi sugli effetti che le crisi economiche hanno avuto sulla società regionale: *in primis*, l'aumento delle diseguaglianze che rendono più fragile il tessuto sociale, accentuando il senso di solitudine e di impotenza con la conseguente perdita di fiducia nelle proprie aspettative e nel futuro. Come già osservato negli anni più recenti dalle inchieste svolte presso campioni di cittadini, è emerso il fabbisogno di avere punti di riferimento, di sentire l'attenzione e la presenza delle istituzioni, in particolare nelle fasi più difficili della vita: dalla condizione di bambino, a quella di anziano, a momenti di particolare disagio economico, o alla presenza di una patologia o di una disabilità. L'offerta di politiche regionali per rispondere ai fabbisogni si è tradotta in una riforma del welfare regionale imperniato sugli indirizzi di un radicamento territoriale, un ampliamento delle forme di partecipazione e di innovazione, un allineamento delle strutture e delle azioni con le migliori esperienze italiane.

La macro-area [4] del DSP 2018 è articolata in due linee d'indirizzo programmatiche, la prima relativa alle politiche sanitarie e la seconda inerente alle politiche sociali.

In merito alla prima linea d'indirizzo, il Servizio Sanitario Regionale – centrale per la cittadinanza, per la capacità di ricerca, per l'economia – durante gli ultimi cinque anni, è stato risanato in termini finanziari e riqualificato in termini di servizi erogati; in particolare: il servizio sanitario è in pareggio economico strutturale; il personale precario è in corso di stabilizzazione e si è avviata, dopo oltre dieci anni, una stagione di nuove assunzioni di personale medico e paramedico; si è curati meglio e si guarisce di più; migliorano i dati sugli *screening* e quelli delle vaccinazioni; gli indicatori di salute, generalmente, tendono a migliorare.

L'attuale obiettivo strategico delle politiche sanitarie regionali (Programma Operativo 2016-2018) è quello di sviluppare un'organizzazione dei servizi rispondente ai fabbisogni di assistenza, in un contesto caratterizzato dal progressivo invecchiamento della popolazione e dal maggior impatto della domanda per patologie croniche ed a rischio di disabilità. Tale obiettivo si coniuga con l'esigenza di impiegare al meglio le risorse disponibili, individuando manovre di contenimento dei costi nelle "aree di inefficienza" e di sviluppo per interventi di ammodernamento e potenziamento delle infrastrutture e valorizzazione delle *best practices*.

Secondo le analisi necessarie alla nuova programmazione e in base ai risultati dell'attuazione della scorsa legislatura, vi sono – ancora – aree e ambiti sanitari che necessitano di interventi: per i prossimi cinque anni. Sono stati individuati – dunque – 9 obiettivi programmatici ((1) migliorare le condizioni di accesso dei pazienti; (2) sviluppo dell'assistenza territoriale e delle reti di cura sanitaria; (3) valorizzazione del lavoro sanitario; (4) investimenti in edilizia e tecnologia sanitaria; (5) Riduzione delle liste di attesa nella sanità; (6) sviluppo dei servizi digitali nella sanità regionale; (7) politiche regionali per la cronicità; (8) proteggere la salute della donna; (9) nuova *governance* nella sanità) e 40 azioni.

Relativamente alla seconda linea d'indirizzo, la programmazione in atto rafforzerà le politiche per il *welfare* considerando, al contempo: (a) il potenziale economico di un settore che, come molti altri, va sostenuto nell'accogliere le opportunità offerte dalle nuove tecnologie; (b) gli elementi/pilastri alla base della programmazione delle politiche di inclusione: la garanzia dei livelli essenziali di assistenza sociale; il rafforzamento dei servizi sociali del territorio; l'integrazione sociosanitaria e un ciclo di programmazione efficiente<sup>(179)</sup>.

Per queste politiche sono stati definiti 8 obiettivi programmatici ((1) rafforzare i pilastri del sistema di *welfare*; (2) combattere la povertà; (3) e strumenti per i bambini e famiglie; (4) opportunità e

(178) Dopo il Piano Sociale intitolato «Una Regione che cura e protegge», è stato redatto e approvato un nuovo Piano Sociale «Prendersi cura un bene comune».

(179) Le politiche della X<sup>a</sup> legislatura si sono articolate: riformando il *welfare* (LR n. 11 del 2016); individuando, successivamente (nel 2017), le priorità di azione (Piano sociale 2017-2019); definendo le linee guida dell'integrazione sociosanitaria; definendo i distretti e i macro-ambiti territoriali; riorganizzando l'intera offerta di servizi.

servizi per le persone con disabilità; (5) sviluppo del *welfare* di comunità; (6) sostenere l'innovazione sociale; (7) accoglienza dei rifugiati; (8) reinserimento sociale dei detenuti) e 30 azioni.

### 3.3.5 Obiettivi e strumenti «per proteggere il territorio»

I mutamenti climatici in atto – caratterizzati dall'accelerazione della loro dinamica e dalla maggior frequenza con cui avvengono i fenomeni – impongono politiche economiche per la protezione dell'ambiente e del territorio. La crescita sostenibile, quella avviata con la *Strategia Europa2020* e presente nella programmazione economica regionale dal 2014, dovrà, dunque, proseguire con maggior incisività (cfr. – Tav. I.8).

Gli strumenti e azioni per il medio-lungo periodo saranno concentrate: sul potenziamento della Protezione civile regionale; sulle politiche ambientali funzionali a incentivare comportamenti virtuosi nelle istituzioni, nelle imprese e tra i cittadini; sulla gestione dei rifiuti in linea con i principi dell'economia circolare e con la partecipazione di una cittadinanza più consapevole; su una politica urbanistica ispirata alla rigenerazione, alla riqualificazione e riutilizzo, alla limitazione di ulteriore consumo di suolo.

**TAVOLA I.8 – DSP 2018: INDIRIZZI PROGRAMMATICI, OBIETTIVI OPERATIVI, AZIONI DELLA MACRO-AREA [5] “PER PROTEGGERE IL TERRITORIO”.**

IP (b)	Cod OP (a)	Obiettivo Programmatici	Azioni	Azioni per IP (b)	Azioni T (c)
TERRITORIO-PROTEZIONE CIVILE	1	Mitigazione del rischio (protezione civile)	2	16	2
	2	Pianificazione territoriale (protezione civile)	4		
	3	Formazione (protezione civile)	4		
	4	Cultura (protezione civile)	2		
	5	Politiche per la ripresa economica e la ricostruzione nelle aree terremotate	4		
TERRITORIO-AMBIENTE	1	Mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici	2	36	1
	2	Miglioramento della qualità dell'aria	4		
	3	Cura della qualità dell'acqua e risparmio idrico	6		
	4	Contrasto al dissesto idrogeologico	2		
	5	Bonifiche dei siti inquinati	5		
	6	Diffusioni delle energie sostenibili	3		
	7	Valorizzazione dei Parchi e delle aree protette regionali	7		
	8	Garantire il benessere animale	7		
TERRITORIO-RIFIUTI	1	Incremento della raccolta differenziata	2	9	1
	2	Riduzione, riuso e nuove tecnologie di trattamento	7		
TERRITORIO-URBANISTICA	1	Sostegno ai Comuni per la pianificazione urbanistica	7	7	2

Fonte: Regione Lazio – Direzione Programmazione. – (a) O P= Obiettivo Programmatico. – (b) I P= Indirizzo Programmatico. – (c) T= Trasversali agli I P e agli O P.

Gli indirizzi programmatici dovranno, parallelamente, orientare il tessuto socio-economico verso le potenzialità di sviluppo economico insite nel trattare queste materie: la *green economy* – già al centro di politiche economiche nella precedente legislatura – sarà, ancora, una delle direttrici strategiche della politica industriale regionale per il periodo 2018-2023 e il fine sarà quello di radicarla nel tessuto produttivo come *vocazioni dell'impresa laziale*. In questo contesto programmatico, i parchi regionali dovranno divenire luoghi in cui potranno svolgersi attività in grado di attirare nuovi turisti e, dunque, gli interventi ri-orienteranno la formazione verso le nuove professioni del settore verde, costruendo le competenze necessarie a questi nuovi lavori.

Per l'indirizzo programmatico disegnato per la protezione civile – risorsa regionale sostenuta da un elevato numero di associazioni e volontari e, soprattutto, struttura fondamentale nelle fasi di crisi/disastro ambientale – è stata programmata la costruzione del nuovo profilo della Protezione

civile regionale contraddistinto da caratteristiche orientate alle nuove tecnologie per la prevenzione e per le fasi di emergenza e, al contempo, in grado di trasmettere la sua cultura la cittadinanza.

Il rafforzamento degli elementi di efficienza e di connessione con il tessuto istituzionale e sociale sarà la conseguenza operativa dell'attività della Protezione civile regionale, riformata recentemente con la legge di riordino dell'organizzazione e delle funzioni<sup>(180)</sup>. L'Agenzia regionale di Protezione civile – strumento operativo e di coordinamento – dovrà divenire il perno di un sistema composto dalle amministrazioni locali, dalle associazioni di volontariato e dai corpi dello Stato.

Gli obiettivi programmatici individuati all'interno di questo indirizzo riguarderanno: (1) la mitigazione del rischio attraverso il monitoraggio e la sicurezza sismica<sup>(181)</sup>; (2) le azioni di pianificazione dell'emergenza<sup>(182)</sup>; (3) la formazione specializzata degli operatori della protezione civile<sup>(183)</sup>; (4) l'espansione della cultura della Protezione civile<sup>(184)</sup>; (5) l'azione di monitoraggio della ricostruzione delle aree terremotate.

Relativamente al quinto obiettivo, la ricostruzione delle aree terremotate – dopo le politiche per l'emergenza, il soddisfacimento delle richieste delle persone rimaste senza una casa e la consegna dei moduli abitativi provvisori – è iniziata la fase di ricostruzione sperimentando un modello calibrato sulle volontà dei cittadini, sui parametri di sicurezza e sulle prospettive economiche basate sulle vocazioni produttive delle aree colpite<sup>(185)</sup>.

Per l'indirizzo programmatico che si concentra sulle sfide ambientali, la Regione ha svolto un ruolo cruciale sul piano della regolazione, degli investimenti, della sensibilizzazione delle amministrazioni e dei cittadini. Questo indirizzo, collegato con il precedente e in continuità con parte delle politiche già avviate nella precedente legislatura<sup>(186)</sup>, considera le crisi ambientali – anche – come l'occasione

---

(180) Il precedente ciclo di spesa inerente all'organizzazione e le funzioni della Protezione civile si era concentrata sul finanziamento delle attività delle organizzazioni di volontariato, sul miglioramento di mezzi e strumentazioni, sul rafforzamento della colonna mobile regionale e sulla costruzione dei Piani di Emergenza comunali.

(181) Relativamente al primo obiettivo, considerato che il primo compito della Protezione civile è la prevenzione, verrà: incrementata l'attività di monitoraggio del rischio idrogeologico potenziando la sorveglianza regionale; redatto un programma per la sicurezza sismica degli edifici, avvalendosi degli strumenti offerti dalla nuova legge regionale sulla rigenerazione urbana; promosso un vasto piano di adeguamento strutturale degli edifici pubblici – allo scopo di prevenire e mitigare il rischio sismico – attraverso un sistema di contributi.

(182) Per la pianificazione dell'emergenza – attraverso il rafforzamento della presenza dell'Agenzia su tutto il territorio regionale, con l'istituzione di cinque centri operativi territoriali su base provinciale – sono stati programmati interventi regionali di supporto ed assistenza nell'attività di pianificazione per i territori privi delle risorse tecniche, umane ed economiche necessarie.

(183) Con la nascita di un unico registro del volontariato saranno valorizzate le competenze professionali presenti fra gli operatori al fine di svolgere attività formative dei volontari in una logica di flessibilità e capillarità; saranno promossi corsi universitari di formazione specialistica, con l'obiettivo di istituire una Scuola di alta formazione di Protezione civile.

(184) Per una maggior informazione sui rischi e gli strumenti per la loro prevenzione, sono state programmate specifiche azioni in favore di bambini e adolescenti, attraverso la promozione di progetti nelle scuole per permettere agli allievi di costruire le opportune capacità di autotutela rispetto alle catastrofi. Inoltre, è stata programmata la promozione – in collaborazione con le istituzioni locali e le associazioni – di un avvicinamento della popolazione, e in primo luogo dei giovani, alle attività di volontariato nella Protezione civile.

(185) Nel mese di maggio del 2017 è stato sottoscritto con oltre 20 associazioni un Patto – condiviso con le istituzioni del territorio e finanziato con oltre 500 milioni di euro – per consentire di far ripartire o proseguire le attività produttive in agricoltura, nel settore dell'allevamento, in ambito manifatturiero e in quello dei servizi professionali.

(186) In sintesi: (a) gruppo di interventi “Aria Pulita” e sostegno alle misure per lo sviluppo della

per ridefinire politiche per una nuova qualità dello sviluppo e, quindi, sostenere le opportunità e potenzialità della *green economy*.

Il primo degli otto obiettivi programmatici di questo indirizzo è riferito agli strumenti per la mitigazione dei cambiamenti climatici, uno dei temi predominanti delle politiche pubbliche nazionali e europee e ambito di intervento regionale. Per questo obiettivo, saranno introdotti nuovi strumenti amministrativi: la definizione e adozione della Strategia regionale di Prevenzione e Adattamento ai cambiamenti climatici; la predisposizione del Piano regionale di adattamento<sup>(187)</sup>.

Per il secondo obiettivo, il miglioramento della qualità dell'aria, si prevede – come principali strumenti – di: attuare la legge sulla mobilità nuova<sup>(188)</sup>; promuovere la mobilità ciclabile e l'intermodalità, confermando il programma di incentivazione all'acquisto di biciclette e promuovendo la produzione e l'utilizzo di biocombustibili. Gli interventi, inoltre, con l'attuazione del Piano regionale della mobilità ciclistica, riguarderanno investimenti per: ricucire i percorsi ciclabili esistenti, riqualificarne i tracciati e realizzare almeno 100 chilometri di nuove ciclovie in tutto il Lazio; attivare 50 ciclostazioni nei comuni del Lazio, dotate di strutture di parcheggio e affitto bici, in corrispondenza di altrettante stazioni ferroviarie.

Per la cura delle acque e il risparmio idrico, terzo obiettivo di programmazione delle politiche ambientali, in aggiunta alla realizzazione dei 100 invasi per la raccolta dell'acqua piovana ed il suo utilizzo a finalità agricole, le risorse idriche ed idropotabili saranno tutelate con: un nuovo Piano degli acquedotti; un programma di abilitazione, regolazione e misurazione dell'uso delle risorse idriche sotterranee; il sostegno a programmi di risparmio della risorsa idrica sia per uso domestico, sia per uso agricolo; la promozione dei Contratti di Fiume, strumento di *governance* e partecipazione per il miglioramento della qualità e sicurezza dei fiumi, dei laghi e delle coste del Lazio. Per il terzo obiettivo, inoltre, sono stati programmati interventi integrati<sup>(189)</sup> per la «rinascita del Tevere».

Il contrasto al dissesto idrogeologico è il quarto obiettivo delle politiche pubbliche regionali per il medio-lungo periodo. Si tratta di un obiettivo considerato cardine già nella precedenza legislatura, con una dotazione finanziaria proveniente dalle risorse attribuite dalla UE al Fondo Europeo di Sviluppo per la Regione Lazio per interventi diretti, e ancora in fase di realizzazione, a livello comunale. Ulteriori misure di contrasto su cui dovrà concentrarsi l'azione regionale riguarderanno la «ri-naturalizzazione» dei corsi d'acqua e l'introduzione di programmi per il monitoraggio del territorio con l'uso di telecamere, droni e strumenti di sensoristica.

Considerato che nel Lazio sono numerosi i siti inquinati, le ex discariche, le aree industriali e le cave

---

mobilità sostenibile (incentivi per l'acquisto di bici pieghevoli e sconti sugli abbonamenti “bicicletta e treno”); (b) approvazione della normativa sui Contratti di Fiume per condurre interventi integrati sui bacini fluviali; (c) efficientamento energetico in 155 edifici pubblici (scuole, asili, palestre); (d) interventi sul sistema dei Parchi e delle Riserve regionali; una nuova *governance* e maggiori risorse pubbliche disponibili; (e) recupero di aree verdi con il coinvolgimento di Comitati e Associazioni di cittadini.

(187) In coerenza con le politiche di prevenzione del dissesto idrogeologico si individueranno le priorità di intervento, le azioni specifiche e il fabbisogno finanziario per sostenerne l'attuazione.

(188) Legge regionale 28 Dicembre 2017, n. 11 recante “*Disposizioni per favorire la mobilità nuova*”.

(189) L'impatto finanziario, circa 30 milioni, proverranno, in parte, dal finanziamento del progetto integrato “LIFE-IP TIBER APP”, presentato alla Commissione europea. Gli interventi riguarderanno: (i) il miglioramento della qualità delle acque attraverso un investimento per il potenziamento e l'ammodernamento di sistemi di depurazione ormai obsoleti; (ii) la messa in sicurezza del fiume dai fenomeni di dissesto idrogeologico; (iii) la difesa idraulica del fiume e dei suoi affluenti, con particolare riferimento alle zone soggette a rischio idraulico; (iv) il risanamento ambientale delle acque e delle sponde; la conservazione della biodiversità e tutela degli *habitat* naturali presenti nell'alveo e degli ambienti ad esso collegati; (v) la navigabilità del fiume, sia nel tratto romano sia ambito extraurbano, per aumentarne la sua fruibilità e valorizzarne le sue potenzialità di risorsa territoriale e fattore di identità regionale.

dismesse, spesso utilizzate per lo smaltimento illegale di rifiuti pericolosi, un obiettivo è stato dedicato al programma di bonifiche.

Nella precedente legislatura, il governo di questa tematica – oltre ad aver *mappato* con un’anagrafe i siti inquinati – ha predisposto *iter* procedurali di accelerazione degli interventi di risanamento ed è giunto alla conclusione di procedure di infrazione relative ad ex discariche (abusiva e non). Partendo da questi risultati, le novità operative per il prossimo quinquennio riguarderanno: il rafforzamento delle strutture tecniche amministrative; la costituzione di un Fondo per la bonifica dei siti pubblici; il riconoscimento di altri Siti di interesse nazionale (SIN). Inoltre, per la rilevanza dell’inquinamento ambientale della Valle del Sacco, dopo il reperimento delle risorse finanziarie<sup>(190)</sup>, si procederà all’attuazione del programma di interventi<sup>(191)</sup>.

Un altro fattore di rischio per l’ambiente – anch’esso trattato nel precedente quinquennio<sup>(192)</sup> – è quello che concerne l’amianto. Sulla tematica: si dovrà approvare una legge organica che preveda la redazione di un Piano regionale amianto; dovranno esser rafforzati gli strumenti di controllo sull’attività di rimozione, trasporto e smaltimento da parte delle aziende e, inoltre, sarà necessario sostenere l’attività di controllo sull’impiego dei fondi per la bonifica dei siti più contaminati e sullo smaltimento dell’amianto presente negli edifici pubblici e privati. Infine, è stata pianificata la realizzazione di un programma di solarizzazione dei tetti, in sostituzione delle coperture in amianto.

Altri obiettivi dell’azione di governo per il medio-lungo periodo in materia ambientale, riguarderanno la diffusione delle energie sostenibili e, considerando le opportunità di sviluppo economico territoriale, la valorizzazione dei parchi e delle aree protette.

Sulla prima tematica, il legame di causa-effetto tra uso di energie non rinnovabili (e produzione di gas serra e anidridi) e mutamenti climatici, comporta la responsabilità delle politiche pubbliche di proseguire (è, infatti, uno degli obiettivi tematici della Strategia Europa 2020)<sup>(193)</sup> lungo il percorso per divenire una regione energeticamente sostenibile, orientata su un’economia de-carbonizzata. Per raggiungere l’obiettivo si utilizzeranno tre principali strumenti: (a) il sostegno alla redazione di Piani d’Azione per l’Energia Sostenibile e il Clima (PAESC) da parte dei Comuni del Lazio, assicurandone la coerenza con il Piano regionale di adattamento e il Piano energetico ambientale regionale; (b) l’incentivazione all’efficientamento energetico degli edifici pubblici; (c) l’introduzione di schemi di finanziamento per l’adozione di forme di illuminazione pubblica a ridotto consumo energetico.

---

(190) Sono state reperite le risorse finanziarie – per un ammontare complessivo superiore a 20 milioni – necessarie a sostenere interventi strutturali nell’area. Le risorse sono state comprese nel Patto per il Lazio (maggio 2016) e nel Programma “Aria Pulita”.

(191) Saranno mirati: (i) alla messa in sicurezza (nell’emergenza) e/o la bonifica con ripristino ambientale dei siti inquinati; (ii) al contenimento di inquinanti ambientali; al sostegno al Comune di Frosinone per l’uscita dallo stato di infrazione per il superamento dei valori limite di qualità dell’aria per il particolato; (iii) all’installazione di piante fito-depurative per la bonifica dei terreni; alla valorizzazione delle realtà agricole e dell’artigianato locali che assicuri una elevata qualità dei loro prodotti con un marchio ‘Valle del Sacco’ collegato alla sostenibilità ambientale; (iv) alla prosecuzione del bio-monitoraggio della popolazione residente con il programma di Sorveglianza sanitaria ed epidemiologica per studiare gli effetti sulla salute dell’esposizione prolungata alle sostanze presenti nel territorio.

(192) Si è trattato di riforme che hanno portato all’introduzione di un sistema di sorveglianza sanitaria per gli esposti, gli ex esposti e i potenzialmente esposti all’amianto per motivi di lavoro, familiari o ambientali.

(193) Il *pacchetto 2020* è una serie di norme vincolanti volte a garantire che l’UE raggiunga i suoi obiettivi in materia di clima ed energia entro il 2020. Il pacchetto definisce tre obiettivi principali: taglio del 20 per cento delle emissioni di gas a effetto serra (rispetto ai livelli del 1990); 20 per cento del fabbisogno energetico ricavato da fonti rinnovabili; miglioramento del 20 per cento dell’efficienza energetica.

Sulla seconda tematica, le analisi propedeutiche alla programmazione hanno individuato le opportunità economico-sociali insite nella biodiversità delle aree protette regionali<sup>(194)</sup> con un'incidenza, al netto delle aree marine, attorno al 13 per cento dell'intero territorio regionale.

Oltre al completamento della riforma prevista con la legge regionale sulle aree protette – al fine di comprendere anche la gestione da parte degli enti regionali dei monumenti naturali, delle Riserve ancora non riformate, dei siti Natura 2000 – e dell'approvazione dei Piani d'assetto dei Parchi, verranno istituite nuove aree protette regionali, terrestri e marine e monumenti naturali; vi sarà un'azione di qualificazione degli addetti; si promuoverà la multifunzionalità (educazione ambientale, svolgimento del servizio civile, attività per la riabilitazione motoria e psico-motoria, ristorazione e ospitalità); vi sarà un rafforzamento della dotazione infrastrutturale<sup>(195)</sup>.

Le politiche di prevenzione, riduzione e riciclo dei rifiuti urbani impattano su molteplici ambiti della vita quotidiana dei cittadini (dalla tutela della salute all'ambiente, alla qualità della vita, alla bellezza di città e territori) e la gestione del ciclo dei rifiuti investe, inoltre, aspetti economici e finanziari. Per il coacervo di impatti e effetti derivanti dalle decisioni di politica economica settoriale, nel programmare gli obiettivi e gli interventi per il prossimo futuro, sono stati considerati – oltre alle azioni che hanno consentito di incrementare la raccolta differenziata regionale<sup>(196)</sup> – numerosi elementi d'indirizzo (recupero e riutilizzo delle risorse; riduzione degli sprechi nel consumo familiare; risparmio; sostenibilità ambientale energetica; ricerca e attività economiche; occupazione).

In questo indirizzo programmatico – contenuto nel nuovo piano dei rifiuti da approvare<sup>(197)</sup> – sono stati definiti due obiettivi (l'incremento della raccolta differenziata; la riduzione, riuso e nuove tecnologie di trattamento) e 9 azioni/interventi.

Tre delle 9 azioni (obiettivo 70 per cento; programmi e impianti di nuova generazione; formazione professionale per i *green jobs*) sono la prosecuzione del precedente programma di governo relativo alla gestione del ciclo dei rifiuti.

Per raggiungere l'obiettivo del 70 per cento di raccolta differenziata si prevede la prosecuzione del finanziamento dei Comuni nei progetti di miglioramento della raccolta e nel sostegno – ancora finanziario – per la realizzazione di isole ecologiche, impianti di compostaggio e di auto-compostaggio e sarà applicata la *tariffa puntuale* ovvero il pagamento in base ai rifiuti indifferenziati prodotti. Proseguiranno, inoltre, sia gli interventi di ammodernamento dell'impiantistica con nuove generazioni di macchine – per la trasformazione di gran parte dei materiali della raccolta indifferenziata in nuova carta, plastiche, vetro, metalli e in biogas e biometano e materiali utilizzabili per il riuso a fini agricoli e per le costruzioni – sia le politiche di alta formazione per i *lavori verdi* della *green economy* per acquisire le competenze necessarie per rispondere alle domande di sostenibilità dell'economia regionale<sup>(198)</sup>.

---

(194) Il sistema dei parchi e delle aree protette regionali comprende oltre 70 aree protette - che insistono su una superficie pari quasi al 13 per cento del territorio regionale - e due Aree marine protette.

(195) Si prevede: la realizzazione di percorsi ciclopedonali che colleghino le aree verdi, i parchi e le ville storiche; il rafforzamento del Cammino dei parchi (recentemente istituito), dei tratti di Cammini religiosi che si svolgono all'interno dei parchi, dei boschi d'arte e dei percorsi d'arte nella natura.

(196) Tra il 2012 e il 2016 la raccolta differenziata è passata dal 22 al 42 per cento e 1 milione e mezzo di tonnellate all'anno di rifiuti indifferenziati – in precedenza interrati senza trattamenti – prima dello smaltimento sono trattati per renderli innocui. In termini finanziari, gli interventi sono stati finanziati con una spesa pubblica regionale pari a circa 200 milioni.

(197) Il nuovo Piano Regionale dei rifiuti, definirà gli ambiti territoriali ottimali (ATO) e stabilirà criteri e regole basate sui principi dell'economia circolare.

(198) Si prevede di formare 3.000 nuove professionalità specializzate - sia a livello progettuale, sia operativo - con particolare attenzione alle fasce giovani.

Nella fase di programmazione, in tema di rigenerazione del territorio attraverso politiche di urbanistica – per alcuni ambiti avviate nella precedente legislatura<sup>(199)</sup> – si attueranno interventi, per il periodo 2018-2023, partendo dalla riforma urbanistica regionale<sup>(200)</sup> e, in particolare, da quattro indirizzi: l'interruzione del consumo di suolo agricolo; la promozione della rigenerazione urbana; le politiche d'incentivo all'estensione del verde urbano; la tutela delle aree agricole aumentandone le prospettive di sviluppo economico.

Le principali azioni/intervento per l'unico obiettivo programmatico «sostegno ai Comuni per la pianificazione urbanistica» dell'indirizzo programmatico «urbanistica» di questa macro-area, riguarderanno: (1) la realizzazione di un nuovo modello di PRG per i Comuni; (2) la pianificazione strategica inter-comunale; (3) l'istituzione dell'ufficio speciale per la Rigenerazione Urbana<sup>(201)</sup>; (4) il sostegno tecnico e finanziario per iniziative di riqualificazione dello spazio pubblico<sup>(202)</sup>; (5) il sostegno finanziario alla gestione intercomunale di servizi amministrativi (urbanistica, lavori pubblici, edilizia); (6) l'istituzione della consulta degli uffici tecnici comunali; (7) il completamento dell'infrastruttura dei dati territoriali del Lazio (IDL).

### 3.3.6 Obiettivi e strumenti «per allargare la cittadinanza»

Le tematiche trattate negli indirizzi programmatici di questa macro-area hanno richiesto, *in primis*, l'elaborazione di politiche redistributive per superare gli effetti dannosi delle crisi economiche e per individuare – come uno dei pilastri strategici dell'azione pubblica – le politiche per lo stato del

---

(199) Con la LR n. 7/2017 in tema di rigenerazione urbana sono state restituite ai Comuni le competenze in materia di urbanistica e di edilizia. La riforma della disciplina in materia di aree agricole ha consentito alle aziende agricole la multifunzionalità dell'attività e un sostegno al reddito. Ulteriori interventi hanno riguardato la semplificazione degli strumenti urbanistici attuativi ed è stata realizzata l'infrastruttura informatica delle informazioni cartografiche relative all'intero territorio della Regione.

(200) Due principali strumenti di governo del territorio (il Testo Unico delle norme sul Governo del territorio e il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR)) saranno approvati tra il 2018 e il 2019: la legge di riforma urbanistica – attualmente adottata dalla Giunta Regionale e già sottoposta al processo partecipativo – mantenendo inalterati specifici indirizzi politici (il divieto di consumare ulteriore suolo agricolo; la coniugazione di tutela e protezione del territorio con uno sviluppo economico sostenibile rispettoso delle risorse ambientali; il rilancio del ruolo dei Comuni della pianificazione urbanistica, anche grazie ad un nuovo modello di Piano Regolatore Generale) e il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale per garantire, tramite progetti e programmi, la conservazione del paesaggio – anche attraverso la realizzazione delle reti culturali quale strumenti per la riconnessione del nostro patrimonio – e la valorizzazione dei centri storici e dei paesaggi urbani, garantendo il rispetto dei vincoli per la loro tutela.

(201) La realizzazione di un "Ufficio speciale per la Rigenerazione Urbana" assicurerà la piena e uniforme attuazione della normativa in materia. Le attività previste saranno: il monitoraggio e le proposte per migliorare la capacità di attuazione della normativa da parte dei Comuni; la formazione e assistenza agli uffici tecnici delle amministrazioni comunali e delle ATER; l'indirizzo nei confronti delle amministrazioni comunali al fine di assicurare che nell'applicazione della legge siano garantiti.

(202) Il sostegno finanziario riguarderà: (a) la definizione di progetti e programmi per la riqualificazione dello spazio pubblico urbano; (b) la revisione e formazione degli strumenti urbanistici generali con l'obiettivo di coordinare il sistema urbano fra la città esistente e l'urbanizzazione diffusa; (c) le azioni di carattere urbanistico dirette a garantire la permanenza e il rientro delle attività artigianali, delle piccole strutture di vendita e del commercio di vicinato nei centri storici delle città, il mantenimento delle attività esistenti e l'apertura di nuove; (d) la pianificazione, nell'ambito degli strumenti urbanistici relativi alle attività commerciali, delle grandi strutture di vendita in forma coordinata e omogenea per comuni contermini anche con il riconoscimento di premialità per il riuso di manufatti esistenti..

benessere con, alla base, un'ispirazione politica valoriale orientata a un'esistenza giusta, libera e dignitosa. Questo sistema di valori implica, poi, la garanzia di avere, offrire o alimentare vecchi o nuovi diritti fondamentali (cfr. – Tav. I.9).

Nel medio-lungo periodo, conservando una *continuità programmatica* rispetto alla precedente legislatura, gli obiettivi e gli strumenti «per allargare la cittadinanza» ruoteranno attorno a concetti di cittadinanza (indirizzi programmatici) volti a: creare le condizioni perché tutti abbiano un'abitazione dignitosa; sconfiggere la violenza contro le donne; contrastare l'omofobia; garantire accedere alla cultura in tutte le forme e sostenere le diverse modalità di espressione; facilitare la possibilità di praticare sport, anche come momento di socializzazione ed espressione di cittadinanza; rafforzare le reti istituzionali per il presidio della legalità sul territorio.

**TAVOLA. I.9 – DSP 2018: INDIRIZZI PROGRAMMATICI, OBIETTIVI OPERATIVI, AZIONI DELLA MACRO-AREA [6] “PER ALLARGARE LA CITTADINANZA”.**

I P (b)	Cod O P (a)	Obiettivo Programmatici	Azioni	Azioni per I P (b)	Azioni T (c)
CITTADINANZA-DIRITTO ALLA CASA	1	Semplificazione e efficientamento nell'edilizia sovvenzionata	5	9	1
	2	Politiche per l'edilizia agevolata	3		
	3	Coinvolgimento della proprietà privata nell'offerta di edilizia residenziale pubblica	1		
CITTADINANZA-PARI OPPORTUNITA'	1	Promuovere la parità di genere	3	11	1
	2	Contrastare la violenza contro le donne	5		
	3	Educare al rispetto per arginare comportamenti intolleranti	3		
CITTADINANZA-CULTURA	1	Promuovere i luoghi della cultura	5	24	1
	2	Diffondere la cultura nei luoghi	5		
	3	Accrescere il legame cultura-tecnologia	4		
	4	Sostenere l'area dello spettacolo dal vivo	3		
	5	Sostenere le specializzazioni di cinema e audiovisivo	5		
	6	Promuovere la cultura del libro	2		
CITTADINANZA-SPORT	1	Rafforzare l'associazionismo sportivo	2	12	2
	2	Garantire sicurezza e qualità nell'impiantistica sportiva	3		
	3	Valorizzare il ruolo dello sport nella società	7		
CITTADINANZA-LEGALITA' E SICUREZZA	1	Prevenzione e presidio del territorio	4	10	0
	2	Lotta alla mafia	6		

Fonte: Regione Lazio – Direzione Programmazione. – (a) O P= Obiettivo Programmatico. – (b) I P= Indirizzo Programmatico. – (c) T= Trasversali agli I P e agli O P.

Alla base dell'indirizzo «cittadinanza-casa» è stata posta, in qualità di azione trasversale, la costituzione dell'*Ufficio per l'abitare*<sup>(203)</sup> e, per creare le condizioni perché tutti abbiano un'abitazione dignitosa, è necessario programmare interventi di semplificazione delle procedure per l'edilizia sovvenzionata<sup>(204)</sup> per, poi, procedere con politiche di l'offerta di alloggi in base alle nuove esigenze

- (203) Compiti prioritari saranno: (i) mappare il patrimonio abitativo pubblico e privato da destinare a Edilizia Residenziale Pubblica (ERP) e ad affitto con canoni calmierati; (ii) gestire le agevolazioni a favore dei soggetti privati che decidono di affidare immobili all'Agenzia; (iii) favorire e mediare l'incontro tra domanda e offerta, promuovendo la locazione da parte delle famiglie con redditi troppo alti per accedere all'offerta ERP e troppo bassi per sostenere gli attuali canoni di mercato.
- (204) Le azioni individuate allo scopo sono destinate a: (a) favorire gli interventi di auto-recupero degli alloggi, sia quelli non assegnabili per carenza di manutenzione, sia quelli già assegnati; (b) adottare nuove norme che consentano la mobilità degli inquilini e i cambi di alloggio per dare loro la flessibilità necessaria a rispondere alle diverse esigenze; (c) approvare nuovi progetti di riqualificazione urbana partecipata e di rigenerazione del patrimonio immobiliare pubblico abbandonato o dismesso.



abitative<sup>(205)</sup> e l'istituzione di servizi specifici all'edilizia residenziale pubblica<sup>(206)</sup>. Inoltre, per affrontare altri problemi sociali (la violenza sulle donne; gli ambiti urbani degradati), le azioni programmate prevedono, inoltre, di destinare alloggi alle associazioni che abbiano i requisiti per la gestione dei centri antiviolenza e utilizzare parte del patrimonio non abitativo delle ATER per la rivitalizzazione economica e culturale di specifici ambiti urbani in cui appaiono più rilevanti i fenomeni di disgregazione del tessuto sociale e carenza di servizi. Parallelamente, altri due obiettivi (per sostenere l'edilizia agevolata e per coinvolgere la componente privata nell'offerta di edilizia residenziale pubblica) sosterranno l'indirizzo «cittadinanza-casa» con interventi sia di *governance* e/o normativi (costituzione dell'osservatorio paritetico sui Piani di zona; adozione del Testo Unico sull'edilizia agevolata) sia di spesa (finanziamento delle opere di urbanizzazione primaria nei Piani di Edilizia Economica e Popolare avviati e istituzione del fondo d'incentivazione per gli immobili concessi ai fini Edilizia Residenziale Pubblica).

Il tema dei diritti di cittadinanza legato alle necessità per la società di ridurre il *gap* di genere è affrontato, sotto diversi aspetti. Come osservato nelle analisi sul mercato del lavoro, vi sono segnali di una riduzione delle distanze (nei tassi di occupazione, attività e disoccupazione) nella regione Lazio, ma la parità di genere permane ancora distante: una scarsa presenza nelle istituzioni e nell'economia; una limitata accessibilità ai servizi per l'infanzia; poca condivisione del lavoro di cura della casa e della famiglia. Inoltre, le politiche per ampliare i diritti di cittadinanza, in questo caso in particolare, non rientrano solo nel perimetro delle azioni «per il sociale», ma entrano nella sfera della giustizia, delle istituzioni e dell'economia.

*In primis*, in qualità di azione trasversale, sarà elaborato uno specifico Piano per la parità di genere – che, individuando le discriminazioni in tutti gli ambiti di azione, consentirà di definire tutte le politiche regionali con l'approccio del *mainstreaming*<sup>(207)</sup>– e, secondariamente, per raggiungere l'obiettivo di promozione della parità di genere verrà istituita una «cabina di regia per il monitoraggio e il coordinamento delle azioni» e verrà prodotto il «Bilancio di genere».

Come anticipato, la tematica – quando dai rapporti uomo-donna si trasforma in violenza uomo-donna – ha implicazioni, anche, con la giustizia. Le politiche sono state articolate in due obiettivi: per un verso si agisce con azioni di «cura, argine e prevenzione» e, per altro verso, con azioni di «educazione e formazione».

Nel primo gruppo di interventi di contrasto alla violenza contro le donne, sono stati inseriti: (a) l'apertura di centri antiviolenza e case rifugio; (b) l'istituzione della Rete delle scuole del Lazio contro la violenza; (c) la creazione di borse di studio per gli orfani delle vittime del femminicidio; (d) la somministrazione di un reddito minimo per le donne ospitate nelle case rifugio (6-12mesi); (e) la realizzazione di progetti di sostegno al cambiamento rivolti agli uomini maltrattanti. Per «educare al rispetto per arginare i comportamenti intolleranti» si procederà con l'elaborazione di una legge contro l'omotransfobia<sup>(208)</sup> e sarà istituito l'osservatorio sulle discriminazioni basate

---

(205) Considerata la nuova domanda di edilizia residenziale (famiglie poco numerose e mononucleari) e l'alta incidenza di alloggi con ampia metratura nel patrimonio di Edilizia Residenziale Pubblica, si interverrà per modificare i vincoli regolamentari esistenti (che limitano la capacità di rispondere a questi cambiamenti ed ostacolano l'effettività dell'azione pubblica per il diritto alla casa) e, successivamente, si procederà con misure di razionalizzazione strutturale degli alloggi ATER, facilitando interventi di frazionamento dei tagli grandi per arrivare a tagli a misura delle nuove strutture familiari.

(206) Il portierato sociale è uno dei nuovi strumenti di mediazione per le segnalazioni degli inquilini di problematiche relative alle parti comuni e alle aree verdi, per il sostegno a processi di inclusione e iniziative di socializzazione, per contrastare fenomeni di gestione illegale del patrimonio.

(207) Vi dovrà, dunque, essere un'integrazione sistematica delle situazioni, delle priorità e dei bisogni rispettivi delle donne e degli uomini in tutte le politiche. La finalità è quella di mobilitare e sensibilizzare tutte le politiche e le misure d'ordine generale affinché si raggiunga la parità tenendo conto degli effetti all'atto della loro pianificazione e attuazione.

(208) La legge avrà lo scopo di contrastare le discriminazioni, l'odio e la violenza contro le persone

sull'orientamento sessuale o l'identità di genere. Saranno finanziati, inoltre, percorsi scolastici contro le discriminazioni e per la cultura dell'accoglienza.

Tenere in considerazione come nel Lazio sia presente la metà dei beni culturali del Paese (che, a sua volta, concentra parte rilevante del patrimonio culturale mondiale), come qui si localizzi il più alto numero di imprese che operano nel composito settore dell'audiovisivo e come, inoltre, negli anni passati siano stati rivitalizzati gli ambiti dell'industria creativa – promuovendo riforme di settore, e considerando la cultura come parte dell'economia del benessere, dello sviluppo e della qualità della vita – rafforza la consapevolezza della cultura come fattore fondamentale di coesione, identità, cittadinanza. Questa intuizione, l'abbinamento dei diritti di cittadinanza con la cultura, ha consentito, durante la scorsa legislatura, di avviare azioni territoriali – in ambito creativo e culturale – per diminuire le disparità tra le diverse aree e sostenere le produzioni e gli spazi permanenti di diffusione della cultura, la riapertura di teatri e biblioteche, la riscoperta del patrimonio, dei sentieri sacri e delle ville storiche.

Partendo dall'istituzione dell'osservatorio scientifico sulle trasformazioni culturali (azione trasversale all'indirizzo programmatico), sono ora individuati: 2 obiettivi e 11 azioni per la promozione dei luoghi della cultura<sup>(209)</sup> e per la diffusione della cultura dei luoghi<sup>(210)</sup>; 2 obiettivi e 9 azioni per il sostegno al settore economico della cultura, in particolare per accrescere il legame cultura-tecnologia<sup>(211)</sup> e per contribuire allo sviluppo di cinema e audiovisivo<sup>(212)</sup>. Infine, in fase programmatica sono state considerate altre due aree culturali (lo spettacolo dal vivo e la cultura del libro) importanti a livello territoriale e, ancora, necessarie ad accrescere il livello culturale dei cittadini.

Nel programmare gli obiettivi di lungo periodo per l'indirizzo programmatico dedicato allo sport, particolare attenzione viene riposta, anche in considerazione dei contesti territoriali in trasformazione e dell'offerta regionale nel settore sportivo<sup>(213)</sup>, ai benefici sociali attesi generati dalla pratica

- 
- LGBT e le famiglie basate su vincoli affettivi. Si dovrà agire su diversi ambiti di intervento (la scuola, la famiglia, l'istruzione, la sanità, il sociale e il lavoro).
- (209) Le azioni/interventi sono 5: *(i)* la creazione di una rete degli spazi e dei servizi culturali dei Comuni; *(ii)* la riforma della legge sui servizi culturali (biblioteche, musei, archivi); *(iii)* il sostegno ai Comuni che ospitano siti UNESCO; *(iv)* il completamento della policy AC 09-ATELIER ABC (arte, bellezza, cultura); *(v)* il completamento della policy AC 14-Sistema di valorizzazione del patrimonio culturale in aree di attrazione.
- (210) Sono state programmate 6 azioni/interventi: *(i)* la stipula di accordi con le istituzioni culturali per lo sviluppo dell'offerta nelle province; *(ii)* la realizzazione di Festival musicali e Festival per valorizzare il contemporaneo; *(iii)* la redazione della legge per l'arte visiva (arte contemporanea, fotografia, *street art*); *(iv)* la disseminazione di opere d'arte sul territorio; *(v)* l'offerta Inter-rail Lazio per la scoperta delle ricchezze storico-artistiche regionali (ragazzi 16-18 anni); *(vi)* realizzazione della Notte bianca regionale della cultura.
- (211) Si tratta di 4 azioni/interventi: (a) sostegno all'acquisto di tecnologia per la valorizzazione del patrimonio culturale (distretto tecnologico); (b) corsi di formazione degli operatori sulle potenzialità del digitale per la cultura; (c) incentivi al settore culturale per l'acquisto di servizi digitali; (d) assistenza tecnica agli Enti Locali per la progettazione degli interventi.
- (212) Per questo obiettivo sono state identificate 5 azioni/interventi: (a) il ri-finanziamento del Fondo Cinema; (b) il completamento della policy AC 13-Lazio Cinema International; (c) l'istituzione di un fondo regionale per le sceneggiature; (d) il sostegno allo sviluppo dei cinema indipendenti; (e) la sinergia con Film Commission per la promozione del settore e l'attrazione di nuove produzioni.
- (213) L'offerta complessiva regionale nell'ambito sportivo ammonta a circa 15.700 società e associazioni; inoltre, sono presenti nel territorio regionale le sedi del Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI), del Comitato Italiano Paralimpico (CIP) e di tutte le principali federazioni ed Enti di Promozione Sportiva (EPS). L'ampia numerosità di impianti per lo sport, pubblici e privati, coinvolge – quotidianamente e, spesso, come elemento imprescindibile dell'esistenza e dell'essere cittadini – migliaia di persone di tutte le età. L'offerta ha, nel tempo, accresciuto lo

sportiva. Oltre ai benefici in termini di benessere e salute umana, che certamente contribuiscono alla riduzione della spesa sanitaria per specifiche patologie, sono rilevanti – socialmente – le implicazioni positive relative all’integrazione e all’inclusione e, dunque, all’ampliamento (o alla loro non riduzione) dei diritti di cittadinanza.

Sulla base di queste valutazioni – considerata l’evoluzione sociale della regione Lazio e gli effetti positivi su questa evoluzione della pratica sportiva – sarà necessario, *in primis*, adeguare la *governance* del settore (con l’istituzione di una Cabina di Regia Interassessorile e della Consulta dello Sport) e la normativa per dare pieno riconoscimento ai benefici che lo sport ha avuto negli ultimi anni e disciplinare, organicamente, la materia valorizzandone i diversi ambiti e soggetti che vi operano.

Tre principali obiettivi (rafforzare l’associazionismo sportivo; garantire la sicurezza e la qualità dell’impiantistica sportiva; valorizzare il ruolo dello sport nella società regionale) sono stati individuati per irrobustire le *performance* delle politiche di cittadinanza.

La *policy* di rafforzamento dell’associazionismo sportivo – attualmente oggetto del sostegno finanziario regionale a numerosi progetti sul territorio – oltre a esser stata la tematica di una prima evoluzione programmatica con l’istituzione di una *partnership* con il CONI e con le Federazioni e gli Enti di Promozione Sportiva<sup>(214)</sup>, si arricchirà di *elementi caratterizzanti* derivanti dall’esperienza maturata nei precedenti progetti (valorizzazione delle competenze; esperienza; radicamento territoriale; storicità) e – ancora in funzione di una crescita dei diritti di cittadinanza – sosterrà i fenomeni del volontariato e delle palestre popolari<sup>(215)</sup>.

La dotazione infrastrutturale regionale è l’oggetto del secondo obiettivo che, anche in questo caso, prevede la prosecuzione di politiche – riqualificazione, abbattimento delle barriere architettoniche, messa in sicurezza dell’impiantistica sportiva (pubblica e privata) – già avviate negli anni scorsi e che, nella nuova programmazione esposta in questo DSP 2018, saranno potenziate (finanziariamente e, dunque, nella copertura della domanda di interventi) privilegiando l’impiantistica localizzata nei quartieri periferici delle medie e grandi città. Sempre all’interno di questo secondo obiettivo sono state confermate le programmazioni di alcune azioni attuate negli anni passati nelle scuole: la promozione di attività sportive e motorie; il miglioramento dell’impiantistica; il rafforzamento della dotazione di attrezzature per alunni e professori<sup>(216)</sup>.

Per valorizzare il ruolo dello sport nella società, terzo obiettivo operativo del *mix* di politiche per lo

---

spirito delle tradizioni territoriali (si pensi all’atletica a Rieti o la scherma a Frascati o l’equitazione ai Pratoni del Vivaro) e ha moltiplicato le competizioni sportive nelle singole discipline (si pensi ai grandi campionati di calcio, volley, basket, baseball, pallamano); la stessa offerta sportiva ha consentito al territorio regionale di diventare la sede di grandi eventi: da quelli più popolari o tradizionali connotati da una grande partecipazione (la Maratona di Roma, la Roma-Ostia, le Gran Fondo ciclistiche) alle manifestazioni di livello internazionale (i mondiali di Volley; gli Internazionali d’Italia di Tennis; il Sette Colli di Nuoto; il Sei Nazioni di Rugby; il Golden Gala di atletica; la Ryder Cup 2022; il concorso Ippico Piazza di Siena).

(214) Si tratta dei progetti di promozione (le Notti bianche dello Sport; i Momenti Emozionali; lo Sport in carcere.

(215) Nei quartieri periferici delle grandi e medie città rappresentano l’unica possibilità di pratica dello sport.

(216) Si prevede, più in dettaglio: la prosecuzione delle politiche avviate nelle scuole superiori e una loro estensione anche agli istituti comprensivi (scuole elementari e medie); il rafforzamento della collaborazione con l’Ufficio Scolastico Regionale, il CONI, il CIP, le Federazioni e gli EPS per l’elaborazione e attuazione di specifici programmi calibrati in funzione della valorizzazione culturale ed educativo dello sport per i giovani, della diffusione della sana competizione, del rispetto delle regole e dell’avversario.

sport. In particolare i progetti saranno strutturati: (a) per sostenere la pratica sportiva quale strumento fondamentale per la coesione sociale e l'integrazione culturale<sup>(217)</sup>; (b) per diffondere sani stili di vita attraverso lo sport, anche con nuove forme di collaborazione con le realtà sanitarie territoriali<sup>(218)</sup>; (c) per migliorare le capacità di integrazione occupazionale nel settore sportivo, anche riconoscendo e valorizzando le nuove professioni che emergono dal moltiplicarsi delle tipologie di pratica sportiva<sup>(219)</sup>; (d) per la valorizzazione dei piccoli comuni, dei luoghi, dei cammini, dei contesti naturali del Lazio che abbiamo come perno l'attività sportiva<sup>(220)</sup>; (e) per creare o rivitalizzare aree e itinerari per lo sport «all'aria aperta»<sup>(221)</sup>.

Per l'ultimo indirizzo programmatico «cittadinanza-legalità-sicurezza» di questa macro-area d'intervento, la presenza della criminalità organizzata rivela per alcuni territori regionali l'esistenza di un forte impatto negativo sull'economia e sulla società anche in termini di tenuta democratica. Le politiche degli scorsi anni<sup>(222)</sup> avevano già individuato che la sicurezza e la legalità essendo beni pubblici e, dunque, diritti di cittadinanza dovevano essere garantiti a partire dai cittadini, dalle famiglie e dalle imprese più deboli e, quindi, maggiormente esposte ai fenomeni criminali; la programmazione per il medio-lungo periodo, confermando le impostazioni del periodo di programmazione 2013-2018, indica due obiettivi (la prevenzione e il presidio territoriale per la sicurezza; la lotta alla mafia) e 10 azioni/interventi per il prossimo medio-lungo periodo.

Nel primo obiettivo programmatico, gli strumenti sono in parte quantitativi e in parte qualitativi. Oltre alla prosecuzione della collaborazione con le prefetture regionali nell'ambito del *Patto Lazio Sicuro*<sup>(223)</sup> e alla realizzazione di un'infrastruttura di rete degli impianti di videosorveglianza pubblici e privati, saranno finanziati programmi per la trasparenza amministrativa e la formazione dei

- 
- (217) Progetti mirati e l'utilizzo di *vouchers*: per le famiglie in condizione di maggiore difficoltà economica per consentire ai soggetti con disabilità, agli anziani e ai minorenni l'accesso alla pratica sportiva; per le associazioni che promuovono lo sport come strumento per l'integrazione con iniziative di particolare interesse.
  - (218) In quest'ambito si prevede la gratuità del certificato medico per attività non agonistica in età scolare e il sostegno alla nascita dei distretti turistici del benessere, legati all'economia dello sport e del vivere sano. Una specifica attenzione sarà data a programmi dedicati all'autismo.
  - (219) Saranno ampliate le forme di collaborazione con la Scuola dello Sport del Coni e le Università per rafforzare la formazione sia professionale sia universitaria.
  - (220) Il progetto prevede la promozione di un marchio che identifichi il Lazio come "Regione di Sport", per favorire la comunicazione di questa vocazione territoriale; in questa politica di valorizzazione delle eccellenze territoriali (sportive e naturali) saranno promossi programmi di intervento che favoriscano la nascita di forme distrettuali di turismo sportivo per le attività relative alla montagna, all'escursionismo, ai turismi della bicicletta, capaci di raggiungere e rivitalizzare aree altrimenti escluse dai circuiti turistici tradizionali. Questa linea di attività sarà valorizzata dalle politiche di promozione turistica della regione in ambito nazionale e internazionale.
  - (221) Per garantire l'adeguata manutenzione delle aree e degli itinerari: (1) sarà data priorità agli spazi e ai luoghi del territorio regionale (in particolare i parchi, i giardini, gli specchi d'acqua) già utilizzati dai cittadini per la pratica sportiva; (2) la progettazione sarà sviluppata in collaborazione con gli enti locali, il Coni, il Cip, le Federazioni sportive nazionali, l'EPS e l'associazionismo sportivo. Prevediamo, in quest'ottica, con un finanziamento di 3 milioni di euro, di realizzare almeno 100 aree sportive attrezzate: dai playground, ai percorsi vita/benessere, alle piste di mountain bike. le attuali previsioni indicano un potenziale di spesa destinato a circa 100 aree sportive attrezzate destinate al playground, ai percorsi vita/benessere e alle piste di mountain bike.
  - (222) Sul piano istituzionale, la Commissione speciale del Consiglio sulle infiltrazioni mafiose e l'Osservatorio regionale sulla sicurezza e legalità presso la Presidenza della Giunta, hanno svolto coordinate iniziative di analisi e promozione di consapevolezza in questa materia; sono state anche approvate leggi in materia di usura e delle ludopatie. A questa centralità istituzionale della tematica si sono affiancate tre linee di azione: per la trasparenza amministrativa; per la sicurezza urbana (a sostegno in particolare dei Comuni); per la lotta alle mafie.
  - (223) La politica di finanziamento regionale è destinata alle forze di polizia, in aggiunta ai trasferimenti

dipendenti<sup>(224)</sup> e verrà realizzato un *Piano regolatore regionale sulla sicurezza urbana*. La giustificazione per quest'ultimo intervento è insita nel fatto che la questione della legalità e della sicurezza è strettamente connessa al contesto urbano e che la società regionale necessita di uno strumento per affermare un'accezione di «sicurezza» che, parta dal contrasto al disagio sociale – e, dunque, alla necessità di politiche redistributive – e giunga alla creazione di progetti di sicurezza urbana per favorire sviluppo economico e occupazionale, coesione sociale e crescita culturale.

Il secondo obiettivo di questo indirizzo verrà supportato da 6 specifiche azioni: (i) la redazione del Testo Unico contro le mafie; (ii) la costituzione della «Rete di scuole della legalità»; (iii) la distribuzione di borse di studio per i laureati in discipline di contrasto alla criminalità; (iv) il finanziamento di una «*Summer School Antimafia*»; (v) l'istituzione della Consulta regionale sui beni confiscati; (vi) il sostegno alla libertà di stampa attraverso con campagne di sensibilizzazione.

Più in dettaglio, il «Testo unico contro le mafie, per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili» disciplinerà nuove modalità di prevenzione e contrasto a partire dalle tre leggi regionali esistenti su sicurezza, usura e gioco d'azzardo e dai contenuti dei protocolli di intesa sugli appalti sottoscritti negli anni passati; i beni confiscati alle mafie<sup>(225)</sup> e, soprattutto, il loro riutilizzo sociale, incidendo sugli interessi economici primari dell'attività mafiosa, afferma (ed educa) a importanti principi con contenuto culturale ed etico.

### 3.3.7 Obiettivi e strumenti «per far muovere il Lazio»

Gli obiettivi e gli strumenti che consentiranno di «far muovere» le persone, le merci, i dati e le informazioni – con maggior rapidità, riducendo i tempi e migliorando la qualità della vita – rappresentano, assieme alla gestione relativa al sistema sanitario, una delle funzioni centrali della politica regionale. Le infrastrutture per la mobilità, da un lato, e la rete digitale, dall'altro lato, essendo beni pubblici, generano diritti di cittadinanza, che – dovendo essere garantiti a tutti – riguarderanno, *in primis*, coloro che ne hanno maggiormente bisogno e, parallelamente, saranno volti ad azzerare il divario digitale per dare impulso allo sviluppo imprenditoriale, per consentire alle amministrazioni pubbliche di offrire servizi avanzati (cfr. – Tav. I.10).

Il sistema della mobilità ha un bacino di utenza rilevante<sup>(226)</sup> e la sua gestione e gli investimenti per migliorarne l'efficienza e la qualità incidono, come premesso, sulla qualità della vita dei cittadini e sulla competitività economica regionale. Nel recente passato, il settore della mobilità, è stato riportato in equilibrio dall'intervento pubblico in termini di investimenti per la gestione straordinaria. Le spese per la gestione ordinaria sono state finalizzata, soprattutto, a ricondurre il servizio entro i perimetri di sicurezza; inoltre, era stata elaborata una strategia complessiva del trasporto e della

---

statali, con la finalità di potenziare e ammodernare gli strumenti a disposizione per contrastare la criminalità.

- (224) La *policy* – noto che le attività maggiormente esposte al rischio di corruzione, secondo il *Piano triennale di prevenzione della corruzione per gli anni 2016-2018*, erano individuabili negli appalti pubblici – si sostanzierà sia nel rafforzamento delle azioni della Centrale acquisti regionale (mappare procedure e attività amministrative; evidenziarne criticità e definire le azioni correttive e di trasparenza necessarie a limitare episodi di corruzione o di infiltrazione di organizzazioni criminali), sia nell'Accordo con l'ANAC per il controllo di tutte le procedure in aree considerate sensibili, sia nell'Accordo con la Guardia di Finanza – per monitorarne meccanismi di spesa e facilitare l'individuazione di eventuali irregolarità – in specifiche area sensibile alla corruzione (la sanità e i Fondi europei) sono stati oggetto di accordi con la Guardia di Finanza.
- (225) Secondo recenti rilevazioni nella regione Lazio ammontano a 1.725 unità; di questi, 1.244 devono ancora essere assegnati ai Comuni dall'Agenzia nazionale dei beni sequestrati e confiscati.
- (226) Solo nella città di Roma la matrice origine-destinazione indica flussi medi giornali (in entrata e uscita per motivi di lavoro o turismo) attorno alle 800 mila unità.

rete infrastrutturale – per il lungo periodo – necessaria al suo miglioramento<sup>(227)</sup>.

Il sistema della mobilità, come premesso, è plurifunzionale (al sostegno dello sviluppo socio-economico, alla competitività regionale e all'uso efficiente delle risorse attraverso la riduzione degli impatti negativi sull'ambiente e sulla salute umana) e il paradigma entro cui agiranno gli obiettivi e le azioni nel lungo periodo, è ancora quello di una visione integrata e fondata sull'intermodalità: tutte le modalità di trasporto – trasporto ferroviario, su strada, trasporto marittimo e trasporto aereo – devono essere prese in considerazione e l'integrazione tra modi deve rispondere alla logica dell'uso efficiente e sostenibile di più modi di trasporto, singolarmente o in combinazione.

**TAVOLA I.10 – DSP 2018: INDIRIZZI PROGRAMMATICI, OBIETTIVI OPERATIVI, AZIONI DELLA MACRO-AREA [7] “PER FAR MUOVERE IL LAZIO”.**

IP	Cod OP	Obiettivi programmatici	Azioni	Azioni per IP	Azioni T
MUOVERE	1	Investimenti per l'ammodernamento della rete ferroviaria	7	43	1
	2	Interventi reg. per il trasporto pubblico di Roma Capitale (metropolitane, ferrovie concesse e trasporto su gomma)	8		
	3	Consolidare la qualità del servizio ferroviario e del trasporto regionale su gomma	7		
	4	Investimenti sulla rete stradale	9		
	5	Sviluppo del sistema aeroportuale	3		
	6	Sviluppo del sistema portuale	2		
	7	Sviluppo del ramo della logistica	4		
	8	Completamento della maglia digitale del Lazio	3		

Fonte: Regione Lazio – Direzione Programmazione. – (a) O P= Obiettivo Programmatico. – (b) I P= Indirizzo Programmatico. – (c) T= Trasversali agli I P e agli O P.

Più in dettaglio, per il prossimo quinquennio, la strategia «per far muovere il Lazio», orientata a migliorare i servizi ai cittadini e alle imprese, procederà, ancora, ripercorrendo quelle politiche pubbliche che hanno condotto a risultati soddisfacenti: l'integrazione dei servizi stessi; le manutenzioni ordinarie e gli ammodernamenti delle reti infrastrutturali; l'innesto delle nuove tecnologie in materia; l'informazione all'utenza; la regolazione della mobilità privata e il sostegno alla mobilità alternativa. La strategia si conclude con le azioni e interventi sulla rete infrastrutturale digitale regionale: il completamento della rete – entro il 2020 – consentirà di sviluppare progetti regionali per far parte del mercato unico digitale<sup>(228)</sup>, quello europeo, e trarne tutti i potenziali vantaggi socioeconomici<sup>(229)</sup>.

(227) Il Cotral (Compagnia Trasporti Laziali) – società per azioni costituita nel 2001, esercita il servizio di trasporto pubblico suburbano ed interurbano nel Lazio di circa 70 milioni di passeggeri ogni anno – è stato risanato finanziariamente ed è stato ricostituito il suo parco autobus. Per il trasporto ferroviario regionale l'intervento regionale si è tradotto nel rinnovo dell'84 per cento del materiale rotabile in circolazione sulla rete regionale (acquisto di nuovi treni e rinnovo dei Treni ad Alta Frequenza (TAF)). In tema di reti infrastrutturali stradali, sono state completate opere in ritardo di realizzazione (il tratto Grotti-Villa Grotti della Rieti-Torano e la Tangenziale dei Castelli romani) e sono state programmate e ottenute le coperture finanziarie necessarie per nuovi interventi strategici: il Patto per il Lazio sottoscritto col Governo nazionale ha garantito il finanziamento necessario al completamento della superstrada Orte-Civitavecchia e di altre importanti arterie.

(228) Cfr. COM(2010) 245 “Un'agenda digitale europea”. Il settore delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC) genera direttamente il 5,0 per cento del PIL europeo e rappresenta un valore di mercato di 660 miliardi di euro l'anno, ma contribuisce alla crescita complessiva della produttività in misura notevolmente maggiore (il 20,0 per cento deriva direttamente dal settore delle TIC e il 30,0 per cento dagli investimenti nelle TIC). Ciò è dovuto al notevole dinamismo e innovazione propri del settore e all'influenza che le TIC esercitano sulla trasformazione delle modalità di funzionamento degli altri settori; allo stesso tempo, l'impatto sociale delle TIC è diventato significativo.

(229) Il circolo virtuoso di attività consiste nel fatto che con la disponibilità di contenuti e servizi

Per coordinare, connettere e implementare i diversi sistemi presenti sul territorio in un'ottica di sostenibilità, la macro-area d'intervento è stata articolata in 8 obiettivi programmatici a cui sono state associate complessivamente 44 azioni/interventi e *policy* settoriali e 1 azione trasversale (la conclusione dell'*iter* di approvazione del *Piano regionale della mobilità sostenibile e della logistica*). Gli otto obiettivi – oltre al completamento della maglia digitale regionale, ovvero la banda ultra-larga – si concentrano sulla rete infrastrutturale ferroviaria e sul supporto regionale alle politiche trasportistiche dell'area metropolitana di Roma, sulle politiche regionali per consolidare la qualità del servizio ferroviario e del trasporto regionale su gomma, sugli interventi sulle reti infrastrutturali viarie, portuali, aeroportuali e della logistica.

Per la rete ferroviaria, la strategia prevede una prosecuzione delle politiche pubbliche 2013-2018 privilegiando la mobilità sostenibile e il trasporto collettivo rispetto a quello individuale con la prospettiva di una piena integrazione tra il sistema ferroviario urbano ed extraurbano e tra i servizi su ferro e la mobilità su gomma<sup>(230)</sup>. Il modello cui tendere, già diffuso nelle metropoli europee, è la Rete S (sub-urbana): un servizio con frequenze elevate – fino a 5 minuti su alcune tratte della rete extraurbana – e un sistema di comunicazione all'utenza in grado di fornire informazioni in tempo reale, per via telematica, nelle stazioni e nei nodi di scambio. La Rete S includerà le ferrovie Roma-Lido e Roma-Viterbo, che saranno connesse con nodi di scambio attrezzati anche con nuovi servizi per la mobilità (*bici park*, colonnine elettriche, *car sharing*).

Considerata l'incidenza socio-economica di Roma capitale sull'intera regione, il funzionamento del sistema di trasporto di Roma è essenziale all'intero sistema laziale. Anche se la sua organizzazione è competenza specifica di Roma Capitale, nell'attuale fase critica per le finanze della società concessionaria del trasporto pubblico della città metropolitana di Roma<sup>(231)</sup>, le decisioni di sostegno regionale alla politica dei trasporti dell'area metropolitana proseguiranno garantendo – fino al 2019 – l'incarico per la gestione del servizio sulle ferrovie concesse<sup>(232)</sup>.

Per la mobilità dell'area romana sono previsti investimenti per il completamento della linea C della metropolitana – che nella precedente programmazione era stata indicata come Azione Cardine – e per il prolungamento della linea B della metropolitana di Roma fino a Casal Monastero<sup>(233)</sup>. Inoltre, si procederà a: completare il raddoppio e l'ammmodernamento della ferrovia Roma-Viterbo; ammodernare la rete e acquistare nuovi treni per la ferrovia Roma-Lido (nuova Azione Cardine individuata dalla programmazione 2018-2023); a trasferire la proprietà dell'infrastrutture a Roma Capitale della ferrovia Termini-Centocelle; ad acquistare autobus ad alta efficienza ambientale; a realizzazione nodi d'interscambio per la mobilità collettiva e ad attuare investimenti in tecnologie per la mobilità urbana.

---

interessanti in un ambiente *internet* interoperabile e senza confini, si incentiva la domanda di velocità e capacità maggiori, che a loro volta creano opportunità di investimento in reti più veloci; la creazione e l'adozione di reti più veloci aprono la strada a servizi innovativi che sfruttano velocità più elevate.

- (230) Le azioni previste riguarderanno: (1) l'ammmodernamento tecnologico del nodo di Roma; (2) il raddoppio delle linee a binario unico (Lunghezza-Guidonia, Vigna di Valle); (3) la chiusura dell'anello ferroviario di Roma; (4) la realizzazione del nodo di interscambio del Pigneto; (5) il raddoppio della ferrovia Campoleone-Nettuno (tratta Campoleone-Aprilia); (6) il completamento della ferrovia Formia-Gaeta (Littorina); (7) il ripristino della linea ferroviaria Priverno-Fossanova-Terracina.
- (231) Nel settembre 2017 l'ATAC ha fatto la domanda per l'ammissione alla procedura di concordato preventivo; questa è stata accolta il 27 settembre 2017 dal Tribunale Fallimentare di Roma.
- (232) Il contratto di servizio ha un costo annuo attorno agli 85 milioni; il sostegno regionale previsto nel quadro finanziario pluriennale prevede la conferma della destinazione di 240 milioni di euro all'anno a favore di Roma Capitale.
- (233) Per la Linea C – a cui la Regione Lazio ha dato un contributo di 167 milioni – è previsto un ulteriore investimento di 90 milioni per il proseguimento dei lavori fino ai Fori Imperiali. Per la Linea B la spesa regionale prevista è prossima ai 100 milioni.

Il capitolo di politiche regionali dedicato a «consolidare la qualità del servizio ferroviario e del trasporto regionale su gomma», basandosi sulla centralità del trasporto ferroviario, si collega con le politiche del trasporto extraurbano garantite da Cotral che riveste un ruolo cruciale in termini di flessibilità organizzativa e capacità di connessione di 376 dei 378 comuni del Lazio. Gli investimenti per i prossimi anni saranno destinati: (i) alla riqualificazione dei capolinea e dei depositi; (ii) al progressivo rinnovo della flotta aziendale, secondo un cronoprogramma di acquisti annuali di nuovi bus che consentirà la messa in esercizio di 400 nuovi mezzi portando la flotta rinnovata a 820 unità; (iii) alla specializzazione della rete – tra collegamenti veloci e percorrenze locali – al fine di garantire collegamenti rapidi tra le province e Roma e un servizio ad alta frequenza sulle linee più utilizzate dall'utenza.

Il completamento della grande viabilità per favorire collegamenti veloci e sicuri tra i comuni e le diverse parti della regione è l'obiettivo «investimenti sulla rete stradale» e riguarderà: la messa in sicurezza antisismica dell'autostrada Roma-L'Aquila e la revisione del sistema tariffario sulla Strada Dei Parchi (A24-A25); il completamento della superstrada Orte-Civitavecchia che contribuirà alla competitività del porto di Civitavecchia e, per completare il sistema infrastrutturale del quadrante, i lavori per la trasversale di collegamento tra la Canepina-Vallerano e la Orte-Civitavecchia.

La Regione promuoverà nel confronto con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e con Anas l'urgenza degli ingenti e già previsti investimenti sulla strada statale Salaria, anzitutto per il ripristino della viabilità danneggiata nelle aree colpite dal sisma; sosterrà il rapido avvio dei lavori per la realizzazione del corridoio intermodale Roma-Latina-Cisterna-Valmontone studiando al contempo soluzioni per l'ingresso della futura arteria autostradale a Roma; vigilerà i tempi di attuazione delle opere di allargamento di via Tiburtina a quattro corsie nella tratta compresa tra Roma-Albuccion e il Centro Agroalimentare Roma (CAR) a Guidonia Montecelio finanziate dalla Regione a favore della Città Metropolitana di Roma Capitale.

Altri interventi strategici sono previsti sulle strade regionali riclassificate come nazionali<sup>(234)</sup> che la Regione - completati i progetti definitivi di adeguamento e acquisite le autorizzazioni previste per gli interventi – trasferirà ad Anas per la gestione e la realizzazione degli investimenti.

Il sistema portuale e quello aeroportuale rappresentano strumenti per lo sviluppo della mobilità delle persone e delle merci in entrata e in uscita dal Lazio.

Relativamente al sistema portuale, dopo i benefici provenienti dalla riforma nazionale dei Porti – che ha riorganizzato, razionalizzato e semplificato il sistema delle Autorità Portuali – è stato inserito nella programmazione economico-finanziaria 2018-2023 per il rafforzamento infrastrutturale di Civitavecchia (l'inserimento dell'infrastruttura ferroviaria all'interno del sedime portuale di Civitavecchia, per aiutare il trasporto delle merci e la realizzazione di una stazione ferroviaria dedicata al trasporto delle persone, in particolare dei croceristi per incentivare l'intermodalità mare/ferro) e per lo sviluppo di un Programma regionale degli interventi di manutenzione, miglioramento e adeguamento dei porti di competenza regionale, a partire da quelli di Fiumicino e Gaeta.

In merito al sistema aeroportuale, pur promuovendo tutte le attività necessarie al suo sviluppo, la sua espansione necessiterà di politiche per «un'espansione controllata». Queste politiche – attraverso un ridimensionamento del numero dei voli – riguarderanno l'aeroporto di Ciampino mentre per l'aeroporto di Fiumicino l'espansione delle attività dovrà avvenire in un ambito di sostenibilità ambientale e di rispetto dei vincoli. Il sostegno allo sviluppo del sistema aeroportuale si articolerà, anche, con interventi di implementazione dei servizi di collegamento – su ferro e su gomma<sup>(235)</sup> - per

(234) Tra gli altri: (a) per la superstrada Frosinone-Sora-Cassino il progetto è volto al miglioramento e alla messa in sicurezza, anche con interventi per il superamento del centro abitato di Sora e di collegamento con la superstrada Sora-Atina-Cassino; (b) per la via Cassia il progetto prevede l'adeguamento e la messa in sicurezza; (c) per la strada statale dei Monti Lepini si prevede la realizzazione del terzo e ultimo lotto funzionale.

(235) Si prevede di realizzare un nuovo ponte a quattro corsie sul fiume Tevere, tra Isola sacra e Ostia



collegare il sistema aeroportuale verso Roma, Ostia, Fiumicino e Civitavecchia.

Per favorire lo sviluppo di un sistema intermodale che assicuri il trasferimento di flussi di merci e quote di mercato dal trasporto viario a quello ferroviario, gli interventi pubblici si concentreranno sugli agglomerati industriali e sulle piastre logistiche e interesseranno, al contempo, lo sviluppo dei porti, dei retroporti e degli interporti. Tra gli interventi sui quali sarà più intensa l'attività di sostegno allo sviluppo vi sono quelli sulle aree logistiche di Fiumicino, Santa Palomba, Orte e Civitavecchia.

Il sistema di incentivi sarà rivolto a modificare l'organizzazione della logistica sui territori al fine di: diversificare gli orari di distribuzione e organizzazione della filiera; creare aree logistiche di prossimità; sviluppare il sistema distributivo su ferro; incentivare il rinnovo delle flotte con mezzi a basso o nullo impatto ambientale, in particolare per la distribuzione urbana delle merci.

### 3.3.8 Obiettivi e strumenti «per aprirsi al mondo»

La necessità per la regione Lazio di «aprirsi al mondo» ha le radici in due principali fattori: in parte, conseguenti l'evoluzione storica; in parte, derivanti da un fabbisogno ineludibile per le radicali modificazioni in atto a livello internazionale (cfr. – Tav. I.11).

**TAVOLA I.11 – DSP 2018: INDIRIZZI PROGRAMMATICI, OBIETTIVI OPERATIVI, AZIONI DELLA MACRO-AREA [8] “PER ALLARGARE LA CITTADINANZA”.**

IP (b)	Cod OP (a)	Obiettivi programmatici	Azioni	Azioni per IP	Azioni T (c)
APERTURA	1	Affermare il valore dell'Unione Europea	4	10	0
	2	Cogliere le opportunità globali	6		

Fonte: Regione Lazio – Direzione Programmazione. – (a) O P= Obiettivo Programmatico. – (b) I P= Indirizzo Programmatico. – (c) T= Trasversali agli I P e agli O P.

Le motivazioni provenienti dal primo elemento sono riconducibili al fatto che il Lazio è una regione che ospita lo Stato Vaticano, grandi organizzazioni internazionali (la FAO, l'IFAD, il WFP) ed europee (l'Agenzia spaziale europea (ESA)), una rete estesa di ambasciate, accademie, multinazionali che hanno qui le loro sedi e i loro stabilimenti. Nel Lazio, inoltre, si sono localizzate – storicamente – attività che si relazionano con i mercati del mondo: imprese, grandi studi legali, protagonisti della cultura, della creatività, dell'innovazione. Non può, poi, esser sottovalutato che il Lazio – Roma, in particolare – è la meta di milioni di turisti che ogni anno arrivano da tutto il mondo e che in tutto il mondo riportano questa esperienza.

Parallelamente, le ragioni che spingono la programmazione economico-finanziaria e territoriale di lungo periodo a individuare obiettivi e azioni per «aprire al mondo» il Lazio, provengono dalle analisi sui processi (rapidi) di globalizzazione in cui sono le *performance* economiche delle singole regioni e delle aree metropolitane che determinano la crescita economica degli Stati.

Le interrelazioni tra gli obiettivi che concorrono alla costruzione di una grande regione europea – per determinare un tasso di crescita simile a quello di altre aree e regioni europee – e quelli per rafforzare la proiezione europea e internazionale del Lazio – per cogliere tutte le opportunità di alleanze e collaborazioni che la dimensione comunitaria offre – costituiranno nei prossimi anni gli elementi della «politica estera regionale»; i campi prioritari, connessi con le responsabilità di governo, si concentreranno sull'economia, sulla cultura, sullo scambio di pratiche amministrative, sulla cooperazione allo sviluppo.

---

antica, in sostituzione dell'attuale Ponte della Scafa non più in condizione di sostenere il flusso veicolare nel quadrante Ostia-Fiumicino.

Le azioni della macro-area sono state sviluppate per concorrere a due obiettivi di programmazione ((1) affermare il valore dell'Unione Europea; (2) cogliere le opportunità globali)).

Le azioni definite per raggiungere il primo obiettivi riguarderanno, principalmente: (a) il potenziamento delle competenze e la struttura dell'Ufficio Europa in tutte le sue sedi, già dislocate nelle diverse province del Lazio<sup>(236)</sup>; (b) l'educazione ai valori dell'Unione Europea e ai legami tra cittadinanza e Unione Europea considerati i luoghi del Manifesto di Ventotene e del Trattato di Roma<sup>(237)</sup>; (c) la specificazione di un programma per stabilire rapporti privilegiati con le regioni europee con cui vi sia condivisione di interessi, vocazioni e specializzazione produttiva<sup>(238)</sup>; (d) la stesura di un documento propositivo per le politiche di coesione 2021-2027<sup>(239)</sup>.

Le azioni programmate per concorrere alla realizzazione del secondo obiettivo tratteranno: (1) l'articolazione della «politica internazionale regionale» – a partire dall'analisi degli altri contesti economico-sociali regionali (del mondo) che presentano le maggiori potenzialità di scambio con il Lazio – e un'azione diplomatica per definire forme di collaborazione e progetti comuni; (2) le politiche di relazione con le organizzazioni internazionali presenti sul territorio<sup>(240)</sup> e il rafforzamento della cooperazione allo sviluppo; (3) la costituzione della «rete dei cittadini accademici» del Lazio che si sono affermati a livello internazionale nell'economia, nelle arti, nelle scienze, nelle professioni, nello sport<sup>(241)</sup>; (4) il rafforzamento del carattere internazionale del Lazio attraverso la costruzione di una «rete strutturata» di esperienze – proveniente, *in primis*, dalle imprese (che hanno colto la sfida della globalizzazione e sono presenti con cantieri, stabilimenti, prodotti, sui mercati esteri), dai grandi protagonisti dei settori dell'innovazione (collegati in una rete globale), dalle donne e uomini della cultura e della creatività conosciuti a livello internazionale, dagli studi legali con sedi in Paesi avanzati e in realtà emergenti – per: apportare idee innovative, segnalare nuove opportunità da cogliere, affiancare il governo dello sviluppo economico e sociale nel realizzare una regione più attrattiva per gli investitori internazionali.

## 4 Il quadro finanziario nel medio-lungo periodo

I principali elementi che hanno caratterizzato il quadro della finanza pubblica regionale nel corso

- 
- (236) Per far conoscere e avvicinare amministrazioni locali, imprese, operatori culturali alle opportunità che l'Europa mette a disposizione, il rafforzamento dell'Ufficio Europa comprenderà, anche, il coinvolgimento delle Camere di Commercio, dell'associazionismo e delle parti sociali. Una grande alleanza per un'Europa più vicina al nostro territorio, alle sue istituzioni e alle imprese. Sarà istituita una squadra di progettisti esperti che intercetti i fabbisogni, renda pubblica le possibilità di finanziamento disponibili, dia assistenza nella fase di preparazione e segua l'attuazione dei progetti.
  - (237) La rete rafforzata degli Uffici Europa - in collaborazione con le associazioni europeiste presenti sul territorio – sarà, anche, il punto di animazione per le attività legate all'Europa. In questa prospettiva vi sarà una specifica attenzione all'istruzione scolastica, prevedendo iniziative formative sulla cittadinanza europea che consentano agli alunni di rafforzare la dimensione della loro partecipazione alla vita democratica.
  - (238) Il programma prevedrà relazioni funzionali: a sviluppare iniziative comuni; a confrontare le politiche su specifici temi; a scambiare esperienze amministrative; a collaborare nell'ambito della progettazione europea.
  - (239) Elementi cardine delle proposte saranno: (1) una razionalizzazione degli strumenti finanziari; una maggiore sussidiarietà; (2) la semplificazione delle disposizioni in materia di gestione e controllo e nelle regole di approvazione e modifica dei programmi.
  - (240) FAO, IFAD e WFP diverranno interlocutori della Regione nell'organizzazione di iniziative e nella definizione di progetti sul tema dell'alimentazione e del cibo.
  - (241) La rete (Cittadini del Lazio nel Mondo), oltre a unirli, servirà per farli divenire ambasciatori delle possibilità economiche, turistiche, culturali di una regione in cambiamento.

del 2017, possono esser ricondotti, principalmente: alla presenza di un quadro di programmazione finanziaria organico e sostenibile, in relazione alle risorse effettivamente disponibili; al conseguimento del pareggio di bilancio<sup>(242)</sup>; al miglioramento delle *performances* di pagamento dei fornitori; alla prosecuzione dell'attività di razionalizzazione della spesa per beni e servizi e del percorso di riequilibrio dei conti sanitari; alla prosecuzione dell'*iter* di costruzione di una nuova *governance* delle società e degli enti regionali; al consolidamento del processo di recupero fiscale; al completamento del processo di ristrutturazione del debito e, infine, alla prosecuzione della *policy* di valorizzazione del patrimonio regionale.

A metà 2018, l'agenzia di *rating* Moody's, ponendo sotto osservazione il giudizio di merito di credito della Regione Lazio, ha confermato il *rating* Ba2 con *outlook* stabile motivato dai [...] *significativi progressi conseguiti dalla Regione nell'ottica del consolidamento degli equilibri di bilancio e della stabilizzazione del debito finanziario* [...].

Le analisi delle politiche pubbliche regionali, *in primis* quelle in materia di finanza regionale, derivano dall'adozione – a partire dal 2017 – di nuove regole e modalità gestionali del bilancio regionale a seguito dell'*iter* normativo in tema di potestà legislativa regionale sia di contabilità sia di programmazione economica.

In particolare, il D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche e relativi principi applicativi<sup>(243)</sup> – rappresentando il nuovo quadro di riferimento normativo per la contabilità regionale, sostitutivo del decreto legislativo 28 marzo 2000, n. 76 le cui disposizioni legislative regionali, a partire dal 1° gennaio 2015, hanno cessato di avere efficacia – e la successiva sentenza della Corte Costituzionale in tema di legittimità costituzionale di nuove leggi regionali in materia di programmazione economica e contabilità regionale<sup>(244)</sup>, hanno comportato per la Regione Lazio il riconoscimento di uno spazio di potestà legislativa in materia di contabilità e programmazione economica regionale.

Le implicazioni derivanti dal quadro normativo e giurisprudenziale, sono state, *in primis*, la vigenza delle disposizioni della legge regionale 20 novembre 2001, n. 25 recante “*Norme in materia di programmazione, bilancio e contabilità della Regione*”<sup>(245)</sup> (nelle disposizioni compatibili con le norme di cui al D.Lgs. n. 118/2011) e, secondariamente, l'orientamento a una revisione dei profili dell'ordinamento contabile regionale – con un intervento di rango legislativo di riordino della materia, abrogativo o modificativo della legge regionale n. 25/2001 e da alcune specifiche disposizioni previste da altre leggi regionali – che, per il 2017, per garantire una puntuale esplicazione delle regole e delle modalità gestionali del bilancio regionale, ha richiesto l'adozione del *Regolamento di contabilità regionale*<sup>(246)</sup>.

(242) Ai sensi della L. 190/2014 e s.m.i.

(243) Recante “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42”.

(244) Corte Costituzionale, sentenza n. 184 (2016), nel giudizio di legittimità costituzionale degli artt. 13, 15, comma 3, 18, commi 1 e 6, 19, 23 e 31, comma 1, lettera g), della legge della Regione Toscana 7 gennaio 2015, n. 1 (*Disposizioni in materia di programmazione economica e finanziaria regionale e relative procedure contabili. Modifiche alla L.R. n. 20/2008*), promosso dal Presidente del Consiglio dei ministri: “[...] *la potestà legislativa in materia è consentita alla Regione quando non ostino direttamente specifiche disposizioni riconducibili alla potestà esclusiva o concorrente dello Stato nelle materie finanziarie precedentemente individuate* [...]”.

(245) Tale legge reca la disciplina integrativa del D.Lgs. n. 118/2011 e si pone in attuazione della previsione di cui all'articolo 57 dello Statuto regionale che, tra l'altro, demanda ad una legge regionale *ad hoc* la disciplina della materia del bilancio e della contabilità regionale.

(246) DGR 31 ottobre 2017, n. 697 recante “*Adozione del regolamento regionale avente ad oggetto: "Regolamento regionale di contabilità"*”, in attuazione dell'articolo 3 della legge regionale 20

Con questa premessa, la Regione Lazio, per l'esercizio finanziario 2017, proseguendo nell'*iter* di conformità della propria gestione ai principi contabili generali (e ai principi contabili applicati), ha ridotto, rispetto al 2016, il disavanzo del 55,5 per cento passando da un risultato di amministrazione lordo di -1,02 miliardi agli attuali -450 milioni (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S.31).

Nel medio periodo, dall'esercizio 2013 all'esercizio 2017, la strategia delle politiche di finanza pubblica regionale ha consentito, complessivamente, una riduzione del disavanzo prossima al 91 per cento (da -4,97 miliardi a -450 milioni) portando il risultato di amministrazione effettivo, ottenuto scomputando l'incidenza delle partite accantonate e vincolate e al netto del fondo anticipazioni di liquidità, a -1,578 miliardi<sup>(247)</sup>. Il disavanzo consolidato, al lordo dello *stock* di perenzione, è stato determinato in -2,484 miliardi.

## 4.1 Le fonti di finanziamento per le politiche regionali nel medio-lungo termine

Le politiche pubbliche di medio-lungo periodo saranno finanziate da quattro principali fonti: (i) le risorse del bilancio libero; (ii) i trasferimenti correnti dello Stato per il sostegno delle politiche regionali in materia di sanità, trasporti, *welfare* e istruzione; (iii) il co-finanziamento comunitario e nazionale dei piani e programmi per la conclusione del ciclo 2014-2020 e per l'avvio del nuovo ciclo 2021-2027; (iv) il cofinanziamento statale per il sostegno alle politiche regionali in materia di reti infrastrutturali, ambiente, sviluppo economico, turismo, cultura.

La costruzione del quadro delle *risorse libere* (dalla parte delle entrate e da quella delle uscite) per il medio-lungo termine, indica un potenziale di spesa che, nella media del periodo considerato oscilla – annualmente – attorno ai 3,5 miliardi ma, una parte consistente, di poco sotto il 70 per cento, è rappresentata da «spesa rigida» non comprimibile (mediamente 2,1 miliardo l'anno). Le spese che ragionevolmente si ritiene possano finanziare le politiche della strategia del DSP 2018 sono pari a circa 919 milioni all'anno: una quota attorno ai 650 milioni all'anno verrà destinata alle politiche redistributive (riduzione della pressione fiscale, attenuazione delle diseguaglianze), e la restante parte – circa 270 milioni – sarà destinata, ancora, alle politiche redistributive (trasporti, *welfare*, lavoro, cultura) e alle politiche per la crescita sostenibile (lavoro, ambiente, sviluppo economico) (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S.32).

Il quadro finanziario pluriennale relativo alle risorse libere del bilancio regionale prevede il finanziamento (su un orizzonte di legislatura) dei principali programmi di intervento previsti dal programma di governo 2018-2023.

In dettaglio: 2 progetti nel settore ambiente (ripascimento e tutela delle coste<sup>(248)</sup> e progetto Tevere<sup>(249)</sup>); 2 progetti sulle reti infrastrutturali (piste ciclabili<sup>(250)</sup> e manutenzioni straordinarie della

---

*novembre 2001, n. 25 (Norme in materia di programmazione, bilancio e contabilità della Regione) ed ai sensi dell'articolo 47, comma 2, lettera b), dello Statuto*. Il regolamento – operando nell'ambito dei principi e delle disposizioni del D.lgs. n. 118/2011 e della L.R. n. 25/2001 – si compone di sei Capi suddivisi in 38 articoli.

(247) Considerato che il fondo anticipazione di liquidità è risultato pari a 7,375 miliardi, il risultato di amministrazione (al 31 dicembre 2017), scomputando l'incidenza di tutte le quote vincolate e accantonate e al netto del fondo anticipazioni di liquidità, si è attestato a -8,954 miliardi.

(248) Si tratta di 24,15 milioni per il periodo 2020-2022 a integrazione di 15,85 milioni dell'FSC approvati nell'ambito del secondo addendum al PO MATTM (delibera CIPE 11/2018), per un totale di 40 milioni.

(249) Si tratta di 13 milioni per il periodo 2020-2022 a integrazione di 17 milioni del programma LIFE TIBER APP (per il quale la Regione riproporrà la propria candidatura nei prossimi mesi) per un totale di 30 milioni.

(250) Si tratta di 5 milioni per il periodo 2019-2021 a integrazione di 10 milioni dell'FSC approvati nell'ambito del primo addendum al PO MIT (delibera CIPE 98/2017), per un totale di 15

rete stradale<sup>(251)</sup>); 1 progetto nel settore della ricerca relativo alle opere di infrastrutturazione complementari alla realizzazione dell'esperimento DTT (*Divertor Tokamak Test*) presso il Centro Ricerche dell'Enea a Frascati<sup>(252)</sup>; 3 progetti nel settore dello sport da realizzarsi tra il 2019 il 2022 (nuovo programma Scuola di squadra (attrezzature); programma Playground; nuovo programma impiantistica sportiva nelle scuole) per complessivi 8 milioni; 1 progetto per il *welfare* familiare (fondo nidi dotato di risorse comprese tra 10,5 e 15,0 milioni l'anno e con un progressivo incremento della dotazione nelle annualità 2019-2023).

Inoltre, saranno finanziati con le risorse libere: 2 progetti per lo sviluppo economico (nuovo programma «Strade del commercio (reti d'impresa)»<sup>(253)</sup> e nuovo programma di riqualificazione dei lungomare dei comuni costieri<sup>(254)</sup>) e la realizzazione di 100 invasi per la raccolta dell'acqua ad uso irriguo e abbeveraggio del bestiame finanziato<sup>(255)</sup> con le risorse del PSR FEASR 2014-2020.

I *trasferimenti correnti dello Stato* per il sostegno delle politiche regionali in materia di sanità, trasporti, *welfare* e istruzione, proiettati nel medio-lungo periodo, hanno una dimensione media annuale stimata in circa 11,3 miliardi di cui oltre il 94 per cento è rappresentato dalle attribuzioni, alla Regione Lazio, del Fondo Sanitario Nazionale (10,6 miliardi nella media del periodo) per le politiche sanitarie regionali.

Per le politiche dei trasporti i trasferimenti sono pari, mediamente, a 575 milioni; per le politiche sociali (non autosufficienza, principalmente) i trasferimenti raggiungono i 64 milioni e, per le politiche legate al diritto allo studio (assistenza agli studenti con disabilità fisica o sensoriale e borse di studio) – ovvero politiche redistributive e per l'attenuazione delle disuguaglianze – la Regione Lazio potrà disporre, annualmente, di 34-35 milioni.

Al netto dei trasferimenti annuali per le politiche sanitarie, il volume di spesa stimato per le politiche redistributive è pari a circa 665 milioni all'anno (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S.33).

Per il periodo 2018-2023 – incrociando i due cicli di programmazione delle *risorse co-finanziate dalla UE e dallo Stato (Fondi strutturali e di investimento europei)* per la crescita socio-economica delle regioni europee – è stato ricostruito il quadro finanziario relativo alla quota di spesa in attuazione dei Piani di Sviluppo e dei Programmi Operativi per il periodo 2014-2020 (complessivamente pari 1,48 miliardi circa) e alle previsioni di attribuzione<sup>(256)</sup>, per singolo programma o piano, delle risorse relative al prossimo ciclo di programmazione 2021-2027 (pari a 1 miliardo circa, per il triennio 2021-2023),

La stima complessiva delle risorse a disposizione per le politiche di sviluppo sostenibile, individuate nel DSP 2018, raggiunge i 2,56 miliardi; annualmente si stima un valore attorno a 425 milioni di cui quasi 165 milioni per la competitività e l'occupazione, quasi 155 milioni per la crescita e l'occupazione e quasi 100 milioni per lo sviluppo rurale (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S.34).

La ricognizione dei *contributi dello Stato per il sostegno agli investimenti regionali sulle reti infrastrutturali, ambiente, sviluppo economico, turismo e cultura* si riferisce, principalmente, alle attribuzioni regionali del riparto del Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) 2014-2020<sup>(257)</sup> e, per alcuni

---

milioni.

- (251) Si tratta di 40 milioni per il periodo 2021-2023 a integrazione di 30 milioni approvati nell'ambito del secondo addendum al PO MIT (delibera CIPE 12/2018), per un totale di 70 milioni.
- (252) Finanziariamente si tratta di 41,5 milioni dal 2018 al 2023.
- (253) Finanziariamente si tratta di 30 milioni dal 2020 al 2023.
- (254) Si tratta di un finanziamento di 15 milioni dal 2020 al 2022.
- (255) Memoria di Giunta del 16 ottobre 2018.
- (256) COM (2018) 321 final, *Quadro finanziario pluriennale 2021-2027*.
- (257) Presidenza del Consiglio dei Ministri-Regione Lazio, Intesa Istituzionale di Programma (Patto per il Lazio), *Interventi per lo sviluppo economico e la coesione sociale e territoriale della Regione Lazio*, 24 maggio 2016.

progetti regionali, ancora con il finanziamento dell'FSC<sup>(258)</sup>, di specifici Programmi Operativi nazionali gestiti da Ministeri diversi<sup>(259)</sup>, nonché agli effetti quantificabili degli investimenti previsti nell'ambito del nuovo contratto di servizi di Trenitalia sottoscritto dalla Regione Lazio per il periodo 2018-2032 e dell'Accordo quadro Regione Lazio-Rete Ferroviaria Italiana (RFI) per quanto concerne il medio e lungo periodo (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S.35).

Nel complesso, le risorse ammontano a 4,2 miliardi: quasi il 29 per cento (1,2 miliardi circa) è stato attribuito in parte al co-finanziamento del *Patto per il Lazio*<sup>(260)</sup> e in parte ad *altri interventi*, sulle

- 
- (258) Il CIPE – con l'approvazione dell'*addendum* al Programma operativo infrastrutture (Delibera CIPE 1 dicembre 2016, n. 54 recante “*Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020. Piano Operativo Infrastrutture (art. 1, c. 703, lett. c l. 190/2014)*” a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione 2014-2020 – ha assegnato nuove risorse al settore dell'infrastrutturazione del trasporto e della logistica e ai piani operativi ministeriali “*Ambiente*”, “*Cultura e turismo*”, “*Imprese e competitività*”.
- (259) Nel caso della Regione Lazio, si tratta dei Ministeri dei Trasporti, Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare, Beni e Attività Culturali e del Turismo, Sviluppo Economico, Istruzione e dell'Università e Ricerca. Dalla ricognizione (giugno 2018) delle fonti di finanziamento, risultano attivi i canali ripartiti dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica dal 2015 al 2018: CIPE n. 56, del 01 dicembre 2016 recante “*Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) 2014-2020. assegnazione di risorse per la realizzazione dei patti stipulati con le regioni Lazio e Lombardia e con le città metropolitane di Firenze, Milano, Genova e Venezia*”; CIPE n. 54, del 01 dicembre 2016 recante “*Fondo sviluppo e coesione 2014-2020. piano operativo infrastrutture (art. 1, c. 703, lett. c l. 190/2014)*”; CIPE n. 98, del 22 dicembre 2017 recante “*Fondo sviluppo e coesione 2014 - 2020. Addendum piano operativo infrastrutture (articolo 1, comma 703, lettera c) della legge n. 190/2014)*”; CIPE n. 12, del 28 febbraio 2018 recante “*Fondo sviluppo e coesione 2014-2020. Secondo addendum piano operativo infrastrutture (articolo 1, comma 703, lettera c) della legge n. 190/2014)*”; CIPE n. 55, del 01 dicembre 2016 recante “*Fondo sviluppo e coesione 2014-2020. Piano operativo ambiente (art. 1, c. 703, lett. c l. 190/2014)*”; CIPE n. 99, del 22 dicembre 2017 recante “*Fondo sviluppo e coesione 2014 - 2020. Integrazione piano operativo ambiente (articolo 1, comma 703, lettera c) della legge n. 190/2014)*”; CIPE n. 11, del 28 febbraio 2018 recante “*Fondo sviluppo e coesione 2014 - 2020. Secondo addendum piano operativo ambiente (articolo 1, comma 703, lettera c) della legge n. 190/2014)*”; CIPE n. 3, del 01 maggio 2016 recante “*Fondo sviluppo e coesione 2014-2020: Piano stralcio "cultura e sviluppo" (l. 190/2014, art. 1, c. 703, l. d)*”; CIPE n. 10, del 28 febbraio 2018 recante “*Fondo sviluppo e coesione 2014 - 2020. Piano operativo "cultura e turismo". Assegnazione di risorse*”; CIPE n. 1, del 01 maggio 2016 recante “*Fondo sviluppo e coesione 2014-2020: piano stralcio "ricerca e innovazione 2015-2017" Integrativo del programma nazionale per la ricerca (PNR) 2015-2020 (art. 1, c. 703, l. d l. 190/2014)*”; CIPE n. 52, del 01 dicembre 2016 recante “*Fondo sviluppo e coesione 2014. Piano operativo imprese e competitività. Sviluppo economico (art. 1. c. 703, lett. c l. 190/2014)*”; CIPE n.101, del 22 dicembre 2017 recante “*Fondo sviluppo e coesione 2014 - 2020. Integrazione piano operativo imprese e competitività (articolo 1, comma 703, lettera c) della legge n. 190/2014)*”; CIPE n. 107, del 22 dicembre 2017 recante “*Fondo per lo sviluppo e la coesione 2014 - 2020. Assegnazione di risorse per interventi prioritari di edilizia sanitaria*”; CIPE n.28, del 21 marzo 2018 recante “*Conferimento caratteristiche autostradali al raccordo Salerno/Avellino, compreso l'adeguamento della S.S. 7 e 7 bis fino allo svincolo di Avellino est dell'A-16. primo stralcio da Mercato S. Severino allo svincolo di fratte - approvazione progetto preliminare*”; CIPE n.101, del 23 dicembre 2015 recante “*Fondo per lo sviluppo e la coesione. Assegnazione di risorse per il piano di interventi per la sicurezza urbana di Roma*”; CIPE n. 25, del 10 agosto 2016 recante “*Fondo sviluppo e coesione 2014-2020. Aree tematiche nazionali e obiettivi strategici - ripartizione ai sensi dell'art. 1, comma 703, lettere b) e c) della legge n. 190/2014*”; CIPE n. 65, del 06 agosto 2015 recante “*Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) 2014-2020: piano di investimenti per la diffusione della banda ultra larga*”.
- (260) In dettaglio: metropolitana di Roma Linea C - nodo interscambio Pigneto; superstrada Orte-Civitavecchia (tratta Cinelli-Monteromano); superstrada Orte-Civitavecchia (tratta Montero-

reti infrastrutturali ricadenti sul territorio regionale, presenti nei Programmi Operativi del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti<sup>(261)</sup>, nel Piano Stralcio del Ministero dei Beni e Attività Culturali e del Turismo<sup>(262)</sup>, nel Programma Operativo del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare<sup>(263)</sup>, nel Programma Operativo per le imprese e la competitività del Ministero dello Sviluppo Economico e relativo, in particolare, alle opere per la banda ultra-larga; quasi il 63 per cento (2,6 miliardi circa) – con il co-finanziamento di Trenitalia e di RFI – sarà destinato all'acquisto di treni, a investimenti specifici sulla rete ferroviaria e sugli impianti tecnologici.

## 5 Le prospettive di sviluppo e crescita regionale

La costruzione degli scenari di crescita si basa sulle informazioni ufficiali dei principali istituti (internazionali e nazionali), su quelle di fonte governativa (documenti di programmazione e leggi di bilancio) e tiene conto sia dei rischi derivanti dall'acutizzarsi di tensioni geopolitiche sia delle ripercussioni sull'economia reale delle misure protezionistiche e di quelle finanziarie che – come descritto in precedenza (cfr. Cap. 2 – *Il quadro socio-economico nel quale opera la programmazione economico-finanziaria nel lungo periodo*) – intervengono all'interno di un quadro nazionale che suggerisce l'inversione del ciclo economico.

Il sensibile rallentamento del commercio globale si accompagna alla decelerazione dell'attività economica nell'area dell'euro<sup>(264)</sup> mentre l'economia italiana<sup>(265)</sup> sperimenta nel terzo trimestre del 2018 un acuto rallentamento del tasso di crescita, dopo l'espansione occorsa nel secondo trimestre. Questo riflette, dal lato dell'offerta, il ristagno della produzione industriale e, dal lato della domanda, il contributo nullo sia della componente nazionale (al lordo delle scorte), sia della componente estera

---

mano-Tarquina); interventi stradali di interesse regionale (manutenzione straordinaria); ferrovia Roma-Viterbo (tratta Riano-Morlupo); ferrovia Roma-Lido; ferrovia Campoleone-Nettuno (tratta Campoleone-Aprilia); interventi contro il dissesto idrogeologico; interventi su reti idriche e fognarie; raccolta differenziata; bonifica Valle del Sacco; interventi per il recupero e la messa in sicurezza dell'edilizia scolastica.

- (261) In dettaglio: superstrada Orte-Civitavecchia (tratta Cinelli-Monteromano); adeguamento prestazionale linee Roma-Napoli via Formia e via Cassino (Sagoma PC80); interventi per il ripristino della linea ferroviaria Priverno-Fossanova-Terracina; manutenzione straordinaria delle ferrovie regionali ex-concesse; completamento ferrovia Formia-Gaeta ("Littorina"); piste ciclabili (attuazione Piano regionale); interventi di manutenzione straordinaria della rete viaria regionale; interventi di manutenzione straordinaria e messa in sicurezza delle dighe; Piano nazionale per il rinnovo del materiale rotabile su gomma; investimenti per il trasporto ferroviario: acquisto di nuovi treni ad alta capacità; Piano nazionale per il rinnovo del materiale rotabile ferroviario; altri interventi da riprogrammare.
- (262) In dettaglio: recupero e valorizzazione complesso ex militare Cerimant (Roma); restauro Galleria nazionale d'arte antica (Roma); adeguamento strutturale e impiantistico Galleria nazionale d'arte moderna (Roma); valorizzazione ex Carcere borbonico di Santo Stefano (Ventotene); grande progetto Ostia Antica; Museo del genio (Roma); Politecnico del Mare (riqualificazione ex ENALC HOTEL di Ostia).
- (263) In dettaglio: altri interventi per il miglioramento del servizio idrico integrato; bonifica Valle del Sacco; altri interventi di bonifica di aree inquinate; interventi contro il dissesto idrogeologico; difesa, ricostruzione e tutela della costa; Piano nazionale di interventi di bonifica da amianto negli edifici pubblici.
- (264) Nel terzo trimestre il Pil ha segnato un rallentamento rispetto ai tre mesi precedenti (rispettivamente +0,2 per cento e +0,4 per cento la variazione congiunturale) confermando uno scenario di progressivo indebolimento delle spinte alla crescita: in un anno il tasso tendenziale di crescita del Pil dell'area euro è passato da +2,8 per cento a +1,7 per cento. Ifo Institut, Istat, KOF Swiss Economic Institut, *Eurozone economic outlook*, settembre 2018.
- (265) Istat, *Stima preliminare del PIL-III trimestre 2018*, 30 ottobre 2018.

netta<sup>(266)</sup>; il rallentamento dell'economia reale trova eco sia nel mercato del lavoro, dove si materializza una flessione dell'occupazione e una ripresa della disoccupazione<sup>(267)</sup> sia nella dinamica inflattiva che registra una stagnazione dell'indice generale dei prezzi al consumo per la collettività<sup>(268)</sup>.

Gli indicatori prospettici confermano la possibile persistenza di queste tendenze in atto. A ottobre 2018 sono risultati in peggioramento sia i giudizi sia le attese sulla situazione economica nazionale; l'indice composito del clima di fiducia delle imprese ha evidenziato un'ulteriore e diffusa flessione in tutti i settori economici, tranne che settore delle costruzioni; nel settore manifatturiero, il deterioramento del clima di fiducia è risultato condizionato dal peggioramento dei giudizi sugli ordini e delle attese sulla produzione<sup>(269)</sup>.

Nella Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2018<sup>(270)</sup> (Nota) il quadro macroeconomico tendenziale del Governo (che non sconta la disattivazione delle clausole di salvaguardia sulle imposte indirette) prefigura una crescita del PIL pari all'1,2 per cento nel 2018 e dello 0,9 il prossimo; nel biennio 2020-2021 il PIL aumenterebbe dell'1,1 per cento. La Nota di settembre 2018 – considerata sia la riduzione delle entrate (3,9 miliardi), connessa anche con il peggioramento della crescita attesa del prodotto, sia l'aumento della spesa per interessi (1,9 miliardi) – ha rivisto, rispetto al Documento di Economia e Finanza di aprile, la stima dell'indebitamento netto tendenziale per il 2018 portandola all'1,8 per cento del PIL (era stata posta all'1,6 per cento).

Considerate le nuove stime di contabilità nazionale<sup>(271)</sup> relative all'ultimo triennio – in cui è stato rivisto al rialzo il PIL nominale del biennio 2016-2017 – l'indebitamento netto del 2017 è stato aumentato dal 2,3 al 2,4 per cento del prodotto. Nel 2018, nel quadro a legislazione vigente, vi sarebbe una diminuzione di oltre mezzo punto percentuale del prodotto, per effetto dell'aumento dell'avanzo primario (di 0,4 punti) e del calo della spesa per interessi (per 0,2 punti); per effetto della dinamica delle imposte dirette, la pressione fiscale si ridurrebbe al 41,9 per cento, dal 42,2 per

---

(266) A settembre 2018 le esportazioni verso l'area extra Ue hanno segnato un forte calo (-3,7 per cento) con effetti anche sulla variazione del terzo trimestre (-0,6 per cento). La riduzione del valore delle esportazioni ha riguardato quasi tutti i principali mercati fatta eccezione per la Svizzera e l'India. Le dinamiche osservate a settembre confermano la debole *performance* delle vendite registrata dall'inizio dell'anno in particolare in alcuni dei principali mercati extraeuropei quali Cina, Giappone, Russia, Turchia e paesi Opec dove si è osservata una caduta delle esportazioni italiane. Istat, *Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana, ottobre 2018*, 7 novembre 2018.

(267) Per l'occupazione si tratta della terza frenata, nel mese di settembre 2018, dopo quelle di giugno e luglio e dopo aver raggiunto il picco massimo di occupati (23,367 milioni) nel mese di maggio; per la disoccupazione, dopo il punto di minimo del mese di agosto (+9,8 per cento) da febbraio 2012, nel mese di settembre 2018 – congiuntamente al calo di occupati – il tasso di disoccupazione è risalito al di sopra del 10 per cento. Istat, *Occupati e disoccupati, settembre 2018*. 31 ottobre 2018.

(268) Nel mese di ottobre 2018, l'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, passa da +0,7 per cento a +0,8 per cento, mentre quella al netto dei soli beni energetici rimane stabile a +0,9 per cento. L'inflazione acquisita per il 2018 è +1,2 per cento per l'indice generale e +0,7 per cento per la componente di fondo. I prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona rallentano da +1,5 per cento a +1,0 per cento, quindi al di sotto del livello dell'inflazione generale, mentre i prezzi dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto passano da +2,3 per cento a +2,1 per cento, con Ouna crescita più sostenuta di quella dell'indice generale dovuta soprattutto ai beni energetici non regolamentati. Istat, *Prezzi al consumo, ottobre 2018*, 31 ottobre 2018.

(269) Nel mese di ottobre 2018, l'indicatore anticipatore registra un'ulteriore flessione, segnalando la persistenza di una fase di debolezza del ciclo economico. Istat, *Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana, ottobre 2018*, 7 novembre 2018.

(270) Consiglio dei Ministri n. 21, 27 settembre 2018.

(271) Istat, Conti economici nazionali – Anni 2015-2017, 21 settembre 2018.



cento del 2017.

Secondo la Nota, per l'anno in corso, l'incidenza del debito sul prodotto diminuirà leggermente, dal 131,2 del 2017 al 130,9 per cento. La riduzione risulterebbe inferiore di quasi un punto rispetto alle stime di aprile e ciò dipenderebbe dal più elevato indebitamento netto atteso e, soprattutto, della minore crescita del PIL nominale; inoltre, per effetto delle revisioni di contabilità sul PIL nominale del 2016 e del 2017, il peso del debito sull'economia si è ridotto di circa 0,6 punti percentuali per ciascun anno.

Il quadro programmatico della Nota – per effetto dei provvedimenti della manovra 2019-2021 – innalza le previsioni di crescita<sup>(272)</sup> del PIL all'1,5 per cento nel 2019, all'1,6 nel 2020 e all'1,4 nel 2021. Per gli indicatori di finanza pubblica, in questo quadro programmatico vi sarà, rispetto al quadro a legislazione vigente: un incremento dell'indebitamento netto nel 2019 pari al 2,4 per cento del PIL e, nel biennio 2020-2021, una sua riduzione, rispettivamente, al 2,1 e all'1,8 per cento per il contributo della parziale attivazione delle clausole di salvaguardia, con un aumento dell'IVA; un aumento del disavanzo strutturale<sup>(273)</sup> di 0,8 punti percentuali sul prodotto l'anno prossimo, all'1,7 per cento, e l'invarianza nel biennio successivo<sup>(274)</sup>.

Le misure di politica economica previste nella Nota, rimandate a successivi decreti legislativi e leggi delega<sup>(275)</sup>, sono anticipate nelle principali aree di intervento: (a) la disattivazione delle clausole di salvaguardia sulle imposte indirette previste per il prossimo anno, e rimodulazione quelle degli anni seguenti; (b) l'ampliamento della platea dei beneficiari del regime semplificato di imposizione su piccole imprese, professionisti e artigiani; (c) l'introduzione, dal 2019, di un nuovo strumento di contrasto alla povertà<sup>(276)</sup> e la modifica dei requisiti per il pensionamento, rendendoli meno stringenti; (d) lo stanziamento di risorse aggiuntive per gli investimenti pubblici<sup>(277)</sup>, per un importo pari a 0,2 punti percentuali del PIL nel 2019, per arrivare a oltre 0,3 nel 2021. Le coperture finanziarie delle misure programmate, secondo la Nota dovrebbero, in parte, derivare dal superamento (parziale o totale) di programmi in essere<sup>(278)</sup> e, in parte, provenire da modifiche delle percentuali di acconto

- 
- (272) Va osservato che mentre per il 2019 gli aumenti dell'IVA previsti dalle clausole di salvaguardia vengono aboliti, per il 2020 e il 2021 il quadro programmatico continua a includerli parzialmente prospettando, dunque, un futuro aumento delle imposte indirette.
- (273) Il saldo di bilancio programmatico strutturale (-1,7 per cento nel 2019) si ottiene come differenza tra l'indebitamento netto programmatico corretto per il ciclo (-1,8 per cento nel 2019) e le misure a tantum programmatiche (-0,1 per cento nel 2019).
- (274) Il Governo annuncia l'intenzione di riprendere il percorso di consolidamento nel 2022, primo anno successivo all'orizzonte di programmazione; il percorso sarebbe anticipato solo nel caso in cui, entro il 2021, il prodotto e l'occupazione tornassero ai livelli precedenti la crisi.
- (275) Si tratta, nel complesso, di: (i) misure a favore delle *start up* innovative; (ii) misure a favore dei soggetti coinvolti dalla crisi del sistema bancario; (iii) introduzione del reddito di cittadinanza e riforma dei centri per l'impiego; (iv) misure fiscali agevolate per le società che riducono le emissioni inquinanti; (v) misure per il dissesto e il riequilibrio finanziario degli enti locali; (vi) interventi per la concretezza delle azioni delle pubbliche amministrazioni e la prevenzione dell'assenteismo; (vii) riordino della materia dello spettacolo e per la modifica del codice dei beni culturali; (viii) riordino del settore dei giochi; (ix) disposizioni in materia di ordinamento sportivo e di professioni sportive; (x) disposizioni in materia di istruzione, università, alta formazione artistica, musicale e coreutica, ricerca e attività sportiva scolastica e universitaria, nonché di riassetto, semplificazione e codificazione della normativa dei medesimi settori; (xi) disposizioni per la modernizzazione e l'innovazione nei settori dell'agricoltura, dell'agroalimentare, del turismo e dell'ippica; (xii) disposizioni per la riforma del Codice del Lavoro.
- (276) Gli elementi di condizionalità a cui il "reddito di cittadinanza" dovrebbe essere legato sono riconducibili, principalmente, alla sua decadenza dopo un certo numero di offerte di lavoro. Per l'attuazione di questo strumento è previsto un potenziamento dei centri per l'impiego.
- (277) In rapporto al PIL, il valore degli investimenti pubblici nel 2017 si è collocato al 2,0 per cento.
- (278) Il programma per il reddito di inclusione; il programma per l'aiuto alla crescita economica.

di imposta e dalla riduzione delle spese dei Ministeri.

L'incidenza del debito sul PIL, valutata attorno al 130,9 per cento alla fine del 2018, è stimata in flessione nel prossimo triennio portandosi, nel prospetto programmatico, al 126,7 per cento nel 2021. Rispetto al quadro tendenziale, la riduzione annua programmata sarebbe inferiore: l'ampliamento dell'indebitamento netto, dunque, risulterebbe compensato solo in parte dalla maggiore crescita del prodotto nominale<sup>(279)</sup>.

Considerato il processo di acquisizione di tutte le informazioni pubbliche disponibili e ufficiali, e considerate le strette interdipendenze tra le economie del Mondo, dell'Eurozona, dell'Italia e della Regione Lazio, la stima di crescita regionale 2019-2023 è stata, ragionevolmente, costruita sotto due ipotesi di base: la prima è che si realizzi per intero la manovra nazionale<sup>(280)</sup> di politica economica per il triennio 2019-2021 e la seconda che non vi siano le condizioni, politiche<sup>(281)</sup> ed economiche, necessarie per una sua realizzazione totale o parziale.

Il PIL regionale (a prezzi concatenati, base 2010) è cresciuto al tasso dell'1,0 per cento nel 2016, per accelerare nel 2017 (+1,7 per cento) e rallentare nell'anno in corso (+1,4 per cento).

Nell'ipotesi di piena realizzazione della manovra nazionale<sup>(282)</sup>, alla trasmissione dei suoi effetti macroeconomici sull'economia regionale si sommerebbero quelli della manovra regionale per gli anni 2019-2023 (circa 5 miliardi in totale, 1 miliardo all'anno riconducibili alla riduzione della pressione fiscale e agli investimenti sulle reti infrastrutturali). Il prodotto risulterebbe in crescita sostenuta nel primo biennio (tra l'1,3 e l'1,5 per cento) per poi proseguire con una dinamica decrescente, compresa tra lo 0,8 e l'1,0 per cento, nel triennio 2021-2023 (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S.36).

La dinamica inflazionistica, anch'essa in tendenziale flessione, passerebbe dall'1,0 per cento del 2019 allo 0,3 per cento del 2023 e se le retribuzioni lorde potranno contare, nel prossimo triennio, su incrementi ancora elevati (1,8 per cento nel 2019, 1,5 per cento nel 2020 e 0,8 per cento nel 2021), per l'ultima parte del periodo vi sarebbe una contrazione – come conseguenza del rallentamento della crescita dell'attività economica – pari allo 0,7 per cento nel 2022 e dell'1,5 per cento nel 2023. Dal lato della domanda interna, i consumi, dopo la stagnazione prevista per l'anno in corso, riprenderanno vigore già nel 2019 (+1,7 per cento) per irrobustirsi ulteriormente nel quadriennio successivo con tassi annui compresi tra il 2,4 e il 2,9 per cento.

Con una dinamica economica ancora vigorosa nel 2019 (+1,5 per cento) ma, come anticipato, in graduale rallentamento, il tasso di disoccupazione – atteso raggiungere un punto di minimo nel 2020 (+9,8 per cento) – tornerà a crescere negli anni successivi.

Per la seconda ipotesi (mancata realizzazione, totale o parziale, della manovra nazionale e, dunque, riduzione dei suoi effetti macroeconomici sull'economia regionale), si assume che per l'intero periodo 2019-2023 si realizzi solo la sterilizzazione degli aumenti dell'IVA previsti dalle clausole di salvaguardia<sup>(283)</sup>. In tal caso, la manovra regionale 2019-2021 – che si protrarrà anche per gli anni 2022

(279) La dinamica del rapporto tra il debito e il PIL per il prossimo triennio – oltre a scontare lievi riduzioni di disponibilità liquide del Tesoro (circa 0,1 punti percentuali del PIL all'anno) – si basa su proventi attesi da dismissioni (stimati in 0,3 punti percentuali del prodotto all'anno nel 2019 e nel 2020 come previsto nei documenti programmatici degli ultimi due anni) ma, per il prossimo triennio, non sono ancora state definite le dismissioni che si intende attuare.

(280) Ministero dell'Economia e delle Finanze, *Tabella III,1-12 "Misure discrezionali adottate dalle amministrazioni Pubbliche (5.a) del Documento Programmatico di Bilancio 2019*, ottobre 2018.

(281) Cfr. articolo 2, paragrafo 3, del Regolamento (CE) n. 1467/97 del Consiglio, in Ares(2018)5542647 del 29 ottobre 2018, Commissione Europea-Direzione Generale, Affari Economici e Finanziari.

(282) Ministero dell'Economia e delle Finanze, *Tabella III,1-12 "Misure discrezionali adottate dalle amministrazioni Pubbliche (5.a) del Documento Programmatico di Bilancio 2019*, ottobre 2018.

(283) Stime Regione Lazio 2018, modello macro-econometrico BeTa (luglio e ottobre 2018). La contabilità territoriale ufficiale, di fonte ISTAT, ha reso pubblico il conto risorse e impieghi (parziale)

e 2023 (orizzonte di conclusione del DSP 2018) – garantirebbe un tasso medio annuo di crescita compreso tra lo 0,6 e lo 0,8 per cento accompagnato da una variazione dell'indice generale dei prezzi al consumo per la collettività prima in aumento, dallo 0,4 all'1,0 per cento e, successivamente, in progressiva diminuzione fino a raggiungere lo 0,3 per cento nel 2023 (cfr. *Appendice statistica* – Tav. S.37).

La combinazione di questa crescita dell'attività economica, non particolarmente robusta nel medio-lungo periodo, e della dinamica inflazionistica consentirebbe, da un lato, alle retribuzioni lorde di progredire a tassi moderati (+0,2 per cento), pur andando incontro a una contrazione nell'ultimo biennio e, dall'altro lato, ai consumi di mantenersi sostenuti, con tassi medi, nel quinquennio, compresi tra lo 0,6 e il 2,1 per cento.

La dinamica dell'attività economica regionale si innesterebbe, peraltro, su un mercato del lavoro in cui sia le incertezze nei piani d'investimento delle imprese sia la conclusione, nel 2020, degli incentivi triennali all'occupazione hanno determinato una ripresa della disoccupazione (15 anni e più) già nei primi due trimestri del 2018 (dal 10,7 per cento del 2017 all'11,7 per cento del primo trimestre e all'11,9 per cento del secondo trimestre). In questo scenario, il tasso di disoccupazione si ridurrebbe fino al 2020 (raggiungendo, dunque, un punto di minimo a +9,8 per cento) ma riprenderebbe a crescere nei successivi tre anni.

#### FOCUS (F) – L'ADOZIONE DEL MODELLO MACRO-ECONOMETRICO REGIONALE DEL LAZIO

La nuova versione del modello macro-econometrico regionale del Lazio è derivato da una struttura modellistica di larga scala, originariamente progettata per applicazioni a livello nazionale ed europeo, a sua volta ottenuta da una semplificazione del modello macro-econometrico BeTa, sviluppato presso il Dipartimento di Economia e Diritto dalla Sapienza Università di Roma<sup>(284)</sup>; l'economia regionale interagisce con quella nazionale (logica a due aree: Lazio e altre regioni italiane), che a sua volta è descritta come piccola economia aperta nel contesto europeo ed internazionale.

Il modello si colloca nel solco dell'approccio dinamico stocastico di equilibrio generale di ispirazione nuovo-keynesiana; assume la prospettiva dell'economia aperta e recepisce – per la rappresentazione delle relazioni del mercato del lavoro – le ultime innovazioni introdotte in letteratura sul modello Diamond-Mortensen-Pissarides<sup>(285)</sup>, con un *focus* specifico sulle dinamiche sia degli *stock* sia dei flussi del mercato del lavoro.

Nel modello vengono utilizzate solo informazioni di fonte ufficiale ISTAT e EUROSTAT al fine di garantire la validità statistica dell'*output* ai livelli di confidenza delle indagini istituzionali. Il modello permette la rappresentazione della dinamica aggregata e di dettaglio degli *stock* e dei flussi del mercato del lavoro regionale, con una specifica quantificazione dei fabbisogni professionali e di istruzione/formazione. Inoltre, sono stati introdotti rilevanti elementi di eterogeneità al livello della contrattazione salariale secondo le teorie di Nash in contesti a prezzi e salari viscosi<sup>(286)</sup>; in particolare, si fanno distinzioni tra *nuovi assunti* e *lavoratori in essere*, nonché rispetto a individui privi e con vincoli di liquidità sia nella definizione delle scelte di consumo, sia in quella dell'offerta di lavoro nella contrattazione salariale.

Sul versante fiscale, le previsioni/simulazioni del modello si possono spingere a considerare la tassazione diretta e indiretta, distinguendo – per le imposte dirette – tra la tassazione del reddito da lavoro, da impresa e da capitale per le imposte dirette e – per le imposte indirette – tra la tassazione dei consumi e quella delle importazioni.

---

per il 2015 e, provvisoriamente, il 2016.

(284) Beqiraj E. e Tancioni M. (2017), *An hybrid Dynamic Stochastic GE model for LM policy evaluations*, Sapienza Working Paper, forthcoming.

(285) Pissarides, C. A. (2000), *Equilibrium unemployment theory*, MIT press.

(286) Gertler, M., & Trigari, A. (2009), *Unemployment fluctuations with staggered Nash wage bargaining*, *Journal of political Economy*, 117(1), 38-86.

Dal lato della spesa, viene considerata la spesa per consumi pubblici, investimenti pubblici, trasferimenti pubblici a famiglie e imprese, sussidi di disoccupazione.

Ai fini delle previsioni d'impatto delle politiche attive del mercato del lavoro – per la verifica delle opzioni connesse alle misure collegate alla «Garanzia giovani» e ad altri provvedimenti per l'incentivazione dell'occupazione giovanile e non giovanile – il modello considera gli strumenti fiscali della sussidiazione salariale delle diverse tipologie lavorative e della sussidiazione dei costi di assunzione (formazione, *training* ecc.).

Per affrontare tematiche con un maggior grado di dettaglio territoriale, insieme alla parte *core* del modello quantitativo, sono state introdotte «strutture satellite» per la scomposizione regionale, settoriale, professionale, per titolo di studio, per classe di età e per sesso.

La considerazione di due strutture di algoritmi diversi, ma tra loro teoricamente e statisticamente interdipendenti, permette una netta separazione concettuale: il modello ingloba, un primo blocco (modello aggregato *core*), caratterizzato da un'ispirazione fortemente teorica e con equazioni di stima delle principali variabili macroeconomiche e, un secondo (modello disaggregato), di ispirazione statistico-econometrica, satellite, con equazioni volte alle disaggregazioni, scomposizioni e dettagli analitici (territorio, settore, ecc.).

**IL MODELLO AGGREGATO.** – Le equazioni vengono ottenute dalla soluzione di problemi di ottimizzazione vincolata (statica e intertemporale) di agenti economici di cui vengono pienamente specificati gli obiettivi e i comportamenti: i consumatori, le imprese del settore domestico, dell'importazione e dell'esportazione, i sindacati dei lavoratori, le banche e i *policymakers*. In linea con l'approccio contemporaneo alla definizione delle variabili attese, si assumono aspettative razionali e coerenti con il modello teorico dell'economia adottato; ciò comporta il rispetto delle condizioni necessarie alla verifica dell'ipotesi di equivalenza di certezza.

Rispetto alle specificazioni-tipo del modello *nuovo-keynesiano* di media scala<sup>(287)</sup>, la struttura utilizzata si caratterizza per l'estensione teorica ed empirica in quattro direzioni fondamentali, motivate dalla necessità di massimizzare le capacità rappresentative ed empiriche del modello: (1) la rappresentazione degli *stock* e dei flussi del mercato del lavoro, ottenuta attraverso la piena implementazione dello schema teorico del *search and matching* a salari viscosi<sup>(288)</sup>; (2) la rappresentazione micro-fondata<sup>(289)</sup> di un mercato del credito in concorrenza monopolistica, in cui si assume l'esistenza di rischi di credito sia per

(287) Smets e Wouters (2007), *Shocks and frictions in us business cycle. A Bayesian DSGE approach*, European Central Bank-Eurosystem, Working paper serie, n. 722.

(288) Gertler e Trigari, 2009. La prima estensione, rispetto ad approcci più tradizionali tipicamente centrati sull'ipotesi di mercati del lavoro perfettamente concorrenziali o imperfettamente concorrenziali a salari viscosi, garantisce la coerenza teorica con l'evidenza empirica di situazioni di equilibrio di sotto-occupazione, nonché una spiccata capacità del modello di generare il tipico sfasamento ciclico tra dinamica macroeconomica e occupazionale. In linea con lo schema teorico del *search and matching*, il processo di incontro tra domanda e offerta di lavoro viene descritta da una funzione di produzione del match di tipo Cobb-Douglas avente come argomenti i posti vacanti aperti dall'impresa (domanda di lavoro) e i disoccupati (offerta di lavoro). Il processo di ricerca è costoso sia per le imprese che per il lavoratore, pertanto l'incontro tra domanda e offerta di lavoro genera un surplus di valore che viene spartito tra lavoratore (sindacato) e datore di lavoro in base ai rispettivi poteri negoziali, secondo uno schema di contrattazione alla Nash. L'esistenza di disoccupazione emerge in considerazione dei costi di ricerca e di licenziamento, assunti non nulli e calibrati in base all'evidenza recente dell'economia italiana e in coerenza con i tassi di disoccupazione osservati nel lungo periodo.

(289) Corsetti *et al.*, 2013. La seconda estensione, oltre a fornire una migliore rappresentazione del ciclo del credito effettivamente osservato, permette il ripristino delle condizioni di stabilità del modello anche in un contesto di politica monetaria centralizzata quando l'economia è soggetta a *shock* asimmetrici. Infatti, trattandosi di una piccola economia locale che produce un effetto trascurabile (inferiore all'1 per cento) sulle variabili target della politica monetaria, la specificazione di un settore del credito che traduce la politica monetaria centralizzata in tassi di interesse domestici fa emergere un differenziale che, in quanto definito rispetto alla posizione netta sul settore non domestico, garantisce l'emersione delle necessarie variazioni di riequilibrio dei tassi di interesse domestici. I rischi di default *prendono* pertanto il posto della politica monetaria nel garantire la stabilità del modello.

il debito pubblico, sia per quello privato; (3) la rappresentazione delle principali poste pubbliche di spesa<sup>(290)</sup> (consumi pubblici, investimenti infrastrutturali, sussidi a imprese e famiglie, trasferimenti monetari previdenziali e assistenziali) e di entrata (tassazione diretta su lavoro, capitale e profitti, tassazione indiretta su importazioni e consumi); (4) la rappresentazione del settore estero (per il caso dell'economia locale più appropriatamente definibile come settore esterno, distinguendo tra estero non Euro-zona, estero Euro-zona e nazionale) sotto l'ipotesi di piccola economia aperta<sup>(291)</sup>.

**IL MODELLO DISAGGREGATO.** – Al fine di massimizzare le capacità di previsione del modello, le relazioni di questo blocco disaggregato vengono specificate sulla base di considerazioni esclusivamente statistiche ed econometriche, sebbene sotto il vincolo di consistenza tra valori aggregati (prodotti dal pilota) e valori disaggregati (generati nel satellite).

Per ogni valore aggregato prodotto dal primo blocco del modello, la disaggregazione richiesta viene ottenuta attraverso la specificazione di sistemi di equazioni simultanee in specificazione autoregressiva a ritardi distribuiti (ARDL), in cui si ha una relazione della variabile dipendente (della disaggregazione di interesse), con i ritardi di sé stessa e con il valore contemporaneo, e quelli ritardati dell'esplicativa, ossia della variabile aggregata.

In presenza di equilibri statistici di lungo periodo (cointegrazione), il processo ARDL ha una rappresentazione sia in termini di relazioni statiche di equilibrio di lungo periodo, sia di relazioni dinamiche a correzione del disequilibrio. I sistemi sono stimati utilizzando lo stimatore SUR di Zellner.

---

(290) Drautzburg and Uhlig, 2011. La terza estensione permette l'analisi e la simulazione di un largo insieme di politiche fiscali, nonché la valutazione delle implicazioni di finanza pubblica, nazionale e locale, connesse a tutte le ipotesi di scenario implementabili e verificabili all'interno del modello pilota.

(291) Adolfson et al., 2008; 2011. La quarta estensione aumenta il realismo e le capacità empiriche del modello. Sotto ipotesi di piccola economia aperta, il settore estero è assunto esogeno rispetto all'economia domestica ed è definito da una rappresentazione vettoriale autoregressiva di tipo strutturale.

## Appendice statistica

# Indice delle tavole e dei grafici

TAVOLA S 1 – DSP 2018: PRODOTTO INTERNO LORDO PER IL MONDO E PER ALCUNI PAESI 2015-2017; PREVISIONI 2018 E 2019. ....	104
TAVOLA S 2 – DSP 2018: ITALIA, CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI. ANNI 2015-2017 .....	104
TAVOLA S 3 – DSP 2018: PRINCIPALI COMPONENTI DEL BILANCIO DEMOGRAFICO. ANNO 2016.....	104
TAVOLA S 4 – DSP 2018: INDICATORI DEMOGRAFICI (A). ANNI 2013-2017.....	105
TAVOLA S5 – DSP 2018: SPESA MEDIANA MENSILE E SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE PER ALCUNE CARATTERISTICHE – ANNO 2015.....	107
TAVOLA S 6 – DSP 2018: REGIONE LAZIO, INDICATORI DELLA DEMOGRAFIA D’IMPRESA 2007-2016.....	108
TAVOLA S 7 – DSP 2018: PRESTITI E SOFFERENZE BANCARIE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. ANNI 2014-2016.....	109
TAVOLA S 8 – DSP 2018: PRESTITI ALLE IMPRESE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA. ANNI 2015 E 2016 (CONSISTENZE DI FINE PERIODO IN MILIONI DI EURO; VARIAZIONI ESPRESSE IN PERCENTUALE) .....	110
TAVOLA S 9 – DSP 2018: COMMERCIO ESTERO (CIF-FOB) PER PSEUDO-SOTTOSZIONI (ATECO 2007). ANNI 2014-2016 (VALORI ASSOLUTI IN MILIONI DI EURO; VARIAZIONI SUL PERIODO CORRISPONDENTE ESPRESSE IN PERCENTUALE) .....	111
TAVOLA S 10 – DSP 2018: COMMERCIO ESTERO FOB-CIF PER AREA GEOGRAFICA. ANNI 2015 E 2016 (VALORI ESPRESSE IN MILIONI DI EURO; VARIAZIONI ESPRESSE IN PERCENTUALE) .....	112
TAVOLA S 11 – REGIONE LAZIO: FORZE DI LAVORO E INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO PER GENERE. ANNI 2011-2017 .....	113
TAVOLA S 12 – DSP 2018: ORE LAVORATE PER POSIZIONE NELLA PROFESSIONE E PER BRANCA DI ATTIVITA' (VALORI ESPRESSE IN MIGLIAIA DI ORE; VALORI DEI TASSI DI VARIAZIONE MEDI IN PERCENTUALE).....	113
TAVOLA S 13 – DSP 2018: TASSI DI DISOCCUPAZIONE PER TITOLO DI STUDIO E SESSO. ANNI 2007, 2013 E 2016 .....	114
TAVOLA S 14 – DSP 2018: GIOVANI NEET LAZIO DI 15-34 ANNI (NON OCCUPATI E NON IN ISTRUZIONE).....	114
TAVOLA S 15 – DSP 2018: BILANCIO ENERGETICO REGIONE LAZIO, ANNI 2014-2017.....	114
TAVOLA S 16 – DSP 2018: CONSUMI PER CATEGORIA DI UTILIZZATORI E PROVINCIA DELLA REGIONE LAZIO, ANNI 2014-2017 .....	115
TAVOLA S 17 – DSP 2018: NUMEROSITA', POTENZA EFFICIENTE LORDA, PRODUZIONE DEGLI IMPIANTI DA FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI DELLA REGIONE LAZIO, ANNI 2014-2017 .....	115
TAVOLA S 18 – DSP 2018: BILANCIO DELL’ENERGIA ELETTRICA NELLA REGIONE LAZIO, ANNO 2017.....	116
TAVOLA S 19 – DSP 2018: PRINCIPALI INDICATORI DEL CICLO DEI RIFIUTI, ANNO 2011-2017 .....	116
TAVOLA S 20– DSP 2018: PRINCIPALI INDICATORI RISORSE IDRICHE, ANNO VARI E 2017 .....	117
TAVOLA S 21 – DSP 2018: PRINCIPALI INDICATORI RELATIVI ALLA DOTAZIONE DI RISORSE AMBIENTALI, ANNI 2011-2016 .	117
TAVOLA S 22 – DSP 2018: MACRO-AREA [1] «REGIONE MODERNA», INDIRIZZI PROGRAMMATICI, OBIETTIVI PROGRAMMATICI E AZIONI DI MANDATO. ....	118
TAVOLA S 23 – DSP 2018 LAZIO: MACRO-AREA [2] «CREARE VALORE», INDIRIZZI PROGRAMMATICI, OBIETTIVI PROGRAMMATICI E AZIONI DI MANDATO. ....	119
TAVOLA S 24 – DSP 2018: MACRO-AREA [3] «PER PROMUOVERE LA CONOSCENZA», INDIRIZZI PROGRAMMATICI, OBIETTIVI PROGRAMMATICI E AZIONI DI MANDATO.....	123
TAVOLA S 25 – DSP 2018: MACRO-AREA [4] «PER PRENDERSI CURA», INDIRIZZI PROGRAMMATICI, OBIETTIVI PROGRAMMATICI E AZIONI DI MANDATO. ....	124

TAVOLA S 26 – DSP 2018: MACRO-AREA [5] «PER PROTEGGERE IL TERRITORIO», INDIRIZZI PROGRAMMATICI, OBIETTIVI PROGRAMMATICI E AZIONI DI MANDATO. ....	127
TAVOLA S 27 – DSP 2018: MACRO-AREA [6] «PER PROMUOVERE LA CITTADINANZA», INDIRIZZI PROGRAMMATICI, OBIETTIVI PROGRAMMATICI E AZIONI DI MANDATO.....	130
TAVOLA S 28 – DSP 2018: MACRO-AREA [7] «PER FAR MUOVERE IL LAZIO», INDIRIZZI PROGRAMMATICI, OBIETTIVI PROGRAMMATICI E AZIONI DI MANDATO. ....	133
TAVOLA S 29 – DSP 2018: MACRO-AREA [8] «PER APRIRSI AL MONDO», INDIRIZZI PROGRAMMATICI, OBIETTIVI PROGRAMMATICI E AZIONI DI MANDATO. ....	135
TAVOLA S 30 – DSP 2018: INDICATORI DELLE POLITICHE REGIONALI PER LA REALIZZAZIONE DEGLI OBIETTIVI DELLA STRATEGIA EUROPA 2020. ....	136
TAVOLA S 31 – DSP 2018: ESERCIZIO 2017 – DISAVANZO CONSOLIDATO 2013-2017, REGIONE LAZIO .....	136
TAVOLA S 32 – DSP 2018: REGIONE LAZIO-ENTRATE E USCITE (LIBERE) PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE DISPONIBILITA' DI FINANZIAMENTO DEGLI INVESTIMENTI (a). PROIEZIONI 2018-2023.....	137
TAVOLA S 33 – DSP 2018: REGIONE LAZIO-PRINCIPALI TRASFERIMENTI DELLO STATO PER IL SOSTEGNO DELLE POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI SANITÀ, TRASPORTI, WELFARE, ISTRUZIONE 2018-2023 (a) .....	137
TAVOLA S 34 – DSP 2018: REGIONE LAZIO-CO-FINANZIAMENTO UE E STATO PER LA REALIZZAZIONE DEI PIANI E PROGRAMMI DEI CICLI 2014-2020 E 2021-2027(b). STIME 2021-2023 E VALORI EFFETTIVI DI FINANZIAMENTO DELLA SPESA 2018-2020(a) 138	
TAVOLA S 35 – DSP 2018: REGIONE LAZIO-TRASFERIMENTI DELLO STATO PER IL SOSTEGNO AGLI INVESTIMENTI SULLE RETI INFRASTRUTTURALI, AMBIENTE, SVILUPPO ECONOMICO, TURISMO, CULTURA .....	138
TAVOLA S 36 – DSP 2018: QUADRO MACROECONOMICO PROGRAMMATICO (IPOTESI N. 1) 2018-2023 NELLA REGIONE LAZIO (TASSI DI VARIAZIONE ANNUI ESPRESSI IN PERCENTUALE; TASSO DI DISOCCUPAZIONE ULA ESPRESSO IN PERCENTUALE) .....	139
TAVOLA S 37 – DSP 2018: QUADRO MACROECONOMICO PROGRAMMATICO 2018-2023 NELLA REGIONE LAZIO (IPOTESI N. 2) (TASSI DI VARIAZIONE ANNUI ESPRESSI IN PERCENTUALE; TASSO DI DISOCCUPAZIONE ULA ESPRESSO IN PERCENTUALE) .....	139

Indice delle figure

Fig. S1 1.....	106
----------------	-----



**TAVOLA S 1 – DSP 2018: PRODOTTO INTERNO LORDO PER IL MONDO E PER ALCUNI PAESI 2015-2017; PREVISIONI 2018 E 2019. (VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUE)**

AREE E PAESI	2015	2016	2017	PREVISIONI (APRILE E LUGLIO 2018)	
				2018	2019
Mondo	3,5	3,2	3,7	3,8	3,9
- Area Euro	2,1	1,8	2,6	2,2	2,1
Brasile	-3,6	-3,6	1,0	2,0	2,8
Cina	6,9	6,7	6,9	6,7	6,4
India	8,2	7,1	6,5	7,4	7,5
Giappone	1,4	1,0	1,7	1,2	1,2
Russia	-2,5	-0,2	1,5	1,8	1,5
Stati Uniti	2,9	1,5	2,3	2,9	2,8

Fonte: FMI, World Economic Outlook - WEO Update, Previsioni Aprile e Luglio 2018

**TAVOLA S 2 – DSP 2018: ITALIA, CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI. ANNI 2015-2017 (VARIAZIONI PERCENTUALI DELLE QUANTITA' A PREZZI CONCATENATI-ANNO DI RIFERIMENTO 2010)**

Voci	<u>2015</u> 2014	<u>2016</u> 2015	<u>2017</u> 2016
PIL	0,9	1,1	1,6
Importazioni di beni FOB e servizi (a)	6,8	3,6	5,2
Consumi finali nazionali	1,3	1,1	1,1
- Spesa delle famiglie	1,9	1,3	1,5
- Spesa delle AP	-0,6	0,3	-0,1
- Spesa delle Isp	-2,1	2,2	-0,9
Investimenti fissi lordi	2,1	3,5	4,3
Esportazioni di beni FOB e servizi	4,4	2,1	5,7

Fonte: Istat, Conti economici nazionali, settembre 2018.

**TAVOLA S 3 – DSP 2018: PRINCIPALI COMPONENTI DEL BILANCIO DEMOGRAFICO. ANNO 2016 (VALORI ESPRESSI IN MIGLIAIA; STIME MARZO 2017)**

AREE TERRITORIALI	POPOLAZIONE 1° GENNAIO 2016	SALDO NATURALE	SALDO MIGRATORIO			POPOLAZIONE AL 31 DICEMBRE 2016
			ESTERO	INTERNO	PER ALTRI MOTIVI	
Lazio	5.888,5	-8,7	19,1	2,5	-5,4	5.896,0
Centro	12.067,8	-32,7	31,2	6,0	-13,2	12.066,0
Italia	60.665,6	-134,4	135,5	-24,9	-62,4	60.579,4

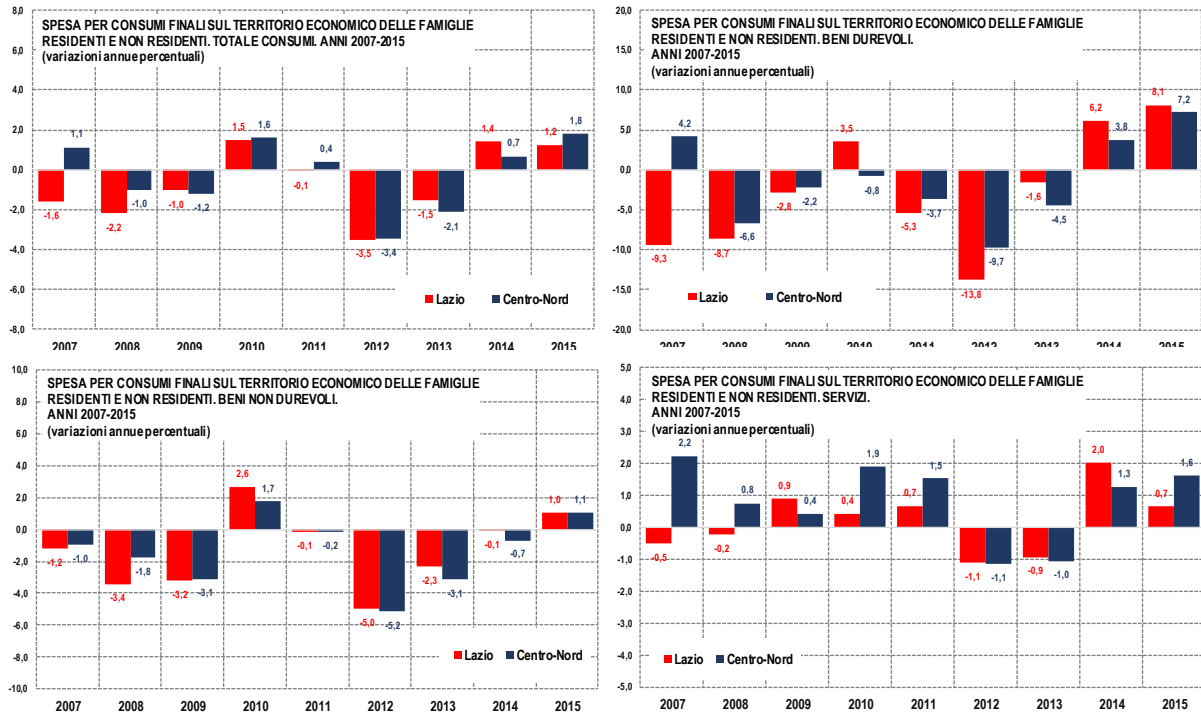
Fonte: ISTAT, Indicatori demografici (stime per l'anno 2016), 6 marzo 2017.

**TAVOLA S 4 – DSP 2018: INDICATORI DEMOGRAFICI (A). ANNI 2013-2017  
(STIME MARZO 2017 PER L'ANNO 2016 E 2017)**

INDICATORE	LAZIO					ITALIA				
	2013	2014	2015	2016	2017	2013	2014	2015	2016	2017
tasso di natalità (per mille abitanti)	9.1	8.6	8.2	8.0	..	8.5	8.3	8.0	7.8	..
tasso di mortalità (per mille abitanti)	9.5	9.3	9.9	9.5	..	10.0	9.8	10.7	10.0	..
crescita naturale (per mille abitanti)	-0.4	-0.8	-1.7	-1.5	..	-1.4	-1.6	-2.7	-2.2	..
tasso di nuzialità (per mille abitanti)	3.1	2.9	2.9	2.8	..	3.2	3.1	3.2	3.3	..
saldo migratorio interno (per mille abitanti)	1.2	1.5	0.7	0.4	..	-0.2	0.0	-0.2	-0.4	..
saldo migratorio con l'estero (mille abitanti)	4.9	4.2	3.9	3.2	..	3.0	2.3	2.2	2.2	..
saldo migrat. per altro motivo (1000abitanti)	49.1	-1.2	-3.6	-0.9	..	16.8	-0.6	-1.4	-1.0	..
saldo migratorio totale (per mille abitanti)	55.2	4.5	1.1	2.8	..	19.7	1.8	0.5	0.8	..
tasso di crescita totale (per mille abitanti)	54.8	3.7	-0.7	1.3	..	18.2	0.2	-2.1	-1.4	..
numero medio di figli per donna	1.4	1.4	1.3	1.3	..	1.4	1.4	1.4	1.3	..
età media della madre al parto	32.0	32.0	32.1	32.3	..	31.5	31.6	31.7	31.7	..
speranza di vita alla nascita – maschi	79.5	80.0	80.1	80.6	..	79.8	80.3	80.1	80.6	..
speranza di vita a 65 anni – maschi	18.4	18.8	18.8	19.2	..	18.6	18.9	18.7	19.1	..
speranza di vita alla nascita – femmine	84.2	84.7	84.5	85.0	..	84.6	85.0	84.6	85.1	..
speranza di vita a 65 anni – femmine	21.7	22.2	21.9	22.3	..	22.0	22.3	21.9	22.4	..
speranza di vita alla nascita – totale	81.8	82.3	82.2	..	..	82.2	82.6	82.3	..	..
speranza di vita a 65 anni – totale	20.1	20.5	20.3	..	..	20.3	20.6	20.3	..	..
popolazione 0-14 anni (valori percentuali) (b)	13.9	13.8	13.8	13.7	13.6	14.0	13.9	13.8	13.7	13.5
Popolaz. 15-64 anni (valori percentuali) (b)	65.4	65.7	65.5	65.3	65.2	64.8	64.7	64.5	64.3	64.2
Popolaz. 65 anni e più (valori percentuali) (b)	20.7	20.5	20.7	21.0	21.2	21.2	21.4	21.7	22.0	22.3
dipendenza strutturale (valori percentuali) (b)	52.8	52.2	52.6	53.1	53.4	54.2	54.6	55.1	55.5	55.8
dipendenza degli anziani (val. percentuali) (b)	31.6	31.2	31.6	32.1	32.5	32.7	33.1	33.7	34.3	34.8
indice di vecchiaia (valori percentuali) (b)	149.3	148.0	149.8	152.9	155.8	151.4	154.1	157.7	161.4	165.2
età media della popolazione (b)	43.9	43.9	44.1	44.3	44.6	44.0	44.2	44.4	44.7	44.9

Fonte: I.Stat, *Popolazione-Indicatori demografici*, 11 maggio 2017. – (a) Sistema di nowcast per indicatori demografici: sistema di stime dei principali indicatori statistici finalizzati allo studio delle tendenze demografiche. In particolare per quanto riguarda lo studio della fecondità vengono calcolati il tasso di natalità e il numero medio di figli per donna; per quanto riguarda i comportamenti migratori vengono calcolati i tassi di migratorietà interni e con l'estero; per quanto riguarda la mortalità vengono calcolati il tasso di mortalità e le speranze di vita alla nascita e a 65 anni. Infine per avere una fotografia della struttura della popolazione vengono calcolati i principali indicatori strutturali. – (b) al 1° gennaio.

Fig. S1 1



Fonte: Istat, Conti economici territoriali 2015, edizione dicembre 2016.

**TAVOLA S5 – DSP 2018: SPESA MEDIANA MENSILE E SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE PER ALCUNE CARATTERISTICHE – ANNO 2015  
(VALORI IN EURO E COMPOSIZIONE PERCENTUALE PER CAPITOLO DI SPESA RISPETTO AL TOTALE DELLA SPESA MEDIA MENSILE)**

GRUPPO SOCIALI	SPESA MEDIANA MENSILE	SPESA ME- DIA MEN- SILE	TIPOLOGIE DI CONSUMO													
			(a)	(b)	(c)	(d)	(d.1)	(e)	(f)	(g)	(h)	(i)	(l)	(m)	(n)	
Famiglie a basso reddito con stranieri	1.404	1.697	21,0	2,4	5,2	36,8	8,2	3,3	2,8	11,3	3,3	3,3	0,5	3,5	6,6	
Famiglie a basso reddito di soli italiani	2.494	2.848	20,9	1,9	5,2	29,6	19,1	4,0	4,1	13,1	2,8	5,9	0,9	4,4	7,3	
Famiglie tradizionali della provincia	2.845	3.183	20,9	2,1	5,3	29,7	20,1	3,2	4,1	13,2	2,9	5,1	0,9	4,4	8,2	
Anziane sole e giovani disoccupati	1.420	1.700	19,1	1,8	3,3	43,4	29,7	5,0	4,6	7,0	2,7	3,1	0,3	2,9	6,9	
Famiglie degli operai in pensione	1.726	2.021	19,6	1,7	3,6	40,5	27,6	4,3	5,9	8,1	2,4	3,8	0,1	3,1	6,9	
Giovani blue-collar	2.114	2.396	16,6	2,3	4,6	33,3	20,4	4,1	3,7	12,5	2,6	5,6	0,4	5,9	8,3	
Famiglie di impiegati	2.721	3.011	15,6	1,6	5,7	32,8	22,1	3,9	3,9	12,3	2,4	6,1	0,9	6,7	8,0	
Pensioni d'argento	2.740	3.098	16,2	1,6	4,2	37,8	26,1	4,4	5,1	10,2	2,2	5,2	0,5	5,2	7,2	
Classe dirigente	3.479	3.810	13,6	1,2	5,0	37,2	26,3	4,9	4,0	10,3	2,2	6,6	1,0	6,4	7,6	
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE																
Nord-ovest	2.376	2.836	15,8	1,7	5,1	35,9	22,3	4,2	4,7	11,2	2,3	5,4	0,6	5,5	7,6	
Nord-est	2.422	2.757	15,7	1,6	4,0	36,0	23,7	4,2	4,8	11,4	2,4	5,8	0,7	5,9	7,6	
Centro	2.246	2.600	17,5	1,7	3,6	39,6	27,3	3,8	4,1	10,0	2,5	4,9	0,6	4,9	6,9	
Sud	1.835	2.019	22,1	2,2	5,6	33,6	21,7	4,4	4,3	9,4	2,9	4,2	0,5	3,2	7,6	
Isole	1.604	1.892	21,6	1,8	5,2	33,3	22,5	4,6	4,4	10,5	3,1	4,1	0,5	3,5	7,5	
TIPOLOGIE DI COMUNE																
Centro e periferia di area metropolitana	2.365	2.699	16,2	1,7	3,6	40,6	26,9	4,2	4,2	9,2	2,5	5,2	0,7	5,0	7,0	
Comuni fino a 10 mila abitanti	2.112	2.543	17,7	1,6	5,6	31,0	19,8	4,5	5,0	13,1	2,5	5,2	0,6	4,8	8,2	
Comuni oltre i 10 mila abitanti	2.048	2.341	18,7	1,9	4,7	36,4	23,8	3,9	4,4	9,9	2,5	4,9	0,5	4,9	7,2	
Totale famiglie	2.144	2.499	17,7	1,8	4,6	36,1	23,6	4,2	4,5	10,6	2,5	5,1	0,6	4,9	7,5	

Fonte: Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*. - (a) Alimentari e bevande. - (b) Bevande alcoliche e tabacco. - (c) Abbigliamento e calzature - (d) Abitazione, acqua, elettricità . (d.1) di cui: Affitti figurativi. - (e) Mobili, articoli e servizi per la casa. - (f) Servizi sanitari e spese per la salute. - (g) Trasporti. - (h) Comunicazione. - (i) Ricreazione, spettacoli e cultura Istruzione. - (l) Istruzione. - (m) Servizi ricettivi e di ristorazione. - (n) Altri beni e servizi.

**TAVOLA S 6 – DSP 2018: REGIONE LAZIO, INDICATORI DELLA DEMOGRAFIA D'IMPRESA 2007-2016  
(VALORI ESPRESSI IN PERCENTUALE)**

REGIONI, RI- PARTIZIONI	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Tasso di iscrizione lordo nel registro delle imprese (1)										
Lazio	8,5	7,7	7,2	7,6	7,0	7,1	7,2	7,0	7,1	6,6
Centro-Nord	8,0	7,4	6,9	7,3	6,9	6,7	6,8	6,5	6,5	6,1
Italia	7,9	7,3	6,9	7,3	7,0	6,8	6,9	6,6	6,6	6,3
Tasso di natalità delle imprese										
Lazio	10,2	9,0	9,4	8,2	8,2	8,9	9,4	9,2		
Centro-Nord	7,8	6,7	6,9	6,3	6,2	6,4	6,5	6,7		
Italia	8,4	7,1	7,2	6,7	6,7	7,0	7,1	7,1		
Tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese (1)										
Lazio	2,5	1,3	1,4	1,9	1,6	1,4	1,4	1,4	1,1	1,5
Centro-Nord	0,4	0,1	0,0	0,8	0,4	-0,2	0,0	0,1	0,3	0,2
Italia	0,4	0,1	0,1	0,8	0,4	0,1	0,1	0,2	0,5	0,4
Tasso netto di turnover delle imprese (2)										
Lazio	0,9	-0,5	-0,1	-0,7	-1,3	-0,6	-1,7	-1,3		
Centro-Nord	0,6	-0,6	-0,4	-1,0	-1,3	-1,2	-1,6	-1,4		
Italia	0,9	-0,7	-0,7	-1,1	-1,3	-1,1	-1,8	-1,4		

Fonte: Infocamere e ISTAT, *Banca dati di Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo* (aggiornamento 6 giugno 2017). - (1) I dati non comprendono l'agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A dell'Ateco 2007); precedentemente al 2009 i dati non comprendono l'agricoltura e la pesca (A e B dell'Ateco 2002). - (2) Il valore del tasso di mortalità per il 2010 è stimato.

**TAVOLA S 7 – DSP 2018: PRESTITI E SOFFERENZE BANCARIE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. ANNI 2014-2016.  
(CONSISTENZE DI FINE PERIODO IN MILIONI DI EURO; VARIAZIONI ESPRESSE IN PERCENTUALE)**

PROVINCE	CONSISTENZE			VARIAZIONI		CONSISTENZE			VARIAZIONI	
	2014	2015	2016	<u>2015</u> 2014	<u>2016</u> 2015	2014	2015	2016	<u>2015</u> 2014	<u>2016</u> 2015
	<b>PRESTITI</b>					<b>SOFFERENZE</b>				
Amministrazioni pubbliche	208.590	211.903	204.523	1,6	-3,5	22	11	7	-50,0	-36,4
Settore privato	269.693	267.212	267.410	-0,9	0,1	22.228	24.094	23.273	8,4	-3,4
- Società finanziarie e assicurative	104.515	104.435	104.654	-0,1	0,2	429	675	688	57,3	1,9
- Imprese	103.495	98.215	97.440	-5,1	-0,8	17.817	19.198	18.491	7,8	-3,7
-- Imprese di medio-grandi-dimensioni	94.305	89.007	88.532	-5,6	-0,5	16.083	17.318	16.631	7,7	-4,0
-- Imprese di piccole dimensioni (a)	9.190	9.208	8.908	0,2	-3,3	1.734	1.880	1.860	8,4	-1,1
--famiglie produttrici (b)	5.670	5.829	5.821	2,8	-0,1	903	984	1.012	9,0	2,8
-Famiglie consumatrici	59.685	62.490	63.369,0	4,7	1,4	3.672	3.972	3.885	8,2	-2,2
Totale	478.283	479.115	471.933	0,2	-1,5	22.250	24.105	23.280	8,3	-3,4

Fonte: Banca d'Italia, segnalazioni di vigilanza, giugno 2017. - (a) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. - (b) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. - (c) il totale include le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

**TAVOLA S 8 – DSP 2018: PRESTITI ALLE IMPRESE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA. ANNI 2015 E 2016 (CONSISTENZE DI FINE PERIODO IN MILIONI DI EURO; VARIAZIONI ESPRESSE IN PERCENTUALE)**

SETTORI, BRANCHE, RAMI	2016	<u>2015</u> 2014	<u>2016</u> 2015
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.830	1,0	-0,5
Estrazioni di minerali da cave e miniere	661	139,9	-16,4
Attività manifatturiere	9.337	6,9	-0,4
- Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1.081	4,9	5,3
- Industrie tessili, abbigliamento e articoli in pelle	336	3,8	-1,4
- Industria del legno e dell'arredamento	384	-2,4	0,3
- Fabbricazione di carta e stampa	417	-3,7	-7,4
- Fabbricazione di raffinati del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici	3.234	27,2	3,5
- Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	284	-9,3	-2,1
- Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo e lavorazione di min. non metalliferi	1.584	-2,0	-0,8
- Fabbricazione di prodotti elettronici, apparecchiature elettriche e non elettriche	568	-6,9	0,3
- Fabbricazione di macchinari	286	3,3	-2,2
- Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto	848	7,6	-14,7
- Altre attività manifatturiere	315	-1,3	1,5
Fornitura di energia elettrica, gas, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	6.787	-25,7	-6,5
Costruzioni	18.362	-1,1	-3,7
Servizi	60.462	-3,3	6,4
- Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	12.616	1,4	0,6
- Trasporto e magazzinaggio	9.607	-12,4	-12,0
- Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3.126	4,8	5,1
- Servizi di informazione e comunicazione	3.086	-15,9	0,2
- Attività immobiliari	16.270	-1,4	0,6
- Attività professionali, scientifiche e tecniche	8.528	12,6	94,8
- Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2.411	1,7	-9,5
- Altre attività terziarie	4.818	-12,9	19,6
<b>Totale</b>	<b>97.439</b>	<b>-3,6</b>	<b>2,4</b>

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Segnalazioni di vigilanza, giugno 2017.

**TAVOLA S 9 – DSP 2018: COMMERCIO ESTERO (CIF-FOB) PER PSEUDO-SOTTOSZIONI (ATECO 2007). ANNI 2014-2016 (VALORI ASSOLUTI IN MILIONI DI EURO; VARIAZIONI SUL PERIODO CORRISPONDENTE ESPRESSE IN PERCENTUALE)**

PSEUDO-SOTTOSEZIONI	ESPORTAZIONI					IMPORTAZIONI				
	VALORI ASSOLUTI			VARIAZIONI		VALORI ASSOLUTI			VARIAZIONI	
	2014	2015	2016	2015 2014	2016 2015	2014	2015	2016	2015 2014	2016 2015
Prodotti dell'agric., della silvicol. e pesca	232	273	290	17,5	6,2	483	566	633	17,2	11,5
Prodotti dell'estr. di min. da cave e miniere	33	41	42	24,2	3,0	656	756	622	15,3	19,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	579	629	685	8,6	8,5	2.887	2.979	3.080	3,2	3,3
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	430	446	462	3,8	3,8	521	553	570	6,1	2,6
Pelli, accessori e calzature	212	269	318	26,8	18,4	219	244	273	11,5	11,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	394	429	393	8,8	-8,5	398	414	395	3,9	-5,3
Coke e prodotti petroliferi raffinati	581	1.116	686	92,0	-38,5	2.246	1.783	1.697	-20,6	-4,8
Sostanze e prodotti chimici	2.047	1.955	1.830	-4,5	-7,4	2.714	2.497	1.932	-8,0	-22,7
Articoli farmaceut., chimico-med., botan.	7.893	7.790	7.647	-1,3	-3,9	6.686	8.438	9.684	26,2	13,4
Articoli in gomma e materie plastiche	555	542	540	-2,3	-2,6	615	621	643	0,9	3,2
Metalli di base e prodotti in metallo	887	855	1153	-3,6	34,8	1270	1.396	1.925	9,9	37,9
Computer, apparecchi elettronici e ottici	872	868	911	-0,5	5,1	1.424	1.575	1.556	10,6	-2,9
Apparecchi elettrici	562	574	633	2,1	10,2	505	567	866	12,3	17,1
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	857	919	956	7,2	3,9	410	494	625	20,5	25,8
Mezzi di trasporto	1.390	1.272	2.377	-8,5	88,8	4.518	5.345	6.986	18,3	30,6
Prodotti delle altre attività manifatturiere	386	419	445	8,5	6,1	1.032	1.147	1.277	11,1	10,4
Prod. delle attività tratt. rifiuti e risanam.	81	127	59	56,9	-53,5	114	80	68	-29,5	-15,5
Prodotti delle altre attività	308	335	193	8,9	-42,5	117	148	102	26,8	-31,3
<b>Totale</b>	<b>18.299</b>	<b>18.858</b>	<b>19.620</b>	<b>3,0</b>	<b>3,0</b>	<b>26.815</b>	<b>29.603</b>	<b>32.934</b>	<b>10,4</b>	<b>10,9</b>

Fonte: Istat ([www.coeweb.istat.it](http://www.coeweb.istat.it)), *Statistiche commercio estero*, giugno 2017.



**TAVOLA S 10 – DSP 2018: COMMERCIO ESTERO FOB-CIF PER AREA GEOGRAFICA. ANNI 2015 E 2016 (VALORI ESPRESI IN MILIONI DI EURO; VARIAZIONI ESPRESSE IN PERCENTUALE)**

PAESI E AREE	ESPORTAZIONI			IMPORTAZIONI		
	2016	2015 2014	2016 2015	2016	2015 2014	2016 2015
Paesi UE (1)	13.011	2,1	0,0	20.750	12,6	8,0
- Area dell'euro	10.736	5,6	-2,0	16.814	11,3	10,8
-- Francia	1.715	-15,8	19,3	2.077	7,8	11,7
-- Germania	2.481	-171,1	20,6	4.582	13,6	15,4
-- Spagna	867	10,4	-9,4	2.441	10,9	20,8
- Altri paesi UE	2.275	-12,9	10,2	3.937	17,4	-2,6
-- Regno Unito	885	-16,7	-1,1	1.541	4,2	2,0
Paesi extra UE	6.608	5,0	9,6	11.984	6,6	16,2
- Altri paesi dell'Europa centro-orientale	337	-14,7	2,1	719	-17,6	-16,2
- Altri paesi europei	877	18,1	27,6	2.007	4,7	12,0
- America settentrionale	1.450	6,6	-1,7	3.843	10,2	32,0
-- Stati Uniti	1.309	7,1	-4,7	3.684	12,9	28,4
- America centro-meridionale	428	19,4	-5,7	844	2,5	35,7
- Asia	2.430	-1,2	17,8	3.369	23,7	8,8
-- Cina	279	-26,4	28,0	773	15,1	1,9
-- Giappone	271	-27,3	26,1	426	2,4	54,8
-- Economie Dinamiche Asia-EDA (2)	685	20,2	9,8	467	15,5	29,3
- Altri paesi extra UE	1.086	10,5	6,5	1.202	-12,0	16,2
Totale	19.619	3,0	3,0	32.734	10,4	10,9

Fonte: (1) UE a 28. - (b) Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia

**TAVOLA S 11 – REGIONE LAZIO: FORZE DI LAVORO E INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO PER GENERE. ANNI 2011-2017 (VALORI ASSOLUTI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI UNITÀ; TASSI ESPRESSI IN PERCENTUALE; VARIAZIONI PERCENTUALI SULL'ANNO PRECEDENTE)**

Voci	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2012	2013	2014	2015	2016	2017
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2011	2012	2013	2014	2015	2016
<b>Forze di lavoro (a)</b>	<b>2.477,40</b>	<b>2.528,30</b>	<b>2.631,10</b>	<b>2.618,60</b>	<b>2.628,40</b>	<b>2.661,39</b>	<b>3,0</b>	<b>2,1</b>	<b>4,1</b>	<b>-0,5</b>	<b>0,4</b>	<b>1,3</b>
- maschi	1.392,40	1.417,40	1.466,10	1.472,60	1.476,30	1.486,19	1,5	1,8	3,4	0,4	0,3	0,7
- femmine	1.085,00	1.110,90	1.165,00	1.146,00	1.152,20	1.175,19	5,0	2,4	4,9	-1,6	0,5	2,0
<b>Occupati (a)</b>	<b>2.214,61</b>	<b>2.225,54</b>	<b>2.302,07</b>	<b>2.308,98</b>	<b>2.335,95</b>	<b>2.377,69</b>	<b>0,9</b>	<b>0,5</b>	<b>3,4</b>	<b>0,3</b>	<b>1,2</b>	<b>1,8</b>
- maschi	1.259,14	1.261,80	1.290,71	1.303,43	1.317,35	1.339,02	-0,2	0,2	2,3	1,0	1,1	1,6
- femmine	955,47	963,74	1.011,37	1.005,55	1.018,60	1.038,67	2,3	0,9	4,9	-0,6	1,3	2,0
<b>Disoccupati (a)</b>	<b>262,80</b>	<b>302,70</b>	<b>329,00</b>	<b>309,60</b>	<b>292,50</b>	<b>283,70</b>	<b>25,1</b>	<b>15,2</b>	<b>8,7</b>	<b>-5,9</b>	<b>-5,5</b>	<b>-3,0</b>
- maschi	133,20	155,60	175,40	169,10	158,90	147,18	20,9	16,8	12,7	-3,6	-6,0	-7,4
- femmine	129,60	147,10	153,60	140,50	133,60	136,52	29,8	13,6	4,4	-8,6	-4,9	2,2
<b>Inattivi (a)</b>	<b>2.349,90</b>	<b>2.406,00</b>	<b>2.381,80</b>	<b>2.418,00</b>	<b>2.416,40</b>	<b>2.394,96</b>	<b>-0,4</b>	<b>2,4</b>	<b>-1,0</b>	<b>1,5</b>	<b>-0,1</b>	<b>-0,9</b>
- maschi	900,30	934,20	929,00	933,00	932,20	930,58	1,4	3,8	-0,6	0,4	-0,1	-0,2
- femmine	1.449,50	1.471,80	1.452,80	1.485,00	1.484,20	1.464,37	-1,5	1,5	-1,3	2,2	-0,1	-1,3
<b>Tasso di attività (b)</b>	<b>65,9</b>	<b>65,7</b>	<b>67,3</b>	<b>67,0</b>	<b>67,5</b>	<b>68,3</b>	<b>2,1</b>	<b>-0,3</b>	<b>2,5</b>	<b>-0,4</b>	<b>0,7</b>	<b>1,2</b>
- maschi	75,3	74,7	75,8	76,1	76,6	76,9	0,5	-0,9	1,5	0,4	0,7	0,4
- femmine	56,8	57,1	59,1	58,2	58,7	59,9	4,2	0,4	3,6	-1,5	0,9	2,1
<b>Tasso di occupazione (b)</b>	<b>58,8</b>	<b>57,7</b>	<b>58,8</b>	<b>59,0</b>	<b>59,9</b>	<b>60,9</b>	<b>0,0</b>	<b>-1,8</b>	<b>1,8</b>	<b>0,4</b>	<b>1,5</b>	<b>1,6</b>
- maschi	68,0	66,3	66,5	67,2	68,2	69,1	-1,3	-2,4	0,2	1,0	1,5	1,4
- femmine	50,0	49,4	51,2	51,0	51,8	52,9	1,6	-1,2	3,6	-0,4	1,6	2,0
<b>Tasso di disoccupazione (a)</b>	<b>10,6</b>	<b>12,0</b>	<b>12,5</b>	<b>11,8</b>	<b>11,1</b>	<b>10,7</b>	<b>21,5</b>	<b>12,9</b>	<b>4,4</b>	<b>-5,4</b>	<b>-5,9</b>	<b>-4,0</b>
- maschi	9,6	11,0	12,0	11,5	10,8	9,9	19,1	14,7	9,0	-4,0	-6,1	-8,3
- femmine	11,9	13,2	13,2	12,3	11,6	11,6	23,6	10,9	-0,4	-7,0	-5,7	0,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat (I.Stat), *Lavoro e retribuzioni*, aprile 2018. – (a) Classe di età 15 anni e più. – (b) Classe di età 15-64 anni.

**TAVOLA S 12 – DSP 2018: ORE LAVORATE PER POSIZIONE NELLA PROFESSIONE E PER BRANCA DI ATTIVITÀ (VALORI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI ORE; VALORI DEI TASSI DI VARIAZIONE MEDI IN PERCENTUALE)**

Voci	LAVORATORI DIPENDENTI					LAVORATORI INDIPENDENTI				
	VALORI ASSOLUTI		VARIAZIONI MEDIE			VALORI ASSOLUTI		VARIAZIONI MEDIE		
	2000	2014	2000-2014	2000-2008	2009-2014	2000	2014	2000-2014	2000-2008	2009-2014
Totale attività economiche	2.866.787	3.102.370	0,6	1,5	-0,7	1.144.531	1.129.343	0,6	1,8	-1,1
- Agricoltura, silvicoltura e pesca	50.837	34.310	-2,1	-2,7	-1,3	139.773	150.374	-1,8	-1,1	-2,9
- Industria (a)	540.014	428.830	-1,5	0,8	-4,7	134.123	132.196	1,5	3,6	-1,2
- - Industria manifatturiera	350.780	210.711	-3,4	-1,5	-6,1	55.991	51.562	0,6	2,1	-1,6
- - Costruzioni	131.067	159.442	1,7	6,1	-4,1	76.169	78.922	2,4	4,8	-0,8
- Servizi	2.275.936	2.639.231	1,1	1,8	0,1	870.636	846.773	0,8	2,0	-0,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat (I.Stat), *Lavoro e retribuzioni*, aprile 2017. - (a) Attività estrattiva, manifatturiere, fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento, costruzioni

**TAVOLA S 13 – DSP 2018: TASSI DI DISOCCUPAZIONE PER TITOLO DI STUDIO E SESSO. ANNI 2007, 2013 E 2016 (VALORI ESPRESI IN PERCENTUALE)**

TITOLI DI STUDIO E SESSO	LAZIO			CENTRO			ITALIA		
	2007	2013	2016	2007	2013	2016	2007	2013	2016
<b>LICENZA DI SCUOLA ELEMENTARE, NESSUN TITOLO DI STUDIO</b>									
- Maschi	6,7	15,2	17,1	4,8	12,0	17,0	6,4	18,3	18,3
- Femmine	8,8	14,5	10,1	7,4	12,9	12,5	9,5	18,4	19,4
- Totale	7,4	14,9	14,7	5,8	12,3	15,4	7,4	18,4	18,6
<b>LICENZA DI SCUOLA MEDIA</b>									
- Maschi	7,0	14,1	14,1	4,5	11,5	12,3	5,7	14,5	14,2
- Femmine	11,0	17,9	17,0	8,8	15,1	14,9	10,5	17,1	17,2
- Totale	8,3	15,5	15,1	6,0	12,8	13,2	7,3	15,4	15,2
<b>DIPLOMA</b>									
- Maschi	4,7	11,4	10,9	3,7	9,9	9,5	4,4	10,2	9,7
- Femmine	8,2	14,1	13,1	7,1	12,5	12,4	7,1	12,8	12,8
- Totale	6,2	12,6	11,9	5,2	11,1	10,8	5,6	11,4	11,0
<b>LAUREA E POST-LAUREA</b>									
- Maschi	3,0	4,7	5,2	2,9	4,9	5,0	3,1	5,6	5,2
- Femmine	5,4	8,5	6,2	5,3	8,3	6,8	5,6	8,6	8,0
- Totale	4,3	6,7	5,7	4,1	6,8	6,0	4,4	7,2	6,7
<b>TOTALE</b>									
- Maschi	5,2	11,0	10,8	3,9	9,6	9,7	4,9	11,5	10,9
- Femmine	8,1	13,2	11,6	7,1	12,0	11,3	7,8	13,1	12,8
- Totale	6,4	12,0	11,1	5,3	10,7	10,4	6,1	12,1	11,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat (I.Stat), *Lavoro e retribuzioni*, aprile 2017.

**TAVOLA S 14 – DSP 2018: GIOVANI NEET LAZIO DI 15-34 ANNI (NON OCCUPATI E NON IN ISTRUZIONE) (VALORI ASSOLUTI E MEDI ESPRESI IN MIGLIAIA; VARIAZIONI ANNUE ESPRESSE IN PERCENTUALE)**

CLASSI D'ETÀ	VALORI ASSOLUTI			VALORI MEDI DI PERIODO		2014 2013	2015 2014	2016 2015	
	2013	2014	2015	2016	2004-2007				2008-2013
15-24 anni	113	112	104	104	72	90	-0,7	-7,1	-0,1
15-29 anni	202	211	205	193	142	164	4,7	-2,8	-6,2
15-34 anni	298	303	297	285	233	250	1,8	-2,0	-4,0
18-29 anni	197	207	199	185	136	157	5,2	-4,1	-6,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat (I.Stat), *Lavoro e retribuzioni*, aprile 2017.

**TAVOLA S 15 – DSP 2018: BILANCIO ENERGETICO REGIONE LAZIO, ANNI 2014-2017**

VARIABILI	UNITÀ DI ISURA	2014	2015	2016	2017
Energia richiesta	GWh	23.192,90	23.632,10	22.997,20	23.462,40
Produzione eff. Netta	GWh	19.132,90	18.409,40	19.698,60	20.039,10
Deficit/Surplus	GWh	-4.060,00	-5.222,70	-3.298,60	-3.423,30
Consumi complessivi	GWh	21.516,80	22.061,50	21.466,30	21.921,40
Consumi per abitante	kWh	3.659,00	3.750,00	3.645,00	3.717,00

Fonte: elaborazioni su dati Terna S.p.A. e Gruppo Terna, Dati statistici sull'energia elettrica in Italia, vari anni.

**TAVOLA S 16 – DSP 2018: CONSUMI PER CATEGORIA DI UTILIZZATORI E PROVINCIA DELLA REGIONE LAZIO, ANNI 2014-2017**

ANNI	PROVINCIA	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	TERZARIO (A)	DOMESTICO	TOTALE (A)
		GWH	GWH	GWH	GWH	GWH
2017	Frosinone	18,7	1.454,90	750,6	495	2.719,30
	Latina	124,8	883,50	724,3	607,6	2.340,20
	Rieti	9,9	87,70	203,4	166,3	467,30
	Roma	116,7	1.467,10	7.947,60	5.081,10	14.612,40
	Viterbo	65,3	194,60	487,30	336,30	1.083,50
	<b>Totale</b>	<b>335,4</b>	<b>4087,8</b>	<b>10113,2</b>	<b>6686,3</b>	<b>21222,7</b>
2016	Frosinone	20,6	1.394,70	721,2	469,7	2.606,20
	Latina	118,9	874,10	720,8	590,9	2.304,70
	Rieti	9	79,30	198,3	167,8	454,50
	Roma	104	1.418,10	7.727,30	5.110,90	14.360,30
	Viterbo	57,2	184,90	477,1	331,3	1.050,50
	<b>Totale</b>	<b>309,7</b>	<b>3951,1</b>	<b>9844,7</b>	<b>6670,6</b>	<b>20776,2</b>
2015	Frosinone	22,4	1.368,20	10	480	2.605,20
	Latina	121,8	897,70	7,5	610,7	2.337,10
	Rieti	8,8	78,60	3,6	171	462,20
	Roma	104,7	1.487,30	62,9	5.254,20	14.987,60
	Viterbo	55,6	169,00	3,8	337	1.039,70
	<b>Totale</b>	<b>313,3</b>	<b>4000,8</b>	<b>87,8</b>	<b>6852,9</b>	<b>21431,8</b>
2014	Frosinone	18,7	1.341,50	682,1	469,6	2.511,90
	Latina	113,2	878,70	687,00	586,20	2.265,10
	Rieti	8,1	79,70	193,10	167,50	448,30
	Roma	102,7	1.471,70	7.985,50	5.148,10	14.708,00
	Viterbo	49	168,20	458,9	328,5	1.004,70
	<b>Totale</b>	<b>291,7</b>	<b>3939,8</b>	<b>10006,6</b>	<b>6699,9</b>	<b>20938</b>

Fonte: Terna S.p.A. e Gruppo Terna, *Dati statistici sull'energia elettrica in Italia*, vari anni. (a) Al netto dei consumi FS per trazione.

**TAVOLA S 17 – DSP 2018: NUMEROSITA', POTENZA EFFICIENTE LORDA, PRODUZIONE DEGLI IMPIANTI DA FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI DELLA REGIONE LAZIO, ANNI 2014-2017**

ANNO	FONTE	NUMEROSITA'	POTENZA EFFICIENTE LORDA	PRODUZIONE LORDA (B)	POTENZA PER IMPIANTO	PRODUZIONE PER IMPIANTO
		(N.)	(MW)	(GWh)	(MW)	(GWh)
2017	Idraulica	99	410,3	694,4	4,14	7,01
	Eolica	68	53,4	107,3	0,79	1,58
	Solare	50.296	1325,3	1755,4	0,03	0,03
	Geotermica	-	-	-	-	-
	Biomasse (a)	122	207,92	681,9	1,70	5,59
	<b>Totale</b>	<b>50.585</b>	<b>1.997</b>	<b>3.239</b>	<b>1,67</b>	<b>3,55</b>
2016	Idraulica	83	405,7	977,5	4,89	11,78
	Eolica	46	52,2	98	1,13	2,13
	Solare	46.718	1238,8	1503,4	0,03	0,03
	Geotermica	-	-	-	-	-
	Biomasse (a)	109	203,8	659,9	1,87	6,05
	<b>Totale</b>	<b>46.956</b>	<b>1.901</b>	<b>3.239</b>	<b>2</b>	<b>5</b>
2015	Idraulica	79	406,7	1.041,60	5,15	13,18
	Eolica	38	51,8	98,1	1,36	2,58
	Solare	43.196	1222,5	1622,8	0,03	0,04
	Geotermica	-	-	-	-	-
	Biomasse (a)	104	217,8	698	2,09	6,71
	<b>Totale</b>	<b>43.417</b>	<b>1.899</b>	<b>3.461</b>	<b>2</b>	<b>6</b>

Fonte: elaborazione su dati Terna S.p.A. e Gruppo Terna, *Dati statistici sull'energia elettrica in Italia*, vari anni. - (a) Per la produzione si tratta di: rifiuti (quota biodegradabile), biomasse e bioliquidi, biogas. - (b) Somma delle quantità di energia elettrica prodotta, misurata ai morsetti dei generatori elettrici.

**TAVOLA S 18 – DSP 2018: BILANCIO DELL'ENERGIA ELETTRICA NELLA REGIONE LAZIO, ANNO 2017**

Variabili	Produzione lorda	Operatori del mercato elettrico (a)		Autoproduttori	Totale Lazio
		GWh			
<b>Produzione lorda (A)</b>					
	- idroelettrica	694,20		0,20	694,40
	- termoelettrica tradizionale	17.567,60		1.061,50	18.629,10
	- geotermoelettrica	-		-	-
	- eolica	107,30		-	107,30
	- fotovoltaica	1.755,40		-	1.755,40
	<b>Totale produzione lorda</b>	<b>20.124,50</b>		<b>1.061,70</b>	<b>21.186,20</b>
<b>Servizi ausiliari della produzione (B)</b>					
	- idroelettrica	683,20		0,20	683,40
	- termoelettrica tradizionale	16.494,80		1.032,20	17.527,00
	- geotermoelettrica	-		-	-
	- eolica	106,90		-	106,90
	- fotovoltaica	1.721,80		-	1.721,80
	<b>Totale produzione netta</b>	<b>19.006,70</b>		<b>1.032,40</b>	<b>20.039,10</b>
<b>Produzione netta C= (A)-(B)</b>					
	- idroelettrica	683,20		0,20	683,40
	- termoelettrica tradizionale	16.494,80		1.032,20	17.527,00
	- geotermoelettrica	-		-	-
	- eolica	106,90		-	106,90
	- fotovoltaica	1.721,80		-	1.721,80
	<b>Totale produzione netta</b>	<b>19.006,70</b>		<b>1.032,40</b>	<b>20.039,10</b>
<b>Energia destinata ai pompaggi</b>					
		-		-	-
<b>Produzione destinata al consumo</b>					
		19.006,80		1.032,40	20.039,10
<b>Cessione degli auto-produttori agli operatori</b>					
		168,6		140,70	-140,70
<b>Saldo import/export con l'estero</b>					
		-		-	-
<b>Saldo con le altre regioni</b>					
		3.423,30		-	3.423,30
<b>Energia richiesta</b>					
		22.570,70		891,70	23.462,40
<b>Perdite</b>					
		1.534,90		6,20	1.541,10
<b>Consumi finali</b>					
	Autoconsumo	366,00		885,40	1.251,40
	Mercato libero	15.657,90		0,10	15.658,00
	Mercato tutelato	5.012,00		-	5.012,00
	<b>Totale consumi</b>	<b>21.035,90</b>		<b>885,50</b>	<b>21.921,40</b>

Fonte: elaborazione su dati Terna S.p.A. e Gruppo Terna, *Dati statistici sull'energia elettrica in Italia, 2017*. - (a) Produttori, distributori e grossisti

**TAVOLA S 19 – DSP 2018: PRINCIPALI INDICATORI DEL CICLO DEI RIFIUTI, ANNO 2011-2017**

INDICATORI	LAZIO					CENTRO-NORD		ITALIA
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2016	2016
Raccolta differenziata urbana (a)	20,1	22,4	26,5	32,7	37,5	42,4	59,3	52,5
Compostaggio (b)	16,0	13,1	15,8	16,2	-	-	60,5	47,8
Raccolta rifiuti urbani (c)	603,9	578,7	553,2	524,1	513,3	513,4	521,6	496,7
Rifiuti urbani smaltiti in discarica (c)	429,2	377,2	253,2	107,3	68,4	68,7	87,0	122,6

Fonte: DPS-Istat, Banca dati indicatori territoriali per le politiche di sviluppo, aggiornamento gennaio 2017. - (a) Quota percentuale sul totale. - (b) Quota percentuale di frazione umida destinata alla produzione di compost di qualità sul totale umido del rifiuto urbano. - (c) Chilogrammi per abitante

**TAVOLA S 20– DSP 2018: PRINCIPALI INDICATORI RISORSE IDRICHE, ANNO VARI E 2017**

INDICATORI	REGIONE LAZIO						CENTRO NORD (a)	ITALIA (a)
	1999	2005	2008	2012	2015	2017		
Irregolarità nella distribuzione dell'acqua (b)	11,1	14,2	12,5	11,4	---	13,6	5,6	10,1
Disponibilità di risorse idriche per il consumo umano (c)	3,7	3,0	2,9	5,0	---		31,4	30,6
Utilizzo delle risorse idriche per il consumo umano (d)	66,5	65	64,6	54,9	47,1		62,1	58,6
Popolazione servita da depurazione (f)		64,3 (e)	65,4	66,3	72,6		76,9	73,4
Popolazione urbana servita da depurazione (g)		62,2 (e)	63,4	59,6	67		61,3	59,6

Fonte: ISTAT-DPS, *Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo*, 2018. - (a) Anno 2017 o ultimo disponibile. - (b) Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (percentuale). - (c) Acqua potabilizzata sul totale di acqua prelevata a scopo idropotabile (percentuale). - (d) Acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale (percentuale). - (e) Il primo dato disponibile è il 2005. - (f) Abitanti Equivalenti Serviti (AES) da impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento secondario e terziario sugli abitanti equivalenti totale della regione (percentuale). - (g) Abitanti equivalenti effettivi urbani serviti da impianti di depurazione delle acque reflue (percentuale)

**TAVOLA S 21 – DSP 2018: PRINCIPALI INDICATORI RELATIVI ALLA DOTAZIONE DI RISORSE AMBIENTALI, ANNI 2011-2016**

Indicatori	Regione Lazio						Centro- Nord	Italia
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2015 (a)	2015 (a)
Siti di Importanza Comunitaria (a)	8,3	8,3	8,3	8,4	9,0		14,2	16,1
Zone a Protezione Speciale (a)	23,7	23,7	23,7	23,7	23,7		13,6	14,6
Rete natura 2000 (a)	25,6	25,6	25,6	25,8	26,2		18,5	21,2
Qualità delle acque costiere marine (b)	-	-	71,3	71,3	71,3	70,5	65,6 (c)	67,2(c)

Fonte: Banca dati ISTAT-DPS, *Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo*, dicembre 2016/2017. - (a) Quota su totale della superficie regionale (percentuale). - (b) Ai sensi della Direttiva Balneazione (Direttiva 2006/7/CE), le acque di balneazione sono aree definite come: "qualsiasi parte di acque superficiali nella quale l'autorità competente prevede che un congruo numero di persone pratici la balneazione e non ha imposto un divieto permanente di balneazione, né emesso un avviso che sconsiglia permanentemente la balneazione". Nell'indicatore sono state prese in considerazione solo le acque marino-costiere. Al termine di ciascuna stagione balneare, sulla base delle serie di dati relativi alla stagione balneare appena conclusa e alle tre stagioni balneari precedenti, le acque di balneazione vengono classificate dalle Regioni in quattro categorie a seconda della qualità: eccellente, buona, sufficiente e scarsa. - (c) Il valore è riferito all'ultima annualità disponibile (2016).

**TAVOLA S 22 – DSP 2018: MACRO-AREA [1] «REGIONE MODERNA», INDIRIZZI PROGRAMMATICI, OBIETTIVI PROGRAMMATICI E AZIONI DI MANDATO.**

<b>Codice completo</b>	<b>Titolo indirizzo, obiettivo, azione</b>
<b>1.01.00.00</b>	<b>INDIRIZZO PROGRAMMATICO: REGIONE, SOLIDA, MODERNA, AL SERVIZIO DEL TERRITORIO</b>
<b>1.01.01.00</b>	<b>OBIETTIVO OPERATIVO: RIDUZIONE DEL CARICO FISCALE</b>
1.01.01.01	Conferma esenzioni IRPEF per 2,3 milioni di cittadini
1.01.01.02	Riduzione addizionale IRAP sanità
1.01.01.03	Riduzione addizionale IRPEF sanità
1.01.01.99	Riduzione del carico fiscale: altro
<b>1.01.02.00</b>	<b>OBIETTIVO OPERATIVO: PROMOZIONE DELLE AUTONOMIE LOCALI</b>
1.01.02.01	Completamento attuazione legge Delrio
1.01.02.02	Trasferimento competenze a Province e Comuni
1.01.02.03	Clausola di perequazione territoriale nelle leggi regionali
1.01.02.04	Devoluzione competenze a Roma Capitale
1.01.02.05	Investimenti per le medie città
1.01.02.06	Istituzione ufficio speciale per i piccoli Comuni
1.01.02.07	Legge per i piccoli Comuni (coerente con la normativa nazionale)
1.01.02.08	Consulta regionale di sostegno
1.01.02.09	Contrasto allo spop.: sostegno creazione di comunità rurali sostenibili; riuso dei borghi abbandonati (AC 16 completamento policy)
1.01.02.10	Opere pubbliche piccoli comuni
1.01.02.11	Sviluppo economico piccoli comuni
1.01.02.12	Capacità amministrativa piccoli comuni
1.01.02.99	Promozione delle autonomie locali – Altro
<b>1.01.03.00</b>	<b>OBIETTIVO OPERATIVO: EFFICIENZA LEGISLATIVA E AMMINISTRATIVA</b>
1.01.03.01	Revisione strumenti democrazia regionale: Regolamento Consiglio Lazio
1.01.03.02	Impulso strumenti di democrazia diretta: leggi e referendum
1.01.03.03	Concentrazione degli uffici regionali in immobili di proprietà: completamento policy
1.01.03.04	Completamento della trasformazione digitale dell'ente (digital transformation data driven decision; fascicolo digitale del cittadino)
1.01.03.05	Semplificazione per le imprese: accesso ai finanziamenti UE e SUAP DIGITALE (AC 01, completamento policy)
1.01.03.06	Riorganizzazione del sistema e delle Agenzie e Enti regionali: completamento policy
1.01.03.07	Appalti pubblici: rotazione degli inviti; open-data procedure negoziate; premialità per le PMI
1.01.03.08	Valorizzazioni informazioni geo-statistiche a supporto della programmazione
1.01.03.99	Efficienza legislativa e amministrativa – Altro

**TAVOLA S 23 – DSP 2018 LAZIO: MACRO-AREA [2] «CREARE VALORE», INDIRIZZI PROGRAMMATICI, OBIETTIVI PROGRAMMATICI E AZIONI DI MANDATO.**

<b>Codice</b>	<b>Titolo indirizzo, obiettivo, azione</b>
<b>2.01.00.00</b>	<b>INDIRIZZO PROGRAMMATICO: VALORE IMPRESA</b>
2.01.00.01	Un ecosistema avanzato: collaborazioni con i centri del sapere; task force impresa
2.01.00.02	Accesso al credito: microfinanza; microcredito; garanzie, mini-bond (AC 02, completamento policy)
2.01.00.03	Imprese femminili: finanziamenti diretti e premialità per la conciliazione di vita-lavoro
<b>2.01.01.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: REINDUSTRIALIZZAZIONE</b>
2.01.01.01	Investim. settori strategici Smart Specialization; trasf. tecnologico tra imprese e tra settori (AC 03, completamento policy)
2.01.01.02	Collaborazione con Università e centri di ricerca
2.01.01.03	Sostegno candidatura ENEA > Fusione nucleare (DTT)
2.01.01.04	Piano per la Space economy
2.01.01.05	Scienze della vita
2.01.01.06	Voucher per l'acquisto di servizi di innovazione
2.01.01.07	Orientamento e formazione per le PMI
2.01.01.08	Contratti di sviluppo e Accordi per l'innovazione
2.01.01.09	Sostegno al riposizionamento competitivo dei sistemi imprenditoriali territoriali (AC 11, completamento policy)
2.01.01.99	Reindustrializzazione – Altro
<b>2.01.02.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: SVILUPPO DEI LUOGHI PER L'IMPRESA</b>
2.01.02.01	Rete Spazio Attivo (AC 07, completamento policy)
2.01.02.02	Incubatori, acceleratori, FabLab (AC 06, completamento policy)
2.01.02.03	Azione finalizzata alla promozione del coworking (AC 08, completamento policy)
2.01.02.04	Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA) (AC 10, completamento policy)
2.01.02.05	Riforma Legge sui Consorzi Industriali
2.01.02.99	Luoghi per l'impresa: altro
<b>2.01.03.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: STARTUP LAZIO!</b>
2.01.03.01	Accesso gratuito ai servizi di ricerca
2.01.03.02	Investment Forum annuale
2.01.03.03	Open Innovation: l'azienda richiede, il talento risponde
2.01.03.04	Centro Startup Lazio
2.01.03.05	Fondo regionale di Venture Capital (AC 06, completamento policy)
2.01.03.99	Startup Lazio: altro
<b>2.01.04.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: LAZIOCREATIVO</b>
2.01.04.01	Rifinanziamento Fondo Creatività
2.01.04.02	Spazi di lavoro e assistenza ai beneficiari del Fondo
2.01.04.99	LazioCreativo: altro
<b>2.01.05.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: SOSTENERE IL TESSUTO ARTIGIANALE E COMMERCIALE DELLE CITTÀ</b>
2.01.05.01	Sostegno al ricambio generazionale con i laboratori scuola-impresa
2.01.05.02	Artigianato: l'innovazione dei makers a servizio della tradizione artigiana
2.01.05.03	Testo unico sul commercio
2.01.05.04	Reti d'impresa
2.01.05.05	Mercati nonali
2.01.05.06	Botteghe storiche
2.01.05.07	Contrasto all'abusivismo commerciale
2.01.05.08	Aggiornamento Piano regionale attività estrattive
2.01.05.99	Artigianato e commercio: altro

continua



**SEGUE TAVOLA S 23 – DSP 2018: MACRO-AREA [2] «CREARE VALORE», INDIRIZZI PROGRAMMATICI, OBIETTIVI PROGRAMMATICI E AZIONI DI MANDATO.**

<b>Codice</b>	<b>Titolo indirizzo, obiettivo, azione</b>
<b>2.01.06.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: LAZIOINTERNATIONAL</b>
2.01.06.01	Percorsi di accompagnamento differenziati per il consolidamento e l'avvio dei canali commerciali esteri
2.01.06.02	Istituzione del Temporary Export Manager
2.01.06.03	Sportello unico Invest in Lazio
2.01.06.04	Strumenti per l'internazionalizzazione del sistema produttivo (AC 05, completamento policy)
2.01.06.99	Laziointernational: altro
<b>2.01.07.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: SVILUPPARE LA SOSTENIBILITÀ SOCIALE NELL'ATTIVITÀ ECONOMICA</b>
2.01.07.01	Sostegno al movimento cooperativo (rifiinanziamento LR n. 20/2003)
2.01.07.02	Responsabilità sociale d'impresa: valorizzazione delle <i>best practice</i> regionali
2.01.07.99	Sviluppo sostenibile: altro
<b>2.02.00.00</b>	<b>INDIRIZZO PROGRAMMATICO: VALORE LAVORO</b>
2.02.00.01	Centri per l'impiego 4.0
2.02.00.02	Sviluppo del Sistema Informativo del Lavoro
2.02.00.03	Sicurezza sul lavoro: vigilanza, formazione, adeguamento funzionale delle imprese
2.02.00.04	Misure a tutela dei lavoratori della GIG economy
2.02.00.05	Contrasto al caporalato
2.02.00.06	Normativa regionale in materia di appalti pubblici
<b>2.02.01.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: POLITICHE PER L'INSERIMENTO DEI GIOVANI NEL MERCATO DEL LAVORO</b>
2.02.01.01	Sostegno ai percorsi di alternanza scuola-lavoro
2.02.01.02	Sostegno allo sviluppo degli Istituti Tecnici Superiori
2.02.01.03	Più forza all'apprendistato: semplificazione delle procedure e incremento dei finanziamenti
2.02.01.04	Staffetta generazionale: sostegno all'inserimento in azienda dei giovani
2.02.01.05	Programma RIESCO
2.02.01.99	Per i giovani: altro
<b>2.02.02.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: AUMENTARE LA PARTECIPAZIONE DELLE DONNE AL MERCATO DEL LAVORO</b>
2.02.02.01	Piani di welfare per lavoratrici autonome e libere professioniste
2.02.02.02	Promozione di <i>welfare</i> aziendale nelle PMI
2.02.02.03	Promozione dello <i>smartworking</i> nelle PMI
2.02.02.04	Osservatorio regionale sul welfare negoziale
2.02.02.99	Per le donne : altro
<b>2.02.03.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: RIDURRE LA DISOCCUPAZIONE</b>
2.02.03.01	Contratto di ricollocazione (AC 24-43, completamento policy)
2.02.03.02	Formazione ad personam per gli under 50
2.02.03.03	Tirocini extracurricolari per gli over 50
2.02.03.04	Lavori di pubblica utilità per gli over 60
2.02.03.05	Network Porta Futuro (AC 19, completamento policy)
2.02.03.06	Incentivi per l'occupazione
2.02.03.99	Per i disoccupati: altro
<b>2.02.04.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: FORMAZIONE PROFESSIONALE PER OCCUPATI E PERSONE IN CERCA DI LAVORO</b>
2.02.04.01	Offerta in funzione delle reali possibilità di lavoro
2.02.04.02	Formazione aziendale on demand per i lavoratori (AC 20, completamento policy)
2.02.04.03	Introduzione della Carta per il cittadino in formazione
2.02.04.04	Certificazione delle competenze (anche al di fuori di percorsi formativi istituzionali)
2.02.04.05	Percorsi di formazione finalizzati all'occupabilità con sostegno al reddito (AC 42, completamento policy)
2.02.04.06	Realizzazione di scuole di alta formazione (AC 21, completamento policy)
2.02.04.99	Formazione: altro

continua

**SEGUE TAVOLA S 23 – DSP 2018: MACRO-AREA [2] «CREARE VALORE», INDIRIZZI PROGRAMMATICI, OBIETTIVI PROGRAMMATICI E AZIONI DI MANDATO.**

<b>Codice</b>	<b>Titolo indirizzo, obiettivo, azione</b>
<b>2.02.05.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: PREVENIRE LE CRISI AZIENDALI</b>
2.02.05.01	Servizio regionale per la prevenzione degli stati di crisi a supporto delle imprese:
2.02.05.02	Fondo regionale per gli investimenti vincolato alle assunzioni
2.02.05.03	Fondo regionale per il <i>Working buyout</i>
2.02.05.99	Prevenire le crisi aziendali: altro
<b>2.03.00.00</b>	<b>INDIRIZZO PROGRAMMATICO: VALORE TURISMO</b>
2.03.00.01	Nuova legge di settore
<b>2.03.01.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: SVILUPPO DI NUOVI SEGMENTI DEL TURISMO</b>
2.03.01.01	<i>Re-brandig</i> Lazio Grand Tour
2.03.01.02	Incremento della presenza regionale negli appuntamenti fieristici internazionali
2.03.01.03	<i>Partnership</i> con vettori turistici internazionali
2.03.01.99	Nuovi turismi: altro
<b>2.03.02.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: SVILUPPO DEI FLUSSI DI TURISTI CONGRESSUALI</b>
2.03.02.01	Rafforzamento Convention Bureau
2.03.02.99	Turismo congressuale: altro
<b>2.03.03.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: PROMUOVERE IL CINETURISMO</b>
2.03.03.01	Valorizzazione dell'azione della <i>Roma Lazio Film Commission</i>
2.03.03.02	Sviluppo del programma <i>Lazio Cinema International</i>
2.03.03.99	Cineturismo: altro
<b>2.03.04.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: SOSTEGNO AL TURISMO SPORTIVO (GRANDI EVENTI)</b>
2.03.04.01	Internazionali di tennis
2.03.04.02	Golden Gala
2.03.04.03	Ryder cup 2022
2.03.04.99	Turismo sportivo: altro
<b>2.03.05.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: DIFFONDERE LE OPPORTUNITÀ DEL TURISMO CULTURALE E AMBIENTALE</b>
2.03.05.01	Promozione di grandi e piccoli festival
2.03.05.02	Sviluppo di nuove tecnologie di fruizione del patrimonio culturale (Distretto Tecnologico per i beni e le attività Culturali)
2.03.05.03	Valorizzazione di borghi, siti UNESCO e cammini di fede.
2.03.05.04	Promozione di borghi, siti UNESCO e cammini di fede: accordo COTRAL
2.03.05.05	Turismo termale
2.03.05.99	Turismo culturale e ambientale: altro
<b>2.03.06.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: POLITICHE PER IL TURISMO BALNEARE E GESTIONE INTEGRATA DELLA COSTA</b>
2.03.06.01	Coordinamento per le politiche della gestione integrata della costa
2.03.06.02	PUA regionale e riordino concessioni
2.03.06.03	Sostegno ai Comuni per la riqualificazione di aree interessate dall'abusivismo edilizio
2.03.06.04	Progetti per il ripascimento delle spiagge e la tutela della costa (AC 31, completamento policy)
2.03.06.05	Sostegno ai Comuni nella riqualificazione del lungomare
2.03.06.06	Sostegno al Pescaturismo e ittiturismo
2.03.06.07	Realizzazione del Politecnico del mare a Ostia
2.03.06.99	Turismo balneare e economia del mare: altro

continua

**SEGUE TAVOLA S 23 – DSP 2018: MACRO-AREA [2] «CREARE VALORE», INDIRIZZI PROGRAMMATICI, OBIETTIVI PROGRAMMATICI E AZIONI DI MANDATO.**

<b>Codice</b>	<b>Titolo indirizzo, obiettivo, azione</b>
<b>2.04.00.00</b>	<b>INDIRIZZO PROGRAMMATICO: VALORE AGRICOLTURA</b>
2.04.00.01	Testo Unico sull'agricoltura
2.04.00.02	Piano Agricolo Regionale
2.04.00.03	Miglioramento del sistema di pagamento del PSR (ottimizzazione organismo di pagamento)
<b>2.04.01.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: PROTEZIONE DELLE INFRASTRUTTURE VERDI</b>
2.04.01.01	Il territorio: incentivi agli investimenti delle aree agricole abbandonate
2.04.01.02	L'acqua: realizzazione di 100 invasi di raccolta nel Lazio (AC 46 - DSP 2018)
2.04.01.03	Sostegno alla produzione di energia elettrica da fotovoltaico e biomassa nell'impresa agricola (AC 15, completamento policy)
2.04.01.99	Infrastrutture verdi: altro
<b>2.04.02.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: POLITICHE DI SOSTEGNO ALL'IMPRESA AGRICOLA</b>
2.04.02.01	Programma Impresa agricola cresce: accesso al credito e assistenza tecnica
2.04.02.02	Sostegno alla diffusione della multifunzionalità (AC 17, completamento policy)
2.04.02.03	Valorizzazione degli strumenti di prossimità a servizio delle imprese: aree decentrate, case dell'agricoltura, CAA
2.04.02.04	Startup agricole: sostegno ai giovani agricoltori
2.04.02.05	Ricerca applicata all'agricoltura: voucher per l'acquisto di servizi innovativi
2.04.02.06	Ricerca applicata all'agricoltura: accordi con l'Università e Centri di Ricerca
2.04.02.07	Ricerca applicata all'agricoltura: agricoltura di precisione- Agricoltura 4.0
2.04.02.99	Impresa agricola: altro
<b>2.04.03.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: SVILUPPO DI FILIERE E MERCATI</b>
2.04.03.01	Creazione del marchio "ECCELLENZA LAZIO"
2.04.03.02	Sostegno alle filiere: dalla produzione alla distribuzione
2.04.03.03	Sostegno all'Industria agroalimentare: dalla produzione primaria alla trasformazione
2.04.03.04	Fiere internazionali: incentivi alla partecipazione dei piccoli produttori
2.04.03.05	Roma: valorizzazione della Capitale del cibo e dell'alimentazione
2.04.03.99	Filiere e mercati: altro
<b>2.04.04.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: RICONOSCIMENTO DEI DISTRETTI</b>
2.04.04.01	Distretti agroalimentari e dell'agrobiodiversità
2.04.04.02	Distretti biologici
2.04.04.03	Distretti del cibo
2.04.04.99	Riconoscimento dei distretti: altro
<b>2.04.05.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: SOSTENERE LO SVILUPPO DELLA DIVERSIFICAZIONE IN AGRICOLTURA</b>
2.04.05.01	Incentivi dedicati – modifica LR n. 14/2006
2.04.05.02	Campagne di valorizzazione dell'agricoltura sociale e di altre attività multifunzionali
2.04.05.03	Orti urbani: Programma "Parchi al Centro"
2.04.05.99	Diversificazione in agricoltura sociale: altro
<b>2.04.06.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: POLITICHE PER LA CACCIA E PESCA</b>
2.04.06.01	Riforma legge sulla caccia
2.04.06.02	Aggiornamento Piano Faunistico-venatorio
2.04.06.03	Tesserino venatorio elettronico
2.04.06.04	Nuova legge sulla pesca e le acque interne
2.04.06.05	Azioni volte a diversificare le attività di pesca sportiva da quella professionale
2.04.06.06	Contrasto alla pesca illegale e al bracconaggio
2.04.06.07	Programma di ripopolamento delle acque
2.04.06.08	Oasi blu del Lazio: istituzione di zone di protezione speciale e distretto dell'astice
2.04.06.09	Istituzione del distretto dell'astice presso le saline di Tarquinia
2.04.06.99	Caccia e pesca: altro

**TAVOLA S 24 – DSP 2018: MACRO-AREA [3] «PER PROMUOVERE LA CONOSCENZA», INDIRIZZI PROGRAMMATICI, OBIETTIVI PROGRAMMATICI E AZIONI DI MANDATO.**

<b>Codice</b>	<b>Titolo indirizzo, obiettivo, azione</b>
<b>3.01.00.00</b>	<b>INDIRIZZO PROGRAMMATICO: CONOSCENZA</b>
<b>3.01.01.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: MODERNIZZARE L'OFFERTA FORMATIVA SCOLASTICA</b>
3.01.01.01	Nuove linee d'indirizzo per il dimensionamento scolastico
3.01.01.02	Nuovo programma d'investimenti per l'edilizia scolastica (ristrutturazione, messa in sicurezza ed efficientamento energetico)
3.01.01.03	Ufficio Europa: supporto tecnico per le scuole per la progettazione europea
3.01.01.04	Ampliamento dell'offerta formativa: progetto Fuori Classe
3.01.01.05	Ampliamento dell'offerta formativa: progetto Scuola 3D
3.01.01.06	Ampliamento dell'offerta formativa: progetti Cinema e Storia e Viaggi della Memoria
3.01.01.07	Ampliamento dell'offerta formativa: progetto Startupper School Academy
3.01.01.08	Ampliamento dell'offerta formativa: progetto Laboratori
3.01.01.09	Ampliamento dell'offerta formativa: iniziative di contrasto alla violenza di genere e al cyber-bullismo
3.01.01.10	Finanziamento per l'apertura pomeridiana di 50 scuole nella regione
3.01.01.11	Spazi di comunità e co-working per giovani e studenti (collaborazione con le ATER)
3.01.01.12	Istituzione di una scuola di coding sul modello Ecole 42
3.01.01.13	Alternanza scuola-lavoro: linee d'indirizzo, risorse finanziarie, formazione del personale docente
3.01.01.14	Progetti speciali per le scuole (AC 18, completamento policy)
3.01.01.99	Modernizzare l'offerta formativa: altro
<b>3.01.02.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: INTERVENTI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO</b>
3.01.02.01	Legge sul diritto allo studio universitario e riforma di LAZIODISU
3.01.02.02	Borse di studio: riconoscimento e finanziamento di tutti gli aventi diritto
3.01.02.03	Incremento degli investimenti per le residenze universitarie
3.01.02.04	Nuovi servizi: potenziamento dei servizi di trasporto e incremento delle agevolazioni tariffarie
3.01.02.05	Nuovi servizi: mense e convenzioni con esercizi di ristorazione
3.01.02.06	Nuovi servizi: apertura serale di almeno un'aula-studio in ogni ateneo
3.01.02.07	"Torno Subito": inserimento lavorativo dei giovani attraverso azioni di formazione/lavoro in Italia e all'estero (AC 23, completamento policy)
3.01.02.99	Università: altro
<b>3.01.03.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: SOSTEGNO ALLA RICERCA DI BASE</b>
3.01.03.01	Selezione e finanziamento di 500 contratti di ricerca biennale
3.01.03.02	Assistenza tecnica per l'accesso ai finanziamenti (regionali, nazionali e comunitari) per la ricerca
3.01.03.03	Istituzione della Consulta dei ricercatori del Lazio
3.01.03.04	Investimenti per la ricerca pubblica e privata (AC 04, completamento policy)
3.01.03.99	Ricerca: altro

**TAVOLA S 25 – DSP 2018: MACRO-AREA [4] «PER PRENDERSI CURA», INDIRIZZI PROGRAMMATICI, OBIETTIVI PROGRAMMATICI E AZIONI DI MANDATO.**

<b>Codice</b>	<b>Titolo indirizzo, obiettivo, azione</b>
<b>4.01.00.00</b>	<b>INDIRIZZO PROGRAMMATICO: PRENDERSI CURA SANITA'</b>
<b>4.01.01.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: MIGLIORARE LE CONDIZIONI DI ACCESSO DEI PAZIENTI</b>
4.01.01.01	Accesso semplificato ai servizi sanitari: presa in carico e accompagnamento nel percorso di cure
4.01.01.02	Potenziamento dell'informazione e dell'accoglienza
4.01.01.99	Migliorare le condizioni di accesso dei pazienti: altro
<b>4.01.02.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: SVILUPPO DELL'ASSISTENZA TERRITORIALE E DELLE RETI DI CURA SANITARIA</b>
4.01.02.01	Case della salute (AC 25, completamento policy)
4.01.02.02	Completamento delle aperture di Unità di degenza infermieristica (UDI) in ciascun distretto sanitario
4.01.02.03	Continuità terapeutica ospedale-territorio: potenziamento dell'assistenza domiciliare
4.01.02.04	Continuità terapeutica ospedale-territorio: telemedicina per i pazienti ad Alta Intensità Assistenziale
4.01.02.99	Assistenza territoriale e reti di cura sanitaria: altro
<b>4.01.03.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: VALORIZZAZIONE DEL LAVORO SANITARIO</b>
4.01.03.01	Stabilizzazione del personale precario
4.01.03.02	5.000 nuove assunzioni
4.01.03.03	Sostituzione del 100 per cento del personale in pensione
4.01.03.04	Reinternalizzazione delle funzioni di natura sanitaria esternalizzate
4.01.03.99	Valorizzazione del lavoro sanitario: altro
<b>4.01.04.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: INVESTIMENTI IN EDILIZIA E TECNOLOGIA SANITARIA</b>
4.01.04.01	Completamento e messa in esercizio del Nuovo ospedale dei Castelli
4.01.04.02	Ristrutturazione e riorganizzazione del Policlinico Umberto I
4.01.04.03	Ammodernamento dei grandi Hub ospedalieri di Roma e dei principali ospedali delle province
4.01.04.04	Sviluppo delle reti perinatale e della salute mentale
4.01.04.05	Investimenti in tecnologie e strumentazioni diagnostiche
4.01.04.99	Investimenti in edilizia e tecnologia sanitaria: altro
<b>4.01.05.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: RIDUZIONE DELLE LISTE DI ATTESA NELLA SANITÀ</b>
4.01.05.01	Separazione dei flussi tra prime visite e visite di controllo
4.01.05.02	Attribuzione classe di priorità agli esami prescritti
4.01.05.03	Calendarizzazione delle visite di controllo
4.01.05.04	Sospensione intarmonia oltre una soglia target
4.01.05.05	Appropriatezza delle prescrizioni: attuazione della Direttiva Comunitaria sulle soglie di esposizione alle radiazioni
4.01.05.99	Liste di attesa nella sanità: altro
<b>4.01.06.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: SVILUPPO DEI SERVIZI DIGITALI NELLA SANITÀ REGIONALE</b>
4.01.06.01	Prenotazioni e pagamenti digitali
4.01.06.02	Banda larghissima per ASL e presidi ospedalieri
4.01.06.03	Sviluppo dei servizi di teleconsulto e telemedicina
4.01.06.99	Sanità digitale: altro
<b>4.01.07.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: POLITICHE REGIONALI PER LA CRONICITÀ</b>
4.01.07.01	Campagne di informazione e sensibilizzazione
4.01.07.02	Programmi di screening
4.01.07.03	Percorsi Diagnostici Terapeutici Assistenziali (PDTA)
4.01.07.04	Piani regionali per le malattie croniche
4.01.07.05	Rafforzamento dei servizi per la salute mentale, le dipendenze e le disabilità
4.01.07.99	Cronicità: altro

Continua

**SEGUE TAV S 25 – DSP 2018-2023 LAZIO: MACRO-AREA [4] «PER PRENDERSI CURA», INDIRIZZI PROGRAMMATICI, OBIETTIVI PROGRAMMATICI E AZIONI DI MANDATO.**

<b>Codice</b>	<b>Titolo indirizzo, obiettivo, azione</b>
<b>4.01.08.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: PROTEGGERE LA SALUTE DELLA DONNA</b>
4.01.08.01	Consultori familiari: omogeneità nella programmazione e nell'erogazione dei servizi
4.01.08.02	Agenda della gravidanza
4.01.08.03	Prevenzione del rischio di depressione <i>post partum</i>
4.01.08.04	Linee di indirizzo sulla prescrizione dei contraccettivi
4.01.08.05	Test di gravidanza gratuito per minori e fasce disagiate
4.01.08.06	Sostegno nell'accesso ai servizi per la procreazione medicalmente assistita
4.01.08.07	Screening gratuito della mammella e della cervice uterina per 500mila donne
4.01.08.08	Potenziamento dei centri di senologia
4.01.08.09	Servizi per la qualità di vita delle pazienti oncologiche: laboratori di bellezza e banche della parrucca
4.01.08.99	Salute della donna: altro
<b>4.01.09.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: NUOVA GOVERNANCE NELLA SANITÀ</b>
4.01.09.01	Revisione delle regole di accreditamento dei privati
4.01.09.02	Istituzione dell'"Azienda zero" per la centralizzazione dei servizi tecnico-amministrativi delle ASL
4.01.09.03	Controllo della spesa farmaceutica: monitoraggio e appropriatezza prescrittiva
4.01.09.99	Nuova governance nella sanità: altro
<b>4.02.00.00</b>	<b>INDIRIZZO PROGRAMMATICO: PRENDERSI CURA WELFARE</b>
<b>4.02.00.01</b>	<b>Approvazione del Piano Sociale Regionale</b>
<b>4.02.01.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: RAFFORZARE I PILASTRI DEL SISTEMA DI WELFARE</b>
4.02.01.01	Rafforzamento dei servizi sociali comunali: garanzia di 1 assistente sociale ogni 5.000 abitanti
4.02.01.02	Terza età e non autosufficienza: servizi residenziali e semiresidenziali (AC 26, completamento policy)
4.02.01.03	Integrazione socio-sanitaria: Punti Unici di Accesso nelle Case della salute e Unità di Valutazione Unidimensionale
4.02.01.04	Programmazione delle politiche sociali: nuovi strumenti, metodi e risorse finanziarie
4.02.01.99	Pilastri del sistema: altro
<b>4.02.02.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: COMBATTERE LA POVERTÀ</b>
4.02.02.01	Rete dei servizi per i beneficiari del REI
4.02.02.02	Piano regionale di contrasto alla povertà
4.02.02.03	Interventi per contrastare la povertà e esclusione sociale (AC 41, completamento policy)
4.02.02.04	Servizi di sostegno alla marginalità estrema: mense, ostelli, rifugi, empori solidali
4.02.02.05	Piano triennale per il contrasto al Gioco d'Azzardo Patologico (GAP)
4.02.02.99	Povertà: altro
<b>4.02.03.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: POLITICHE PUBBLICHE PER I BAMBINI E FAMIGLIE</b>
4.02.03.01	Incremento del sostegno finanziario ai Comuni per l'accesso al nido
4.02.03.02	Sviluppo dei servizi integrati per i bambini 0-3 anni (AC 44, completamento policy)
4.02.03.03	Legge di riforma dei servizi educativi per la prima infanzia
4.02.03.04	Potenziamento dell'affidamento familiare per i nuclei più vulnerabili
4.02.03.05	Rafforzamento del sostegno pubblico alla rete delle famiglie solidali
4.02.03.06	Rafforzamento del sostegno pubblico per le adozioni internazionali
4.02.03.07	Legge regionale sull'invecchiamento attivo
4.02.03.08	Regolamento regionale per i centri sociali anziani
4.02.03.99	Bambini e famiglie: altro
<b>4.02.04.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: OPPORTUNITÀ E SERVIZI PER LE PERSONE CON DISABILITÀ</b>
4.02.04.01	Diagnosi precoce: formazione per il riconoscimento dei sintomi dell'autismo
4.02.04.02	Linee guida sui disturbi dello spettro autistico
4.02.04.03	Promozione dell'inclusione dei bambini sordi e ciechi negli asili nido
4.02.04.04	Riabilitazione semiresidenziale e residenziale: lista unica di accesso alla rete dei servizi
4.02.04.05	Tirocini per l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità
4.02.04.06	Attuazione della legge n. 112/2016 sul "Dopo di noi"
4.02.04.99	Disabilità: altro

Continua

**SEGUE TAVOLA S 25 – DSP 2018: MACRO-AREA [4] «PER PRENDERSI CURA», INDIRIZZI PROGRAMMATICI, OBIETTIVI PROGRAMMATICI E AZIONI DI MANDATO.**

<b>Codice</b>	<b>Titolo indirizzo, obiettivo, azione</b>
<b>4.02.05.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: SVILUPPO DEL WELFARE DI COMUNITÀ</b>
4.02.05.01	Potenziamento del Servizio Civile Universale
4.02.05.02	Legge Regionale sul Terzo Settore
4.02.05.03	Marchio di qualità solidale per gli attori di mercato coinvolte nel sistema di welfare (Fondazioni e imprese)
4.02.05.99	Welfare di comunità: altro
<b>4.02.06.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: SOSTENERE L'INNOVAZIONE SOCIALE</b>
4.02.06.01	Co-progettazione e co-produzione di servizi tra attori pubblici e privati, profit e no-profit
4.02.06.02	Sostegno alla nascita di imprese sociali innovative
4.02.06.99	Innovazione sociale: altro
<b>4.02.07.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: ACCOGLIENZA DEI RIFUGIATI</b>
4.02.07.01	Sostegno finanziario ai Comuni: insegnamento della lingua, inclusione lavorativa, diritti di cittadinanza
4.02.07.02	Servizi per l'inclusione sociale
4.02.07.03	Promozione della cultura dell'accoglienza attraverso campagne di comunicazione
4.02.07.99	Accoglienza dei rifugiati: altro
<b>4.02.08.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: REINSERIMENTO SOCIALE DEI DETENUTI</b>
4.02.08.01	Formazione professionale
4.02.08.02	Arte reclusa: promozione dell'attività artista nelle carceri
4.02.08.03	Sport in carcere: finanziamento per l'impiantistica e attrezzature, accordi con il CONI ed Enti di Promozione Sportiva (EPS)
4.02.08.04	Supporto a progetti di agricoltura sociale per l'inclusione dei detenuti nei processi produttivi
4.02.08.99	Reinserimento dei detenuti: altro

**TAVOLA S 26 – DSP 2018: MACRO-AREA [5] «PER PROTEGGERE IL TERRITORIO», INDIRIZZI PROGRAMMATICI, OBIETTIVI PROGRAMMATICI E AZIONI DI MANDATO.**

Codice	Titolo indirizzo, obiettivo, azione
5.01.00.00	<b>INDIRIZZO PROGRAMMATICO: PROTEZIONE CIVILE E RICOSTRUZIONE POST-SISMA</b>
5.01.00.01	Nuova pianificazione
5.01.00.02	Nuova sala operativa regionale
5.01.01.00	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: MITIGAZIONE DEL RISCHIO (PROTEZIONE CIVILE)</b>
5.01.01.01	Monitoraggio del rischio idrogeologico
5.01.01.02	Piano per l'adeguamento sismico di edifici pubblici e ospedali
5.01.01.99	Mitigazione del rischio (protezione civile): altro
5.01.02.00	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: PIANIFICAZIONE TERRITORIALE (PROTEZIONE CIVILE)</b>
5.01.02.01	Centri operativi su base provinciale
5.01.02.02	Pianificazione sovra-comunale
5.01.02.03	Assistenza tecnica e formazione per i Comuni
5.01.02.04	Un nuovo Posto di Assistenza Socio-Sanitaria mobile (PASS) per le emergenze
5.01.02.99	Pianificazione territoriale (protezione civile): altro
5.01.03.00	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: FORMAZIONE (PROTEZIONE CIVILE)</b>
5.01.03.01	Istituzione del registro unico del volontariato
5.01.03.02	Valorizzazione delle competenze diffuse per la formazione dei volontari
5.01.03.03	Corsi universitari di formazione specialistica
5.01.03.04	Scuola di Alta Formazione di Protezione Civile
5.01.03.99	Formazione (protezione civile): altro
5.01.04.00	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: CULTURA (PROTEZIONE CIVILE)</b>
5.01.04.01	Con le scuole: conoscenza del rischio
5.01.04.02	Per i giovani: promozione della cultura del volontariato in collaborazione con istituzioni locali e associazioni
5.01.04.99	Cultura (protezione civile): altro
5.01.05.00	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: POLITICHE PER LA RIPRESA ECONOMICA E LA RICOSTRUZIONE DELLE AREE TERREMOTATE</b>
5.01.05.01	Bandi e assistenza alle imprese del cratere
5.01.05.02	Supporto alla costituzione di consorzi per la gestione dei Centri Commerciali e alle attività imprenditoriali delocalizzate
5.01.05.03	Sostegno al reddito per lavoratori autonomi e sub-ordinati
5.01.05.04	Monitoraggio del Patto per lo sviluppo
5.01.05.05	Verifica delle attività dell'USR relative alla ricostruzione pubblica e privata
5.01.05.06	Stipula di un protocollo d'intesa per l'istituzione di un gruppo di lavoro per il monitoraggio post-sistema
5.01.05.99	Ricostruzione delle aree terremotate: altro
5.02.00.00	<b>INDIRIZZO PROGRAMMATICO: AMBIENTE</b>
5.02.00.01	<b>Nuove funzioni per l'ARPA: legge di recepimento della legge quadro nazionale 132/2016</b>
5.02.01.00	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI</b>
5.02.01.01	Strategia regionale di prevenzione e adattamento
5.02.01.02	Piano regionale di adattamento
5.02.01.99	Mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici: altro
5.02.02.00	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA</b>
5.02.02.01	Piena attuazione della legge sulla "mobilità nuova"
5.02.02.02	Incentivi all'acquisto di biciclette
5.02.02.03	Finanziamenti per la realizzazione di almeno 100 chilometri di nuove piste ciclabili
5.02.02.04	Attivazione di almeno 50 ciclostazioni nei nodi di scambio ferroviario
5.02.02.99	Miglioramento della qualità dell'aria: altro

Continua



**SEGUE TAVOLA S 26 – DSP 2018: MACRO-AREA [5] «PER PROTEGGERE IL TERRITORIO», INDIRIZZI PROGRAMMATICI, OBIETTIVI PROGRAMMATICI E AZIONI DI MANDATO.**

<b>Codice</b>	<b>Titolo indirizzo, obiettivo, azione</b>
<b>5.02.03.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: CURA DELLA QUALITÀ DELL'ACQUA E RISPARMIO IDRICO</b>
5.02.03.01	Aggiornamento del Piano regionale di tutela delle acque - PTAR
5.02.03.02	Nuovo Piano degli acquedotti
5.02.03.03	Programmi di risparmio dell'acqua per uso domestico e agricolo
5.02.03.04	Sostegno ai Contratti di fiume
5.02.03.05	Potabilizzazione delle acque contenenti arsenico (AC 30, completamento policy)
5.02.03.06	Azioni strategiche per il Tevere: depurazione, messa in sicurezza, difesa idraulica, navigabilità (AC 29, completamento policy)
5.02.03.99	Cura della qualità dell'acqua e risparmio idrico: altro
<b>5.02.04.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: CONTRASTO AL DISSESTO IDROGEOLOGICO</b>
5.02.04.01	Interventi contro il rischio geologico e idrogeologico del territorio (AC 27, completamento policy)
5.02.04.02	Rinaturalizzazione dei corsi d'acqua
5.02.04.99	Contrasto al dissesto idrogeologico: altro
<b>5.02.05.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: BONIFICHE DEI SITI INQUINATI</b>
5.02.05.01	Fondo per la bonifica di siti pubblici
5.02.05.02	Riconoscimento del comprensorio militare Santa Lucia-Civitavecchia del come Sito di Interesse Nazionale (SIN)
5.02.05.03	Bonifica dei terreni inquinati nella Valle del Sacco (AC 28, completamento policy)
5.02.05.04	Legge e Piano regionale amianto
5.02.05.05	Programma di solarizzazione dei tetti in amianto
5.02.05.99	Bonifiche dei siti inquinati: altro
<b>5.02.06.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: DIFFUSIONE DELLE ENERGIE SOSTENIBILI</b>
5.02.06.01	Sostegno ai Piani d'azione per l'energia sostenibile e il clima (PAESC) dei Comuni
5.02.06.02	Incentivi per la qualificazione energetica edilizia degli edifici pubblici, compresi gli uffici regionali, (AC 12, completamento policy)
5.02.06.03	Introduzione di schemi di finanziamento per l'illuminazione pubblica a basso consumo
5.02.06.99	Diffusione delle energie sostenibili: altro
<b>5.02.07.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: VALORIZZAZIONE DEI PARCHI, DELLE AREE PROTETTE REGIONALI E DEL CAPI- TALE NATURALE</b>
5.02.07.01	Completamento riforma delle aree protette e Natura 2000
5.02.07.02	Approvazione Piani d'assetto dei Parchi
5.02.07.03	Istituzione di nuove aree protette regionali
5.02.07.04	Formazione degli addetti alla manutenzione dei parchi
5.02.07.05	Sostegno alla multifunzionalità dei Parchi
5.02.07.06	Incentivi all'adozione di arre verdi
5.02.07.07	Potenziamento e promozione delle produzioni agricole nelle aree naturali protette (rilancio marchio "Natura in campo" e eco-eventi)
5.02.07.99	Valorizzazione dei Parchi e delle aree protette regionali: altro
<b>5.02.08.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: GARANTIRE IL BENESSERE ANIMALE</b>
5.02.08.01	Garante Regionale per i diritti degli animali
5.02.08.02	Istituzione dell'ufficio Diritti degli animali regionale
5.02.08.03	Istituzione dell'anagrafe felina regionale
5.02.08.04	Contrasto al randagismo e repressione dello sfruttamento degli animali
5.02.08.05	Servizio h24 per il soccorso di animali feriti: convenzioni con strutture veterinarie private
5.02.08.06	Abolizione della tariffa iscrizione all'anagrafe canina
5.02.08.07	Promozione dei prodotti tipici e delle produzioni di qualità laziali nelle mense pubbliche
5.02.08.99	Garantire il benessere animale: altro

Continua

**SEGUE TAVOLA S 26 – DSP 2018: MACRO-AREA [5] «PER PROTEGGERE IL TERRITORIO», INDIRIZZI PROGRAMMATICI, OBIETTIVI PROGRAMMATICI E AZIONI DI MANDATO.**

<b>Codice</b>	<b>Titolo indirizzo, obiettivo, azione</b>
5.03.00.00	<b>INDIRIZZO PROGRAMMATICO: RIFIUTI</b>
5.03.00.01	Approvazione del Nuovo Piano dei Rifiuti
5.03.01.00	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: INCREMENTO DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA</b>
5.03.01.01	Obiettivo 70 per cento: risorse economiche per la diffusione della raccolta differenziata nei Comuni (AC 32, completamento policy)
5.03.01.02	"Più differenzi meno paghi": introduzione della tariffa puntuale
5.03.01.99	Incremento della raccolta differenziata: altro
5.03.02.00	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: RIDUZIONE, RIUSO E NUOVE TECNOLOGIE DI TRATTAMENTO</b>
5.03.02.01	Accordi con GDO per riduzione imballaggi
5.03.02.02	Riduzione del packaging negli ospedali
5.03.02.03	Diffusione di eco-compattatori nelle scuole
5.03.02.04	Istituzione del marchio Compost Made in Lazio e incentivi a fini agricoli
5.03.02.05	Sostegno all'uso agricolo di ammendanti compostati
5.03.02.06	Programmi e impianti di nuova generazione per la selezione e il riciclo dei materiali indifferenziati (AC 33, completamento policy)
5.03.02.07	Formazione professionale per i green jobs e la conversione ecologica (AC 22, completamento policy)
5.03.02.99	Riduzione, riuso e nuove tecnologie di trattamento: altro
5.04.00.00	<b>INDIRIZZO PROGRAMMATICO: URBANISTICA</b>
5.04.00.01	Approvazione delle norme sul governo del territorio
5.04.00.02	Approvazione del PTPR
5.04.01.00	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: SOSTEGNO AI COMUNI PER LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA</b>
5.04.01.01	Nuovo modello di PRG per i Comuni
5.04.01.02	Pianificazione strategica inter-comunale
5.04.01.03	Istituzione dell'ufficio speciale per la Rigenerazione Urbana
5.04.01.04	Sostegno tecnico e finanziario per iniziative di riqualificazione dello spazio pubblico
5.04.01.05	Sostegno finanziario alla gestione intercomunale di servizi amministrativi (urbanistica, lavori pubblici, edilizia)
5.04.01.06	Istituzione della consulta degli uffici tecnici comunali
5.04.01.07	Sistemi informativi geografici: completamento dell'infrastruttura dei dati territoriali del Lazio (IDL)
5.04.01.99	Sostegno ai Comuni per la pianificazione urbanistica: altro

**TAVOLA S 27 – DSP 2018: MACRO-AREA [6] «PER PROMUOVERE LA CITTADINANZA», INDIRIZZI PROGRAMMATICI, OBIETTIVI PROGRAMMATICI E AZIONI DI MANDATO.**

<b>Codice</b>	<b>Titolo indirizzo, obiettivo, azione</b>
<b>6.01.00.00</b>	<b>INDIRIZZO PROGRAMMATICO: DIRITTO ALLA CASA</b>
6.01.00.01	Istituzione dell'Ufficio per l'abitare
<b>6.01.01.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: SEMPLIFICAZIONE E EFFICIENTAMENTO NELL'EDILIZIA SOVVENZIONATA</b>
6.01.01.01	Sovvenzionata semplificata: auto-recupero, mobilità inquilini, procedure di riassegnazione degli alloggi
6.01.01.02	Frazionamenti degli alloggi ATER per rispondere alle nuove esigenze abitative
6.01.01.03	Destinazione di alloggi per le donne vittime di violenza
6.01.01.04	Destinazione di 300 alloggi ATER per coworking, artigianato e cultura
6.01.01.05	Istituzione del portierato sociale nell'edilizia residenziale pubblica
6.01.01.99	Semplificazione e efficientamento nell'edilizia sovvenzionata: altro
<b>6.01.02.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: POLITICHE PER L'EDILIZIA AGEVOLATA</b>
6.01.02.01	Osservatorio paritetico sui Piani di zona
6.01.02.02	Finanziamenti per le opere di urbanizzazione primaria nei PEEP avviati
6.01.02.03	Adozione del Testo Unico sull'edilizia agevolata
6.01.02.99	Politiche per l'edilizia agevolata: altro
<b>6.01.03.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: COINVOLGIMENTO DELLA PROPRIETÀ PRIVATA NELL'OFFERTA DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA</b>
6.01.03.01	Istituzione di un Fondo d'incentivo per gli immobili concessi ai fini ERP
6.01.03.99	Proprietà privata: altro
<b>6.02.00.00</b>	<b>INDIRIZZO PROGRAMMATICO: CITTADINANZA-PARI OPPORTUNITÀ</b>
6.02.00.01	Piano per la parità di genere
<b>6.02.01.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: PROMUOVERE LA PARITÀ DI GENERE</b>
6.02.01.01	Conferma legge-delega assessorile Pari Opportunità
6.02.01.02	Cabina di regia per il monitoraggio degli interventi
6.02.01.03	Bilancio di genere della Regione Lazio
6.02.01.99	Parità di genere: altro
<b>6.02.02.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: CONTRASTARE LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE</b>
6.02.02.01	Apertura di centri antiviolenza e case rifugio
6.02.02.02	Istituzione della Rete delle scuole del Lazio contro la violenza
6.02.02.03	Borse di studio per gli orfani delle vittime del femminicidio
6.02.02.04	Reddito minimo per le donne ospitate nelle case rifugio (6mesi/1anno)
6.02.02.05	Progetti di sostegno al cambiamento rivolti agli uomini maltrattanti
6.02.02.99	Contrastare la violenza contro le donne: altro
<b>6.02.03.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: EDUCARE AL RISPETTO PER ARGINARE I COMPORAMENTI INTOLLERANTI</b>
6.02.03.01	Osservatorio sulle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale o l'identità di genere
6.02.03.02	Legge contro l'omotransfobia
6.02.03.03	Percorsi scolastici contro le discriminazioni e per la cultura dell'accoglienza
6.02.03.99	Educare al rispetto per arginare i comportamenti intolleranti: altro
<b>6.03.00.00</b>	<b>INDIRIZZO PROGRAMMATICO: CITTADINANZA: CULTURA</b>
6.03.00.01	Istituzione dell'Osservatorio scientifico sulle trasformazioni culturali
<b>6.03.01.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: PROMUOVERE I LUOGHI DELLA CULTURA</b>
6.03.01.01	Creazione di una rete degli spazi e dei servizi culturali dei Comuni
6.03.01.02	Riforma della legge sui servizi culturali (biblioteche, musei, archivi)
6.03.01.03	Sostegno ai Comuni che ospitano siti UNESCO
6.03.01.04	ATELIER ABC (arte, bellezza, cultura) (AC 09, completamento policy)
6.03.01.05	Sistema di valorizzazione del patrimonio culturale in aree di attrazione (AC 14, completamento policy)
6.03.01.99	Promuovere i luoghi della cultura: altro

Continua

**SEGUE TAVOLA S 27 - DSP 2018: MACRO-AREA [6] «PER PROMUOVERE LA CITTADINANZA», INDIRIZZI PROGRAMMATICI, OBIETTIVI PROGRAMMATICI E AZIONI DI MANDATO.**

<b>Codice</b>	<b>Titolo indirizzo, obiettivo, azione</b>
<b>6.03.02.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: DIFFONDERE LA CULTURA NEI LUOGHI</b>
6.03.02.01	Accordi con le istituzioni culturali per lo sviluppo dell'offerta nelle province
6.03.02.02	Festival musicali e Festival per la valorizzazione il contemporaneo
6.03.02.03	Legge per l'arte visiva (arte contemporanea, fotografia, street art)
6.03.02.04	Disseminazione di opere d'arte sul territorio
6.03.02.05	Inter-rail Lazio: scoprire le ricchezze storico-artistiche del nostro territorio (ragazzi 16-18 anni)
6.03.02.06	Notte bianca regionale della cultura
6.03.02.99	Diffondere la cultura nei luoghi: altro
<b>6.03.03.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: ACCRESCERE IL LEGAME CULTURA-TECNOLOGIA</b>
6.03.03.01	Tecnologia per la valorizzazione del patrimonio culturale (distretto tecnologico)
6.03.03.02	Formazione degli operatori sulle potenzialità del digitale per la cultura
6.03.03.03	Incentivi al settore culturale per l'acquisto di servizi digitali
6.03.03.04	Assistenza tecnica agli Enti Locali per la progettazione degli interventi
6.03.03.99	Cultura e tecnologia: altro
<b>6.03.04.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: SOSTENERE L'AREA DELLO SPETTACOLO DAL VIVO</b>
6.03.04.01	Piena applicazione della legge 15/2014: semplificazione amministrativa e rifinanziamento
6.03.04.02	Sostegno all'apertura internazionale: assistenza per l'accesso ai Fondi europei e collaborazioni con artisti stranieri
6.03.04.03	Continuità per la programmazione per i teatri laziali
6.03.04.99	Sostenere Spettacolo dal vivo: altro
<b>6.03.05.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: SOSTENERE LE SPECIALIZZAZIONI DI CINEMA E AUDIOVISIVO</b>
6.03.05.01	Rifinanziamento del Fondo Cinema
6.03.05.02	Lazio Cinema International (AC 13, completamento policy)
6.03.05.03	Istituzione di un fondo regionale per le sceneggiature
6.03.05.04	Sostegno allo sviluppo del cinema indipendenti
6.03.05.05	Sinergia con Film Commission: promozione del settore e attrazione di nuove produzioni
6.03.05.99	Sostenere le specializzazioni di cinema e audiovisivo: altro
<b>6.03.06.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: PROMUOVERE LA CULTURA DEL LIBRO</b>
6.03.06.01	Bandi per la promozione della lettura
6.03.06.02	Sostegno alle librerie indipendenti
6.03.06.99	Promuovere la cultura del libro: altro
<b>6.04.00.00</b>	<b>INDIRIZZO PROGRAMMATICO: CITTADINANZA: SPORT</b>
6.04.00.01	Legge sul diritto allo sport
6.04.00.02	Nuova governance per le politiche per lo sport: Cabina di regia interassessorile e Consulta dello sport
<b>6.04.01.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: RAFFORZARE L'ASSOCIAZIONISMO SPORTIVO</b>
6.04.01.01	Protocolli d'intesa con Credito Sportivo, CONI, CIP
6.04.01.02	Sostegno all'associazionismo, al volontariato e alle palestre popolari
6.04.01.99	Rafforzare l'associazionismo sportivo: altro
<b>6.04.02.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: GARANTIRE SICUREZZA E QUALITÀ NELL'IMPIANTISTICA SPORTIVA</b>
6.04.02.01	Investimenti per l'impiantistica sportiva pubblica e privata
6.04.02.02	Investimenti per le palestre scolastiche
6.04.02.03	Ampliamento del programma "Scuola di squadra" agli istituti comprensivi
6.04.02.99	Impiantistica sportiva: altro

Continua

**SEGUE TAVOLA S 27– DSP 2018: MACRO-AREA [6] «PER PROMUOVERE LA CITTADINANZA», INDIRIZZI PROGRAMMATICI, OBIETTIVI PROGRAMMATICI E AZIONI DI MANDATO.**

<b>Codice</b>	<b>Titolo indirizzo, obiettivo, azione</b>
<b>6.04.03.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: VALORIZZARE IL RUOLO DELLO SPORT NELLA SOCIETÀ</b>
6.04.03.01	Sport e integrazione: progetti sportivi per l'inclusione sociale (AC 45, completamento policy)
6.04.03.02	Sport e salute: progetti per la diffusione di corretti stili di vita
6.04.03.03	Sport e salute: gratuità del certificato medico in età scolare
6.04.03.04	Sport e formazione: riconoscimento e valorizzazione delle nuove professioni legate alla pratica sportiva
6.04.03.05	Sport e turismo: progetti per lo sviluppo del territorio legati alle discipline sportive
6.04.03.06	Investimenti per aree e itinerari sportivi all'aria aperta: realizzazione di 100 interventi nella regione
6.04.03.07	Sostegno agli eventi sportivi
6.04.99.99	Valorizzare il ruolo dello sport nella società: altro
<b>6.05.00.00</b>	<b>INDIRIZZO PROGRAMMATICO: CITTADINANZA-LEGALITÀ-SICUREZZA</b>
<b>6.05.01.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: PREVENZIONE E PRESIDIO DEL TERRITORIO</b>
6.05.01.01	Progetto "Sicurezza in Comune": finanziamento di programmi per la trasparenza amministrativa e la formazione dei dipendenti
6.05.01.02	Piano regolatore regionale sulla sicurezza urbana
6.05.01.03	Prosecuzione della collaborazione con le prefetture regionali nell'ambito del Patto Lazio Sicuro
6.05.01.04	Messa "in rete" degli impianti di videosorveglianza pubblici e privati
6.05.01.99	Prevenzione e presidio del territorio: altro
<b>6.05.02.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: LOTTA ALLA MAFIA</b>
6.05.02.01	Testo Unico contro le mafie
6.05.02.02	Rete di scuole della legalità
6.05.02.03	Borse di studio per laureati in discipline di contrasto alla criminalità
6.05.02.04	Summer School Antimafia
6.05.02.05	Consulta regionale sui beni confiscati
6.05.02.06	Sostegno alla libertà di stampa con campagne di sensibilizzazione mirata
6.05.02.99	Lotta alla mafia: altro

**TAVOLA S 28 – DSP 2018: MACRO-AREA [7] «PER FAR MUOVERE IL LAZIO», INDIRIZZI PROGRAMMATICI, OBIETTIVI PROGRAMMATICI E AZIONI DI MANDATO.**

<b>Codice</b>	<b>Titolo indirizzo, obiettivo, azione</b>
<b>7.01.00.00</b>	<b>INDIRIZZO PROGRAMMATICO:</b>
7.01.00.01	Approvazione del Piano regionale della mobilità sostenibile e della logistica
<b>7.01.01.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: INVESTIMENTI PER L'AMMODERNAMENTO DELLA RETE FERROVIARIA</b>
7.01.01.01	Ammodernamento tecnologico del nodo di Roma
7.01.01.02	Raddoppio delle linee a binario unico (Lunghezza-Guidonia, Vigna di Valle)
7.01.01.03	Chiusura dell'anello ferroviario di Roma
7.01.01.04	Realizzazione del nodo di interscambio del Pigneto
7.01.01.05	Raddoppio della ferrovia Campoleone-Nettuno (tratta Campoleone-Aprilia)
7.01.01.06	Completamento della ferrovia Formia-Gaeta (Litorina)
7.01.01.07	Ripristino della linea ferroviaria Priverno-Fossanova-Terracina
7.01.01.99	Investimenti per l'ammodernamento della rete ferroviaria: altro
<b>7.01.02.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: INTERVENTI REGIONALI PER IL TRASPORTO PUBBLICO DI ROMA CAPITALE (METROPOLITANE, FERROVIE CONCESSE E TRASPORTO SU GOMMA)</b>
7.01.02.01	Metro C fino a Fori Imperiali (AC 39, completamento policy)
7.01.02.02	Metro B fino a Casal Monastero
7.01.02.03	Ferrovia Roma-Viterbo: raddoppio e ammodernamento (AC 38, completamento policy)
7.01.02.04	Ferrovia Roma-Lido: ammodernamento della rete e acquisto di nuovi treni
7.01.02.05	Ferrovia Termini-Centocelle: trasferimento della proprietà dell'infrastruttura a Roma Capitale
7.01.02.06	Investimenti per il TPL: acquisto autobus ad alta efficienza ambientale (AC 36, completamento policy)
7.01.02.07	Realizzazione di nodi d'interscambio per la mobilità collettiva (AC 36 bis, completamento policy)
7.01.02.08	Investimenti in tecnologie per la mobilità urbana (AC 36 ter, completamento policy)
7.01.02.99	Interventi regionali per il trasporto pubblico di Roma Capitale (metropolitane e ferrovie concesse): altro
<b>7.01.03.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: CONSOLIDARE LA QUALITÀ DEL SERVIZIO FERROVIARIO E DEL TRASPORTO REGIONALE SU GOMMA</b>
7.01.03.01	Completamento del rinnovamento della flotta ferroviaria con treni ad alta capacità (AC 37, completamento policy)
7.01.03.02	Riqualificazione di 81 stazioni: collaborazioni con le Università per la progettazione
7.01.03.03	Prosecuzione del rinnovamento della flotta COTRAL: 400 nuovi bus
7.01.03.04	Riqualificazione dei capolinea e dei depositi COTRAL
7.01.03.05	Istituzione di collegamenti espressi tra Roma e le province
7.01.03.06	Istituzione di un servizio di alta frequenza sulle linee più utilizzate dall'utenza
7.01.03.07	Biglietto unico regionale
7.01.03.99	Consolidare la qualità del servizio ferroviario e del trasporto regionale su gomma: altro
<b>7.01.04.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: INVESTIMENTI SULLA RETE STRADALE</b>
7.01.04.01	Messa in sicurezza dell'autostrada Teramo-L'Aquila-Roma
7.01.04.02	Superstrada Orte-Civitavecchia: tratta Cinelli-Monteromano e integrazione della tratta Monteromano-Tarquinia (AC 40, completamento policy)
7.01.04.03	SS4 Salaria: piano pluriennale di potenziamento (ANAS)
7.01.04.04	Corridoio Roma-Latina-Valmontone: fattibilità di soluzioni alternative per l'intersezione con il nodo stradale di Roma
7.01.04.05	Via Tiburtina: allargamento a 4 corsie (tratto Roma-Guidonia Montecelio)
7.01.04.06	Rieti-Torano: accordo con ANAS per il completamento fino a Rieti
7.01.04.07	Frosinone-Sora-Cassino: superamento del centro abitato di Sora e collegamento la superstrada Sora-Cassino (ANAS)
7.01.04.08	Via Cassia: adeguamento e messa in sicurezza (ANAS)
7.01.04.09	Strada Statale Monti Lepini: realizzazione dell'ultimo lotto funzionale (ANAS)
7.01.04.99	Investimenti sulla rete stradale: altro

Continua

**SEGUE TAVOLA S 28 – DSP 2018: MACRO-AREA [7] «PER FAR MUOVERE IL LAZIO», INDIRIZZI PROGRAMMATICI, OBIETTIVI PROGRAMMATICI E AZIONI DI MANDATO.**

<b>Codice</b>	<b>Titolo indirizzo, obiettivo, azione</b>
<b>7.01.05.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: SVILUPPO DEL SISTEMA AEROPORTUALE</b>
7.01.05.01	Ciampino: ridimensionamento del numero dei voli
7.01.05.02	Fiumicino: completamento (area sud) nel rispetto dell'ambiente
7.01.05.03	Fiumicino: realizzazione di un ponte (4 corsie) sul Tevere tra Isola Sacra e Ostia Antica
7.01.05.99	Sviluppo del sistema aeroportuale: altro
<b>7.01.06.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: SVILUPPO DEL SISTEMA PORTUALE</b>
7.01.06.01	Porto di Civitavecchia: nuove infrastrutture ferroviarie
7.01.06.02	Manutenzione e adeguamento dei porti di competenza regionale
7.01.06.99	Sviluppo del sistema portuale: altro
<b>7.01.07.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: SVILUPPO DEL RAMO DELLA LOGISTICA</b>
7.01.07.01	Interventi per le aree logistiche di Fiumicino, Santa Palomba, Orte e Civitavecchia
7.01.07.02	Incentivi per la diversificazione degli orari di distribuzione
7.01.07.03	Sostegno alle aree logistiche di prossimità
7.01.07.04	Incentivi allo sviluppo di sistemi distributivi a basso impatto ambientale (rinnovo delle flotte)
7.01.07.99	Sviluppo del ramo della logistica: altro
<b>7.01.08.00</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: COMPLETAMENTO DELLA MAGLIA DIGITALE DEL LAZIO</b>
7.01.08.01	Programma regionale banda ultra-larga (AC 34, completamento policy)
7.01.08.02	Consolidamento e razionalizzazione dei Data-Center regionali (AC 35, completamento policy)
7.01.08.03	Istituzione del catasto delle reti per il monitoraggio dello sviluppo della connettività
7.01.08.99	Completamento della maglia digitale del Lazio: altro

**TAVOLA S 29 – DSP 2018: MACRO-AREA [8] «PER APRIRSI AL MONDO», INDIRIZZI PROGRAMMATICI, OBIETTIVI PROGRAMMATICI E AZIONI DI MANDATO.**

<b>Codice</b>	<b>Titolo indirizzo, obiettivo, azione</b>
8.01.00.00	<b>INDIRIZZO PROGRAMMATICO: APERTURA</b>
8.01.01.00	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: AFFERMARE IL VALORE DELL'UNIONE EUROPEA</b>
8.01.01.01	Incremento dei servizi per l'accesso alle opportunità europee
8.01.01.02	Iniziative per la promozione della cultura europea nella cittadinanza
8.01.01.03	Cooperazione competitiva: collaborazione con regioni europee avanzate nella smart specialization del Lazio
8.01.01.04	Politica di coesione post 2020: proposte in tema di condizionalità, strumenti finanziari, sussidiarietà e semplificazione
8.01.01.99	Europa: altro
8.01.02.00	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO: COGLIERE LE OPPORTUNITÀ GLOBALI</b>
8.01.02.01	Consulta delle multinazionali del Lazio
8.01.02.02	Collaborazione con organizzazioni internazionali presenti sul territorio (FAO, IFAD)
8.01.02.03	Istituzione dell'osservatorio regionale per la cooperazione allo sviluppo
8.01.02.04	Creazione della rete internazionale dei cittadini del Lazio
8.01.02.05	Creazione della rete degli accademici laziali nel mondo
8.01.02.06	Think tank per internazionalizzare: valorizzazione delle best practice delle imprese laziali
8.01.02.99	Cogliere le opportunità globali: altro



**TAVOLA S 30 – DSP 2018: INDICATORI DELLE POLITICHE REGIONALI PER LA REALIZZAZIONE DEGLI OBIETTIVI DELLA STRATEGIA EUROPA 2020. (VALORI ESPRESSI IN PERCENTUALE)**

INDICATORI	SITUAZIONE		OBBIETTIVO
	ATTUALE	DELLE POLITICHE 2014-2020	
	LAZIO	LAZIO	
Spesa in R&D (b) (1)	1,7	Incremento (3,0)	
Educazione terziaria (2)	30,1	Incremento (40,0)	
Abbandoni scolastici (3)	11,0	Decremento (<10,0)	
Occupazione (4)	60,9	Incremento (75,0)	
Povertà: popolazione in famiglie con grave deprivazione (5)	9,5	Decremento	
Povertà: popolazione in famiglie a rischio di povertà ed esclusione (6)	30,8	Decremento	
Energie rinnovabili (b) (7)	13,5	Incremento (20,0)	

Fonte: Elaborazione Istat su dati Eurostat. (a) Per la rappresentazione dell'indicatore relativo all'obiettivo "povertà", che nella strategia Europa 2020 prevede come valore aggregato UE una riduzione di 20 milioni di persone a rischio di povertà ed esclusione, è stata utilizzata la quota assegnata all'Italia dal PNR che prevede una riduzione di 2,2 milioni di persone. (b) Anno 2008. (1) In percentuale sul PIL (2016). - (2) Popolazione di 30-34 anni che ha conseguito un titolo di studio universitario, valore percentuale (2016). - (3) Giovani che abbandonano prematuramente gli studi, valore percentuale (2016). - (4) Tasso di occupazione 20-64 anni totale, in percentuale della popolazione, anno 2017, Valori percentuali. - (5) Persone che vivono in famiglie in condizione di grave deprivazione materiale, in percentuale sul totale della popolazione residente (2016). - (6) sul totale della popolazione residente (2016). - (7) Consumi di energia elettrica coperti da fonti di rinnovabile in percentuale sul totale

**TAVOLA S 31 – DSP 2018: ESERCIZIO 2017 – DISAVANZO CONSOLIDATO 2013-2017, REGIONE LAZIO (VALORI ESPRESSI IN MILIONI)**

VOCI D'ESERCIZIO	2013	2014	2015	2016	2017
[1] Risultato di amministrazione	-4.971	-2.969	-2.028	-1.016	-450
[2] Avanzo di amministrazione vincolato e accantonato netto (a)	-1.773	-841	-1.029	-1.103	-1.050
[3] Fondo crediti di dubbia esigibilità	-75	-71	-74	-68	-78
<b>[4] Disavanzo effettivo = [1]+[2]+[3]</b>	<b>-6.819</b>	<b>-3.881</b>	<b>-3.131</b>	<b>-2.187</b>	<b>-1.578</b>
[5] Stock residui perenti (a)	-2.953	-2.328	-2.097	-1.636	-1.479
[6] Fondo riserva re-iscrizione perenzione vincolata (b)	455	250	462	605	572
<b>[7] Disavanzo consolidato = [4]+[5]-[6]</b>	<b>-9.317</b>	<b>-5.959</b>	<b>-4.766</b>	<b>-3.218</b>	<b>-2.485</b>

Fonte: elaborazioni Regione Lazio – (a) Al netto del Fondo crediti di dubbia esigibilità e del Fondo anticipazioni di liquidità. – (b) L'ammontare dei fondi di riserva per la re-iscrizione di fondi perenti relativi alle risorse con vincolo di destinazione, stanziati nel bilancio 2018 a copertura dello stock di perenzione vincolata al 31 dicembre 2017, è ricompreso nell'importo dell'avanzo di amministrazione accantonato; per tale ragione si rende necessario, al fine di non conteggiare due volte la stessa posta contabile, rendere netto il relativo importo..

**TAVOLA S 32 – DSP 2018: REGIONE LAZIO-ENTRATE E USCITE (LIBERE) PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE DISPONIBILITA' DI FINANZIAMENTO DEGLI INVESTIMENTI (a). PROIEZIONI 2018-2023 (VALORI ESPRESSI IN MILIONI)**

Voci	2018 (a)	2019	2020	2021	2022	2023
<b>Totale entrate a libera destinazione – scenario base</b>	<b>2.808,0</b>	<b>2.929,6</b>	<b>2.982,9</b>	<b>2.947,3</b>	<b>2.981,9</b>	<b>2.996,7</b>
Di cui:						
- Imposte e tributi	2.010,1	2.110,2	2.116,1	2.073,1	2.100,2	2.107,4
- Svincolo manovra fiscale	797,9	769,5	845,1	874,2	881,7	889,3
- Svincolo manovra fiscale da accantonare (ex DL 120/2013)	-	49,9	21,6	-	-	-
Ulteriori entrate libere ricorrenti	-	-	-	-	80,0	80,0
Ulteriori entrate libere <i>una tantum</i>	80,6	159,0	10,0	10,0	10,0	10,0
Mutui sospensione DL sisma	253,9	259,0	264,3	269,7	-	-
<b>Totale entrate a libera destinazione – scenario previsionale</b>	<b>3.142,5</b>	<b>3.347,6</b>	<b>3.257,1</b>	<b>3.227,0</b>	<b>3.071,9</b>	<b>3.086,7</b>
- (autofinanziamento investimenti regionali)	93,8	211,6	185,5	213,0	47,7	38,2
- Ulteriori entrate in conto capitale <i>una tantum</i>	18,4	190,4	90,4	0,4	0,4	0,4
- entrate da desinare a investimenti	112,2	401,9	275,9	213,4	48,0	38,6
<b>Totale spesa libera (A)+(B)</b>	<b>3.461,8</b>	<b>3.887,9</b>	<b>3.647,5</b>	<b>3.477,3</b>	<b>3.272,3</b>	<b>3.237,0</b>
<b>- Spesa corrente (A)</b>	<b>3.048,7</b>	<b>3.136,0</b>	<b>3.071,6</b>	<b>3.013,9</b>	<b>3.024,2</b>	<b>3.048,4</b>
Di cui:						
-- Spesa "rigida" (servizio del debito, personale, spese obbligatorie, ecc.)	2.081,7	2.175,0	2.115,3	2.128,1	2.153,0	2.173,6
-- Spesa "libera"	967,0	961,0	956,3	885,8	871,3	874,9
Di cui:						
--- fondo esenzione IRPEF	323,9	323,9	323,9	323,9	323,9	323,9
--- TPL (quota Regione)	335,3	325,4	329,4	332,4	335,4	338,4
--- Altre (Sociale, Form., Sviluppo ec., Lavoro, Ambiente, Cultura, ecc.)	307,8	311,7	303,0	229,5	211,9	212,5
<b>- Spesa in conto capitale (B)</b>	<b>413,1</b>	<b>751,9</b>	<b>575,9</b>	<b>463,4</b>	<b>248,0</b>	<b>188,6</b>
Avanzo (+)/Disavanzo (-)	-300,9	-350,0	-300,0	-250,0	-200,0	-150,0
Copertura disavanzo (indebitamento)	300,9	350,0	300,0	250,0	200,0	150,0

Fonte: Regione Lazio, Direzione Programmazione Economica, ottobre 2018. – (a) Proiezione al 31/12/2018.

**TAVOLA S 33 – DSP 2018: REGIONE LAZIO-PRINCIPALI TRASFERIMENTI DELLO STATO PER IL SOSTEGNO DELLE POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI SANITÀ, TRASPORTI, WELFARE, ISTRUZIONE 2018-2023 (a) (VALORI ESPRESSI IN MILIONI)**

FONDO NAZIONALE	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Fondo sanitario nazionale (b)	10.466,8	10.550,0	10.650,0	10.750,0	10.750,0	10.750,0
Fondo nazionale trasporti (c)	524,5	575,4	575,4	575,4	575,4	575,4
Fondo nazionale per le non autosufficienze (d)	40,0	40,0	40,0	40,0	40,0	40,0
Fondo nazionale politiche sociali (d)	24,2	24,2	24,2	24,2	24,2	24,2
Fondo per l'assistenza degli alunni con disabilità fisiche o sensoriali (e)	9,7	9,7	9,7	9,7	9,7	9,7
Fondo integrativo per la concessione delle borse di studio (e)	24,8	24,8	24,8	24,8	24,8	24,8
<b>Totale</b>	<b>11.090,0</b>	<b>11.224,1</b>	<b>11.324,1</b>	<b>11.424,1</b>	<b>11.424,1</b>	<b>11.424,1</b>

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze e Decreti Ministeriali di riparto. – (a) Per gli anni 2019-2023: stima sulla base degli stanziamenti nel bilancio dello Stato e delle chiavi di riparto regionale per il Lazio a legislazione vigente. – (b) Ministero della salute. – (c) Ministero delle Infrastrutture e trasporti. – (d) Ministero del Lavoro e delle politiche sociali. – (e) Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca.

**TAVOLA S 34 – DSP 2018: REGIONE LAZIO-CO-FINANZIAMENTO UE E STATO PER LA REALIZZAZIONE DEI PIANI E PROGRAMMI DEI CICLI 2014-2020 E 2021-2027(b). STIME 2021-2023 E VALORI EFFETTIVI DI FINANZIAMENTO DELLA SPESA 2018-2020(a)**  
(VALORI ESPRESSI IN MILIONI)

PROGRAMMI E PIANI CO-FINANZIATI (SIE)	2018 (a)	2019 (a)	2020 (a)	2021(b)	2022(b)	2023(b)	TOTALE
FESR	152,31	191,87	236,22	83,07	166,14	166,14	995,75
FSE	189,27	143,27	227,25	77,37	154,74	154,74	946,65
FEASR	123,97	102,74	102,65	54,83	109,67	109,67	603,52
FEAMP	3,78	2,33	2,38	1,12	1,68	2,24	13,52
<b>Totale</b>	<b>469,33</b>	<b>440,21</b>	<b>568,50</b>	<b>216,39</b>	<b>432,23</b>	<b>432,79</b>	<b>2.559,45</b>

Fonte: Regione Lazio, Direzione Programmazione Economica, ottobre 2018. – (a) Per gli anni 2018-2020 (valori effettivi di finanziamento della spesa per il ciclo 2014-2020); stima sulla base degli stanziamenti nel bilancio dello Stato e delle chiavi di riparto regionale per il Lazio a legislazione vigente. – (b) Per gli anni 2021-2023 sono state considerate le informazioni della Commissione UE (*Quadro finanziario pluriennale 2021-2027*, COM (2018) 321 final (2.05.2018): incremento del 20 per cento della dotazione dei PO co-finanziati dai Fondi SIE; cofinanziamento UE in riduzione (dal 50 al 40 per cento) dei PO.

**TAVOLA S 35 – DSP 2018: REGIONE LAZIO-TRASFERIMENTI DELLO STATO PER IL SOSTEGNO AGLI INVESTIMENTI SULLE RETI INFRASTRUTTURALI, AMBIENTE, SVILUPPO ECONOMICO, TURISMO, CULTURA**  
(VALORI ESPRESSI IN MILIONI)

Voci	2018	2019	2020	2021	2022	2023	TOTALE
Fondo di Sviluppo e Coesione (a) – Patto per il Lazio	50,83	117,26	181,50	111,00	118,00	70,50	649,09
Fondo di sviluppo e Coesione (b)	-	121,89	106,71	107,76	107,76	107,76	551,88
Risorse finanziarie per investimenti sulle reti infrastrutturali (c)	32,20	32,20	179,28	314,11	252,82	289,59	1.100,20
Risorse finanziarie per investimenti sulle reti infrastrutturali (d)	-	166,25	166,25	166,25	520,00	520,00	1.538,75
Risorse finanziarie per investimenti in edilizia sanitaria (e)	-	-	62,80	99,17	99,17	99,17	360,32
<b>Totale</b>	<b>83,03</b>	<b>437,60</b>	<b>696,54</b>	<b>798,29</b>	<b>1.097,75</b>	<b>1.087,03</b>	<b>4.200,24</b>

(a) **PATTO PER IL LAZIO**: Interventi: Metropolitana di Roma Linea C - Nodo interscambio Pigneto; Superstrada Orte-Civitavecchia (tratta Cinelli-Monteromano); Superstrada Orte-Civitavecchia (tratta Monteromano-Tarquinia); Interventi stradali di interesse regionale (manutenzione straordinaria); Ferrovia Roma-Viterbo (tratta Riano-Morlupo); Ferrovia Roma-Lido; Ferrovia Campoleone-Nettuno (tratta Campoleone-Aprilia); Interventi contro il dissesto idrogeologico; Interventi su reti idriche e fognarie; Raccolta differenziata; Bonifica Valle del Sacco; Interventi per il recupero e la messa in sicurezza dell'edilizia scolastica. - (b) **INVESTIMENTI PO MIT E ADDENDUM 1 e 2** (Superstrada Orte-Civitavecchia (tratta Cinelli-Monteromano); Adeguamento prestazionale linee Roma-Napoli via Formia e via Cassino (Sagoma PC80); Interventi per il ripristino della linea ferroviaria Priverno-Fossanova-Terracina; Manutenzione straordinaria delle ferrovie regionali ex-concesse; Completamento ferrovia Formia-Gaeta ("Littorina"); Piste ciclabili (attuazione Piano regionale); Interventi di manutenzione straordinaria della rete viaria regionale; Interventi di manutenzione straordinaria e messa in sicurezza delle dighe; Piano nazionale per il rinnovo del materiale rotabile su gomma; Investimenti per il trasporto ferroviario: acquisto di nuovi treni ad alta capacità; Piano nazionale per il rinnovo del materiale rotabile ferroviario; altri interventi da riprogrammare); **INVESTIMENTI PO MATTM E ADDENDUM 1 e 2** (Altri interventi per il miglioramento del servizio idrico integrato; Bonifica Valle del Sacco; Altri interventi di bonifica di aree inquinate; Interventi contro il dissesto idrogeologico; Difesa, ricostruzione e tutela della costa; Piano nazionale di interventi di bonifica da amianto negli edifici pubblici: **INVESTIMENTI PIANO STRALCIO MIBACT E PO MIBACT** (Recupero e valorizzazione complesso ex militare Cerimant (Roma); Restauro Galleria nazionale d'arte antica (Roma); Adeguamento strutturale e impiantistico Galleria nazionale d'arte moderna (Roma); Valorizzazione ex Carcere borbonico di Santo Stefano (Ventotene); Grande progetto Ostia Antica; Museo del genio (Roma); Politecnico del Mare (Riqualficazione ex ENALC HOTEL di Ostia); **INVESTIMENTI PO MISE IMPRESE E COMPETITIVITA'** ( Programma nazionale banda ultralarga). - (c) **CONTRATTO DI SERVIZIO TRENITALIA** (Acquisto di nuovi treni; Altri investimenti (revamping, impianti, informatica, ciclica); - (d) **INVESTIMENTI ACCORDO QUADRO REGIONE-RFI (BREVE E MEDIO-LUNGO TERMINE)**: Interventi infrastrutturali e tecnologici (breve termine- entro il 2021); Interventi infrastrutturali e tecnologici (medio-lungo termine -oltre 2021); - (e) **INVESTIMENTI EDILIZIA SANITARIA EX ART. 20** (Illa FASE STRALCIO IA\*; Illa FASE STRALCIO IB).

**TAVOLA S 36 – DSP 2018: QUADRO MACROECONOMICO PROGRAMMATICO (IPOTESI N. 1) 2018-2023 NELLA REGIONE LAZIO (TASSI DI VARIAZIONE ANNUI ESPRESSI IN PERCENTUALE; TASSO DI DISOCCUPAZIONE ULA ESPRESSO IN PERCENTUALE)**

Voci	2016	2017	Previsione					
			2018	2019	2020	2021	2022	2023
Valore aggiunto	0,9	1,7	1,4	1,7	1,5	1,0	0,8	0,8
PIL	1,0	1,7	1,4	1,5	1,3	1,0	0,9	0,8
- Prezzi	0,4	0,2	0,4	1,0	1,0	0,7	0,4	0,3
Consumi privati	1,0	0,5	0,0	1,7	2,8	2,9	2,8	2,4
Retribuzioni lorde (valori correnti)	2,0	2,8	1,8	1,8	1,5	0,8	-0,7	-1,5
Tasso di disoccupazione (ULA)	11,1	10,7	11,1	9,9	9,8	10,5	11,3	12,2

Fonte: elaborazioni modello CIRET-REG su dati ISTAT, EUROSTAT, luglio e ottobre 2018.

**TAVOLA S 37 – DSP 2018: QUADRO MACROECONOMICO PROGRAMMATICO 2018-2023 NELLA REGIONE LAZIO (IPOTESI N. 2) (TASSI DI VARIAZIONE ANNUI ESPRESSI IN PERCENTUALE; TASSO DI DISOCCUPAZIONE ULA ESPRESSO IN PERCENTUALE)**

Voci	2016	2017	Previsione					
			2018	2019	2020	2021	2022	2023
Valore aggiunto	0,9	1,7	1,4	1,1	0,9	0,6	0,6	0,6
PIL	1,0	1,7	1,4	0,8	0,7	0,6	0,6	0,6
- Prezzi	0,4	0,2	0,4	1,0	1,0	0,7	0,4	0,3
Consumi privati	1,0	0,5	0,0	0,6	1,6	2,0	2,1	1,8
Retribuzioni lorde (valori correnti)	2,0	2,8	1,8	1,3	1,0	0,6	-0,6	-1,3
Tasso di disoccupazione (ULA)	11,1	10,7	11,1	10,0	9,8	10,4	10,9	11,8

Fonte: elaborazioni modello CIRET-REG su dati ISTAT, EUROSTAT, luglio e ottobre 2018.